VITA ED OPERE

DI

ALBERTO DÜRER

TRATTE

DAGLI ARTISTI ALEMANNI

DI

NEU MAŸR

NOB. DI FLESSEN SEILBITZ

L'AUTORE

A CHI LEGGE.

Nella circostanza che in questo Fascicolo tocca parlare dell'immortale *Alberto Dürer*, il quale a tutta ragione viene chiamato il Raffaello della Germania, ed il Perfezionatore dell'intaglio del Mondo intiero, mi sono determinato di anteporre il luminoso suo Nome a tutti gli altri Artisti che cominciano colla Lettera iniziale D, formandone un separato fascicolo.

Questo lavoro che abbraccia in se importantissime riflessioni Storico-Critiche sopra la vita, e le Opere di tale sommo Artista, servì di argomento di una Memoria, ch'ebbi l'onore di leggere nell'Inclito Ateneo della Regia Città di Venezia nell'ordinaria Seduta del giorno 3 Gennajo dell' Anno corrente.

Favorita da un generoso accoglimento questa mia fatica da quell'Illustre Consesso,

non so in altro modo esprimere la mia riconoscenza, se non che col pubblicare nell'identica esistenza l'intiera Memoria, convinto essendo che al colto lettore non sarà discaro, se oltrepassando i limiti della solita ristrettezza prefissami, offra una ragionata relazione su quell' Insigne *Alberto* di cui non per anco alcuno Scrittore in Italia ebbe a trattare più diffusamente, benchè le sue Opere ognor servirono, e per secoli serviranno di glorioso monumento delle Arti belle della sua Nazione, e di massimo interesse anche ad ogni intelligente, ed amatore di tali Studj in queste fortunatissime Contrade.

Chiarissimi, e Dottissimi Signori Accademici, Nobilissimi, ed Illustri Uditori.

Benignamente accolta negli anni scorsi la mia Illustrazione del Prato della Valle di Padova, si compiacque la cessata benemeritissima Accademia dei Filareti di annoverarmi nel numero de' suoi Socj corrispondenti, motivo per cui ottenni quindi il distinto onore di appartenere collo stesso titolo a questa dottissima adunanza.

Ma da molto tempo lontano da quest' Inclita Capitale delle Provincie Venete, ed occupato costantemente in mille pubbliche faccende; non era possi-

bile che potessi fin' ora presentarvi un qualche tributo della rispettosa mia gratitudine pel lusinghiero favore di essere stato ascritto all' Illustre vostro Consesso.

Nella speranza poi che col solito generoso vostro compatimento vi degnerete risguardare queste tenui letterarie mie fatiche, con cui adempisco a tale dovere, giova persuadermi, che non vi sarà discaro, se nella scelta dell' argomento mi sono prefisso di parlare dell' esimie qualificazioni di quel sublime genio, che colla sua celebrità illustrò la Germania, e diede origine al perfetto intaglio a Bulino, e risorgimento alla pittura del suo paese.

Quest' illustre Artista è adunque Alberto Dürer, *di cui si conoscono anche in queste fortunate Contrade non poche pregevolissime opere, che gelosamente custodite nei pubblici Stabilimenti, e nelle private Gallerie formano negli studiosi delle belle Arti l' oggetto di somma ammirazione, e nei cospicui,*

ed illuminati raccoglitori il massimo interessamento.

Felice me! se le seguenti riflessioni biografiche, e Critiche sopra l'immortale Alberto, *potranno meritare di essere ricovrate all'ombra della vostra tutela, alla quale sottopongo pure l'intiero mio scritto sugli Artisti Alemanni, di cui* Dürer *forma una parte principale.*

Ottenuto che abbia un tale segnalato incoraggiamento, proseguirò adunque con nuova energia, ed intrepidezza questo lungo, e penoso lavoro, ed invocando la valida vostra protezione passo frattanto a parlarvi di quel famoso genio della Germania che forma l'argomento di questa memoria, la quale è divisa in otto diversi Capitoli che contengono la Biografia di Alberto, *e quindi alcune considerazioni sopra di lui, e come Pittore, e come Intagliatore in rame, ed in legno, e come Artista in diverso genere di lavori, e come Autore di diverse Opere Letterarie; aggiungendo li*

Cataloghi delle di lui Stampe, e la descrizione di alcuni Quadri ch' esistono dell' eccellente suo pennello in questi paesi, colla riserva in fine di offrirvi per esteso in altra seduta alcuni interessanti documenti, che contengono le vistose opere di Roth, *di* Murr, *e di* Bartsch, *i quali serviranno viappiù ad illustrazione dell' esposto nel presente lavoro.*

ALBERTO DÜRER.

CAPITOLO I.

Biografia.

Figlio dell' Orefice Alberto di Norimberga, nacque, secondo *Bartsch*, nel 1471, e studiò presso Michele Wohlgemuth, e secondo Lommazzo, e Baldinucci, sotto Bonmartino, ossia Martino Schoen, ossia Schongauer, il che viene però con chiare prove confutato, essendo quest' ultimo mancato di vita prima che Alberto il giovane passasse sotto i di lui insegnamenti.

Era ancora fanciullo, che l'occuparsi nelle Arti formava il maggior suo divertimento. Spesse volte disegnò scherzando delle parti del corpo umano, ed anche delle figure intiere con ammirabile precisione, e fin d' allora tirò di franca mano delle linee con tale facilità, e sicurezza, che fece stupore il vedere, che il picciolo *Alberto* in ciò fare non si serviva nè di regolo, nè di compasso.

Suo Padre, ch' ebbe grande abilità nell' Arte dell' Orefice, desiderò di educare il figlio nella stessa professione, giacchè dimostrava quest' ultimo distinti talenti.

Lo Studio delle belle Arti interessò quindi in tal modo il nostro giovane *Dürer*, che insistette costantemente presso il Padre affinchè gli facesse insegnare la pittura.

Alberto il vecchio, privo di beni di fortuna,

e carico di famiglia, non volle per molto tempo aderire a tale desiderio; ma finalmente cedendo alle replicate istanze, all' invincibile ardore, ed alla forte inclinazione, che dimostrò il giovane *Alberto* per la pittura, permise, che nell'età d'anni 14, o secondo *Bartsch*, d'anni 16, egli passasse l'anno 1486 nella Scuola di Wolgemuth, presso cui fece ben tosto rapidi, e significanti progressi tanto col pennello, quanto coll'incisione, come ricavasi dal proprio di lui Giornale.

Bartsch ci assicura su tale argomento che G. Wimpheling, e Carlo Van-Mander, Scheurl, e Sandrart mal pretendono con il Lommazzo, e il Baldinucci, che *Alberto* sia stato nella Scuola di Schongauer, riportando che il padre di lui siasi effettivamente convenuto con quel celebre Maestro nel volergli lasciare il figlio sotto la sua istruzione, ma che tal patto non sia stato condotto ad effetto per l'accaduta morte di Martino nel 1486.

Questo fatto è già in contraddizione con se stesso in riguardo all' epoca che viene asserita da Scheurl, poichè sebbene si voglia pretendere, che *Alberto* abbia detto, ch' era intenzione di suo padre di spedirlo nell'età d'anni 13 presso Schongauer, e che a tal effetto abbia anche scritto al medesimo, ma che non si potè effettuare per la morte succeduta appunto in tal epoca di quel celebre Artista, osservasi tuttavia, che in altro luogo confermò in senso opposto lo stesso *Alberto* di non essere giammai stato discepolo di Martino, e che non ha potuto mai neppure vederlo, malgrado del vivissimo suo desiderio di conoscerlo personalmente.

Questa circostanza tanto contenziosa, ed erronea, oltre che offre delle grandi inesattezze per parte di Scheurl, e di tutti gli altri Scrittori, che adottarono l'idea che *Dürer* sia stato discepolo di Schongauer, lascia essa anche supporre, che lo stesso *Alberto* siasi forse ingannato, allorchè trovò nella morte di quel pittore l'ostacolo dell' inesecu-

zione del progetto di suo padre, per non aver egli indicato la precisa epoca di quest' avvenimento.

Nulla potendo più imparare dal suo Maestro Wohlgemuth, assecondò la propria sua inclinazione nella pittura, e nell' incisione, e passati gli anni degli Studj elementari dell' Arte, fece tali rapidi progressi, che si trovò fornito di grande capacità da potersi occupare in qualunque siasi parte, e ramo delle Belle Arti.

Nel 1490, verso alle feste di Pasqua lasciò la casa del Maestro per intraprendere dei viaggi, come era il costume di quei tempi.

Divenuto adunque non solamente pittore in grado sublime, ma intagliatore in rame di tanta eccellenza da distinguersi particolarmente, si diede anche all' esercizio della Statuaria, all' Architettura, ed allo Studio profondo delle Scienze Matematiche.

Non si sa positivamente quali siano stati li Paesi, e le Provincie che visitò: soltanto Scheurl ci assicura, che nel 1492 trovossi *Alberto* in Colmar, ove incontrò la relazione di tre fratelli di Martino Schongauer.

Sandrart, Doppelmayr, ed Argensville suppongono per errore che *Dürer* abbia intrapreso non molto dopo un viaggio nelli Paesi Bassi, ed a Venezia, ma questo viaggio viene dai medesimi confuso con quelli che fece successivamente.

Ritornato dopo le Feste di Pentecoste in Patria nel 1494, prese nello stesso Anno, che era il vigesimo terzo dell' età sua, per moglie Agnese figlia di Giacopo Frey, il padre della quale fu famoso per la Meccanica in quel paese.

Nel 1506 viaggiò a Venezia, e quindi passò a Bologna coll' intenzione di visitare a Mantova il Grande Mantegna, che lo aveva invitato presso di se, e dei lumi di cui volle approfittare tanto in pittura, come sull' incisione, avendo il Mantegna già dato prima del *Dürer* così belle opere sul genere dell' intaglio in rame. Ma sentendo *Alberto*,

istrada facendo, la morte di quest' illustre Pittore, ed Incisore, si trattenne invece in Bologna, ove ricevette particolari dimostrazioni di stima.

Non molto dopo ritornò di nuovo in Venezia, e vi si fermò fino al mese di Settembre di quell'anno, dipingendo diversi quadri, che gli furono assai bene pagati.

M. Murr pubblicò nel suo Giornale il dettagliato Giornale di *Dürer*, ed otto lettere che scrisse *Alberto* a Billibaldo Pirkheimer durante il di lui soggiorno in detta Città, vedasi li Tom. VII. e X.

Queste lettere non solamente sono degne di osservazione in quanto alli diversi interessanti aneddoti, che contengono, ma sono anche tanto più da considerarsi se si rifletta, che in esse regna una nobile franchezza, e che vi traluconο lo spirito, ed i sentimenti dell'Autore in maniera assai più lusinghiera di quello che potrebbe fare qualunque siasi Biografo a di lui favore. Per consiglio del dottissimo Signor Cav. di Lazara di Padova, aggiungerò poi nel supplemento tra li documenti di questo Articolo, tanto la traduzione del Giornale di *Dürer*, come quella delle otto di lui lettere, in unione ad un' altra, ch' esiste nell' I. R. Galleria di Vienna.

La pretesa questione con Marc' Antonio Raimondo è una di quelle biografiche novelle, di cui sono ripiene le vite degli Artisti di quei tempi; ed il Signor *Bartsch* Tom. VII. pag. 8, fa conoscere ad evidenza l' inganno del Vasari rapporto a quel famoso litigio.

Seguendo questo Scrittore Italiano, risulta che *Dürer* abbia intrapreso il suo viaggio a Venezia affine di portare dinanzi al Magistrato competente le sue lagnanze a carico di Marc' Antonio per aver questi venduto alcune Copie da esso fatte dietro le stampe della Passione di Cristo, che *Dürer* aveva pubblicato con incisione in legno. (Veggasi N.° 16: 52 del Catalogo di Bartsch).

Siccome non si sa che esista alcuna legge che

proibisca l'imitazione, e la copia di simili produzioni eseguite per opera di forestieri soggiornanti in Paese straniero alla Patria dell' Autore dell' Originale, così conviene ancora aggiungere, che non solamente trattasi della Passione, che Marc' Antonio abbia copiato dietro *Dürer*, ma benanche della vita della Vergine, di cui abbia eseguito più di venti pezzi, cioè quelli, che sono indicati nel suddetto Catalogo dal N.° 76, al N.° 95, e di diverse altre staccate Copie ancora delle incisioni in Legno del nostro *Alberto*.

Ma oltre a quanto si è detto finora, comprova tanto più l' erroneità del racconto del Vasari, l'osservare, che le Stampe della Passione portano la data dal 1509, al 1512, con cui indicano per conseguenza un' epoca posteriore di diversi anni a quella del 1506 in cui soggiornò *Dürer* a Venezia.

Se adunque si dovesse prestar fede alla riferta del Vasari converrebbe stabilire, che *Alberto* abbia fatto un secondo viaggio a Venezia, ma oltre che la Storia della Vita di *Dürer* non ne offre alcuna traccia, risulta anzi che sia in piena contraddizione con tutte quelle altre notizie certe, che finora si sono raccolte, e che non soffersero alcuna eccezione intorno al nostro Artista.

Dopo il 1520. passate le feste delle Pentecoste (e non nel 1523. come mal pretende *Schöber* nella sua opera piena di errori) si trasferì *Alberto* nei Paesi Bassi in compagnia di sua moglie, e d'una Serva, e ritornò tosto nella sua Patria nel mese di Luglio dell' anno 1524.

Bartsch ci assicura, che è cosa falsissima quella che *Sandrart* racconta, cioè, che col consiglio del suo amico Pirkheimer abbia fatto questo viaggio senza la Moglie, anzi fino senza la saputa di Lei, e per solo oggetto di sottrarsi per qualche tempo da quei tormenti, coi quali ella non cessò di angustiarlo eccessivamente.

Dürer si rese celebre già colle prime sue ope-

re. Egli lavorò alla Corte dell' Imperatore Massimiliano I; dal quale ottenne di essere fatto nobile, meritandosi in progresso anco la stima dell' Imperatore Carlo V. e del di lui fratello il Re Ferdinando.

A questo esimio artista è dovuta la gloria di essere stato il ristauratore della Pittura in Allemagna.

Per i suoi talenti, e per le diverse fondate sue cognizioni, e per l'eccellente suo cuore acquistossi *Alberto* l'universale estimazione, anzi si può dire l'amicizia dei soggetti più distinti per nobiltà, e per dottrina, che allora vivevano in Germania.

Conoscitore, ed apprezzatore del valore, e del merito de' suoi Colleghi nell' esercizio delle arti tanto nazionali, che forestiere, divenne nemico di qualunque siasi sentimento di gelosia o di rivalità.

Lontano da una così vile passione, cercò anzi di legarsi strettamente colla maggior parte dei più celebri artisti suoi contemporanei, e conseguentemente anche in particolar guisa con Luca di Leyden, e coll' immortale Raffaello, il quale fece non meno giustizia al vero merito del nostro *Dürer*.

Le sue pitture veggonsi qua, e là nelle Gallerie dei grandi Signori.

Questo Egregio Uomo morì in Norimberga nel giorno 6. Aprile 1528. in età d' anni 57, e fu tumulato nella Chiesa di S. Giovanni, ove il leale suo amico Bilibaldo Birckheimer gli fece scolpire la seguente iscrizione sepolcrale.

» *Superiore ad ogni elogio è il merito di* Dürer *nell' arte sua* ".

Dürers *Verdienste um seine Kunst sind nicht hoch genug zu achten.*

Da Watelet, e Levesque sappiamo che *Alberto* possedeva nella sua fisonomia delle particolari qualità attraenti, e che il suo portamento era pieno di nobiltà.

Il suo parlare era sentenzioso e vivace, e conosceva l' arte di convivere coi Grandi, senza dare il menomo dispiacere a' suoi eguali di condizione, e di stato.

Credesi comunemente che le amarezze, e gli affanni recatigli dal carattere sempre inquieto, e molestissimo della Moglie lo abbiano condotto ad una morte immatura.

Leggesi su tal proposito nel Tom. X. 56. del Giornale delle arti di Murr una commovente lettera dell' egregio Bibliotecario Pirkheimer a Giovanni Tscherte, di cui esiste un estratto nel Tom. 1. e 19. 21. dell' opera di Rotch.

Si sa inoltre, che quest' avara, querula, prepotente, e pessima donna desiderava per fino con perverso, e strano sentimento, che suo Marito perdesse le relazioni coi suoi più cari amici, sollecitandolo assiduamente al lavoro, affinchè guadagnasse dinari, e lasciasse un giorno delle ricchezze per lei, malgrado fosse già egli per se stesso istancabile nel diligentissimo esercizio dell' Arte, colla quale acquistò, in proporzione di quei tempi, considerevoli facoltà, possedendo all' epoca della sua morte circa Fiorini 6000.

Il Matrimonio di *Dürer* sembra da tutte le apparenze l' effetto dei concerti presisi tra li parenti dei Conjugi senza alcun concorso per parte di questi ultimi di reciproca inclinazione.

Risulta poi da un passo di una lettera che *Dürer* scrisse a Pirkheimer, durante il suo soggiorno in Venezia, che ben tosto divenne stanco, ed annojato di sua moglie, esprimendosi egli in detta lettera, che i vezzi, e le attrattive del corpo di sua Consorte erano in perfetta opposizione colla morale di lei condotta.

In Anversa disegnò *Dürer* il ritratto della medesima, col quale fece conoscere ch' ella era effettivamente bella, ma tutti li tratti di quell'effigie palesano altresì chiaramente il pessimo di lei carattere.

Questo disegno è conservato nella Biblioteca Imperiale Reale della Corte di Vienna.

Per distogliersi qualche poco dal pensiere dei disgusti in famiglia intraprese diversi viaggi, ma alcuni di questi sono posti in dubbio.

Di quel poco che si poteva raccogliere intorno alla fisonomia, ed alla complessione esterna del nostro luminoso artista di Norimberga, leggesi nel Proemio della Traduzione latina del Trattato sopra la Simetria del Corpo umano, come segue.

Erat caput argutum, oculi micantes, nasus honestus, proceriusculum collum, pectus amplum, castigatus venter, femora nervosa, crura stabilia, sed digitis nihil dixisses vidisse elegantius.

Arends, e Schoeber scrissero la vita di *Alberto* presentando un indice delle di lui pitture, ed incisioni in rame, ed in Legno.

Gl'Italiani chiamano questo Artista comunemente Durero, ossia Duro.

Il celebre Baldung Giovanni possedeva un riccio dei capelli di *Alberto*, il quale, passato per acquisto in diverse mani, venne in fine conservato nel Gabinetto delle Antichità di G. Hüssgen in Francfort. Vedasi il Fascicolo Lettera B pag. 15. degli Artisti Alemanni.

CAPITOLO II.

DÜRER considerato come Pittore.

Nelle opere di *Alberto* ammiransi un'invenzione fertile, e vivace, un genio sublime, e delle pennellate da grande professore: il travaglio n'è sommamente diligente, il disegno esatto.

Resta soltanto a desiderarsi che fosse stato più felice nella scelta dei soggetti che gli presentò la natura.

Le sue espressioni potrebbero essere più nobili, il gusto nel disegno men duro, la maniera un pò più soave, e più osservata la gradazione delle tinte nelle prospettive d'aria.

I suoi paesaggi però sono assai apprezzati per l'amena, e singolare loro situazione.

Il Vasari riflette, che se l'Italia fosse stata la culla di *Alberto*, sarebbe egli certamente giunto ad emulare in sublime grado i più grand'uomini dell'Arte, ritenendo che per lo studio dell'antico, e delle opere in Roma avrebbe rappresentate le sue figure con tanta bellezza, e nobiltà, quanto seppe conformarle con espressioni di verità, e sagacità.

Füssli pretende nelle sue aggiunte al gran Lessicon Universale degli Artisti, che finora non siavi stato Scrittore il quale abbia rappresentato, e fatto conoscere il vero essenziale carattere del merito di *Dürer* in qualità di Pittore.

A suo parere quindi non sarebbe stato in Germania uomo di lettere più capace di tale impresa del famoso Goethe, e se mancasse questi sembrogli che potevasi assai sperare in Fiorillo, che certamente avrebbe più d'ogni altro soddisfatto all'oggetto.

Enrico *Füssli* nelle sue prolusioni sulla Pittura 136/139, esternò un troppo severo giudizio sopra quest'immortale Artista allorchè opinò.

» Che *Alberto Dürer* abbia posseduto della gran-
» de abilità senza essere stato un genio particolare".

» Che col diligente suo studio, e col soccorso
» della natura la sua penetrazione giunse a scopri-
» re certe, e giuste proporzioni del corpo uma-
» no, senza adottare alcuno stile particolare".

(*A questo passo si potrebbe però domandare se ciò non sia stato forse tanto meglio per lui?*)

» Che ogni pezzo che è uscito di sua mano di-
» mostra, che gli mancò la capacità dell'imitazio-
» ne (?) e così pure quella di poter con la com-
» parazione di ciò che vedeva, rappresentare ciò
» che non poteva vedere".

» Che li contorni delle sue forme sono piut-
» tosto copiati, che scelti, mescolando senza rifles-
» sione la deformità, e la secchezza colla pienezza,
» o colla rotondità, accoppiando alli difetti talvolta
» le bellezze; tale essendo il suo disegno".

» A quanto si è detto finora aggiungasi che
» nella composizione apparisce egli più ricco d'idee,
» che distinto per gusto, e nelle parti individuali
» piuttosto timido, essendo trascurato nel comples-
» so delle sue opere; il che porta la conseguenza,
» che più facilmente ed a primo colpo d'occhio ri-
» levasi al solito in esse tutto ciò che sarebbe sta-
» to da ovviarsi, in confronto di quello che effetti-
» vamente è degno d'imitazione".

» Che talvolta brilla nella sua invenzione un
» raggio di elevatezza, ma che questa sublime qua-
» lità non iscopresi se non come un semplice rapi-
» dissimo lampo".

» Che la rappresentazione del tristissimo con-
» trasto nell'orazione di Cristo prima della sua
» Morte sul monte degli olivi, e che quella del mi-
» stico pensiere della figura, che indica la malinco-
» nia contengono delle idee sublimi, sebbene in
» quest'ultima è per gli inutili accessorj di molto
» indebolita l'espressione dell'oggetto principale".

» Che la rappresentazione del Cavaliere, al qua-

» le appariscono la Morte, ed il Demonio, è piuttosto di singolare, e di strana invenzione, che capace d'ispirare orrore, e che quella di Adamo, ed Eva esprime due Modelli ordinarissimi, li quali sono rinchiusi in una prigione di rupi".

Tale è l'austero giudizio di Füssli, il quale però merita non poche eccezioni, giacchè in tutte le opere di *Dürer* non sussistono indistintamente gli accennati difetti, onde poter adottarlo per una massima generale.

Riguardo poi al desiderio di *Alberto* di vedere Mantegna, opinò l'editore della traduzione latina dell'opera di *Dürer* che ha per titolo: La simetria del Corpo Umano, Parigi 1557. che durante il tempo in cui soggiornò *Alberto* in Venezia (cioè nel 1506. e non nel 1517. come per errore viene indicato) ricevette egli da Andrea Mantegna l'invito di portarsi a Mantova, avendo quest'ultimo concepito un' alta idea dell' esecuzione, che seppe dare il primo alle sue opere, e della fertilità della sua fantasia ricchissima, mentre *Alberto* poi sia stato dall'altro canto desideroso di ottenere con questa relazione una giusta conoscenza, e delle precise massime su quelle forme di figure, delle quali neppure col soccorso della contemplazione dell'antico, seppe darsi altra norma, se non che una debolissima.

Frattanto che *Alberto* si disponeva per la partenza nel 1506. e non nel 1517. come per errore viene indicato nella traduzione della suaccennata opera, mancò a' vivi il grande Mantegna. Vedasi Pagina 91. Parte prima della mia Illustrazione del Prato della Valle. Questa sventura diede motivo al nostro *Dürer* di compiangere fino alla morte l'abortita speranza di trattenersi con quell'illustre Padovano.

Parlando di questa circostanza soggiunge quindi il surricordato severissimo Enrico Füssli nelle sue prolusioni sulla pittura.

» Che sebbene si possa lasciare a parte la do-

» manda se col fatto il Mantegna sarebbe stato ca-
» pace d' istruire quell' alemanno Artista, sembra
» tuttavia il dolore di *Alberto* una prova lampante
» che egli abbia sentito il bisogno di ricevere del-
» le norme in proposito, e che il suo Modello non
» gli soddisfece nella propria persuasione, come
» inoltre si può ancora a tutta ragione da ciò con-
» getturare, che predominato il medesimo da un
» assai adeguato convincimento dell' importanza del-
» l' Arte non potè abbandonarsi con troppo orgo-
» glio alla solita abitudine riguardo alla conforma-
» zione delle dita, ed alla solita facilità riguardo al-
» la esecuzione, quando che essenzialmente vi sus-
» sisteva non soltanto il difetto, ma anche per com-
» parazione la mancanza verso gl' infimi oggetti da
» esso rappresentati ".

Che se mai in una parte dell' Arte pittorica dimostrò *Alberto* una distinta traccia del suo genio, lo è certamente nel colorito.

Le sue teste sorpassarono di molto quanto si ebbe fino a quell' epoca veduto nella verità, e nel contegno, e Füssli nel suo Lessicon Universale degli Artisti pretende per fino (con qualche troppa esagerazione), che nel modo di trattarle avanzò di tanto le opere a olio dello stesso Raffaello, quanto questi lo aveva vinto in ogni altra parte delle doti che al pittore convengono.

Ciò dicasi però dei soli quadri da lui dipinti a cavalletto.

La sua drapperia in generale è larga, ma troppo disposta per angoli, e piuttosto apparisce affibbiata, che a pieghe.

Comunemente si chiama *Alberto* il Padre della Scuola Alemanna, sebbene non ebbe discepoli che lo seguissero nella sua maniera, e sebbene non vi fu Artista di quella nazione che lo abbia imitato nel suo secolo, e nemmeno ne' susseguenti.

La cagione però di tale strana circostanza poco toglie alla fama, ed al nome di quel grand' Uomo.

Che la venuta delle opere di *Dürer* in Italia abbia per qualche tempo prodotta una rivoluzione nei metodi di esecuzione in quei pittori Toscani che studiarono Michel Angiolo, e principalmente Andrea del Sarto, e Giovanni Pontorno, si deve pure ritenere per un problema, anzi sarà difficil cosa a provarsi, mentre ad alcuni troppo austeri critici diede appunto ciò argomento di voler provare che tratto tratto anche il gusto e lo spirito umano va soggetto, come il nostro corpo, a influenze epidemiche, quando che in vece in opposizione a tale teoria si potrebbe piuttosto persuadersi, che il merito di *Alberto* trovasse anche in Italia con tutta giustizia alcuni seguaci.

Non molto dissimile dal giudizio, che l'inesorabile Enrico Füssli pronunziò sopra il carattere di *Dürer*, è quello ancora di un certo libro, che porta per titolo: *Anch' io fui in Parigi. III.* 158.

» Con questo scritto, che peraltro non sembra essere il frutto di una profonda meditazione, pretende il compilatore di assicurarci, che la fama universale che *Alberto* seppe acquistarsi, derivò principalmente dal miglioramento che diede all' Arte dell'incisione, e che questo grido di celebrità passasse quindi anche sulle opere in pittura per le generali cognizioni scientifiche, che possedeva, e per la non mai interrotta sua attività, con cui esercitò le arti che il fecero esaltare al più sublime posto tra gli Artisti Alemanni, malgrado vi fossero già in quei tempi dei migliori disegnatori, e pittori di lui (??) Ma ciò merita una prova maggiore di quella che ci offre il nostro Aristarco di Parigi, e lo stesso si dica, allorchè asserisce in seguito, che oltre alla naturalezza, ed alla varietà dell' espressione delle Teste di *Alberto*, nulla seppe in esse rinvenire di distinto, e di preferibile".

La generale acclamazione che innalzò *Alberto* al principato esclusivo sopra gli Artisti della sua Patria ebbe origine dalla celebrità delle sue stam-

pe, che indi si trasfuse anche sopra le sue pitture.

Pretendesi che li non dubbj singolari talenti che possedeva, costantemente accompagnati da una rara sodezza di carattere, e da una saggia riflessione individuale, siano state quelle prerogative plausibili, che in concorso del valore del suo pennello procacciarongli ovunque l'universale estimazione, la quale essendo divenuta con insensibile diffusione l'incremento essenziale del giudizio degli intelligenti dell'Arte, fece sì, che in via di massima si credette di dover tributare indistintamente a tutte le sue opere i più grandi encomj, tanto riguardo alle sublimi sue incisioni, quanto riguardo all'eccellente sua pittura.

Nel Tom. I. c. 161. 163. del libro suindicato leggesi ancora, che parlando di *Alberto*, conclude l'autore, che se anche non si voglia crederlo il primo Pittore della Germania, debbasi dichiararlo con tutta certezza l'ornamento principale di essa, scoprendosi nelle opere di *Dürer* raccolte, e personificate a perfezione tutte le più belle virtù nazionali, cioè la sua sodezza, e serietà, la sua rettitudine, la sua diligenza, e la sua fantasia nell'invenzione, senza che abbiasi a ravvisare que'difetti di debolezza che nei tempi successivi si collegarono col nobile caratteristico nelle arti di quella Nazione.

Esercitando *Alberto* la pittura non già soltanto meccanicamente come semplice professione, ma studiandola nell'aspetto scientifico, e ciò con diversità della maggior parte dei di lui compatriotti, che vivevano allora, si potrà giustamente chiamarlo un benemerito Sacerdote del Tempio delle Muse, senza però dire che siasi inoltrato fino negl'intimi penetrali di quel culto quasi divino, non permettendogli il geometrico suo spirito di alzare il volo colle proprie ale sino là dove giunge l'Estro sublime della fantasia, essendo in vece spesse volte stato strascinato nelle sterili regioni delle chimere, e di quelle di una insulsa aberrazione di mente.

Il grande Crocifisso (che allora esisteva nel Museo di Parigi) viene chiamato in testimonio di tale giudizio, ed ivi pretendesi di ravvisare una maravigliosa unione di Donne, di Santi, di Re, e di Dei; di cui non si può comprendere la connessione della catena delle idee (se vi è pure un positivo sentimento nell'invenzione): se non che col mezzo forse di quella particolare fatica; ed applicazione che s'impiega al solito ove si tratta di sciogliere una qualche proposizione di un problema di Matematica.

Ma rilevato che si abbia anche ogni cosa riguardo al mistico sentimento dell'invenzione, converrebbe tuttavia confessare che il complesso dell'argomento è composto in modo, che per nulla appartiene al carattere di una pittorica fantasia.

Il resto per altro di questo celebratissimo quadro somministra nelle singole parti le prove del vero merito dell'Autore così nel colorito, come nel disegno, e nella Prospettiva.

Queste sublimi prerogative soffrono però significanti discapiti per essere stato collocato questo lavoro appresso alla Deposizione di Cristo dalla Croce di Luca di Leyden; in cui all'opposto spicca principalmente la disposizione delle figure, l'armonia; e la rotondità a rilievo.

Due altri quadri di *Dürer* esistevano altresì in quel Museo, ma essendo dipinti troppo superficialmente, e troppo sottili negli strati del colorito, non sono essi capaci di sostenere il confronto colli Capi d'opera di Holbein ed altri.

Parlando in tal guisa i Tedeschi del loro Connazionale, osserveremo ora quanto ebbero a dirne i Francesi, e tra questi Watelet, e Levesque.

Quest'ultimo poi giudica particolarmente secondo Bartsch, il merito e li difetti di questo grande Uomo colla massima precisione, e giustizia.

L'invenzione di *Dürer* (esclamano i due accennati Scrittori) è ricca d'idee, il suo genio, e la

sua fantasia sono fecondi, la composizione è variata, e li suoi pensieri sono ingegnosi, ed il colorito è brillante, e pieno di lucentezza.

Sebbene numerosissime sieno le sue opere, ammiransi costantemente in esse tuttavia la massima diligenza, e 'l più eccellente travaglio fino al perfetto loro termine.

Ma dovendo tutto ripetere dal proprio suo genio, e non potendo nel suo paese vedere opere, che non fossero inferiori in merito a quelle che uscivano dalle sue mani, è cosa naturale, che non poteva evitar di cadere talvolta nei difetti dei suoi antecessori.

Generalmente si rimprovera a questo meritissimo Maestro, che li suoi contorni siano duri, e secchi, che nella verità dell' espressione delle sue figure manchi la scelta, e la nobiltà, che le sue pieghe sieno troppo copiose, ed infrante, che poco conobbe il costume dei tempi a cui si riferiscono i fatti da esso rappresentati, e che studiando, ed osservando strettamente la prospettiva lineale, e generale, non si sia dimostrato intelligente nella necessaria degradazione dei colori ec. ec., ma che però anche dottissimo nell'Architettura Civile, e Militare abbia lasciato delle opere interessanti su tale argomento.

In altro luogo dicesi ancora che *Dürer* si è distinto nella precisione del disegno, ma che mancogli soltanto la riflessione, che non abbia saputo conoscere, che i modelli i quali sono offerti dalla natura, non sono sempre di bellezza, e che non basta per un eccellente pittore, che sappia perfettamente copiarli, ma che deve anzi farne una giudiziosa, ed avveduta scelta.

Che considerando il sentimento, e l'abilità con cui *Dürer* seppe con esterni segni caratterizzare gli intimi movimenti dell' anima, conviene confessare che avrebbe certamente sorpassato tutti gli altri pittori nell' espressione, se non così di rado avesse accoppiata alla verità la nobiltà.

Che questa nobiltà anzi mancogli talvolta anche nel complesso della composizione di alcune sue opere.

Ma che per tributargli la meritata stima conviene, che si abbia presente, che in quell'epoca appunto, in cui fioriva *Dürer*, eravi già un gran numero di Artisti Italiani, li quali combattevano la maniera gotica dei Ristauratori dell' Arte d'allora, quando all' opposto nella Germania era il nostro *Alberto* ancora l'unico, che impiegasse tutti gli sforzi per vincere il gusto di quella maniera dura, la quale tanto si oppone alla bellezza delle forme, alla precisione dei movimenti, e delle attitudini, ed alla verità delle espressioni.

Tutto ciò che finora si è detto nel proposito col sentimento di diversi Giudici forestieri dell' Arte, non è soltanto vero, e verissimo, e di tutta imparzialità, e giustizia, ma più degno di considerazione, e di maggior peso ancora si è quanto intorno al nostro *Dürer* ci asserisce Filippo Melanchthon nella sua Epistola (I. 47) già aggiunta nell' edizione di Londra all' opera che ha per titolo *Epistolis Erasmi*, ove perfettamente corrispondono le idee di lui colle cose esposte intorno al suaccennato aneddoto dell' invito di Mantegna.

» Mi ricordo (esclama Melanchthon) che quel-
» l' eccellente Pittore *Alberto Dürer* soleva spesso
» ripetere, che nella sua gioventù aveva avuto gran
» genio per le pitture di carattere *vario e moltifor-*
» *me*, e che si compiacque moltissimo se tale ma-
» niera di gusto poteva scoprire nelle sue opere,
» ma essendosi avanzato in età, aveva cominciato
» a contemplare le statue antiche, e fissando uno
» sguardo sopra la vera bellezza, si era convinto,
» che la semplicità è il più grande ornamento del-
» l' Arte ".

» Mentre poi che conobbe, che non poteva giun-
» gere a perfezionarsi in ciò, cessò altresì per co-
» noscenza di questa verità, di essere ammiratore

» dei proprj suoi lavori, e sospirando spesso al-
» l'aspetto de' suoi quadri, scoperse in essi le pro-
» prie mancanze nella semplicità degli argomenti".

A schiarimento poi di quanto Melanchthon asserisce sul carattere delle dipinture di *Alberto* intende Roth, non senza fondamento, nella sua vita di questo celeberrimo Artista, che sotto l'espressione di *vario e moltiforme* debbasi ritenere secondo il gusto di quei tempi, la varietà, e la moltitudine degli oggetti, che gli Artisti di allora introducevano in ogni argomento di un solo quadro.

La famosa tavola, che rappresenta il gran Calvario fu incisa in rame da Matham Giacopo colla data 1615. Di questa stampa possede S. E. il Sig. Marchese Manfredini una prova rara, vedasi il mio Saggio di sceltissime stampe pag. 30. *Roth* riporta inoltre dalla pag. 78., fino alla pag. 98. nella succitata vita il Catalogo migliore di quei quadri di *Alberto*, che sino a quell' epoca esistevano a conoscenza degl' intelligenti.

Questo Catalogo sarà tradotto tra li documenti di questa memoria.

CAPITOLO III.

DÜRER considerato come Intagliatore in rame.

Le sue incisioni in rame sono tenute in alta stima, e meritano per la finezza del Bulino l'ammirazione degli intelligenti, dovendosi esse considerare come le prime opere di quell'Arte allora nascente, in cui meritossi d'essere chiamato il Custode della Pittura, e della pudicizia.

Quanto si ebbe adunque a ragionare in bene ed in male di quest'eccellente Artista in qualità di pittore, si riferisce egualmente al medesimo anche in qualità d'incisore.

Quella gloria che *Dürer* acquistò pei suoi talenti nella pittura, la meritò non minore riguardo all'incisione.

Tutti gli Scrittori prima di Bartsch credevano in generale, che *Alberto* si fosse dato più all'esercizio di quest'ultima Arte, che alla prima.

La grande sua abilità nel Bulino lo innalzò intieramente al più sublime posto, e lo qualificò il primo Maestro de' suoi tempi.

Bartsch ci assicura, che le stampe di *Dürer* offrono nel suo Bulino una tale finezza congiunta con una tale facilità, e delicatezza, ch'egli sorpassò di molto tutte le opere che ci lasciarono i di lui antecessori.

Watelet, e Levesque affermano con tutta verità, che se si vuole considerare *Alberto* riguardo alla parte meccanica, merita egli di essere altamente ammirato, non solo dal secolo in cui viveva, ma anche dalla posterità. e ciò se si riflette particolarmente alla finezza, alla varietà delle tinte, alla purezza, ed al colorito con cui seppe eseguire le sue incisioni.

Sembra impossibile che un Artista senza il soc-

corso di alcun Modello abbia potuto da se solo tanto ingentilire la maniera d' incidere a Bulino.

Sotto questo, e sotto tanti altri aspetti di perfezionamento nelle stampe, ebbe *Dürer* una vera eccezione dalla solita legge della natura.

Quand' anche al suo spirito, ed al suo genio discopritore non si debba tuttociò, che gli arditi progressi dell' incisione somministrarono, e dovevano somministrare in seguito, onde l'arte ottenesse la facoltà dell' espressione del Grande nelle Storiche rappresentazioni, è tuttavia certo che egli è quel perfezionatore, che con particolare felicità seppe tra loro unire tutte quelle parti, che occorrono per un' incisione fina, e preziosa.

Sebbene nel corso di tre secoli, cioè dall' epoca della morte di *Dürer* in poi, si siano fatte tante utili scoperte nell' arte, sarà tuttavia cosa indubitata, che nè meglio, e forse neppure con eguale merito si potesse ai nostri giorni eseguire, nè con più perfezione l' opera che offre S. Girolamo vestito da Cardinale in una Camera colla data 1514. di cui il Sig. Marchese Federico Manfredini possede una bella prova; vedasi il N. 8. pag. 18. del mio Saggio di sceltissime stampe.

Una certa luce brillante entra per due tondi della finestra chiusa, e quella riflette poi su quel muro stesso che serve di contorno alla finestra.

Il pavimento di abete è rappresentato colla più grande verità.

Un Leone, ed una Volpe nel d'avanti del quadro sono trattati nella più conveniente maniera.

Il Santo sta seduto dinanzi ad uno scrittojo, ed è immerso nello studio delle sue Carte.

Degno del più grande Maestro d'Italia è il carattere della testa di S. Girolamo.

Un copioso numero di oggetti accessorj sono eseguiti nel tuono che ad essi conviensi. L'elaborazione di questa Stampa è in complesso fina, e stringente, e senza alcun secco, ed altra magrezza nelle figure.

Il rame è inciso con purezza, e senza quella lucentezza che spesse volte nuoce all' espressione della verità.

Non sarebbe certamente possibile, che colla punta secca si potesse rappresentare con più gusto un gruppo di edifizj gotici, come è quello che ravvisasi nella Stampa di S. Antonio Eremita, di cui parla anche Bartsch pag. 74. 58. Vol. VII. dell' esimia sua opera sulli Pittori ed Incisori.

Nel Gabinetto della Biblioteca Reale di Parigi esiste una prova di un altro S. Girolamo, che non solamente non è ancora terminata, ma si può dire anzi soltanto cominciata nelli primordiali lavori a Bulino, che poi sembrano condotti con tanta facilità come se fossero eseguiti a punta secca.

Raffaello conobbe, e possedeva molte stampe del nostro *Alberto*, e stimò talmente i di lui lavori, che con essi ornò le sue Stanze, ma non già si prevalse delle stesse nelle sue opere, come mal pretende Heydenreich, allorchè supponeva di provare tale circostanza colla traduzione erronea *en fit asses de cas.*

Assicurano molti, che Guido abbia spesse volte consultate le Stampe del nostro illustre Alemanno, e pretendono alcuni, che quasi si possa rimproverargli d' aver talvolta imitato il suo stile nella Drapperia, il che però non portò sempre del danno a Guido, poichè nella Galleria di Campo Verardo del Signor Marchese Manfredini osservasi un quadro di lui che offre Cristo morto fra la Madre, e gli Angioli, in cui ravvisasi, che dietro lo studio di *Dürer* sono i panneggiamenti tuttavia bene gettati, le sue pieghe folte, qualche poco secche, ma ampie, facili, vere, e ben intese nella loro origine, nel progresso, e nei posamenti. *Veggasi la mia Memoria Storico Critica sopra la pittura.*

Roth pag. 58. ci fa conoscere, che le incisioni in rame a Bulino di *Dürer* risultano in pezzi N. 94., fino al N. 98. dei quali sono quattro incisi in

istagno, e quelli colla punta secca, e ad acqua forte al Numero di 6.; di cui G. Hüsgen nel 1758. ci offre un compiuto Indice

Le Copie ammontano a più di pezzi 200., e tutto ciò che fu inciso a sua imitazione dietro i di lui disegni, e quadri a centinaja di Stampe, sicchè si deve ritenere l'intiera serie delle opere di *Dürer* a circa Stampe 1254.

La Collezione che possedeva Mariette, consistente soltanto in pezzi N. 420., fu venduta per il prezzo d'Italiane L. 1830.

Per le stampe capitali sono annoverate le seguenti.

1.° Adamo, ed Eva colla data 1504.

2.° S. Uberto alla Caccia che alla pag. 73. 57. Volume VII. dell'ópera di Bartsch viene indicata per S. Eustachio, per essere stata così chiamata dallo stesso *Dürer* nel suo Giornale dei Viaggi nei Paesi Bassi.

Il Signor Marchese Federico Manfredini possede di ambidue queste Stampe due prove distinte, e brillanti; della prima cioè un esemplare col meritato titolo di Capo d'opera, e della seconda un altro con quello di pezzo Capitale, e rarissimo. *Veggasi il mio Saggio pag.* 17. 18., N. 1. *e* 3.

La Stampa che rappresenta S. Eustachio è da Bartsch dichiarata per la più fina, e la più rara delle opere di *Dürer*, ed in pari tempo per la più grande che fu eseguita da quel sublime Maestro.

L'Imperatore Rodolfo fece indorarne il rame.

Stampe della giovanile sua età sono da alcuni credute quelle che offrono il giudizio finale, Giuda, e Tamar, e da altri quella ancora che rappresenta le quattro Streghe, ossiano secondo Bartsch, le quattro Donne nude tentate dal Diavolo, avente le lettere iniziali majuscole sopra un globo. O. G. H. ossia O. Gott hilf, cioè o Dio soccorreteci; colla data 1497. di cui il sullodato nobile Signor Marchese Manfredini possede pure un esemplare copiato da

Wolgenenth col titolo di Rarissimo. *Veggasi il Saggio di sceltissime Stampe pag.* 18. N. 14.

Oltre le già suaccennate Stampe di *Dürer*, possede pure il sullodato Signor Cavalier Manfredini le seguenti:

I. Il Cavallo della Morte.

II. S. Girolamo in ginocchioni nel Deserto.

III. La Pandora.

Tutte tre queste opere sono di carattere brillante.

IV. La Malinconia.

Pezzo capitale, e bello.

V. L'Uomo, la Donna e la Morte.

VI. Una Donna con un Vecchio.

VII. Una Donna con un Vecchio.

Tutte tre sono brillanti, e bellissime.

VIII. Il Figlio prodigo.

IX. La Vergine colla Scimia.

X. Il Ritratto di Federico Duca di Sassonia.

XI. Il Ritratto del Cardinale *Alberto* Arcivescovo di Magdeburgo.

XII. Una Donna che sorprende una ragazza con un Satiro.

Quest' ultima Stampa è conservata assai, ma mediocre.

Veggasi il mio Saggio di sceltissime Stampe pag. 17. e 18., Sandrart Tomo I. pag. 222.

Sul far di *Dürer* incise Golzio Enrico una stampa, che rappresenta la Circoncisione, colla data 1594. *Vedasi il mio Saggio come sopra pag.* 22.

CAPITOLO IV.

DÜRER considerato come Intagliatore in legno.

Riguardo poi all'Arte dell'Incisione in legno che apprese da Guglielmo Pleydenvvurf, esclamano molti Scrittori sulle supposte di lui Stampe di tale natura, che fa sorpresa, come questo antico Maestro abbia saputo esprimere nelle sue teste tanto carattere di energia, e d' osservanza, e che il complesso sia quasi sempre eseguito con tanta felicità.

Alcune di queste ultime opere adesso attribuite sono lavorate a chiaro scuro, e nulla cedono in bellezza a quelle di Ugo da Carpi.

Le incisioni in legno marcate col di lui nome ascendono a N. 262., Heineke riporta di esse dalla pag. 160., fino alla pag. 213. nelle nuove di lui notizie un buon Catalogo.

Tra le incisioni, che vennero credute di *Dürer*, sono principalmente ricordate le seguenti:

La Testa di Cristo colla Corona di Spine in grande.

La Santissima Trinità colla data 1511.

L'Assedio di una Città colla data 1527. da alcuni creduta la Città Capitale di Vienna.

Il Ritratto di Wambüler a chiaro scuro.

Il grande Carro Trionfale di Massimiliano I., inciso secondo Neudorffer da Girolamo Presch nel 1522., e di cui nel 1799. comparve in Vienna una imitazione in foglio reale.

Questa Stampa è un vero capo d' opera dell'incisione in legno, e la più bella che ci lasciò *Dürer* in tal genere.

Il disegno è corretto, e pieno di gusto, e pretendono alcuni, che non vi sia dubbio, che *Alberto* non lo abbia egli medesimo inciso, quandochè ciò è ora pienamente confutato.

In pari tempo ammirasi in essa il raro talento

dell'Intagliatore, il quale seppe con tanta maestria inciderla in legno.

Per assecondare poi il riputato giudizio del Chiarissimo estensore dell' articolo sopra gli Artisti Alemanni nell'accreditatissimo Giornale sulle Scienze, e Lettere delle Provincie Venete N. IV., Ottobre 1821. pag. 206., e per dimostrare in quanto conto tengo le savie sue avvertenze; mi faccio un particolare dovere di esporre quanto ebbi a rilevare dall' insigne opera del Signor Cavalier Bartsch: *Le peintre graveur*, intorno alle Stampe in legno del nostro *Alberto*, e particolarmente di quelle che sono contrassegnate colla sua marca; di cui conviene per li seguenti motivi decidere, che in pochissime egli abbia preso parte all'esecuzione; e che quasi mai non siasi in esse occupato colla propria opera.

Se si rifletta al grande numero di Quadri che *Dürer* dipingeva, e se si rifletta ancora, che questi in generale per la compiuta, e perfettamente finita maniera esigevano del lungo lavoro, e se si consideri inoltre il numero non minore delle Stampe che pubblicò col suo delicato, e diligente Bulino, e se si fa osservazione da un lato alla grande quantità di disegni che lasciò di sua mano, e se si calcoli in fine dall' altro il tempo che occupò per comporre le sue opere letterarie, e quanto di tempo eziandio egli consumò ne'suoi viaggi; è certo, che non gli può essere avanzato altro tempo per incidere il numero prodigioso delle Stampe in legno, che portano la sua marca.

Tali circostanze sono poi tanto più degne di riflessione, se si consideri ancora, che le incisioni in legno esigono un lavoro assai lento, e quasi soltanto meccanico; il quale certamente non poteva essere compatibile colla vivacità del genio, e del talento sublime che ovunque traluce nelle nobili occupazioni di un così celebrato Maestro nell' Arte pittorica.

È vero che forse queste riflessioni stesse, ed inoltre molto più quelle dell' ineguaglianza scopertasi nelle incisioni ad esso attribuite, fecero determinare qualche Scrittore a convincersi che *Dürer* medesimo non poteva incidere tutte quelle opere, le quali sono ad esso attribuite, e taluno di questi Scrittori si ostinò conseguentemente a dichiarare diverse Stampe, che si ritennero per opere del nostro famoso *Alberto*, lavori d' altri Individui senza però specificare quali siano veramente i pezzi su cui cade questo dubbio, e senza indicarci neppure il numero complessivo di essi; perlocchè risulta chiaramente, che il motivo, per cui pretendono di riconoscere in alcune opere il lavoro di *Dürer*, non è appòggiato ad altra prova, che alla conoscenza del merito della rispettiva Stampa stessa, la quale al loro credere dimostra di essere intagliata da mano ferma, e che apparisce abbozzata con gusto particolare.

Questi Scrittori quindi non sostennero la loro opinione con veruna sorte di prove positive, e le loro asserzioni non sono che il desiderio di creare dei dubbj, cosicchè sembrano gli Scrittori medesimi tanto poco capaci di sostenere l' assunto della questione, quanto insufficienti a sciogliere le da loro proposte dubbiezze.

Al solo Bartsch nell' impareggiabile sua opera sulli Pittori, Incisori, era poi riservato di rischiarare quest' interessante argomento sull' inganno che sussisteva in riguardo alla vera conoscenza delle Stampe che si pretendevano del nostro *Alberto*.

Tra le molte, e dettagliate, e diffuse notizie, che si sono raccolte su tutte le più minute circostanze che hanno relazione colla vita, e colle occupazioni, e colle diverse opere del medesimo, e che parlano sulle diverse qualità delle stesse, si avrebbe certamente anche fatto qualche speciale menzione sul tempo, e sul modo, e sulla maniera, con cui egli si diede ad eseguire le sue Stampe in

legno, se *Dürer* si fosse effettivamente occupato nel lavoro delle stesse.

Ma per vieppiù poter dimostrare che *Alberto* non ha giammai posto la mano sopra le Stampe di questa specie, ci avverte l'erudissimo Cav. *Bartsch*, che invece di essere il creduto *Dürer* incisore di tali Stampe in legno, comparisce egli all'opposto sulle stesse ora come pittore, ora come disegnatore, ed ora come editore.

Questa verità risulta abbastanza dalle leggende sopra le seguenti Stampe:

Sul frontispizio della Passione di Cristo ravvisansi incise le parole: Passio Christi ab *Alberto Dürero Norimbergensi effigiata.*

Nella fine dell'Apocalisse impressa in Norimberga: per *Albert Dürer* pittore.

Sul frontispizio della vita della Vergine: Ab *Alberto Dürero Norico per figuras digestam etc.*

Sul Carro Trionfale dell'Imperatore Massimiliano: Currus hic triumphalis ad honorem Maximiliani Cæsaris *concinnatus* ac per Alb. *Dürer delineatus est.*

In altro luogo Maximilianus currum triumphalem quem . . . . . per *Albertum Dürer* designare curasti.

Ed in altro luogo ancora.

Questo Carro trionfale è stato inventato, disegnato, ed impresso in Norimberga per *Alberto Dürer.*

Sopra il disegno del globo celeste leggesi: *Albertus Dürer imaginibus circumscripsit.*

Sul margine di una Stampa, la quale rappresenta un Rinoceronte, esiste l'indicazione, che quell'Animale è stato disegnato ancor vivente da *Alberto Dürer.*

In tutte queste iscrizioni, che sono le sole, le quali si conoscono di questo Artista nelle incisioni in legno, osservasi, che costantemente sono ommesse le parole: *Sculpere,* ossia intagliare, mentre le

parole *effigiare, imprimere, per figuras digerere, delineare, designare, imaginibus circumscribere*, provano chiaramente che egli non ebbe altra parte nell'esecuzione delle Stampe in legno che quella d'aver somministrato il disegno.

Giovanni Neudorfer, il quale era contemporaneo di *Alberto*, dice espressamente che Girolamo Resch, ch'era incisore di caratteri, e di Conj di monete, abbia anche inciso in legno la maggior parte dei disegni di *Dürer*.

In tale occasione riferisce inoltre il suddetto Neudorfer, che l'Imperatore Massimiliano I. soddisfatto dell'abilità di questo incisore, trovò piacere di vederlo lavorare, e andò quasi ogni giorno a casa di Resch durante il tempo che questi occupossi nell'opera del Carro trionfale.

Seguendo perciò quanto asserisce questo Scrittore, conviene credere, che Girolamo abbia veramente inciso la maggior parte dei disegni di *Dürer*.

Egli è quindi cosa assai facile a persuadersi, che tutte le Stampe le quali si distinguono per la loro bella esecuzione, appartengano parimente a quell'incisore in legno, il quale seppe offrire tali distinte prove di sua abilità nel Carro trionfale, poichè questa si ritiene per la più bella di tutte le opere in legno del nostro *Alberto*.

Parlando di esso Carro trionfale conviene avvertire gli amatori delle Belle Arti, che questo non deve essere confuso col trionfo dietro Giovanni Burgmayer (vedasi pag. 265. del Fascicolo II. Lettera B di quest'opera:) come fece per errore Heinecke nel suo libro che ha per titolo = Nuovissime Notizie ec. ec. pag. 193. e 201.

Tutte le altre Stampe di *Dürer* sono conseguentemente il lavoro di diversi incisori di quei tempi, ed è perciò che sembra aversi questi veramente disputato tra loro il benefizio di poter eseguire delle opere in legno dietro il disegno di un

Maestro tanto famoso, e celebrato come lo era *Alberto*.

Dal fin qui detto risulta adunque la causa della grande ineguaglianza nella perfezione che si scopre ora più, ed ora manco in quelle incisioni in legno che portano la Cifra del nostro *Dürer*, e questa ineguaglianza nelle Stampe suddette non sarebbe al certo tanto grande, e sensibile, se veramente fossero state tutte lavorate dal medesimo Autore.

Vi sono fino de' pezzi li quali portano più, o meno dei segni, e degli indizj del nome dell' incisore, da cui sono state eseguite, e l'iscrizione per esempio sopra una certa Sacra Famiglia (Veggasi l'appendice del Catalogo di Bartsch N. 10. pag. 176. 178. 179. e 147. Parte II. Tomo VII.) ci somministra argomento di congetturare, che quella Stampa sia stata incisa dal Cartajo Giovanni Glaser.

Due Vergini che sono ricordate alle pag. 178. 179. della suindicata Appendice del Catalogo di Bartsch, sembrano, secondo tutte le apparenze, essere state incise da Giovanni Guldenmund.

Il Rinoceronte pare che sia opera di Enrico Hondius incisore in legno.

Questa ineguaglianza poi di perfezione, che si manifesta nelle stampe in legno, le quali offrono però l'effettiva marca di *Alberto*, dipende dalle seguenti diverse cause.

Alcune di queste Stampe sono assai belle per aver l'Autore stesso abbozzato il disegno sulla tavola, e per non aver l'incisore avuta altra cura, se non che quella di cavare con esattezza gli intervalli tra li tratti, e li tratti incrocicchiati dalle ombre del disegno.

Alcune sono mediocri per aver l'incisore lavorato la tavola soltanto sopra un calco, motivo per cui divenne il disegno spogliato della sua originalità, e del primitivo suo spirito.

Altre sono cattive per aver l'incisore stesso

condotto quel disegno sulla tavola che copiò dietro un originale di *Dürer*, il che portò la conseguenza che divenne alterato il valore, ed il merito di quest' ultimo, per aver il primo forse mal trasportato l' argomento nella Copia.

Altre ancora rappresentano le idee di una buona invenzione, ma riescono goffamente nel lavoro, e ciò per aver l' incisore lavorato dietro un disegno troppo leggero, il quale fu da *Dürer* eseguito forse colla fuliggine stemprata, o forse col Lapis rosso, di cui non seppe l' imitatore evitare nella Stampa tutto ciò che era di troppo marcato nei contorni, nè riempire con tratti incrocicchiati delle ombre tutto ciò, che nell' Originale non era dilavato, o forse eseguito con colori in polvere.

Alcuni pezzi sono pieni di purezza, per la pratica della punta che possedeva il rispettivo incisore, ma osservasi in essi, che nel resto mancogli il disegno, come vi sono ancora degli altri pezzi, in cui osservasi un perfetto disegno, mentre nell' esecuzione sussiste un taglio grossolano, e stentato.

Da quanto si è ragionato finora su tale argomento risulta adunque, che la parte, che *Dürer* ebbe negli intagli in legno, li quali sono ad esso attribuiti, consiste soltanto nel disegno, ovvero nella circostanza, che egli medesimo lo abbia qualche volta abbozzato sulla tavola stessa.

La prova, che egli si è fatto carico di simili abbozzamenti, ci viene dimostrata dal Bartsch allorchè asserisce, che *Alberto* nel proprio suo giornale dei viaggi, racconta d' aver disegnata l'Arma di Rogendorff sopra una tavola, onde possa esser incisa. Murr giornale Tom. VII. pag. 73.

Murr, il quale pretende che *Dürer* abbia inciso alcuna delle Stampe ad esso attribuite, crede di confermare quest' opinione colla lettera, che scrisse quest' Artista a Michele Beheim, allorchè gli rispedisce un'Arma gentilizia, pregandolo di *la-*

sciarla come è senza alcuna correzione, giacchè ad arte, ed espressamente la ha fatta così.

Ma il dottissimo Signor Cav. Bartsch dimostra in vece alla pag. 28. Parte II. Vol. VIII., che le parole: *car je les faites exprès et avec art:* possono tanto riferirsi all' esecuzione del disegno, come a quella dell' incisione, motivo per cui resta incerto, ed indeciso l' appoggio dell' opinione di *Murr*.

CAPITOLO V.

DÜRER considerato come Artista in diverso genere di lavoro.

Al suo genio investigatore perciò devesi il perfezionamento dell' incisione in legno, dell' impressione a chiaro scuro, e quella pure ad acqua forte.

In punto di scultura parla il Roth alla pag. 96., non senza qualche dubbio però dietro Keijsler pagina 109. di due piccole Statue che rappresentano Adamo, ed Eva, le quali pretendesi che sieno state scolpite in legno da *Dürer* col semplice Temperatojo.

Quindi viene fatto menzione di un basso rilievo, senza che vi sia indicata la sostanza di cui è conformato, e si parla pure di un altro, che offre un Tritone il quale rapisce una Ninfa.

Quest' opera possedeva Alvise Molin in Venezia come rilevasi dal Boschini alla pag. 519., nella carta del Navigare pittoresco.

Esiste pure un Bronzo di *Alberto*, di cui è possessore certo Signor Sechter Ingegnere in Praga.

In quell' opera che porta la marca del Cognome, e Nome dell'Autore, è rappresentato lo stesso *Dürer* appresso ad un bel Cavallo che sta fermo, tenendo egli nella mano una bacchetta.

Nel Tom. I. delle nuove Miscellanee di Meusel vedesi il suaccennato Bronzo inciso a contorni.

Roth asserisce alla pag. 46. l. c. che Doppel Majer pag. 87., e molti altri Scrittori ricordano questo famoso Artista, anche tra gli incisori di Conj di ferro, ma ciò sembra che non abbia fondamento alcuno, osservandosi, che le Medaglie di *Dürer* non sono impresse sopra Conj di tale natura, essendo in vece eseguite coll' arte della Modellazione, e coll' intaglio soltanto nel così detto *Speckstein*.

Alcune sue Modellazioni servirono inoltre per diversi lavori di Orefici, ed anche per diverse così dette Medaglie con ritratti, che in quei tempi si usarono ora a getto, ed ora a plastica.

Pretendesi che nel Ducale Gabinetto di Brunsvic vi sia di lui un tal genere di lavoro inciso in alto rilievo in pietra da affilare finissima di color giallo, e non già in Modellazione, come alcuni mal suppongono.

Questa pietra rappresenta S. Giovanni che predica nel Deserto.

Presso il Signor Brückman, già Medico di quella Corte, conservasi un'altra pietra simile alla suindicata, che offre S. Girolamo.

Di lui esistono pure delle Medaglie, e Doppel Mayer riporta in una Stampa li Ritratti di Birkheimer, e *Dürer*.

Koehler Tomo 20. pag. 40., fa conoscere quello del Busto di Martino Lutero colla data 1526.

CAPITOLO VI.

DÜRER considerato come Autore di diverse Opere Letterarie.

Roth l. c. registra dalla pag. 48. alla pag. 57. le più precise notizie sopra i diversi libri che uscirono alla pubblica luce di questo celebre Alemanno sulla Geometria, sulla Prospettiva, sulle Fortificazioni, e sull'Architettura Militare, e sulle proporzioni del Corpo Umano, indicando le diverse edizioni, e per fine le relative traduzioni.

Di questa ultima opera ci fa conoscere Watelet, e Levesque (senza però ritenere si possa per fondato il loro ragionamento) che esso libro contiene un gran numero di proporzioni, e di misure, le quali furono da lui applicate a diversi modelli senza alcuna scelta, e trattandosi, che dall' uso di questo libro non risulta che la semplice misura delle belle proporzioni, concludono li medesimi, che conseguentemente non apporta lo stesso alcun' altra utilità fuorchè quella dell'oggetto sopraccennato.

Tra li documenti di questa memoria pubblicherò poi per esteso quell'Indice dettagliato delle Opere Letterarie di questo famoso Artista, il quale è stato compilato dal suaccennato *Roth* nella vita di *Dürer*.

Frattanto si accennano per le principali edizioni le seguenti:

I. *Istruzioni sulla misura del circolo*, ec. ec. Norimberga 1525. f. con figure.

a) Altra edizione della stessa opera. Norimberga 1538. f. accresciuta con figure 22.

b) Traduzione latina, col titolo: *Dürerus Albertus. Institutiones Geometricæ*. Parisiis 1534. f.

II. *Della Proporzione del corpo umano*. Di *Alberto Dürer*. Norimberga 1528. Vol. 4. f. fig.

a) Traduzione latina di Gioachino Camerario col titolo: *Alberti Dureri de Symetria partium in rectis formis humanorum corporum*. Norimbergæ 1532. f. Vol. 4.

b) Altra edizione della stessa traduzione. Norimbergæ 1534.

c) Altra edizione. Parisiis 1539. f.

d) Altra ancora. Parisiis 1545. f.

e) Altra 1557. f.

f) Traduzione italiana di Giovanni Paolo Galucci, col titolo: *Della simetria delle parti dei corpi umani. Libri* 4. accresciuta col Libro quinto. Venezia Nicolini 1591. f.

g) Traduzione francese. Arnheim 1614. f.

h) Traduzione Olandese. Arnheim 1622. f.

III. Tutti i libri di questo celeberrimo Artista, e Matematico Alemanno, furono ristampati in Arnheim nel 1603. f., col titolo: *Collezione di tutte le opere di Alberto Dürer, che dal medesimo sono state pubblicate dal* 1525. *fino al* 1528. *e poco prima, e dopo della di lui morte.*

CAPITOLO VII.

Cataloghi delle Stampe di DÜRER.

Rost nel suo Manuale; vedasi l' Indice II. pag. 321. del Fascicolo Lett. B: compilò un Catalogo ragionato delle migliori, e più rare Opere di *Alberto* (N. 170.) Tom. I. 115. 129., e (N. 270.) 2. 3., ed altri fogli.

Parimente nel Catalogo di Winkler: veggansi gl' Indici II. delli Fascicoli Lett. A e B pag. 97. e 322., esistono sopra le opere dello stesso alcuni giudizj istruttivi del defunto Huber: vedasi l' Indice II. pag. 97. del Fascicolo Lett. A.

La maggior parte dei lavori di questo celebre Alemanno sono contrassegnati colla notoria sua marca a vantaggio, e lume della Storia dell' Arte; ed è quasi sempre anche indicato l' anno, in cui furono eseguiti.

Oltre li Cataloghi di cui si è parlato finora, esistono anche li seguenti.

» Catalogo di G. G. Knorr, Norimberga 1759.;
» il quale è inserito nella Storia generale degli Ar-
» tisti 4. c. f.".

Quest' opera è compilata senza ordine, senza cognizione della materia, e senza gusto.

» Catalogo di G. S. Hüsgen 1778. Tratta sopra
» le Stampe in rame, ma è scritto in cattiva lingua
» Alemanna, spesse volte non intelligibile, e piena
» di errori".

L' Autore ommise molti articoli che riguardano oggetti rarissimi; parla poco delle Copie, di cui si può restare ingannati, e si diffonde talvolta sopra punti che destano alcun interesse.

» Catalogo delle Incisioni in legno nel Dizio-
» nario di Heinecke Carlo Enrico: vedasi l' Indi-
» ce II. pag. 97., del Fascicolo Lett. A".

Quest' opera si può considerare per la migliore

delle antecedenti, ma è vergogna che vi sieno ommesse diverse Stampe, che appartengono a *Dürer*, mentre ve ne compariscono di quelle che sono prese dal Catalogo di *Knorr*, e che non hanno giammai esistito, od almeno non sono per alcuna ragione da attribuirsi al nostro *Alberto*.

Nel 1805. *comparve alla pubblica luce a Dessau da un anonimo un altro Catalogo*, che tratta sopra le Stampe in rame, ed in legno di *Dürer*, ma in questo lavoro non sono contenute che sole poche notizie di qualche inconcludente utilità, mentre vi si ripete non solamente tutto ciò, che già si seppe in tale argomento dagli Scrittori antecedenti, ma si confermano anche tutti gli errori in cui sono incorsi.

Il Catalogo in fine delle Incisioni di *Alberto*, *che ci offre il chiarissimo Signor Cavalier Bartsch nell' esimia sua opera sopra li Pittori, Incisori, Volume Settimo*. Le Peintre graveur 1808 in 8.vo, soddisfa pienissimamente agli Studiosi, ed ai più esperti intelligenti dell' Arte, poichè in esso sono descritte le Stampe con tale precisione, che senza alcuna difficoltà possono essere riconosciute, avendo altresì corretti tutti gli errori, in cui incorsero i di lui predecessori, arricchendo il lavoro con molti articoli di cose, che finora erano ignote, non senza offrire gli insegnamenti sulla maniera con cui facilmente si potrà in avvenire guarentirsi dalle false Copie.

La Distribuzione dei pezzi in questo insuperabile, e perfettissimo Catalogo è come segue:

A

Incisioni in rame.

I. Soggetti sulla Sacra Scrittura, dal N. 1. al N. 28. inclusive.

II. Soggetti sulla Vergine dal N. 29. al N. 45. inclusive.

III. Soggetti sopra i Santi dal N. 46. al N. 64. inclusive.

IV. Soggetti profani dal N. 65. al N. 101. inclusive.

V. Ritratti dal N. 102. al N. 108. inclusive.

B

Incisioni in legno.

I. Soggetti sulla Sacra Scrittura dal Num. 1. al N. 75. inclusive.

II. Soggetti sulla Vergine dal N. 76. al N. 102. inclusive.

III. Soggetti sopra i Santi dal N. 103. al N. 126. inclusive.

IV. Soggetti profani dal N. 127. al N. 152. inclusive.

V. Ritratti dal N. 153. al N. 157. inclusive.

VI. Arme, e Scudi dal N. 158. al N. 170. inclusive.

C

Appendice di opere che sono attribuite ad Alberto Dürer, *ma che non sembrano disegnate da lui.*

I. Soggetti Sacri dal N. 1. al N. 32. inclusive.

II. Soggetti profani dal N. 33. al N. 40. inclusive.

III. Ritratti dal N. 41. al N. 43. inclusive.

IV. Armi, Scudi dal N. 44. al N. 62. inclusive.

Da questa classificazione risulta quindi che vi sono descritte nell'opera di Bartsch

Incisioni in rame	. . . .	N. 108.
Incisioni in legno	. . . .	» 170.
Incisioni incerte	. . . .	» 62.
Che formano in tutto	. . .	N. 340.

CAPITOLO VIII.

Considerazioni sopra alcuni Quadri di DÜRER in questi Paesi.

In Venezia nella cessata Suprema Stanza degli Eccellentissimi Capi del Consiglio dei X. esisteva sulla facciata al dirimpetto delle finestre un'Opera del nostro *Dürer*, che rappresenta il Salvatore mostrato agli Ebrei; questo quadro fu quindi trasportato nelle Procuratie Nuove, ora Palazzo Sovrano. Già da parecchi anni ebbe bisogno di un gran ristauro, che gli fu prestato con diligenza, ed amore sotto la direzione di Pietro Edwards.

Il dottissimo Signor Abate Moschini ci assicura alla pag. 511. nella Parte II. Vol. I. della sua Guida per la Città di Venezia, che vi sono degni di particolar osservazione, e l'aspetto divino del Redentore, e la dignità di Pilato. Se non che il pittore per dar risalto a quei due principali caratteri fece di troppo caricate le attitudini de' circostanti Farisei, sicchè la Scena rimane alquanto invilita.

Lo stesso chiarissimo Signor Ab. Moschini ci ricorda alla pag. 58. dell'interessante sua opera, che ha per titolo. Itineraire de la Ville de Venise 1819; che nel Palazzo Grimani esiste una tavola di bella invenzione, la quale per il suo carattere viene creduta di *Alberto*. Questo quadro offre l'Istituzione del Rosario di S. Domenico con alcuni Spettatori.

Credesi di scoprire in quella figura, la quale occupa il posto principale, e che tiene un foglio di carta in mano, il ritratto di *Dürer*, ed appresso il medesimo quello della di lui moglie.

Il Nobile Signor Conte di Thurn benemeritissimo Cesareo Regio Delegato Provinciale, e colto amatore delle belle Arti, possede tra diversi altri interessanti quadri un'opera del nostro *Alberto*,

la quale passata in eredità dal luminoso di Lui padre, rappresenta a mezze figure Gesù Cristo portante la Croce nell' atto che da quattro Soldati viene strascinato per una corda al collo sul monte Calvario.

L'espressione dignitosa, e commoventissima del Volto del Salvatore, e quella dell'inumanità, e della rabbia nei manigoldi rende veramente degna quest' opera del grande nome di quell'insigne Pittore, a cui è giustamente attribuita.

Li panneggiamenti, ed il vestito di ogni figura portano il carattere del gusto di *Alberto*, e la carnagione, ed il colorito vigoroso, ed armonico nulla lasciano a desiderarsi, essendo però li contorni alquanto secchi, e le pieghe tratto tratto gettate colla solita durezza secondo l' uso di quei tempi.

Il motivo, per cui non si rileva la marca dell' autore, nè la data, dipende forse dalla circostanza, che il quadro per alcuni guasti sofferti nella circonferenza delle parti esterne possa da inesperta mano essere stato ridotto in piccolo senza riguardo a quel prezioso contrassegno, il che tuttavia nulla toglie al merito di questa pregevolissima dipintura.

Nella Sagrestia della Chiesa di S. Anna in Padova esisteva un quadro di S. Girolamo in mezza figura, meditante sopra un teschio di morte, con una cartella nell' alto in cui stava scritto cogita (così) mori, e con veduta di amenissimo paesetto.

Questo quadro è un'opera, che sembra diligentemente condotta sulla maniera di *Alberto*, ed alcuni credevano che fosse una replica di quella che si vede di mano di questo insigne pennello nella Galleria Spada di Roma.

Brandolese-Pitture-Sculture, *ed Architetture di Padova pag.* 139.

Nella Galleria del Nobile Signor Marchese Federico Manfredini in Campo Verardo esiste pure una dipintura sul legno di *Alberto*, che offre la testa recisa di S. Giovanni colla solita sua marca, e col-

la data 1521. dell' altezza di Dec. 5. Cent. 4. larghezza Dec. 4. Cent. 2.

(Veggasi la Tabella dei Quadri della mia Memoria Storico Critica sopra la pittura 1811.).

Prima che si venisse a scoprire la marca originale di *Alberto*, fu quest'opera da alcuni intelligenti giudicata appartenente a Leonardo da Vinci.

Offre essa pallido esangue, e quasi livido cogli occhi travolti, e semichiusi, giacente sopra un bacino il Venerabile reciso Capo di San Giovanni. Diversi insetti volano intorno a questo lugubre spettacolo, e sembrano bagnarsi nello sparso sangue. Tutta la Scena rappresenta una tetra oscura prigione, in fondo alla quale leggonsi le seguenti Cifre 1521. A. D.

Non vi è elogio che basti onde far giustizia al merito di questa sublime produzione pittorica del nostro grande Maestro.

Il suo pennello in fatti acquistossi a' suoi tempi la fama di essere così morigerato, che egli fu chiamato il custode della purità, e della pudicizia, e sorprende, quando si riflette, che senza un modello, e senza uno studio dell' antico s' applicò alla sola natura dietro a lei disegnando, ed imitandola sì perfettamente, che con tutta giustizia meritò di essere chiamato il ligio, e fedelissimo seguace.

Sebbene in *Dürer* si desideri che la natura non fosse stata imitata persino nei suoi difetti, che le sue espressioni sieno più nobili, più spiritose le figure, il gusto nel disegno men duro, e secco, e la sua maniera più soave; che li soggetti siano meglio disposti, e meno pesanti le Drapperie; si deve tuttavia confessare, che nella presente opera non si scoprono quei difetti, che generalmente vengono a lui attribuiti; anzi il Signor le Brun (fu Ispettore del Museo di Parigi) non potè nel suo passaggio per Padova saziarsi di ammirare questa testa, dichiarandola un Capo d' opera, e mi assicu-

rò di non aver mai veduto un quadro di *Dürer* nè più perfetto, nè più morbido.

Alberto ispirato dalla Religione produce in questa testa del Precursore del Messia un' impressione uguale a quella, che fanno que' Salmi, che accoppiano con tanta grazia la poesia alla pietà.

Ovunque ravvisasi nel suo lavoro un genio elevato, pennellate da grande professore, ed una diligenza congiunta al più vasto disegno; una certa vivacità di fantasia: molta espressione, e molto raccoglimento nella fisionomia, una scrupulosa imitazione della natura; la Severità di Dante, e la Lindura del Petrarca.

Chiudendo così colla massima imparzialità nel discutere, e colla debita temperanza nell' affermare le mie riflessioni su quanto di più interessante dissero finora di Alberto *li più eruditi di lui Compatriotti, e molti altri Letterati di estere nazioni; mi riservo l' onore di presentarvi in seguito, e di pubblicare per esteso nei successivi supplementi alli Fascicoli della mia opera sugli Artisti Alemanni tutti quelli documenti, che sono importantissimi ad illustrazione di questa memoria per la perfetta conoscenza della vita e delle opere di* Alberto, *cioè:*

I. Il Catalogo dei quadri.

II. Quello delle opere letterarie di questo famoso Artista, che sono inseriti da Roth nella vita di Dürer *ec.* 8.^{vo} *Lipsia* 1791.

III. Il Giornale.

IV. Le otto lettere di Alberto *a Bilibaldo Pirkheimer, che Murr inserì nel suo giornale inserviente alla Storia delle Arti, e Letteratura. Norimberga* 8.^{vo} 1765., *fino al* 1789. *Vol. VII. e X.*

V. Il Catalogo ragionato delle di lui stampe del Cavalier Bartsch nell'opera, Le Peintre graveur, 8.^{vo} *Vol. VII.* 1808.

Frattanto vi supplico (Chiarissimi Signori Accademici) che vogliate aggradire la mia buona volontà, e non defraudarmi della grazia di una benigna cooperazione per l'emenda di quelle mancanze che sarete per iscoprire nella difficile mia impresa, onde col mezzo degli estesi vostri lumi ottenga quel perfezionamento, per cui possa al suo comparire alla pubblica luce, essere fatto degno della Celebrità di questo Inclito Consesso, nel quale non sono soltanto ammirate, e coltivate le Scienze, e le Arti belle, ma si può dire con tutta ve-

rità, che quì hanno esse stabilita la prediletta loro Sede sotto i luminosi Auspicj del Clementissimo nostro SOVRANO, e dell'ottimo, ed illuminato Serenissimo ARCIDUCA VICE-RE D' ITALIA.

SUPPLEMENTO

AL

FASCICOLO LETTERA D.

AVVERTENZA.

Avendo fatto riflesso sull' eccedenza del prezzo dei Fascicoli per li molti spazj nei dodici indici, resta stabilito, che questi saranno in avvenire pubblicati separatamente alla fine dell' opera in tre colonne per facciata con caratteri minutissimi. Ad uso dei Signori Associati si ristamperanno quindi tanti fogli di essi indici, quanti finora occupano quei dei tre primi Fascicoli A. B. C., li quali si spediranno gratuitamente in sostituzione senza alcuna altra spesa.

FASCICOLO LETTERA A.

I. AGGIUNTA.

Pag.	Lin.	
52	29	Il Cavalier Bartsch nell'opera *Le Peintre Graveur* Vol. VII. pag. 20. dimostra ad evidenza, che *Alberto* Altdorfer, ed Amann Iast, vedasi l'articolo alla pagina 54, e Burgmayr pag. 264. Fascicolo Lettera B. non abbiano intagliato quelle stampe in legno, che portano la loro marca, mentre non è di essi che il disegno.

Tutti questi Maestri erano Pittori, e disegnatori, e per conseguenza non era di loro dignità l' occuparsi in lavori in cui bastava la parte meccanica dell' Artista.

La prova positiva di tal fatto risulta dalle Stampe del Trionfo dell' Imperatore Massimiliano I, che sono conservate alla I. R. Biblioteca di Vienna.

La maggior parte di esse stampe porta la cifra di Hans Burgmayr, ma al N. 18 leggesi: incisa da Guglielmo: alli N. 20. e 24. inciso da Josse: al N. 25. inciso da Thaberit: al N. 35. inciso da Giov. de Bonn.

Da questa circostanza rilevasi adunque, che ai tempi di Burgmayr vi erano molti abilissimi intagliatori in legno, ma che le loro notizie, e perfino i loro nomi sono caduti in dimentican-

za nella posterità, per essere stati poco considerati come Artisti, ma piuttosto come semplici artigiani, non essendo stato in essi altro merito di quello dell' abilità di cavare con esattezza gl'intervalli tra li tratti, e li tratti incrocicchiati d' un disegno, come diffusamente è stato esposto nel Capitolo IV. dell' articolo di *Dürer* Fascicolo Lettera D.

55 21 Dall' opera del Cavalier Bartsch *Le Peintre graveur* rilevasi pure che Amann non ebbe altra parte nell' intaglio in legno fuor di quella del disegno, come già si è detto nell' Articolo di Altorfer pagina 52. e nel Capitolo IV. dell'Articolo di *Dürer* Fascicolo Lettera D.

II. CORREZIONI.

Pag.	Lin.		
32	1	Medaglie nacque	Medaglie, nacque
32	21	giunse, di	giunse di
43	17	ACKERMANN	AKERMANN
48	30	GIOVANNI D	GIOVANNI D'
61	25	forza si	forza, si
66	29	Dusseldorf	Dusseldorp.
69	19	Bremen	Brema.
78	21	*Ms.*	*Msc.*

FASCICOLO LETTERA B.

I. AGGIUNTA.

Pag.	Lin.	
167	11	Bartsch nell' insuperabile sua opera, *Le Peintre Graveur.* Vol. VII. ci dimostra, che Burgmayr non abbia esercitato l'arte dell' intaglio in legno, ma ch'egli abbia alle stampe di tal genere somministrato soltanto il disegno, sebbene portino la sua marca, cioè per quelle stesse ragioni che sono già dettagliatamente esposte nel Capitolo IV. dell' Articolo di *Dürer* Fascicolo Lett. D.
		Quei che vorrebbero il monograma H. B. costantemente interpretare per Hans Burgmair, incorrerebbero in grande errore, poichè indica in vece spesso Hans Brosamer, vedasi pag. 240 del Fascicolo Lettera B ed in questo supplemento Fascicolo Lettera A pag. 52. l. 29. I. Aggiunta.

II. CORREZIONI.

Pag.	Lin.		
144	15	Pozzollana	Porcellana
166	14	Stengel	Stengling

FASCICOLO LETTERA C.

I. AGGIUNTA.

Pag.	Lin.	
9	14	Il Chiarissimo Signor Conte Fabio di Maniago nella sua Storia delle Belle Arti Friulane ci assicura, che l'Italia è priva delle opere di Cantone, ma che esistono a Vienna nell'Imperiale Galleria. Vedasi *Chretien de Mechel. Catalogue des tableaux.... Basle* 1784. *pag.* 339.
16	14	CASSER, vedasi CASSIERI.
16	26	Il Dottissimo Signor Professore Giovanni Prosdocimo Zabeo nel suo elogio a Giacomo Robusti ci assicura, che presso la civilissima famiglia di Cassieri detto Casser esiste il Testamento del grande Tintoretto. Questa famiglia abita ancora nella casa stessa da Giacomo posseduta in Venezia a San Marcelliano, essendo appunto discendente del nostro Sebastiano.

Nel Trassunto del Testamento 20 Ottobre 1630 di mis. Domenico Tintoretto figlio di Giacomo, e di Faustina sono inserite le seguenti parole:

» Lascio a Sebastiano Cassier detto Cas-
» ser solamente quattro pezzi di rilie-
» vo, cioè una testa di Vitellio, una
» figura intiera, e due torsi a sua scel-
» ta, e tutti li disegni, nei quali si
» legge segnato il nome di Bastian, e
» di Giovanni".

» Lasciogli ancora cento e cinquanta schiz-
» zi di uomini, e cinquanta di donne
» a sua elezione, tutti li colori tridati,
» e tutti li suoi pennelli".

Dietro l'oltrescritto fondamento bisogna correggere il Ridolfi, e dopo di lui Orlandi, che affermano Cassier erede di tutto lo studio di Domenico Tintoretto suo maestro.

Nell' estratto del Testamento di Ottavia Robusti figlia di Giacomo Tintoretto 8 Ottobre 1645, leggesi:

» . . . . . perchè mi ritrovo ligata in
» Matrimonio con Messer Sebastiano
» Casser Pittor, e questo per ordene,
» et comandamento de miei fratelli
» Domenico e Marco, li quali innanzi
» la sua morte me li fece prometter,
» che se mi pareva, detto Mess. Seba-
» stiani si portasse bene nella pittura,
» dovesse tuorlo per Marito, atteso-
» chè con la sua virtù il mantegnisse
» il nome della cha Tentoretto, cui
» sono stato parecchi anni sospesa;
» ma ho poi visto, che nella Pittura
» il piuol star al par de ogni buon
» Pittor, e di Ritratti pocchi li va in-
» nanzi, mi ho risolto, et l'ho tolto
» per marito. Lasso al detto Mess. Se-
» biastiani mio marito tutto il mio".

La famiglia Casser discendente di Sebastiano è presentemente della Classe di cittadini, e dell' ordine dei Notaj in Venezia, e ha inoltre una possessione nella Comune di Zellerino di questo Distretto di Mestre, ch'era di esso Tintoretto Giacomo.

23 22 Chelm Ambrogio Minor Conventuale il quale copriva di colori le tele per suo

sollazzo dopo la metà dello scorso secolo. Nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa de Frari in Venezia esistono di questo autore coperte le pareti con quadri, esprimenti azioni Sacre. Quest' opera egli lavorò per proprio, e non altrui diletto. *Moschini. Guida di Venezia Vol. II. P. I. pag.* 179.

II. CORREZIONI.

Pag.	Lin.		
9	1	nel 1719	1710.
56	11	Venezia la già demolita Chiesa	Venezia nella Chiesa
80	35	gouache	a guazzo.
81	19	gouache	a guazzo.
83	5	gouache	a guazzo.

Ove leggesi { messento / Gotta } deve dire { mezzo tinto / Gota

III. OMMISSIONI.

Pag.	Lin.	
15	9	Si ommetterà l'Articolo di Casperi Giov. Paolo, e Pietro per essere questi nativi di Venezia. Vedasi la celebre opera del Signor Ab. Moschini Tom. III. pagina 81 ove sono indicati col cognome di Gaspari.
23	23	Il Dottissimo Signor Ab. Moschini ritiene che questo Cerchen possa forse essere lo stesso che da lui viene indicato per Cherc Lorinese nella *Guida di Venezia Vol. I. P. II. pag.* 441.

L'AUTORE

A CHI LEGGE.

In adempimento alla promessa fatta alla pag. 53 della conclusione dell'articolo di Alberto Dürer Fasc. IV. Lett. D compariscono in questa Aggiunta I. dei documenti, le versioni delli Cataloghi dei quadri, e delle produzioni letterarie di questo famoso Artista, che sono inseriti nell'opera di *Roth*, che ha per titolo *Vita di Dürer.*

Ambidue questi Cataloghi sono poi illustrati, ed arricchiti con copiose annotazioni, che soddisfaranno alla curiosità degli studiosi delle belle arti, mentre il libro di *Roth* non è conosciuto in Italia, trattandosi anche ormai, che lo stesso è divenuto in Germania quasi introvabile, da cui deriva il ritardo della pubblicazione di questa Aggiunta I.

Nella circostanza, che mi sono occu-

pato coll'esame, e colli confronti di quelle opere letterarie di Dürer, le quali sono conservate nell'I. R. Biblioteca di S. Marco in Venezia, ebbi anche il vantaggio di rinvenire nella privata Libreria dell'immortale Morelli (che ora è posseduta dal Dottissimo Signor Abbate Bettio, ch'è il degno di lui successore) il famoso Giornale di Murr, dal quale sono tratti; il Giornale di Alberto, e le otto Lettere dirette a Pirkheimer.

Crederei quindi di mancare a me stesso, se non rendessi pubblica l'intima mia riconoscenza verso quel distinto personaggio, per essersi non solamente compiaciuto di somministrarmi per l'occorrente uso della traduzione la suaccennata opera, ma per avermi anche col suo sapere aperto un ricco fonte di utilissime notizie intorno al mio lavoro, colmandomi per l'amabilità del virtuoso suo carattere con tali, e tanti tratti di bontà, che questi resteranno eternamente scolpiti nel grato mio animo.

I. CATALOGO ALFABETICO

Dei luoghi, in cui si conservano alcune delle opere principali d'arti di ALBERTO DÜRER (1).

ANSPACH. Nella Biblioteca di quel Principato conservansi dieci Cartelle in foglio, in cui vi è un vistoso numero di Stampe sul rame, e sul legno di Alberto. Tra le principali di lui opere distinguonsi: il Figlio prodigo; Adamo ed Eva; S. Uberto; S. Girolamo; ed il proprio di lui Ritratto. (2)

AUGUSTA. Nella stanza degli Architetti del Palazzo del Consiglio di quella Città esiste il Ritratto dell'Imperatore Massimiliano I., che Alberto eseguì traendolo dall'originale vivente.

---

(1) Di questo Catalogo si è fatta menzione alla pag. 28. del Cap. II., e pag. 53. nella chiusa dell'Articolo di Dürer. Roth, dichiara nella Prefazione del libro che ha per titolo: *Vita di Alberto Durer:* che questo Catalogo dei luoghi, in cui sono conservate le opere di Alberto, è limitato soltanto a quelli che sono considerati per Gabinetti pubblici delle Belle Arti, ovvero a quelli, che sono presso i privati, ma da risguardarsi come fedecommessi, trattandosi che al solito è troppo facile la dispersione degli oggetti che vengono raccolti da privati amatori.

(2) Veggansi li N. 28. pag. 97. N. 1. pag. 82. ossia *S. Eustachio.* N. 57. pag. 113. N. 60. pag. 116. N. 156. pag. 188. del Catalogo delle Stampe Fasc. IV. Lettera D Aggiunta II., e vedasi il Museo del Sig. Consigliere Aulico Meusel P. I. pag. 55.

Basilea. In quella Città conservasi un disegno, che rappresenta il ballo di dodici Scimie: Nella parte superiore leggesi: 1523 *dopo il giorno di S. Andrea in Norimberga.* Questo disegno accompagnò Alberto a certo Frey (1) in Zurigo colla seguente lettera: ✠ 1523 *nel giorno della Domenica dopo la Festa di S. Andrea in Norimberga.*

Mio caro, e cortese Signor Frey, vi prevengo, che quel libricciuolo, che avete spedito al Sig. Farnpuhler (2), ed a me, prenderò tosto per mano, appena che questi ne avrà terminata la lettura. Riguardo poi al Ballo delle Scimie, di cui m' avete ordinato il disegno, lo ho debolmente eseguito, ma vi prego di

---

Anversa. L' Arciduchessa Margherita figlia dell' Imperatore Massimiliano I., ebbe in quella città un lavoro d'orefice di Alberto, che fu denominato la Croce di Massimiliano, perchè fu fatta da Dürer per ordine dell'Imperatore suddetto, il quale la destinò in regalo al Papa Giulio II. per ornare la Chiesa di S. Pietro in Roma, di cui gettò allora quel Pontefice le fondamenta. La morte di quest'ultimo interruppe l' esecuzione di tale progetto, e la croce rimase nell'Oratorio dell'Arciduchessa Margherita, la quale la trasportò in Anversa nel 1530. circa.

Questo capo lavoro è particolarmente interessante per la delicatezza con cui è eseguito, e può essere considerato unico nel suo genere. Essa rappresenta una Croce latina, ed è d'argento dell'altezza di pollici 18., ed offre in 52. divisioni tutta la vita di Gesù Cristo in rilievo con più di 1200. figure. Vedasi *le Journal de l'Empire du 21. Juin 1811.*

Questo lavoro dovrebbe essere stato ricordato nel Capitolo VI. dell'Articolo di Dürer pag. 44.

(1) Non è cosa difficile che questo individuo appartenesse forse alla famiglia della moglie di Dürer, la quale ebbe il cognome di Frey. Veggansi le pag. 44. 74. del Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Questo individuo appartiene forse alla famiglia di Veith Fasnpühler, il quale invitò Durer presso di se in Magonza, ovvero a Ulerico Varubüler, ch' era un' insigne letterato, e Cancelliere dell'Imperatore Ferdinando I., ed amico di Alberto, del quale fece il ritratto. Veggansi le pag. 3. 188. N. 155. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

compatire se non fosse a perfezione; trattandosi della circostanza, ch' è gran tempo, che non ho veduto delle Scimie. Ricordate la costante mia servitù alli Signori: Zwingle, Giovanni Lowen, Giovanni Uriche (1), ed a tutti gli altri benigni miei padroni.

Alberto Dürer.

Dividetevi questi cinque pezzi qui uniti, non avendo altro di nuovo.

L'originale lettera esiste nella Biblioteca dell'Università di Basilea. Il Signor Murr pubblicò la stessa colle stampe nel Tom. X. pag. 47. Giornale delle Arti. (2)

Bisanz. (3) Nel Palazzo del Cardinale Gravellini si conservano due tavole di Dürer.

Bosco. Nell' Abbazia di S. Benedetto del Bosco nel Piemonte tra Torino, e Genova esistono nelle Camere del Padre Priore le seguenti opere: La vita intiera di Gesù Cristo, la quale è rappresentata con così picciole figure, che vi vuole un microscopio per poter perfettamente rilevare ogni cosa. Pretendesi, che per questo pezzo sia stata offerta al Monastero la somma di Zecchini 11,000. Alcuni pongono in dubbio che Alberto ne sia l'autore. (4)

Dresda. La Galleria di quella Capitale contiene li seguenti quadri: L'adorazione de' Re Magi; Cristo coronato di spine; La crocifissione con Simone di Cirene; un piccolo quadro d'Altare, su cui è rap-

(1) Murr assicura nel Tom. X., che tutti questi individui erano abitanti di Zurigo.

(2) *Bamberga.* Nella Cappella del Castello di quella città esiste la copia di quel quadro, che Dürer regalò al Vescovo, in cui rappresentò S. Anna colla Vergine, e col Bambino Gesù. Vedasi la pag. 2. del Fasc. IV. Agg. II.

(3) Nella Borgogna.

(4) Vedasi la pag. 61. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Ivi sembra che si possa attribuire quest'opera a Martino Zesele

presentata la Vergine col Bambino. In ambidue i lati di esso quadro veggonsi due dipinture, di cui una offre l'Arcangelo Michele, e l'altra S. Catterina. Il transito di Maria, ch'è circondata dagli Appostoli; un Eremita col teschio di morte; un uomo che ha il cappello in testa, e tiene in mano una lettera; una lepre in piccolo a colori ad acqua. Nella Biblioteca Reale esiste pure in quella Città il manoscritto autografo di Dürer sulla proporzione del corpo umano (1).

Dusseldorf. In quella Galleria si custodiscono le seguenti pitture: Il Martirio di 10,000 Santi, dell'altezza di piedi tre, pollici cinque, e della larghezza di piedi tre, pollici uno. Francesco v: d: intagliò eccellentemente questa dipintura sopra quattro tavole di rame in foglio (2). Quest' opera è estremamente rara. Una Sacra Famiglia alta piedi due, pollici sette, larga piedi due, pollici uno. La testa del Salvatore coronato di spine.

Firenze. In quella Galleria gran Ducale vi sono di Dürer: Adamo ed Eva. Il ritratto di Dürer da lui medesimo dipinto nel 1498. Nella parte inferiore è scritto con lettere sottili, e minute: *Ciò feci sulla propria mia persona nell' età d' anni ventisei. Hol-*

Brunsvich. Nel Gabinetto Ducale conservasi un alto rilievo di Dürer, che rappresenta s. Giovanni nel Deserto, e presso il sig. Bruckmann un altro simile che offre s. Girolamo. Vedasi la pag. 43. dell'Articolo di Dürer.

Cambridge nell'Inghilterra. Murr riporta nel Tom. XIV. pag. 101. che vi esiste di Dürer un'opera che rappresenta s. Marco Evangelista.

(1) Vedasi Keissler pag. 305.

(2) Steen Francesco nacque nel 1604. in Anversa. Si distinse talmente come intagliatore in rame, ed in legno, che passò al servigio degli Arciduchi Leopoldo, e Ferdinando III. Fussli asserisce che l'opera di 10,000. Martiri esiste nella Galleria di Vienna, ma sembra che sia in errore, poichè colà è conosciuto invece il quadro che rappresenta il Martirio di 3000. Cristiani. *Rost. Gandellini.* Questo stesso argomento è descritto al N. 117. pag. 168. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

lar (1) intagliò quest' opera sul rame. Nel Museo Fiorentino T. I. pag. 22. di Moucke leggesi descritto questo ritratto, il quale è pure ivi intagliato in rame. Due teste de' SS. Appostoli Filippo e Giacopo, coll'anno 1516. Di queste due teste fece l'Imperatore Ferdinando III. un regalo a Ferdinando II. Gran Duca. Vedasi Baldinucci Vol. II. pag. 328, ove sono diffusamente descritte (2).

Gotta. In quella Città ammirasi Adamo ed Eva sotto ad un albero. Quest' opera è stata scolpita in legno da Alberto Dürer. Kysler ci assicura che que-

---

(1) Hallar Venceslao nacque in Praga nel 1607. fu diligentissimo e laborioso intagliatore in rame, e pittore a miniatura. Morì in Londra nel 1677. Intagliò più di 2397. pezzi. *Baumgartner e Semmler Tom. VI.* pag. 371. Di Alberto intagliò un *Ecce Homo*, la Vergine con Cristo, e la Fortuna sul globo, nonchè i Leoni. *Grumer Museo di Meusel IX.* pag. 274. 278.

(2) Vedasi anche Gius. Pelli. Saggio storico della Reale Galleria di Firenze. Vol. 2. Firenze 1779. 8. pag. 223., e vedasi pag. 60. del Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Nell'opera, che ha per titolo: *Gallerie Imperiale et Royale de Florence* 1819. sono indicati oltre li ss. Filippo, e Giacomo ad acquarello anche i seguenti lavori del pennello di Dürer. Un vecchio con un Rosario in mano, che offre il ritratto del padre di Dürer. La Vergine col Bambino sul destro braccio a mezza figura.

Francfort. In quella città vedesi una copia di quell'insigne quadro che Alberto eseguì nel 1509. pel Monastero de' Predicatori, il quale rappresentò l'Assunzione della Vergine. Tanta n'era la perfezione, che non solamente dall'Italia, e dalle parti più lontane giungevano in gran numero Artisti, e cospicui Soggetti ad ammirarlo, ma molti offrirono delle somme considerabili per poter ottenere soltanto di detto quadro una qualche mano, o qualche piede. Quest'opera fu regalata ad uno degli Elettori di Baviera presso cui perì sfortunatamente dalle fiamme. Vedasi Vincenzo Steinmayr sulle opere d'intaglio in legno. Francfort 1622.

sto pezzo è stato pagato pel prezzo di 1000 Zecchini. (1)

Hubertsburg. Nella Cappella di quel Castello vi esiste sopra l'altare una copia d'un originale di Dürer, che possedeva uno dei Signori di Schönberg. Questo quadro rappresenta S. Uberto, il quale incontra alla caccia un cervo, che porta tra le corna il Crocifisso. (2)

Milano. Nella stanza di quell'Accademia si conservano alcune teste di Dürer, le quali sono belle, ma sul gusto secco.

Manheim. Nella Galleria Elettorale del Palatinato si osservano due quadri di Dürer, cioè: la Morte della Beata Vergine Maria, ed un Ecce homo.

Modena. Ivi esiste un S. Girolamo, di cui parla Francesco Scanelli nel Microcosmo della Pittura pag. 142. (3)

Monaco. Nella Galleria di quella Capitale sono conservate le seguenti opere: Due Appostoli in grandezza naturale; la Crocifissione di Cristo; l'Assunzione della Vergine colli dodici Appostoli. Lucrezia in grandezza naturale; li quattro Evangelisti, è que-

(1) Questo lavoro dovrebbe essere stato ricordato nel Cap. VI. dell'Articolo di Dürer pag. 44.

(2) Questo stesso argomento sotto la denominazione di Sant' Eustachio è stato intagliato da Alberto. Vedasi Num. 58. pag. 114. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Lipsia. Murr T. XIV. pag. 101. ricorda, che presso il Borgomastro Adlernheim vi esisteva un'opera di Dürer, che rappresentava *la strage degl' Innocenti.*

Mondragone in Italia. Murr Tom. XIV. pag. 101. ricorda in quella città una Cena di Alberto.

Mantova. Nel Palazzo Ducale esisteva quel bel ritratto di Dürer a colori a guazzo, che spedì egli stesso all'immortale Raffaello. Vedasi pag. 60. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Vedasi pag. 61. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

sti sono rappresentati nelle quattro epoche della vita umana: cioè, S. Giovanni nell'età d'anni 15, S. Paolo in quella d'anni 30, S. Marco d'anni 45, S. Pietro d'anni 60. (1) Tra li quadri di quella Galleria, che l'ora regnante Principe Elettore fece trasportare da Schleisheim, osservasi nel Padiglione, di recente costrutto appresso al giardino del Castello, una dipintura, che offre Cristo portante la Croce. Per quanto sia grande il numero delle persone che circondano come di scorta Gesù Cristo, distinguesi tuttavia a perfezione il Protagonista. Sembra che Dürer siasi in questa dipintura affatto allontanato dalla solita sua maniera della drapperia. Questo quadro viene calcolato per una delle migliori di lui opere (2). Nella stessa Galleria esiste pure un quadro, che rappresenta la prima Battaglia di Alessandro il grande contro Dario, colla data 1519. Quest' opera è di un lavoro incredibile. Migliaja d'individui si ravvisano in questo quadro, ed in essi sono espressi colla più grande delicatezza, e precisione li capelli sul capo, i peli della barba, e le figure più piccole sulle armature, nonchè tanti altri oggetti minuti. Murr pretende, che questo quadro sia lavoro di Martino Zesele (3).

Napoli. Nel Convento de' Certosini di s. Martino si conservano diversi disegni di Alberto.

Nördlingen. Nell'altare inferiore della Chiesa cattedrale osservasi una tavola eccellente di Dürer, la quale offre la deposizione di Cristo nel sepolcro. Questo quadro è senza dubbio una delle migliori

---

(1) Quest' opera è da Murr intitolata: *Le quattro complessioni dell'età umana*. Tom. XIV. pag. 100. Fu dipinto sopra due ale. Esisteva nel Palazzo del Consiglio, e l'Elettore Massimiliano la ricevette in regalo.

(2) Vedasi il Tom. I. pag. 11. del Museo del signor Consigliere Aulico Meusel.

(3) Vedasi pagina 61. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

opere di Alberto, mentre è anche assai bene conservato. Riguardo all'espressione ed al colorito superò l'autore se stesso. Pel gran conto che si tiene di questa pittura è la stessa quasi costantemente coperta (1).

Norimberga. Nell'imperiale stanza da letto del Castello Imperiale alla porta di ponente osservansi di Alberto li seguenti quadri che rappresentano: S. Pietro, e s. Giovanni sul legno; Nella stanza da letto pell'Imperatrice esiste il ritratto dell'Imperatore Massimiliano. Nella piccola sala dello stesso Castello ammirasi il grande arco trionfale dell'Imperatore Massimiliano I. colla data 1517. (2), il quale è stato intagliato in legno da Girolamo Resch detto Andreae (3). Nel Palazzo del Consiglio, e dirimpetto alla stella di Saalfen disegnò e dipinse Dürer quell'elegante Carro trionfale, che nel 1518. fu inventato da Bilibaldo Pirkheimer (4) in onore dell'Imperatore Massimiliano I. Nella Galleria superiore della bella sala del suddetto Palazzo alla parte sinistra verso il balcone vedesi sul legno dipinto s. Marco, e s. Paolo. Questo quadro fu dallo stesso Dürer regalato al Palazzo del Consiglio. Appresso alla facciata di marmo della porta maggiore di quella sala vedesi di Alberto dipinto sul legno Adamo, ed Eva, e tra di essi l'albero della sapienza col serpente. Oltre alla

---

(1) Vedasi il Tom. I. pag. 22. del Museo del signor Consigliere Aulico Meusel.

(2) Le diverse edizioni di quest' opera sono dettagliatamente descritte al N. 138. pag. 176. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Vedasi la pag. 239. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Durante il tempo che questo Resch intagliò il Carro trionfale, trovò l'Impetatore Massimiliano I. un particolare piacere nel vederlo a lavorare. Vedasi pag. 38. dell'Articolo di Dürer.

(4) Questo celebre letterato fu amico particolare di Alberto. Veggansi le pag. 14. 16. del Fasc. IV. Lett. D, e le pag. 41. 144. 181. 214. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

di lui marca è scritto nel mezzo: *Albertus Dürer almanus faciebat post Virginis partum* 1507. Le figure sono della grandezza al naturale. Si pretende che questo pezzo prima che fosse trasportato a suo luogo siasi dovuto pagarlo al prezzo di Talleri Imperiali 1200. Gasparo Velius compose il seguente epigramma:

Angelus hos cernens, miratus dixit: ab horto
Non ita formosos vos ego depuleram (1).

Nella stanza d'argento alla parte di sopra alla porta verso la Galleria, esiste sul legno dipinto il busto di Dürer. Alla parte destra vedesi la sua cifra colla data 1500., ed alla sinistra la seguente leggenda con lettere d'oro: *Albertus Durerus Noricus ipsum me propriis sic effingebam coloribus ætatis anno XXVIII.* Nella stanza appresso quella d'argento verso la stufa vedesi Carlo il Grande di statura al naturale colla seguente iscrizione: *Karolus magnus imperavit annis* 14. Quindi leggesi in versi in lingua tedesca antica questo sentimento. *Quest'è la figura, ed il ritratto di Carlo, Cesare dell' Impero Romano, a cui sono soggetti gli Alemanni, e del quale si espongono con particolare divozione ogni anno in Norimberga tra altri oggetti sacri anche la sua corona unitamente al suo vestito.* Nello stesso luogo vedesi pure in grandezza al naturale l'Imperatore Sigismondo colla seguente iscrizione: *Sigismundus imperavit annis* 28. Quindi leggesi in lingua tedesca antica in versi: *Questo ritratto rappresenta la figura dell' Imperatore Sigismondo, il quale donò a questa città in molte maniere la grazia della sua benevolenza. Ogni anno si espone questo sacro oggetto alla pubblica vista. A tanta cele-*

---

(1) Lo stesso Distico viene da alcuni anche applicato alla stampa che intagliò Alberto dello stesso argomento. Vedasi N. 1. pagina 84. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

brità egli arrivò nell' anno 1424. Ambidue questi Monarchi sono dipinti sul legno, ed ornati cogli abiti imperiali. Essi pendono attaccati nel muro uno appresso l'altro. Nell'anno 1512. ordinò lo stesso Imperatore Massimiliano un trionfo, ossia così detto Carro trionfale, il quale doveva essere disegnato da Alberto Dürer, per essere poi intagliato in legno da Giovanni Birckmayr (1), e da altri. Dürer ricevette per tal lavoro la pensione annua di fiorini cento, li quali però non gli furono pagati tanto prontamente come lo desiderava, il che risulta da uno scritto di propria mano di Alberto, il quale fu pubblicato dal Sig. Murr sul Tomo IX. pag. 3. del Giornale delle Arti. Questo trionfo dell'Imperatore Massimiliano non deve essere confuso col Carro trionfale di Dürer, il quale è dipinto nella sala del Palazzo del Consiglio in Norimberga (2). Di tale trionfo esistono sette diverse edizioni (3):

I. Edizione con una iscrizione in lingua tedesca. Quest' è stata pubblicata dallo stesso Dürer, ed intagliata in legno dell'altezza di pollici 14, della lunghezza di pollici 87. La più gran parte di essa stampa è stata intagliata da Girolamo Resch, detto anche Andrae.

II. Altra con iscrizione latina. In calce, che leggesi come segue: *Excogitatus et depictus est Currus iste Nurembergae. Impressus vero per Albertum Dürer. Anno MDXXIII.*

III. Altra colla seguente iscrizione latina: *Anno MDLXXXVIII. Jacobus Chining Germanus, tabulas hasce ab haeredibus Alberti Düreri aere proprio emptas iterum Venetiis divulgandas curavit Kinig Germanus.*

IV. *Impressus est Currus ista Amstelreodami per Harmannum Allardi Koster, et Davidem de May-*

(1) Vedasi la pagina 264. Fasc. II. Lett. B.

(2) Vedasi la pag. 38. Fasc. IV. Lett. D.

(3) Vedasi N. 139. pag. 180. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

ne. *Anno* 1609. Quest' impressione è quasi più nitida della stessa prima di Norimberga, sebbene fosse eseguita sotto la direzione del medesimo Dürer.

V. Lo stesso Carro trionfale con una iscrizione in lingua tedesca più moderna di quella che fu pubblicata da Dürer. In calce di tale edizione leggesi: *Questo Carro è stato in Norimberga inventato, disegnato, ed impresso da Alberto Dürer nell' anno* 1522. *Cum gratia et privilegio Cæsaræ Majestatis.*

VI. Edizione in piccolo, la quale fu intagliata in rame da Giovanni Bink. (1) Questa stampa appartiene all' opera di Bilibaldo Pirkheimer, che ha per titolo: *Theatrum virtutis, et honoris, Norimbergæ*: 1606 *in* 8.° ove pure esiste dalla pag. 163 fino alla 176 in lingua latina, e tedesca quella sua descrizione di detto Carro, la quale spedì nell'anno 1518 allo stesso Imperatore.

VII. Edizione di figura in piccolo quarto, ovvero in ottavo grande, con contorno, e coll'iscrizione: *Quod in cœlis sol, hoc in terra Cæsar est.*

Questo bellissimo Carro trionfale, il quale esiste dirimpetto alla stella di Saulfen nel Palazzo del Consiglio, inventò Bilibaldo Pirkheimer nel 1518 in onore dell'Imperatore Massimiliano I., e fu disegnato, e dipinto da Alberto Dürer. Il magnifico Carro, sul quale siede l' Imperatore, ornato coll' abito imperiale, è tirato da dodici cavalli. Le quattro ruote di esso Carro sono intitolate: *la Magnificenza, l' Onore, la Dignità, e la Gloria.* Sotto allo stesso leggesi: *Quod in cœlis sol, hoc in terra Caesar est.* Sul Baldacchino del Carro è scritto: *Veri Principis imago.* Da esso Baldacchino discende poi un pezzo di ornato, in cui vi è espresso un cuore in una corona d' alloro colle seguenti parole: *In manu Dei* (cor) *Regis est.* Al di sopra all'Imperatore vedesi la Vittoria con una corona d'alloro. Sulle ale della stessa è

(1) Vedasi la pag. 127. Fasc. II. Lett. B.

scritto: *Gallis. Ungaris. Elvetiis. Bohemis. Germanis. Venetis.* Ad ambi due li fianchi dell'Imperatore, ed in qualche distanza dello stesso vi sono le seguenti virtù, cioè: *la Temperanza, la Fortezza, la Prudenza.* Ciascuna di queste virtù porta in ambedue le mani delle corone d'alloro sulle quali leggonsi le seguenti parole: *Clementia; Veritas; Aequitas; Bonitas; Constantia; Liberalitas; Mansuetudo; Intelligentia.* Appresso al Carro marciano altre quattro virtù, cioè: *la Gravità, la Perseveranza, la Sicurezza, e la Fidanza.* Sopra quell'uomo, che guida i cavalli leggesi *Ratio*, e le redini sono intitolate: *la Nobiltà, e la Potenza.* Il primo pajo dei cavalli, che è più prossimo al Carro, è diretto dalla *Moderazione*, e dalla *Provvidenza*; il secondo pajo dall'*Opportunità*, e dall'*Alacrità*; il terzo dalla *Velocità*, e dalla *Fermezza*; il quarto dall'*Acrimonia*, e dalla *Utilità*; il quinto dall'*Audacia*, e dalla *Magnanimità*; il sesto pajo dalla *Destrezza*, e dall'*Esperienza.* Tutte queste virtù portano delle corone d'alloro. Dietro al Carro trionfale è un gran Balcone, su cui si veggono dei suonatori. Quindi siede sopra la porta principale, ed appresso ad un ingraticolato d'ottone un Giudice, ai lati di cui compariscono l'*Ignoranza*, e la *Suspizione.* Alla parte destra leggesi:

Nemo unquam sententiam ferat priusquam cuncta ad amussim perpenderit.

Alla parte sinistra è scritto in lingua tedesca: *Prima che un giudice possa pronunziare alcun giudizio dev' egli indagare le cause.* Dinanzi al giudice sta ginocchioni l'*Innocenza*, e dietro a lui seguono gli orribili *Vizj*, li quali attraversano gli effetti della Giustizia, cioè: la *Calunnia*; la *Frode*; l'*Invidia*; l'*Insidia*; la *Fretta*; l'*Errore.* Quindi chiudono la rappresentazione, il *Castigo*, la *Penitenza*, e la *Verità.* Tutte le figure sono dell'altezza di circa piedi tre. La descrizione di questo Carro trionfale è inserita nell'opera di W. Pirkheimer *Opp. pag.* 172. 173. (*fog.* 1610 *Frf.*). Pirkheimer fa in questo suo scritto

diretto all'Imperatore degli encomj particolari al lavoro di Dürer.

Nella Chiesa di S. Ubaldo pende sulla colonna del pulpito una tavola di legno di figura bislunga, sopra la quale ha dipinto Alberto eccellentemente la deposizione di Cristo dalla Croce.

Nella Chiesa dei Predicatori vedesi sulla terza colonna del coro la madre dei figli di Zebedeo; colla data 1496. Questo quadro viene creduto uno dei primi lavori di Dürer.

Nella Chiesa di S. Lorenzo esiste dietro al pulpito dinanzi all'altare di S. Kiliano una dipintura, che offre Cristo sulla Croce colla data 1494. Questo quadro è di mediocre valore, e certamente uno dei primi lavori di Alberto.

Nella Chiesa di S. Catterina vedesi sull'altare laterale alla parte destra verso il coro la Natività del Salvatore del Mondo. L'originale fu opera di Alberto Dürer, che lo eseguì per commissione di Paumgärtner, ma il Magistrato lo regalò a Massimiliano Elettore di Baviera; il quale ne fece fare una esatta copia. Sulle ale vedesi rappresentato Stefano Paumgärtner (1) sotto alla figura di S. Giorgio, ed il di lui fratello Luca sotto a quella di S. Eustachio, ovvero di S. Uberto. Nel quadro stesso compariscono tre donne, delle quali rappresenta la più vecchia certa Volkamer (2), nel mezzo vi è certo Paumgartner, e la terza certo Reichin.

---

(1) Alberto ebbe della predilezione per Stefano Paumgartner, come si rileva dalle sue Lettere a Bilibaldo Pirkheimer pag. 45. 51. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Questa Valkamer era forse parente di quel Foekamer di cui parla Alberto nella Lettera II. diretta a Pirkheimer. Vedasi pag. 51. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Questa donna potrebbe forse essere quella stessa, di cui Alberto

Li tre uomini sono tre individui della famiglia Paumgärtner, e dietro alli medesimi vi è il vecchio Hochmüller, che tiene uno scudo con entro un leone.

Giovanni Ebner (1) acquistò da Giovanni Glimem, ch'era figlio di un argentiere, un quadro che fu dipinto da Alberto Dürer, il quale rappresenta la deposizione di Cristo dalla Croce. Il padre del venditore fece appendere questo quadro su quella colonna, ch'è alla destra parte nella Chiesa di S. Catterina.

Nel Museo Ebneriano (2) vi è di Dürer pure un quadro sul legno dipinto, che offre una donna colla data 1507. Presso Giovanni Imhoff (3) vi era una Immagine di Maria. (4)

Nella stanza laterale del secondo piano della casa di Peller appresso a S. Egidio vi è da lui dipinta sul

---

fa menzione nella Lettera VIII. diretta a Bilibaldo Pirkheimer colla sillaba iniziale *Rech:* ossia *Cont:*, la quale fu da me interpretata per la moglie del Contabile. Veggansi le pag. 66. 72. 77. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(1) Quest'individuo sarà forse quello stesso di cui parla Alberto nel suo Giornale pag. 18. 21. e 25., Fasc. IV. Lett. D Agg. II., il quale era uno degli Inviati della Corona di Norimberga, il cui scudo è descritto al N. 45. pag. 212. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Nella Biblioteca di questa famiglia esiste pure l'autografo Giornale di Alberto. Vedasi pag. 1. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Dal Giornale di Durer rilevasi che egli con Giovanni Imhoff, e con certa Giovanna di detta famiglia godette particolare relazione di amicizia, avendo ad essi fatti diversi regali. Veggansi le pagine 29. 33. 59. 66. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(4) Sembra che Alberto abbia dipinto questo quadro in Venezia, e che poi sia stato anche dallo stesso intagliato in rame. Veggasi le pag. 59. 106. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Il Murr ricorda pure nel Tom. XIV. pag. 100. una Maria, che l'Imperatore Rodolfo ricevette da Imhoff, ed aggiunge inoltre le seguenti opere.

legno la deposizione di Cristo dalla Croce (1). Nello stesso luogo in uno stanzino contiguo vi è il ritratto di Giacopo Müffel (2) colla data 1526 sul legno.

Nella collezione di oggetti relativi alle Belle Arti di Volkamer (3) è conservato in casa del Signor Carlo Forster (4) appresso al Ruscello di pesci un eccellente quadretto in piccolo del pennello di Dürer a colori ad acqua, ch' è una copia del suo quadro di S. Rocco, la quale fece eseguire Pirkheimer in memoria della sua sposa Crescenza, nata Rieter.

Essendo nel Museo di Praun la serie completa di tutti gl' intagli sul rame di Dürer, mancano conseguentemente pochi intagli sul legno. Tutte le stampe ivi conservate sono prove particolarmente belle.

Il ritratto di una Ragazza colla data 1509. Il Portone della Croce 1505. Una Vergine in piccolo. Un *Ecce Homo* in piccolo. Il ritratto del Maestro di Durer in Strasburgo, cioè di Martino Schoen. Li ritratti di suo padre, e di sua madre. Il Salvatore non terminato. Il Paesaggio di Passerolo in Italia. Un fanciullo sopra un cuscino con un paesaggio. Questi quadri sono parte di Durer, e parte dei Discepoli di lui, ed esistevano presso Giovanni Imhoff in Norimberga.

Murr asserisce pure che presso Giovanni Imhoff esistevano due quadri, uno dei quali rappresentava un *Ecce Homo*, e l'altro *Adamo ed Eva*. Vedasi Tom. XIV. pag. 100.

(1) Murr pretende alla pag. 100. Tom. XIV., che quest' opera che possedeva Martino Peller l'abbia egli ricevuta da Hobrschuhern, e che non sia originale.

(2) Uno degli amici di Alberto, a cui portò dei regali dopo i suoi viaggi nei Paesi-bassi. Vedasi pag. 30. Lett. D Agg. II.

(3) Forse di quella stessa famiglia di cui parla Dürer nella Lettera II. diretta a Pirkheimer. Vedasi pag. 51. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(4) Questo individuo appartiene forse al celebre Gio: Martino Fosster Imp. Consigliere di Bamberga, e di Virzburgo, e Consigliere delle Zecche del Circolo di Franconia. *Fussli Lessicon Universale degli Artisti*.

L'istitutore di quel Museo Paolo di Praun (1) acquistò questa preziosa raccolta dall'Eredità di Venceslao Jamizer, (2) il quale la ricevette dal fratello di Dürer (3). Il Signor de Murr compilò una dettagliata descrizione di esse stampe, col titolo: *Description du Cabinet de feu Mons. Paul de Praun*. Tutta la raccolta degl'intagli sul rame è completa, e consiste in N. 104. pezzi. Gli intagli sul legno ammontano a pezzi N. 307. Le prove sono tutte bellissime. Oltre queste opere vi sono anche dodici disegni a mano, e li seguenti quadri. Al N. 81 S. Giovanni Battista. Uno schizzo. Al N. 87 S. Onofrio colla data 1504. Uno schizzo. Al N. 89 il ritratto di Alberto Dürer da se medesimo dipinto. Al N. 89 il ritratto di Giovanni Dürer di lui fratello colla data 1500. (4) Questi quattro pezzi sono dipinti sul legno. Al N. 90 un Ecce Homo. Uno schizzo ad uso della sua Passione in piccolo (5). Al N. 91 il ritratto di Giacopo Fugger (6). Questo pezzo è disegnato colla creta negra. Al N. 119 il ritratto di Giovanni Dorsch Parroco di

(1) Fu Mercadante di Norimberga. Possedeva un celebre Gabinetto, ed era grande amatore, ed intelligente dell'antichità, e delle Belle Arti. Morì in Bologna nel 1616. nell'età d'anni 68. *Füssli. Msc.*

(2) Jamizer fu orefice di Norimberga; si rese celebre nell'arte sua, e passò a miglior vita nel 1586. nell'età d'anni 78. *Doppulmayer.*

(3) Andrea Dürer nacque nel 1484., sopravvisse ad Alberto, e ne ereditò tutti gli oggetti dell'arte, le stampe in legno, le pitture, e le tavole di rame, dello smercio di cui viveva. Egli è quindi, che facendo Andrea delle copiose edizioni delle stampe, molte di esse riescirono stracche. Quest'Andrea non è da confondersi con Giovanni Dürer altro fratello di Alberto. Vedasi pag. 56. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(4) Vedasi pag. 56. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(5) La stampa di questo schizzo è intitolata: Gesù Cristo presentato al popolo. Vedasi N. 35. pag. 150. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(6) In Anversa vi era pure certo Stecker, il quale viene da Alberto nel Giornale dei viaggi nei Paesi-bassi chiamato il Fattore della Fa-

S. Giovanni, colla data 1516 sulla pergamena. (1) Al N. 120 il ritratto di Michele Wohlgemuth sul legno, colla seguente iscrizione: *Alberto Dürer fece questo ritratto del suo maestro Michele Wolgemut nell'anno 1516 nell'età d' anni 82, il quale viveva fino al 1519, essendo passato a vita migliore nel giorno di S. Andrea prima che spunti l'aurora* (2). Al N. 150 S. Anna, e S. Maria col Bambino, e colla data 1519 sul legno. Al N. 156 il ritratto della cattiva moglie di Dürer tutta nuda, colla data 1519. Uno schizzo, il quale è dipinto sulla tela (3).

---

miglia Focker, ossia Fugger, ch' ebbe una magnifica casa in quella città. Così pure è ricordato in detto Giornale Haller Wolf per cameriere di Fugger, di cui forse sarà il presente ritratto. Veggansi le pagine 4. 11. 19. 22. 28. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(1) Dalla famiglia di questo Dorsch discende forse Dorsch Erardo incisore di arme in Cammei di Norimberga, ovvero Gio: Battista di Bamberga ch' era Scultore in Cassel. *Fussli, Lessico Universale degli Artisti.*

(2) Vedasi l'annotazione 1. alla pag. 57. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Veggansi le pag. 13. 15. 17. Fasc. IV. Lett. D, e quelle 44. 80. 128. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Di questa donna riporta Camerario la seguente relazione: *Erat si quid omnium in Durero quod vitio simile videretur, unica infinita diligentia, & in se quoque inquisitrix (uxor.) parum æqua. Ereptus est Durerus morte placida, illa quidem & optabili sed profecto, nostro judicio, prœmatura: Joach. Camerarii Præf. Symmetriœ part. corp. hum. a Durero editœ.* Il sig. Professore Wille in Norimberga offre nel Tom. I. pag. 369, dei divertimenti colle medaglie, il busto di Agnese col capo, e col collo nudo. La testa è rivolta verso la parte destra, e col viso guarda in alto con una fisionomia ch' esprime innocenza, ed amabilità. Dalli lunghi capelli discende negligettamente un riccio innanellato sopra la destra spalla. Nello spazio vacuo alla destra vedesi indicato l'anno 1508., ed alla sinistra la marca di Dürer. Il signor Schaffer Panzer riporta il di lei ritratto. Nella parte inferiore leggesi: *Agnes Alberti Dureri Conjux.* Quindi segue la marca di Dürer colla data 1508. I. F. L. 8. Schw. K. Vedasi l'opera che ha per titolo: *Indice dei Ritratti di Norimberghesi pag.* 44.

In S. Rocco appresso Norimberga v'è tra la Sagrestia, e l'Altare maggiore della Cappella d'Imhoff (1) la bella tavola, di pio legato, di Dürer, la quale rappresenta la Natività di Cristo. Al di fuori sulla porta di detto quadro vedesi Costantino nell'atto che porta l'estinto Salvatore. Sulla porta aperta esiste dipinta da Alberto Dürer la sposa di Bilibaldo Pirkheimer di nome Crescenza, nata Rieter, la quale giace agonizzante sul letto da parto. Appresso alla medesima vi è una donna che le asciuga il sudore di morte dalla fronte. Dietro al letto è lo sposo ginocchioni, ed immerso in pianto. La moribonda è in atto di ricevere l'Estrema Unzione, e tiene nella destra una candela di cera accesa, e nella sinistra il Crocifisso. Dinanzi a lei vi è seduto un Sacerdote, il quale ha tra le mani il bossolo della Cresima. Un Monaco dell'ordine di S. Agostino è ginocchioni dinanzi al letto, e legge in un libro. Intorno allo stesso letto vi sono pure ritte in piedi diverse altre donne, e tra queste la sorella di Pirkheimer, la quale era Monaca dell'ordine di S. Chiara. Al di sopra di questo quadro leggesi il seguente elogio con caratteri d'oro, composto dallo stesso Pirkheimer: *Mulieri incomparabili, conjugique Claræ Crescentiæ meæ Bilibaldus Pirkheimer maritus, quem nunquam nisi morte sua turbavit. Monumentum posui.* Più al basso segue questa iscrizione: *Migravit ex aerumnis in Dominica XVI. Kal. Junii. Anno salutis nostræ* 1504. Nei tempi anteriori esisteva questa tavola nella Chiesa di S. Sebaldo. Al di sotto vedesi in un astuccio da chiudersi tra diversi altri ritratti anche quello di Giovanni Imhoff in unione a Crescenza Pirkheimer, la quale è rappresentata ginocchioni colla seguente

---

(1) Questa famiglia sarà certamente quella stessa, di cui fecero parte Imhoff Giovanna, e Sebastiano, e Franceseo, colli quali Alberto ebbe delle amichevoli relazioni. Veggansi pag. 26. 29. 33. 44. 59. 62. 63. 66. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

leggenda: *Crescentia Pirkheimer nata Rieterin.* Dietro a lei ritto in piedi vi sono il suo Sposo, ed Alberto Dürer. Ambidue tengono nelle mani delle picciole tavolette. Appresso a Pirkheimer leggesi: *Effigie del Signor Bilibaldo Pirkheimer; il quale fu Consigliere dei defunti Imperatori, Massimiliano I., e Carlo V. di luminosa memoria.* Sotto a Dürer leggesi: *Effigies Alberti Dureri anno* 1509. Sopra le tavolette è scritto: *Questo monumento fu eretto da Giovanni Imhoff in onore del Signor Bilibaldo Imhoff il vecchio di lui padre, e dei suoi cari antenati, che riposano nel Signore. Iddio omnipotente conservi, e benedica a lode, ed onore del Santissimo suo nome, tanto questa famiglia, come anche tutta la discendenza, affinchè goda la pace, e la prosperità. Anno salutis pr. Januarii* 1624. Più al di sotto a questa iscrizione è stata dipinta una mosca, e sulla punta del cantone esiste la marca del pittore *I. G.* Di esso quadro eseguì il Signor Giovanni Teofilo Prestel un bel disegno. (1)

Parigi. Il Re di Francia possede tre pezzi di paramenti di tappezzeria presi da un disegno di Dürer, li quali offrono: la Passione di Gesù Cristo; la storia di S. Giovanni; e li diversi stati della vita umana. Il Duca d'Orleans possede della mano di Dürer li seguenti disegni: Il Busto d'un uomo con una carta in mano; la Natività di Cristo; l'adorazione dei Re Magi; la fuga in Egitto.

---

(1) Prestel nacque in Grunbach in Kemptem nel 1739. fu pittore, intagliò a punta secca in chiaro scuro dietro Dürer, ed altri con tanta perfezione, che pochi giunsero ad uguagliarlo. *Murr. Storia delle Belle Arti pag.* 259.

Murr ricorda nel Tomo XIV. pag. 99. nella Chiesa degli Ognisanti una Pala, che offre il Rosario, la quale fu dall' Imperatore Rodolfo regalata ad un Consigliere di quella città. Nella pag. 101. aggiunge pure di Alberto Dürer un' opera, che rappresenta il Salvatore. Questo lavoro lo ricevette il Sig. Cristoforo Behm nel 1612. per eredità dalla ragazza Catterina Römer.

Presso li Gesuiti in Parigi eravi una dipintura di Alberto, la quale offriva il Salvatore orante sul monte degli Olivi. (1)

Praga. Nella Galleria Imperiale vi sono: Cristo che porta la Croce. Fra le molte persone ivi intro-

---

Nell'Archivio della stessa famiglia Behm, ossia Behaim esiste conservata quella stessa tavola di legno, su cui è stata intagliata l'arma di Michele Beheim colla data 1511. A tergo di questa tavola è attaccata quella autografa lettera di Alberto, di cui feci menzione allorchè provai che Dürer non ebbe alcuna parte nell'intaglio in legno. Vedasi la descrizione dell'Arma al N. 159. pag. 191. Fasc. IV. Lett. D Agg. II., e la pag. 40. Cap. V. dell'articolo di Dürer.

Nella Biblioteca della famiglia Haller di Hallerstein è conservato l'autografo Manoscritto dell'opera di Dürer, che ha per titolo: *Istruzioni che servono per fortificare le città ec.* Di questa famiglia fu fatta menzione alla pag. 41. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Nella Biblioteca della famiglia Scheurl è conservato un completo esemplare della Rivelazione misteriosa di S. Giovanni. Vedasi li N. 60. fino al N. 75. l'Apocalisse di S. Giovanni pag. 156. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Padova. Nella Chiesa di S. Anna vi era un S. Girolamo meditante sopra un teschio di morte. Vedasi pag. 51. Cap. VIII. dell'Articolo di Dürer. *Brandolese, Pitture, e Sculture di Padova pag.* 139. In Casa della Nobile famiglia Capodilista, ora Emo a S. Daniele vi è un ritratto dipinto da Alberto Dürer. Vedasi *Rossetti. Pitture di Padova* 1776. *pag.* 329.

In Campoverardo esiste oltre una distinta Collezione di scelte stampe di Alberto, anche un quadro di lui, che rappresenta la testa di S. Giovanni. S. E. il Nob. Signor Marchese Federico Manfredini è il possessore illuminato di questa raccolta, la quale farà eterna fede del sublime di lui genio, e come egli sia intelligentissimo Mecenate delle Belle Arti. Vedasi la pag. 51. dell'Articolo di Dürer, e le mie opere che hanno per titolo: *Saggio di sceltissime Stampe 8. Padova* 1808., *Memoria storico-critica sulla pittura 8. Padova* 1811.

(1) Questo quadro contiene secondo Fussli delle idee sublimi. Vedasi pag. 20. dell'Articolo di Dürer.

dotte, vi sono anche rappresentati al naturale tutti quei Signori del Consiglio di Norimberga, che vivevano allora. Questo quadro fu regalato da quel Magistrato all'Imperatore, il quale credesi che sia stato Rodolfo II. Il Martirio di S. Bartolomeo. Dürer eseguì quest' opera in Venezia. (1)

Roma. In S. Pietro in Vincoli sull'Altare appresso alla Porta veggonsi le tre Marie intorno al Sepolcro di Cristo. Alcuni pongono in dubbio, se Dürer

---

Nel Gabinetto della Biblioteca Reale di Parigi esiste una rarissima prova della stampa che offre S. Girolamo nella sua cella. Vedasi pagina 116. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Nel Museo del Louvre conservansi le seguenti opere di Dürer:

Due ritratti, uno di uomo, e l'altro d'una donna. Gesù adorato dagli Angeli, e dai Pastori. L'Adorazione dei Re Magi. Diversi tratti della vita di Gesù Cristo, che sono rappresentati sopra una sola tavola, cioè: L'Ingresso trionfale in Gerusalemme. La deposizione dalla Croce. Le sante Donne al sepolcro. La discesa nel Limbo. L'Ascensione.

(1) Prima che Alberto avesse abbozzato questo quadro sofferse egli una certa contrazione nelle mani, ma guaritone poscia prese un particolare impegno per farsi onore, ed ognuno che ammirò quest' opera, diceva di non aver mai veduti colori più belli. Tale era poi la riputazione di questo capo quadro, per cui ricevette Fiorini del Reno cento e dieci. Il Doge, ed il Patriarca di Venezia si compiacquero di andare a vederlo nello Studio medesimo di Dürer. Veggansi le pag. 43. 50. 56. 59. 73. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Riguardo al trasporto di questo quadro a Praga riporta Roth, che fu diligentemente incassato, e quindi da uomini robusti portato a piedi sopra stanghe di legno. Tant' era la gelosia, che si ebbe, onde non venisse danneggiato in modo alcuno.

Murr ricorda che nel Gabinetto delle Arti dell'Imperatore Rodolfo esiste il ritratto della madre di Dürer, ed un quadro che rappresenta Adamo ed Eva, il quale è stato dipinto da Alberto per l'Imperatore Massimiliano I. Tom. XIV. pag. 100.

sia stato veramente quel maestro che abbia eseguita quest' opera. (1)

Nel Palazzo del Cardinale Gualtieri esiste un quadro, che rappresenta Maria Vergine, e Gesù Cristo.

Nel Palazzo Sacchetti vi è una testa.

Nella Casa di Campagna in Villa Borghese esiste un quadro che rappresenta li tre Re Magi dall'Oriente.

In Villa Ghigi: L'estinto Salvatore.

Seligenstadt. Si pretende, che la gran pala nella Chiesa di quella Abbazia sia opera di Dürer, ma sembra che Blainville voglia accamparne dei dubbj. (2)

Venezia. Nel Palazzo Ducale di detta Città esistono diversi quadri del pennello di Dürer. Nella stanza dell'Armatura conservansi due picciole statue, che rappresentano Adamo, ed Eva, che Alberto scolpì in legno con un semplice temperatojo. Vi sono alcuni i quali pongono in dubbio, che Dürer ne sia stato veramente l'autore. (3)

Nella stanza del Consiglio di Dieci esiste un Ecce homo. (4)

Alvise Molin possedeva un basso rilievo, del quale fa menzione Boschini nella *Carta del navigar pittoresco*. Venez. 1660. 4. Vento settimo pag. 519.

---

(1) Vegganși li viaggi di Keyssler pag. 502., e la pag. 60. Fasc. IV. Lett. D. Agg. II.

(2) *Treviso*. Il chiarissimo sig. Don Lorenzo Crico Arciprete di Fossalunga possede un quadro che rappresenta la ripetizione di quel Gesù Cristo mostrato al popolo da Pilato, il quale esiste nell'Oratorio dell'I. R. Palazzo di Venezia, e di cui si è parlato al Cap. VIII. del Fasc. IV. Lett. D pag. 50. Nell'unghia del dito indice della mano destra del Redentore esiste effigiato il ritratto di Dürer. Quest' opera è dipinta sulla tela.

(3) Veggansi li viaggi di Keyssler pag. 1109.

(4) Questo quadro è stato ora trasportato nel Palazzo Sovrano. Vedasi la pag. 50. dell'Articolo di Dürer, e la pag. 59. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Ma de basso rilievo Alberto Duro
Un Triton figurà ne mostra a ponto
Che una donna ha rapia: se vostro conto
Ch' el sia un diamante chiaro, neto, e puro. (1)

Verona. In Casa dei Conti Moscardi a S. Vitale esistono " Una Madonna col Bambino sedente e S. Giuseppe inchinato a terra con paese. ,, Un Adorazione de' Magi ,, Ambi due questi pezzi sono ricordati dal Kav. Pozzo nella sua opera, che ha per titolo: *Vite di Pittori Veronesi pag.* 288. *e* 291. (2)

Vienna. La Galleria Imperiale dei quadri conserva quattordici pezzi di Alberto Dürer, di cui nessuna altra Collezione può vantare di possederne altrettanti, e così distinti, nè per quantità, nè per bellezza delle opere: Il Martirio di 3000. Cristiani. (3) Due disegni sulla carta di color bruno; il primo rappresenta le imprese di Sansone; il secondo la Resurrezione di Cristo. Una pala la quale offre la Madre di Dio, che tiene il Bambino Gesù nel seno, ed è seduta sotto ad un albero. Due Immagini di Maria col Bambino Gesù al seno. Il ritratto dell'Imperatore Massimiliano I., il quale fu eseguito nello stesso anno che morì. La Santa Vergine, che tiene sulle braccia il Bambino Gesù tutto nudo. Una divota, ed allegorica Rappresentazione, la quale offre l'universale adorazione della Santissima Trinità.

---

(1) Vedasi la pag. 42. Fasc. IV. Lett. D, e la pag. 60. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Nella stessa città di Venezia vi sono pure altri due quadri di Alberto, uno cioè che rappresenta l'Istituzione del Rosario nel Palazzo Grimani, e l'altro che offre Gesù Cristo portante la Croce presso il Nob. Sig. Co: di Thurn Inclito Cesareo Regio Delegato Provinciale. Vedasi pag. 50. dell' Articolo di Dürer.

(2) Vedasi la pag. 60. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Questo quadro fu da Alberto dipinto per l'Imperatore Massimiliano I., e porta la data del 1508.

Il Busto di un uomo sul gusto antico. Una Immagine di Maria col Bambino Gesù al petto. Il ritratto di un soggetto ragguardevole, il quale è di complessione grassa. Della scuola di Dürer osservansi, la vita, li miracoli, e la Passione di Cristo, in pezzi N. 85 sopra tavolette, le quali sono in gran parte dipinte in ambedue le superfizie. L'Adorazione dei Re Magi (1). Il ritratto di un uomo vivace, e giovane (2).

Nell'Imperiale Galleria del Belveder esiste l'incoronazione di Maria (3). Di questo lavoro occupossi Dürer per mesi cinque per condurlo al suo termine (4).

---

(1) Questo quadro è stato dipinto da Alberto appositamente per l'Imperatore Massimiliano I.

(2) Esistono oltre li suindicati anche nell'I. R. Galleria di Vienna li seguenti:

Cristo morto con tutti gli stromenti della Passione.

Una Crocifissione con diversi Martiri da lontano, e col ritratto di Pirkeimer, e col proprio ritratto di Dürer sotto la figura di un Porta Insegne.

Il ritratto di Dürer nell'età d'anni 30. colla data 1500., e col suo nome. Questo suo ritratto l'autore lo ha dipinto appositamente per l'Imperatore Massimiliano I.

Cristo sulla Croce circondato da una Gloria. In esso vedesi un gruppo di Papi, di Cardinali, e d'Imperatori, e lo stesso Dürer è ivi rappresentato colla iscrizione: *Albertus Durer Noricus faciebat anno a Virginis partu* 1511. In essa opera ravvisasi una meravigliosa union di oggetti, ed è la stessa celebratissima. Vedasi pag. 25. dell' Articolo di Dürer.

(3) Questo quadro è stato dipinto da Alberto appositamente per l'Imperatore Massimiliano I.

(4) Vedasi la pag. 59. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. ove viene dichiarato originale. Alberto stesso si compiacque moltissimo di questo lavoro. pag. 76. del suindicato Fascicolo.

Nel Museo del Conte Fries, (1) conservasi uno dei più importanti quadri di Dürer colla data 1518. Coll'idea di voler rappresentare il Transito della Vergine, introdusse l'autore un grandioso numero di ritratti interessanti, e tra questi quello dell'Imperatore Massimiliano I., della sua Sposa Maria di Borgogna, di suo figlio Filippo I. Re di Spagna, oltre a diversi altri personaggi ad essi appartenenti sotto le immagini degli Appostoli. (2)

---

(1) In quello stesso Gabinetto vi è pure un esemplare dell' Arco trionfale dell'Imperatore Massimiliano I., il quale è uno dei più antichi, e più perfetti. Vedasi pag. 177. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Il sig. di Mecheln offre nel Museo del sig. Consigliere Aulico Meusel una descrizione di questo quadro. Vedasi Tom. VI. Numero 3. pag. 24.

In quella Capitale esiste pure una ricchissima Collezione di stampe del defunto Duca Alberto di Sassonia Teschen, ove conservasi di Alberto una prova di un intaglio in rame di Adamo, ed Eva, la quale è estremamente rara. Vedasi pag. 83. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Nella Biblioteca dell'Imperial Corte esiste un antico, e rarissimo esemplare dell'Arco trionfale dell'Imperatore Massimiliano I. Vedasi N. 138. pag. 178. Fasc. IV. Lett. D Agg. II., e così pure sonovi le tavole della copia del ritratto di Alberto Dürer, e dello scudo con tre teste di Leoni. Veggansi li N. 156. 169. delle pag. 188. 195. del suddetto Fascicolo. Il disegno del ritratto della moglie di Dürer è altresì un oggetto importante di quella splendida Collezione. Vedasi pag. 17. dell' Articolo di Dürer.

II. CATALOGO

Delle Opere Letterarie di ALBERTO DÜRER, *e delle diverse loro edizioni, e traduzioni in altre lingue.* (1)

Dürer appartiene anche alla classe degli uomini di Lettere, come risulta dal seguente Catalogo; ma credesi che nella compilazione delle sue opere letterarie abbia ad esso prestato un' utile assistenza il dotto Bilibaldo Pirkheimer. (2)

La configurazione delle lettere della scrittura di Alberto vedesi intagliata in rame nel Giornale di Murr Tom. XVII. pag. 287.

CATALOGO DELLE OPERE DI DÜRER.

I. *Istruzione sulla misura del circolo, e della squadra lineare, superfiziale, e dei corpi intieri. Compilata da Alberto Dürer, e pubblicata colle stampe ad uso di tutti gli amatori delle arti. Con figure relative. In foglio* 1525, *consistente in un alfabeto. Fogli venti e mezzo.*

---

(1) Di questo Catalogo fu fatta menzione alla pag. 44. del Cap. VI. ed alla pag. 54. della chiusa dell'Articolo di Dürer.

(2) Veggansi le pag. 41. 70. del Fasc. IV. Lett. D Agg. II., ove risultano le qualificazioni di questo insigne Letterato, e le relazioni confidenziali ch' ebbe con Alberto.

La dedica è diretta al suo mecenate, ed amico Bilibaldo Pirkheimer.

Quest' opera fu tradotta in lingua latina da Gioachino Camerario, il quale la pubblicò in Parigi, in foglio nel 1532. (1) Nel 1603 comparve in Arnheim (2) un' altra edizione dell' esemplare in lingua tedesca. Dürer fece in quest' opera diversi miglioramenti, e ne meditò una seconda edizione, ma fu sorpreso frattanto dalla morte. Nel 1538 pubblicò tuttavia Girolamo Formschneider (3) coll'assistenza dei di lui amici una seconda edizione, la quale fu accresciuta con fogli due e mezzo, e con alcune figure. Presso Cristiano Wechel uscì poscia in Parigi una nuova edizione della traduzione latina, col seguente titolo: *Albertus Durerus, Norimbergensis pictor hujus ætatis celeberrimus, versus e germanica lingua in latinam, pictoribus, fabris, ærariis ac lignariis, lapicidis, statuariis et universis demum, qui circino, gnomone, libella, aut alioqui certa mensura, opera sua examinant, prope necessariis etc. in foglio.*

Sebbene Schöber non determini alla pag. 49 nella vita di Dürer, se questa edizione sia stata impressa o in Parigi, od in Francfort al Meno,

---

(1) *Brunet nel Manuel du Libraire* accenna di quest' opera una traduzione in latino impressa in Parigi presso Crist: Wechel colla data 1535. in fol. *Tom. I. pag.* 573. Nel Cap. VI. dell' Articolo di Dürer è questa edizione del 1532., forse per errore di stampa, indicata sotto l'anno 1534.

(2) Sulzer nell'*Idea Generale delle Belle Arti* indica nel Tom. IV. pag. 651. quest'edizione nel 1605. in luogo del 1603. Se poi non si voglia questa diversità di data ritenere per un semplice sbaglio di stampa, conviene dedurre che l'edizione del 1605. è stata forse eseguita in lingua latina, quandochè quella del 1603. è in tedesco.

(3) Soprannome di *Kesch*, che indica *intagliatore in legno*. Quest' Artista è anche dall' *Unger* registrato col soprannome di *Hoelzer*. Vedasi la pag. 239. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

sembra tuttavia verisimile, ch' essa seconda versione sia stata eseguita in Parigi piuttosto che in Francfort, e ciò per essere stato pure pubblicato nell'anno stesso il seguente libro di Dürer. (1) Nell' originale asserisce poi il suddetto, che le figure sono molto più belle, che nella traduzione. Nell'esemplare in lingua tedesca vi sono figure N. 63, ed in questa edizione soltanto N. 60. Col celebre Erasmo di Rotterdam (2) conviene che si accordi, che quantunque sia quest' opera scritta in lingua tedesca, sussiste nullameno in essa una fondata dottrina. (3)

Tutto questo lavoro è diviso in quattro libri. Il primo tratta delle linee; il secondo delle superfizie; il terzo dei corpi, ove tentò perfino di ridurre in una regolare, e bella configurazione le così dette lettere majuscole latine, e ciò col mezzo di calcoli matematici, e colla distribuzione simetrica di quadrati. Il quarto libro tratta poi della misura dei corpi, ed in esso sono, coll'ajuto di annesse figure, illustrate le sue bene concepite spiegazioni. (4)

---

(1) Nell' I. R. Biblioteca di S. Marco in Venezia esiste un esemplare assai bene conservato di quest' opera, sul di cui frontespizio leggesi in aggiunta quanto segue: *adeo exacte quatuor his suarum institutionum Geometricarum libris, lineas, superficies & solida corpora tractavit, adhibitis designationibus ad eam rem accommodatissimis. Denuo ad scripti exemplaris fidem omnia diligenter recognita, emendatius jam in lucem exeunt. Parisiis:* (da ciò resta dunque deciso che l'edizione è di Parigi): *Ex Officina Christiani Wechelii, sub scuto Basiliensi MDXXXIIII.*

(2) Di questo Letterato vedasi la stampa descritta al N. 107. pagina 144. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) *Liber germanice quidem, sed eruditissime scriptus, in quo priscos hujus artis heroas imitatus multa præclare tradidit de mysteriis graphicis. Erasm. Rot. in Dialogo de recta lat. & græc. sermonis pronunciatione.*

(4) *Cubi* Γυπλασιασμόν *ab Eratosthene jam olim traditum in Epi-*

II. *Istruzioni, che servono per fortificare le Città, le Castella, e le Terre.* Quest'opera è rara, e fu impressa in Norimberga nel mese di Ottobre 1529. Consiste in fogli N. 26, ed è ornata con intagli in legno N. 19, li quali sono certamente eseguiti dallo stesso Dürer. Con tanta eleganza sono in essi intagliate le lettere, che al solito sembrano stampate. Al Re Ferdinando (1) sono dirette queste istruzioni. Alla chiusa del libro sussiste pure di Dürer un apposito indirizzo ch'è rivolto al suddetto Principe. La minuta di essa Dedica fu estesa da Bilibaldo Pirkheimer, e nella *vita di Alberto* di Schöber fu la stessa pubblicata colle stampe, alle pag. 50. 51.

L'autografo manoscritto è conservato nella Biblioteca dell'intimo Consigliere e Rettore delle Scuole, Cristoforo Gioachino Haller de Hallerstein (2). In fine dell'opera vedesi un foglio apposito coll'indicazione: *Errori che sfuggirono ai compositori*: Credesi che questo libro sia il primo, in cui si cominciò a riportare gli errori di stampa, ossia *l'errata corrige*. Sul frontispizio vi è un bellissimo intaglio in legno, il quale offre l'arma Imperiale colla corona di sopra.

Quest'arma è divisa in quattro quarti con uno scudo in mezzo, e con intorno il Toson d'oro. Schöber considera nella sua *vita di Dürer* per errore

---

stola ad Ptolemaeum Regem, ut proprium inventum Geometricis elementis suis inseruit, suppresso interim prioris auctoris nomine non immerito ingratitudinis & plagii crimine ob id forte arcessendus, judice Jac. Nicolao Loensi libro III. Epiphyllidum Cap. I. Fabri: Decas Decadum LXXXIX.

(1) Di Boemia, e d'Ungheria fratello di Carlo V. Imperatore. Vedasi la pag. 16. Cap. I. dell'Articolo di Dürer.

(2) Questo è quello stesso Haller il quale possede pure le lettere autografe di Alberto. Vedasi la pag. 41. del Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

quest'opera tra gl'intagli in rame, e colla data 1504. Vedasi pag. 82. (1)

Nel 1515 fu pubblicata in Parigi una traduzione in lingua latina, la quale è accresciuta di figure, e col seguente titolo: *Alberti Dureri, pictoris et architecti præstantissimi, de urbibus, arcibus, castellisque condendis ac muniendis rationes aliquot, præsenti bellorum necessitati accommodatissimæ, nuncrecens e germanica in latinam traductæ, cum præfatione Christiani Wechelii ad Guilelmum Langæum. Parisiis* 1535 *in foglio.* (2) Quest'opera è divisa in quattro sezioni. La prima tratta sullo stabilire li baluardi, e li fossi. La seconda sul modo di fabbricare le castella. La terza su quello delle fortezze secondo l'uso delle fortificazioni di que' tempi. La quarta indica la maniera con cui erano costruite le antiche fortificazioni. L'ornamento principale di questo libro sono dodici intagli in legno di propria mano di Dürer, li quali sono in parte profili ortografici, in parte iconografici, ed in parte di prospettiva. Il Sig. Bullart desidera, che questo libro fosse nelle mani dei Principi, e dei Condottieri d'armate. (3)

---

(1) Questi cinque Scudi dell'Arma Imperiale sono descritti al Numero 158. della pag. 191. del Fasc. IV. Lett. D Agg. II. E' molto verisimile che appunto quella stessa Arma abbia servito pel suaccennato frontispizio.

(2) Un esemplare assai bene conservato esiste di questa edizione nell'I. R. Biblioteca di S. Marco in Venezia, ove leggesi inoltre sul frontispizio: *Parisiis. Ex Officina Christiani Wechelii, sub scuto Basiliensi M.D.XXXV.* Colla penna fu poi aggiunto per ignoto motivo un X. per il che leggesi invece M.D.XXXXV.

(3) *Son livre de la milice est digne de curiosité des Princes & de Généraux d'armée. Bullart. Academie des Sciences & des Arts. Tom. II. L. 6. pag.* 384. Quest'elogio però non toglie, che non si debba confessare, che ora poco giova questo libro al metodo di guerreggiare, il quale successivamente s'introdusse, per essere i baloardi rotondi ai quali Alberto si attenne poco atti a sostenere l'impeto dell'artiglieria.

III. *Trattato, che contiene quattro libri sulla proporzione del corpo umano, di Alberto Dürer di Norimberga, dal quale è inventato, e descritto ad uso di tutti quei, che si dilettano delle arti: Norimberga presso Ieron Formschneider* 1528 *in foglio.* (1)

Tra tutte le opere è questa la più distinta. Essa è composta di quattro libri, e fu dedicata al suo mecenate, ed amico Bilibaldo Pirkheimer. Il primo libro fu riveduto, corretto, e pubblicato colle stampe dallo stesso autore, vivendo egli ancora nel 1528.

Gli altri tre libri, che lasciò compiti, furono poi stampati dopo la sua morte a cura della vedova di lui moglie. Tutta l'opera consiste in due Alfabeti, e fogli 19; e comparve colle stampe dopo la morte dell'autore nel mese di Ottobre 1528. Dürer sparse allora in questa sua letteraria produzione una luce nuovissima sopra il modo pratico dell'arte, ed insegnò la maniera come si possa comporre dei quadri col mezzo dello sviluppo di principj fondamentali della natura, conformandoli anche sulle regole della prospettiva. Gioachino Camerario tradusse nel 1532 i due primi libri in lingua latina, e li pubblicò in Norimberga sotto il seguente titolo: *Alberti Dureri clarissimi pictoris et geometræ de symmetria partium in rectis formis humanorum corporum L. II. in latinum conversi c. f. gg. in foglio.* (2) Nel 1534. comparvero poscia li due ultimi libri col seguente frontispizio:

---

(1) L'autografo Manoscritto di quest'opera è conservato nella Biblioteca Reale di Dresda.

(2) Norimb. 1533. in fol. *Joachinus Camerarius Alberti Dureri acaicus hujus versione latinæ auctor est, quæ raritate se commendat. Freytag I. C. Analecta Litteraria &c. pag. 299. Alberti Dureri Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum. Norimbergæ* 1534. *cum figuris in fol. S. B. L. Osmont* asserisce nel suo *Dictionnaire Typographique pag.* 15. *Rare & cher. Vendu chez M. Colbert.* Un esemplare assai bene conservato esiste nell'I. R. Biblioteca di S. Marco in Ve-

Alberti Düreri de varietate figurarum et flexuris partium ac gestibus imaginum L. II. in latinum conversi c. f. gg. Norimb. Jeron. Formschneider in foglio. (1) Cristiano Wechel fece nel 1537 una nuova completa edizione di tutta l'opera, ed altra simile nel 1557. (2) A quest' ultima edizione fu aggiunto un quinto libro, il quale tratta sulla diversità del sesso virile, e sulle passioni di ambidue i sessi. In lingua francese comparve poscia quest' opera in Arnhein nel 1614. (3) Nello stesso luogo nel 1622 fu quindi stampata in lingua olandese. Già nel 1591 fu tradotta in lingua italiana dal dotto Astronomo Giovanni Paolo Gal-

---

nezia, su cui leggesi in fine dell'opera. *Finitum opus anno a salutifero partu 1534. 9. Cal. Decemb. Impensis viduæ Durerianæ per Hieronymum Formschneider Norimbergæ.*

(1) *Liber eodem Joachino Camerario interprete editus fuit. Constituit vero hic liber secundam partem operis antecedentis, quod libros II. priores complectitur. Utraque pars sumptibus viduæ Alberti Dureri in lucem emissa fuit. Vid. Jo: Hieron. Lochneri Collezione di Medaglie interessanti IIII. 1740. pag. 289. 427. ubi & alii auctores, qui de Alberto Durero commentati sunt, adducuntur. Cons. Baile Dictionnaire. T. II. pag. 1043. Freytag. pag. 300.*

(2) Porro Parisiis 1557. fol. *ubi adjecta est tabula partium corporis humani externarum variis linguis expressarum. Haller Bibliotheca Anatomica pag.* 171. Sulzer indica questa edizione di Parigi nell'epoca del 1567. in luogo del 1557. Di questa edizione esiste un esemplare nell'I. R. Biblioteca di S. Marco in Venezia col seguente frontispizio: *Alberti Dureri clarissimi Pictoris & Geometræ de Symmetria partium humanorum corporum Libri quatuor, è Germanica lingua in Latinam versi. Parisiis in Officina Caroli Perier, in vico Bellonaco sub Bellerophonte* 1557.

(3) *Brunet* accenna nel *Manuel du Libraire* quest'edizione coll'anno 1613. *Osmont* riporta: *Les quatre livres d'Albert Dürer de la proportion des parties & pourtraits des corps humains; traduit en françois par Louis Migret. Arnheim. 1614. in fol. Fort estimé par rapport aux figures qui en font le mérite. Freytag* pag. 299. indica su questa edizione

lucci, e poscia pubblicata in Venezia presso Domenico Nicolini. (1)

Nel 1594 fu poi questa edizione accresciuta col quinto libro, che si pubblicò colle stampe (2).

IV. Nel 1603 fece Giovanni Ianson in Arnheim di pubblico diritto tutti gli scritti del nostro Dürer, sotto il titolo, come segue: *Alberti Dureri opera*: ossia: *Collezione di tutte le opere del celeberrimo, ed abilissimo Matematico, e Pittore Alberto Dürer di Norimberga, le quali comparvero colle stampe per cura di lui medesimo negli anni 1525 fino al 1528 poco prima, e dopo della di lui morte. Arnheim presso Giovanni Jansen 1603 in foglio.* (3)

---

quanto segue: *Gallice extat: Traité de la proportion des parties & pour traits des corps humains par Albert Durer. Arnheim.* 1614. in fol. *Haller* nella Bibliotheca Anatomica pag. 171. Tom. I. si esprime: *Gallice sunt: quatre livres des parties & pourtraits du corps humain, vertente Ludovico Meygnet. Paris* 1559. fol. *Arnheim* 1603.

(1) *Freytag* pag. 299. si esprime su quest'opera come segue: *Ex versione postea latina in sermonem transcripti italicum Alberti Dürreri de Symmetria libri, hoc editi fuerunt titulo: Di Alberto Durero Pittore Geometra chiarissimo della Simmetria de' corpi umani Libri IV. nuovamente tradotti dalla lingua latina nella italiana da Gio. Paolo Gallucci Salodiano, et accresciuti del V. libro, nel quale si tratta con quai modi possono i Pittori, e Scultori mostrare la diversità della natura degli uomini, e donne, e con quali, le passioni che sentono per i diversi accidenti che gli occorrono; Ora di nuovo stampati. In Venezia presso Roberto Mainetti* 1591 *in fol.*

Un esemplare assai bene conservato esiste nell'Imp. Reg. Biblioteca di S. Marco in Venezia, sul frontispizio del quale leggesi in aggiunta al suaccennato titolo: *Opera ai pittori, e scultori non solo utile, ma necessaria, ed ad ogni altro, che di tal materia desidera acquistarsi perfetto giudizio.*

(2) *Venezia.* Quest'edizione è rara. *Osmont.*

Oltre le suaccennate edizioni riporta Sulzer anche le seguenti:

In lingua latina: Parigi 1539. (1545.) In lingua inglese 1666.

(3) *Haller. Bibliotheca Anatomica T. I. pag.* 171. riporta quanto

V. Dürer scrisse pure un' opera sulla posizione, e sulle variazioni diverse dei cavalli. Ma questo lavoro non comparve alla luce, per essersene un di lui amico, al quale prestò il manoscritto, dimenticata la restituzione. Di questa perdita si ebbe poi in qualche modo un risarcimento, colla pubblicazione di quella opera, che stampò un di lui discepolo nello stesso anno in cui morì Dürer, e che ha per titolo: *Questo libricciuolo dimostra, ed insegna la misura, e la proporzione del cavallo, e serve ad uso dei giovani allievi dei Pittori, e degli Orefici. Tebaldus Beham* (1) *noricus faciebat I. S. P.* In fine dell' opera leggesi: *Impresso in Norimberga nel* 1528. *in* 4.° *con fogli* 4 $\frac{3}{4}$. (2)

In questo libro non vi sono che sole tre posizioni del cavallo, le quali sono intagliate in tre fine stampe in legno, cioè dal primo abbozzamento fino al perfetto compimento.

VI. Nel 1510 terminò Alberto la *Passione in grande*, la quale consiste unitamente al frontispizio in mezzi fogli N.° 13. (3) Vasari ritiene nell' opera delle *vite dei Pittori*, Firenze 1772 F. 4. p. 268. non senza fondamento, che soltanto quattro pezzi siano

---

segue: *Magno labore dimensus est partes corporis humani, virilis, & feminini, gracilis & torosi, earumque proportiones tum numeris expressit, tum tabulis: deinde faciei magnam varietatem, et gestuum. In pictorum potissimum usus scripsit, ad summam tamen divini operis curiositatem intelligendam utile est opus. Libri quattro della proporzione dell'uomo* 1525. fol. Draud B. Exot. 1527. fol. Heist. 1528. fol. Platn. Arnheim 1604. fol. Gunz. *Haller* aggiunge poi ancora un'altra edizione di Arnheim 1604. f.

(1) Vedasi la di lui Biografia nell'articolo del Fasc. II. Lett. B di quest' opera pag. 173.

(2) Nel 1546 pubblicò in Francfort lo stesso Beham una nuova edizione arricchita con apposito disegno. *Doppelmayr.*

(3) Veggansi le stampe dal N. 4 fino al 15 pag. 147 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

da Dürer intagliati, cioè la cena, la prigionia di Cristo nell'Orto, la redenzione dei Patriarchi al Limbo, e la Resurrezione (1). Gli altri otto pezzi non sono però stati eseguiti dopo la morte di Dürer; come lo crede il Vasari, ma sono bensì lavori di altri intagliatori (2).

VII. *Passio Jesu Christi. Nor.* 1511. *in* 8.° (3) Tale serie è intitolata la Passione di Dürer in piccolo, e consiste in pezzi N.° 37 compreso il frontispizio. Se anche non si voglia credere che Alberto abbia intagliate tutte le tavole di questa collezione, devesi almeno persuadersi ch' egli eseguì la maggior parte di esse (4). La Passione in piccolo era per Dürer una delle predilette sue opere. L'Imperatore gli accordò per essa un Privilegio Privativo. Nel Museo di Praun (5) conservasi tra diverse dipinture al N.° 90 uno schizzo di Dürer, il quale servì per fare il frontispizio, e rappresenta Cristo coronato di spine (6). Fra li disegni di Alberto vi è pure uno

---

(1) Vegganśi le stampe alli N. 5 T. 14, 15 pag. 147, 148 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Dal Giornale di Dürer rilevasi che già nei di lui viaggi nei Paesi bassi negli anni 1520, 1521, regalò egli degli esemplari della *Passione in grande*, all' Agente del Portogallo, ed al Sig. Rodrigo. Vedasi la pag. 14 Fasc. 4 Lett. D Agg. II. Questa circostanza comprova quindi che il Vasari a torto suppone che otto pezzi della Passione in grande siano stati eseguiti dopo la morte di Alberto.

(3) Veggansi le stampe alli N. 16 fino al N. 52 pag. 149. 150. 151 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(4) Alla pag. 37 Cap. IV. dell'articolo di Dürer ho in vece comprovato abbastanza, che Alberto non ebbe parte nell'intaglio in legno di quest' opera.

(5) Nel Catalogo delle opere di Alberto è sotto il titolo Norimberga ricordato il Museo di Praum.

(6) Vedasi la stampa al N. 16 pag. 149 Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Roth asserisce poi nel Catalogo delle opere di Dürer sotto

studio con creta rossa, il quale serviva per la stampa, che offre il Salvatore dinanzi al Gran Sacerdote (1). Pretendesi che la passione in piccolo sia stata anche pubblicata in Anversa in 4.to nel 1603. Certo è ch'essa fu due volte copiata in intaglio sul rame, non compresa quella ch'eseguì Marc'Antonio. La prima volta comparve la copia nello stesso senso dell'originale, e l'altra volta in senso opposto, e di dimensione più picciola. Ambe due queste copie sono con perfetto intaglio eseguite da diversi maestri nei Paesi bassi (2).

VIII. *La Rivelazione di S. Giovanni* fogli 15. compreso il frontispizio (3). Questi quindici intagli sono veramente comparsi in foglio in grande nel 1498, e senza li testi, li quali vennero soltanto aggiunti colle stampe nell'edizione del 1511, col seguente titolo: *La misteriosa Rivelazione di S. Giovanni, intagliata in legno.* Röder ritiene per errore, che anche la prefazione sia intagliata in legno. A tergo delle stampe leggonsi li testi della Rivelazione, li quali sono estratti dalla Bibbia di Antonio Koberger del 1483, e ch'è scritto in lingua tedesca. In calce di questi testi vedesi la leggenda seguente:

---

il titolo di Norimberga, che nel Gabinetto di Praun esiste allo stesso N. 90 invece un *Ecce homo*, che apparteneva alla Passione in piccolo. Vedasi la stampa al N. 35 pag. 150 del suindicato Fascicolo.

(1) Vedasi la stampa al N. 28 pag. 149 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Nell'I. R. Biblioteca di S. Marco in Venezia esiste un ben conservato esemplare della copia di questa Passione, di cui parla Heinecke, e che fu pubblicata in Venezia da Bisuccio nel 1612. Vedasi la pag. 151, 152 Fasc. IV. Lett. D Agg. II. Questa copia porta il seguente titolo: *La Passione di N. S. Gesù Cristo etc.* Il Cav. Bartsch confessa nella sua opera: *Le Peintre graveur* di non aver di essa mai veduto alcun esemplare. Essa è considerata rara. *Vedasi Brunet, Manuel du Libraire. T. I. pag.* 573.

(3) Veggansi le stampe alli N. 60 fino al N. 75 pag. 156. 157. 158. 159. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Questo libro della misteriosa Rivelazione di S. Giovanni, ch' era uno dei dodici, precursore, ed Evangelista, è terminato. Impresso in Norimberga per Alberto Dürer, Pittore; Dopo la nascita di Cristo MCCCCXCVIII. Un esemplare di questa edizione è conservato nella Biblioteca della famiglia Scheuerl. Girolamo Graf, Pittore di Lettere di Francfort sul Meno fece in Strasburgo nel 1502 eseguire una accuratissima copia. La seconda edizione (ovvero la terza, se si voglia valutare la sopraindicata per la seconda) porta il seguente titolo: *Apocalypsis cum figuris.* Alla parte di dietro è scritto: *Impressa denuo Nurinberge per Albertum Dürer, pictorem Anno MDXI.* La maggior parte di questi pezzi sono conservati in Parigi.

IX. *La vita della Vergine Maria.* Fogli N.° 21 compreso il frontispizio 1511 (1). Tutte le tavole di questa vita della Vergine sono state intagliate da Dürer medesimo. Particolarmente devesi considerare per un pezzo eccellente, quello che rappresenta l' Assunzione della Madre di Dio (2) tanto riguardo al disegno delle figure, come riguardo all'intaglio meccanico in legno, essendosi (coll'opinione di Papillon) l' autore almeno occupato per un pajo di mesi, prima di condurre a compimento questo lavoro. Per li copiosi, arditi, e nitidi tagli incrocicchiati, e per le linee paralelle degli scuri viene questa serie dichiarata un capo d' opera (3).

X. *Figuræ asterismorum: In due Emisferi disposte, e rappresentate con intagli in legno* 1515 (4).

(1) Veggansi le stampe alli N. 76 fino al N. 95 pag. 159. 160. 161 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(2) Vedasi la stampa al N. 94 pag. 161 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

(3) Alla pag. 37 Cap. IV. dell'articolo di Dürer si è invece abbastanza comprovato che Alberto non ebbe parte sull' intaglio in legno di quest' opera.

(4) Veggansi le stampe alli N. 150 sino al N. 152 pag. 186 Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

Giovanni Heuman (1) riporta nella sua opera: *Documenta litteraria* pag. 278. f. due lettere di Tscherte, ossia Tzerte (2) le quali sono dirette a Bilibaldo Pirkheimer negli anni 1525, e 1526, in cui Alberto Dürer fa menzione *de Hemisphaeris*, ossia *Globis Cœlestibus*. Nella *Comentatio isagogica* pag. 104., che precede la suaccennata opera: *Documentis*, vi è un passo, il quale fu estratto da una lettera in lingua tedesca nel 1524 (3).

---

(1) Forse parente di Giorgio Daniele disegnatore, ed intagliatore in rame in Norimberga, il quale nacque nel 1691. *Füssli Lessicon Universale.*

(2) Giovanni. Architetto in Vienna, in servigio dell'Imperatore Carlo V. Nel 1529 pubblicò la Descrizione dell'Assedio di Vienna. *Füssli Lessicon Universale.* Egli è quello stesso a cui scrisse Pirkheimer, che Alberto morì a cagione dei maltrattamenti, che dovette soffrire da sua moglie. *Vedasi pag. 17 Cap. I. dell'articolo di Dürer.*

(3) Tavola Generale di tutte le diverse Opere Letterarie di Dürer.

I. *Istruzioni sulla misura del Circolo ec.*

Lingua	Luogo	Anno
Tedesco	*Norimberga*	1525. f.
		1605.
	Arnheim	1603.
Latino	*Parigi*	1532. f.
		1534. f.
		1535. f.
		1605.
		1538.

II. *Istruzioni che servono a fortificare le città ec.*

Lingua	Luogo	Anno
Tedesco	*Norimberga*	1504.
		1529.

Latino . . .	*Parigi*	. . . ;
		1535. f.

III. *Trattato che contiene quattro libri sulla proporzione del corpo umana.*

Tedesco . .	*Norimberga* . . .	1528. f.
		1533.
Latino . . .	*Norimberga* . . .	1532. f.
		1533. f.
		1534. f.
	Parigi	1537.
		1539.
		1545.
		1557. f.
		1567. f.
Francese . .	*Arnheim*	1559. f.
		1603. f.
		1613.
		1614. f.
Olandese . .	*Arnheim*	1622.
Italiano . .	*Venezia*	1591. f.
		1594.
Inglese		1666.

IV. *Tutte le Opere.*

Tedesco . .	*Arnheim*	1603. f.
	. . . .	1525. f.
		1527. f.
		1528. f.
		1604. f.

V. *Questo Libricciuolo dimostra, ed insegna la misura, e la proporzione del Cavallo.*

Tedesco . .	*Norimberga* . . .	1528.	4.to
	Francfort	1546.	

VI. *La Passione in grande.*

Latino . . .	*Norimberga* . . .	1510.	4.to
	. . . .	. . . . .	

VII. *La Passione in piccolo.*

Latino . . .	*Norimberga* . . .	1509.	
		1511.	
	. . . .	1510.	
	Anversa	1603.	4.to
	. . . .	. . . . . .	
Italiano . .	*Venezia*	1612.	

VIII. *La Rivelazione di S. Giovanni.*

Tedesco . .	*Norimberga* . . .	1498.	f.
Latino . . .	*Norimberga* . . .	. . . .	
	Strasburgo . . .	1502.	
	. . . .	1511.	

IX. *La Vita della Vergine.*

Latino . . .	*Norimberga* . . .	1511.

X. *Figuræ Asterismorum.*

Latino . . .	*Norimberga* . . .	1515.

SUPPLEMENTO

AL

FASCICOLO LETTERA D

AGGIUNTA I.

FASCICOLO LETTERA D.

AGGIUNTA I.

Pag.	Lin.	
11	18	Dürer seppe pure con tanta esattezza segnare di franca mano un circolo, che colla prova del compasso nulla mancò alla sua perfezione, segnando in mezzo il centro, ed il celebre Baldus compose su ciò il seguente Distico: *Circulus Alberti solo carbone notatus* *Annulus est digitis, Norica Virgo, tuis.*
12	10	Da uno scritto di Dürer stesso, il quale è riportato da Roth alla pag. 118. rilevasi ch' egli s' esprime come segue: „ *Iddio mi accordò la grazia di essere dotato di molta diligenza, per cui potei approfittare assai, sebbene io abbia dovuto molto soffrire dagli altri garzoni miei compagni.*
13	2	Nell' opp. Pirkheimeri pag. 357. asserisce Scheurl nella vita di Ant. Kressen, quanto segue: *Cœterum Albertus ad me hoc significantem scribit, sœpe etiam coram testatur, patrem Albertum destinasse quidem se adolescentulum, tertium decimum annum natum Martino Schön, ob celebrem famam, in disciplinam traditurum fuisse, et ad eum, ejus rei gratia dedisse etiam litteras, qui tamen sub id tempus excesserit, unde ipse in Gymnasio utriusque nostrum vicini et*

Pag. Lin.

municipis Michaelis Wolgemuth, triennio profecerit ".

Quindi pag. 352. Pirkheimeri Opp. ,, *Peragrata Germania, quum anno nonagesimo secundo Colmarium venisset, a Caspare et Paulo Aurifabris, et Ludovico pictore, item etiam Basileæ a Georgio Aurifabro, Martini fratribus susceptus sit, benigne atque humane tractatus: ceterum Martini discipulum minime fuisse, immo ne vidisse quidem, attamen videre desiderasse vehementer.* "

15 17 Nel disegnare possedeva una tale abilità, che ogni cosa eseguì a tutta perfezione di primo abbozzo, senza farne in seguito alcuna correzione. Con ogni colpo di pennello seppe rappresentare delle linee sottilissime simili ai capelli, e lo stesso Giovan Bellini di Venezia si sorprese della maestria di Dürer in tale proposito, esclamando, che se non avesse veduto Alberto colli proprj occhi trattare il pennello, non si sarebbe giammai persuaso esservi alcuno, che con tanta perfezione giungesse a rappresentare i capelli. Vedasi su ciò: *Joach. Camerarii Præf. ad opus Dureri de Symmetria* . . . . . e *Freheri Theatrum Viror. Eruditor. pag.* 1439. *D. Jo: Val. Andreæ Seleniana August. pag.* 310. Una delle più distinte qualità di Alberto era la profonda conoscenza della proporzione: M. Dan Schwenter riporta nell'opera: *Ricreazione della Matematica*, e *Fisica*, alla pag. 220., ch'essendo stato presentato a Dürer la proporzione di una estremità di Cristo croicfisso, il quale doveva essere eseguito in iscultura in le-

Pag. Lin.

gno, fece Alberto la dipintura mentre lo scultore terminò la statua, e poste poi ambidue le opere al confronto, ebbesi a rilevare, che quel Cristo, il quale fu dipinto, era perfettamente eguale nelle proporzioni a quello che fù scolpito.

14 38 Raimondo imitò le opere di Alberto coll'ajuto di carta bagnata nell'olio.

15 11 Nel 1508. pubblicò il Magistrato di Norimberga un ordine, con cui fu proibito che si potesse imitare, o copiare le opere di Alberto. Il sig. Professore Waldau stampò questo editto. Vedasi Fasc. I. N. VI. pag. 67.

— 38 Così pure è una favola il viaggio di Alberto a Roma. Questa supposizione deriva forse da ciò, che Alberto asserisce in una sua lettera, che al caso della venuta del Re in Italia, sarebbe disposto ad accompagnarlo. Vedasi pag. 60. Fasc. IV. Lett. D Agg. II.

16 4 Essendosi l'Imperatore Massimiliano compiaciuto di voler disegnare col carbone un pezzo, il quale doveva dipingere Alberto, gli si ruppe spessissimo il carbone. Dürer continuando poi il disegno non ebbe a soffrire tale inconveniente, onde avendogli l'Imperatore dimandata ragione di tale circostanza, gli rispose Alberto sorridendo: *Non desidero che Vostra Maestà sappia l'arte di dipingere, quanto devo saperla io*". Vedasi F. Melanchton in Joh. Manlii Loc. Commun. pag. 204.

— 21 da Rafaello d'Urbino ottenne il proprio di lui ritratto, ed alcuni disegni di sua mano. Il Dott. Cristoforo Scheurl riporta nella vita di Antonio Kressen il seguente

Pag. Lin.

passo: " *Anton. Kressius in magno pretio habuit Albertum Durer Nurimbergen: quem ego Germanum Apellem per excellentiam appellare soleo. Testes mihi sunt, ut reliquos taceam, Bononienses pictores, qui illi in faciem, me audiente, publice principatum picturæ in universo orbe detulerunt, affirmantes, jucundius se morituros, viso tam diu desiderato Alberto* ". Vedasi Pirkheimerii *Opp. pag.* 352., *e Freheri Theatr. Viror. Eruditor. pag.* 1439. *M. D. Omeisii de claris Norimberg. pag.* 27.

16 23 Sulla decenza con cui Alberto eseguì gli argomenti, asserisce Gabriele Palacotus nel Trattato che ha per titolo: *De imaginibus sacris et profanis. Ingolst.* 1594. 4.° *pag.* 45.

" *De Alberto Durero Pictore et Geometra Teutonico, non obscurum in illius vita testimonium habemus, ut dubitare nemo possit, quam diligens in pictura fuerit, ut sanctitatis et honesti cultor; cum scriptum sit: fuisse illum sanctimoniæ et pudoris diligentissimum custodem, et nullam spurcitiem, nullum dedecus in ipsius operibus extitisse, refugientibus scilicet talia omnia castissimis animi cogitationibus* ".

16 52 Sulla pietra sepolcrale leggesi in una lamina di ottone come segue:

Me. Al. D.

cioè:

Memoriæ Alberti Dureri.

Quicquid Alberti Dureri mortale fuit, sub hoc conditur tumulo: emigravit VIII. idus Aprilis MDXXVIII.

Quindi vedesi il solito suo Monogramma. A.D.

Pag. Lin.

Sulla stessa pietra sepolcrale vi sono inoltre due Scudi. Quello alla destra è diviso in quattro quarti, de' quali il primo, e quarto sono vuoti, mentre il secondo, e terzo sono ornati con pelli. Lo scudo alla sinistra offre due galli combattenti, che sono rivolti colle schiene. Al di sopra di questi due scudi vi è una tavoletta su cui leggesi: *MCCCCCXXI. Sepolcro dei cittadini liberi.*

Gioachino Sandrart fece nel 1681. incidere sopra una lamina d'ottone quest' iscrizione:

„ *Vixit Germaniæ suae Decus Albertus Durerus, Artium Lumen, Sol Artificum, Urbis Patr. Nor. Ornamentum, Pictor, Chalcographus, Sculptor sine exemplo, qui omniscius, Dignus inventus Exteris, quem imitandum censerent. Magnes Magnatum, Cos Ingeniorum, post sesqui seculi requiem, qui parem non habuit, solus heic cubare jubetur. Tu flores sparge, viator.*

A. R. S. MDCLXXXI.

I. de S.

Al lato sinistro leggesi in versi tedeschi quanto segue:

„ *Qui riposa, o Principe degli Artisti! Tu sei stato più grande di qualunque siasi uomo! In molte arti non vi era alcuno che t'uguagliasse. La terra fu da te dipinta, mentre ora il cielo ti possede, avendo tu anche qui rappresentati quei Santi, che ora sono colà nel Regno di Dio. L'Architettura, la Scultura, la Pittura ti salutano pel loro Signore, e depongono sull' estinta tua salma la corona d'alloro* “.

Il Dott. Giov. Martino Trechsel pubblicò

quest' iscrizione nell'opera, che ha per titolo: *Memoria sul Campo Santo di S. Giovanni, colla prefazione di M. Giorgio Giacopo Schwindel. Norimberga* 1735. 4.°

Billibaldo Pirkheimer compiangeva la morte di Dürer in una lettera diretta ad Olerico di Stutten nell'opera: In *opp. Append. epistolar. familiar. N.* 10. *pag.* 399.

Dello stesso Letterato vi è una bella Elegia sulla morte di Alberto, la quale è inserita nell'opera: *Conr. Rittershuters hussi Coment. de vita Pirkheim. inter opp. ejusd. pag.* 26.

Un' altra esiste nell' opera col seguente titolo: *Farrag. prioris opp. pag.* 150. *Eobani Hessi Elegia.*

Anche Corrado Celtes, e Tommaso Venatario, ed altri scrissero delle Elegie su questo argomento.

Nell' opera che ha per titolo: *Francisci Svestius Epitaphia, Coloniæ* 1645. *leggesi alla pag.* 71.

Alberti Dureri

Quo situs Albertus tumulo Durerus eodem.
Picturæ tota ratio sepulta jacet.

Roth riporta alla pag. 76. quella bellissima iscrizione sepolcrale, che compose Billibaldo Pirkheimer in contrassegno di amicizia per Alberto.

M. B. S.

Memoriæ Alberti Dureri, viri optimi ac ætate sua pictoris absolutissimi, qui non solum primus e Germanis picturam auxit, illustravit, ad severiorem legem restrinxit, sed et litteris posteritati commendare cœpit, ob quam rem, præcipueque mores compositos, prudentiam et modestiam singularem Norim-

Pag. Lin.

bergensibus suis, immo ceteris omnibus fuit carissimus; Divo vero Maximiliano ac Nepoti ejus Carolo, Cœsaribus, nec non Ferdinando Hungheriœ ac Bohemiœ Regi acceptissimus, qui illum annuo largoque stipendio foverunt, ac summo prosecuti sunt favore. Obiit autem non sine magno amicorum desiderio VIII. Idus Aprilis anno MDXXVIII. œtatis vero suœ LVII. Bilibald Pirkheimerus amico integerrimo M. P.

17 4 Erasmo di Rotterdam, il quale amò assai il nostro Alberto, disse di lui: *Dürero bene volo ex animo, cum tali polleat arte, ut Parcarum effugere mereatur rigorem.* „ *Erasm. Roterd. Ep. ad Birkheim.*

— 39 Il celebre Matematico Giorgio Hartmann indica in uno scritto diretto a Büchlern, che la morte prematura di Alberto fu cagionata dai maltrattamenti che sofferse da sua moglie.

18 5 L'Arma che concesse l'Imperatore Massimiliano I. a Dürer consisteva in uno scudo, con un campo azzurro, in cui erano tre scudi d'argento, ossia di colore bianco; questi scudi sono posti in modo, che due sono uniti, ed il terzo solo, cioè due in fronte, ed uno in punta. Questo stemma è pur al giorno d'oggi usato dall'Accademia di S. Luca in Roma, e fu adottato in onore di tutti li Pittori. Alberto ottenne quest'Arma nell'occasione in cui l'Imperatore fece disegnare degli oggetti grandissimi sopra un muro in alta distanza, per cui non potendo giungere colà, ordinò il Sovrano ad un gentiluomo di dovergli tenere la scala. Credendo poi quel Cavaliere, che ciò fosse

umiliante alla sua nobiltà, supplicò di essere dispensato da tale incarico. Ma l'Imperatore gli disse: *io posso bene di un contadino fare un nobile, ma non posso cangiare un ignorante in un uomo tanto virtuoso quanto lo è Dürer.*

Questa risposta è pure attribuita ad Enrico VIII. Re d'Inghilterra riguardo a Holbein, ed a Filippo V. Re di Spagna verso Farinello.

Che l'Imperatore abbia effettivamente nobilitato Alberto, credono diversi scrittori di poterlo dedurre dalla sua Arma, che è stata rappresentata sopra una sua medaglia, la quale offre una porta aperta, ed è allusiva al di lui cognome Thürer, che in quei tempi fu scritto tanto coll' ortografia di Dürer, come di Thürer, ossia Thür che significa porta. Vedasi la pag. 227. N. II. Fasc. IV. Lett. D. Agg. II.

Oltre le suaccennate onorificenze ricevette anche Alberto delle pensioni dall'Imperatore Massimiliano I., da Ferdinando Re d'Ungheria e di Boemia, da Enrico VIII. Re d'Inghilterra, dall'Elettore Federico il sapiente, e dal Duca Giorgio di Meissen.

Il Magistrato di Norimberga lo nominò Membro del Consiglio Maggiore.

Raccontasi anche di Dürer che siasi portato a Roma presso Michel Angiolo, e che abbia servito per macinare i colori, e che trovandosi assente un giorno il Bonarotti, Alberto abbia dipinto una mosca sulla fronte di una figura di un quadro che rappresentava l'Annunziata. Tornato a casa Michel Angiolo riconobbe tosto in quel-

Pag. Lin.

lo scherzo la mano di un gran maestro, che non giunse però a rilevare chi fosse perchè Alberto era già allora segretamente partito da Roma.

Non avendosi però certezza che Dürer sia stato mai a Roma, non si può prestar fede a questo aneddoto, mentre anche Giovanni Dauer riporta un caso simile di un ignoto pittore dell' Alsazia. Vedasi la pag. 171 dell'opera che ha per titolo: Esperti disegnatori, e pittori. Koppenhagen 1721. 8.°

G. C. Wagenseil riporta nell'opera: *Comment. de Civitate Norimbergensi: Angelum Bonarotam Dureri sive pictas, sive æri incisas imagines, quotquot nancisci poterat, cremasse aut comminuisse in frusta.* Cotale invidia di un sì grande uomo onorerebbe assai il merito di Dürer, ma vi sono molti che pongono giustamente in dubbio, che Michiel Angiolo possa aver concepito così vile passione verso Alberto.

18 15 Questo passo è registrato da Melchior Adami nell'opera: *Vitis Germanor. Philosoph. pag.* 66. 8.°

Alcune medaglie indicano ch' ebbe dei capelli lunghissimi, ed in altre comparisce averli corti. Vedasi pag. 226. Fasc. IV. Lett. D Agg. II. alli N. I. II. III. IV. V. VI. con capelli corti, ed alli N. VIII. XII. XIII. con capelli lunghi.

Gioachino Camerario dice di Dürer come segue: *Sermonis tanta in eo suavitas et lepor erat, ut nihil esse audientibus magis contrarium, quam finis.*

Schöber asserisce nella vita di Dürer pag. 12. ch' egli era bene conformato, e di un

Pag. Lin.

portamento che indicava nei di lui occhi un certo che di piacevole, di allegro, e di sincero. Il suo temperamento lo rese vivace, sodo, di profonda penetrazione, e grande fantasia. Ameno nel parlare, era altresì paziente. Non disprezzò mai i lavori degli altri artisti, e se doveva pronunziare il suo giudizio sopra un qualche lavoro mediocre, diceva: quel maestro ch' eseguì quest' opera ha veramente fatto quanto poteva. Se poi l'opera era bella, non cessava di encomiarla, e di farne risaltare i veri pregi.

19 13 Alberto fu il primo, che in Germania insegnò colle regole della matematica la prospettiva, e ridusse ad un regolare sistema l'arte del disegno, e della pittura.

Sebbene nell'opera: *Le Musée Français, Paris* 1807. leggesi di Dürer come segue: *on diroit aussi qu'en dessinant le corps humain il a quelquefois suivi les systemes plutôt que la nature*; Asserisce tuttavia Giov. Giorgio Sulzer nella sua Teoria Generale delle Belle Arti Tom. III. pagina 686., esser deciso che Alberto sia stato il primo ad aprire la strada alla conoscenza della vera prospettiva, ed a ridurre la pittura a idee chiare, e precise, malgrado Pedro del Borgo gli abbia facilitato la strada.

— 15 Il paesaggio di una stampa di Alberto fu dallo stesso Pontorno introdotto in un suo quadro, imitando nel 1523. perfino la sua maniera secca, e ciò particolarmente nelle dipinture del Monastero della Certosa, il quale è distante tre ore da Firenze. Vedasi Vasari Tom. 4. pag. 181.

Pag. Lin.

28 21 Erasmo Michele Laetas professore in Koppenhagen giudica delle opere di Dürer colli seguenti versi;

. . . . . Theoremata certa libellis
Intulit; ac quo se proferrent grammata ducta
Quoque modo; qua mensura; quove ordine tum quâ
Lege geometricis constarent, corpora formis
Edocuit: monstrans adeo, quibus artubus et cur
Conveniant manifesta loco: qua valle locanda
Sint quædam, ut oculis veluti subducta recedant;
Quæ curvo, quæve obliquo, quæ denique recto
Transversove situ tendantur: ubi integer auras
Musculus opplerit: quibus ille deinde lacunis
Tanquam absorptus, et inductis languescat ab umbris,
Et nusquam carnes, sed membra exangula pandat. "

Giovanni Valentino Andreæ s'esprime soprà Alberto in una lettera diretta al duca Antonio Ulrico di Brunsvick: *Ex rudi et barbaro seculo primum Germanorum non tantum artis suæ perfectione ad naturæ imitationem emersisse, sed nec secundum post se reliquisse, omnibus ejus partibus sculptura, statuaria, architectonica, optica, symmetria, et similibus ita absolutis, ut nisi Mich. Angelum Bonaro-tum, Italum coævum, et æmulum suum, parem non habuerit, iis operibus post se relictis, quæ unius hominis ætatem facile superent etc.* " Vedasi Seleniana Augustalia P. I. pag. 308.

Giov. Cristoforo Wagenseil esterna nellà sua opera: *Commentatio de Civitate Norimbergensi pag.* 151. questo giudizio:

Nullius inter Pictores clarius nomen, quam Alberti Dureri nostri, qui, quod vir ortu generis doctrinaque nobilissimus, Bilib. Pirk-

heimerus in vita eius commemorat, Italorum invidiam compescens, ipsos adegit et ad veritatis confessionem, et ad falsi commentum, cum Durero quidem herbam porrigerent, sed, ut opera sua facerent vendibiliora, fraudulenta Dureriani nominis inscriptione ea proponerent".

Cristoforo Scheürl Consigliere consulente di Norimberga recitò nel 1508. in Wittemberga una orazione, la quale fu poscia stampata in Lipsia col titolo: *Oratio Doctoris attingens litterarum præstantiam, nec non laudem Ecclesiæ collegiatæ Vitembergensis:* In quest'opera parlasi di Dürer come segue:

„ *Mehercule, si unum Albertum Durerum municipem meum, extra omnem ingenii aleam positam, excipies etc. . . . . Est nempe nobilissimus artifex, neque Amphioni cedens de depositione, nec Asclepiodoro de mensuris etc.* "

Bullart riporta sulle pitture di Alberto nel T. II. L. 6. pag. 383. *Il a acquis de soi-même une connoissance de tout ce, qui peut illustrer le craion, le burin, et le pinceau, qui n'a pas seulement egalé les Romains, mais même les a surpassé en aucunes de ces choses. Isa: Bullart Academie des Sciences et des Arts.*

Nella cospicua opera, che ha per titolo: *Le Musée Français, Paris* 1807. Tom. III. pag. 40. 41. leggesi di Dürer: *Albert etoit au nombre des hommes privilégiés qui marchant sans guide, créent tout, et ne doivent leurs succés qui à leur propre génie. . . . . . il s'eleva de lui même à la theorie de la beauté*".

Pag. Lin.

Nei ritratti fu talmente felice, che le sue opere somigliarono perfettamente al soggetto che rappresentò. Particolarmente si distingueva nelle attitudini, e nei vestiti. Le cose più difficili eseguì con meravigliosa facilità. Egli espresse con tutta verità la luce, lo splendore, il foco, la folgore, la tempesta, la nebbia, l'oscurità, ed il chiarore. Così seppe pure al naturale rappresentare le passioni dell'anima, e con maestria caratteristica espresse nelle sue figure l'amore, la gioja, la pazienza, la compassione, la divozione, l'orrore, l'ira, la tristezza, e l'odio.

Qualunque siasi conoscitore dell'arte ravvisa a colpo d'occhio l'argomento che Alberto voleva offrire nelle sue opere.

Giov: Giorgio Sulzer ricorda nella sua Idea Generale delle Belle Arti T. II. pag. 422. Alberto Dürer tra quei che perfezionarono moltissimo la pittura sul vetro.

29 9 Sulzer asserisce nella sua opera sulla Teoria Generale delle Belle Arti, che Alberto fu il primo, e il vero perfezionatore dell'intaglio in rame, non potendogli però attribuire, come alcuni Scrittori pretendono, che abbia inventato il Bulino, poichè si conoscono già delle stampe di tal genere, che portano l'epoca di un mezzo secolo prima della comparsa di Dürer.

L'opera, che ha per titolo: *Le Musée français, Paris* 1807. Tom. III. si esprime sul merito di Dürer in punto degl'intagli in rame, come segue: *son burin precis, vigoureux, unit dans ses travaux fins et serrés une vive chaleur à une netteté parfaite* . . . .

Pag.	Lin.	
29	12	Nel 1512 inventò Alberto l'arte d'intagliare ad acqua forte lamine di ferro, e di metallo.
34	16	Le tavole degli intagli in legno sono al solito di pero, ed è perciò, che spesso sono tarlate, non essendo resistenti quanto quelle di bosso, o di sorbo.
42	13	All'Agente del Portogallo regalò Alberto un bambino di scultura in legno. Vedasi la pag. 13. Fasc. IV. Lett. D. Alleg. II.
—	28	In Gotta esiste pure un'opera di Alberto, che rappresenta scolpiti in legno Adamo, ed Eva. Keyssler assicura che questo pezzo fu pagato coll'esborso di mille zecchini.
42	36	Alberto eseguì anche a rilievo il conio di una medaglia con una sola facciata, la quale offre un uomo, ch'è coperto il capo con berretto ripiegato, e vestito con un abito da camera guarnito di pelle, ed alquanto riversata. Alla parte sinistra è diretto il suo volto, mentre alla parte destra in luogo vacuo è collocata la Cifra A con entro il D, e colla data 1514.
		Vi è pure la stessa medaglia ancora, ma senza nome, e colla marca del di lui padre, avente alla parte inferiore la data del 1514. Vedasi il Divertimento colle medaglie I. 321. del Signor Professore Will in Norimberga.
43	19	Nell'arte di orefice avanzò tanto, che già nell'età d'anni sedici eseguì con grande soddisfazione di suo padre un lavoro in argento a martello, il quale rappresentava le sette cadute di Gristo colla Croce. A lui pure è dovuta l'invenzione d'im-

Pag. Lin.

primere a due diversi colori gl'intagli in legno.

L' Arciduchessa Margherita possedeva in Anversa la famosa Croce d' argento di Massimiliano dell'altezza di pollici 18, in cui erano rappresentate più di 1200 figure della Passione di Cristo. Questo lavoro viene considerato per un capo d' opera. Journal de l'Empire 1811.

Così pure spetta a lui l'onore della prima idea della ruota di vetro per copiare. Veggansi gli Annunzj letterarj di Gottinga 1786 T. V. pag. 45.

Altresì tentò egli in Germania di ridurre le Lettere latine a delle regole di proporzione, sulle massime di Luca Paciolo, il quale n' è stato il primo inventore in Italia.

Alberto incise anche in un cammeo il busto del Signor Federico Behaim, il quale era figlio di Michele Behaim, che nacque nel 1491, e morì nel 1533, in qualità di Consigliere di Guerra. Quest' opera porta la seguente iscrizione: *Federico Behaim dell'età d'anni* 35. A tergo leggesi l' epoca del 1526, e vi è la cifra di Dürer. Vedasi il Giornale delle Arti del Signor Murr T. IX. pag. 53.

Doppelmayer pretende alla pag. 187 che Dürer appartenga anche alla classe degli intagliatori in ferro, ma ciò non ha fondamento alcuno, poichè le medaglie di lui sono soltanto a rilievo. Li ritratti, che in tal modo eseguì, sono semplicemente modellati, e quindi dello stesso lavoro degli orefici di quei tempi, in cui si chiamarono simili opere monete con

ritratti, mentre era impossibile che col martello si potessero imprimere con tanta profondità delle imagini in acciajo. Le medaglie di Dürer sono descritte nell'opera di Borchmaun che ha per titolo: Nùmophylacio C. IV. c. 22. N. 10 pag. 432, e nelli Monumenti d'onore in oro, ed in argento di M. Lutero anno 1706. §. 26. pag. 96, e nell' Appendice pag. 532 di Iunker Cristiano. Così pure nei Divertimenti colle medaglie di Köhler T. XX. P. 7. dell'anno 1748. pag. 49.

Alcuni pretendono che Dürer abbia anche un posto tra li Tipografi, e ciò per essere in fine alle stampe in legno dell'Apocalisse di S. Giovanni indicata la seguente leggenda: *Impressa in Norimberga per Alberto Dürer Pittore.* Vedasi pagina 158 del Fasc. IV. Lett. D. Agg. II.

Ma siccome è difficile che Alberto abbia posseduto di sua proprietà un' apposita Tipografia, così devesi ritenere, che questa serie di Apocalisse sia stata stampata soltanto per di lui conto, e spesa. Vedasi la Prefazione dell'opera, che ha per titolo: Storia delle più antiche Tipografie di Norimberga del Signor Schaffer Panzer. Norimberga 4.° 1789.

50 20 Presso il Rev. Sig. Don Lorenzo Crico Arciprete benemerito di Fossalunga nella Provincia di Treviso esiste poi una ripetizione del suddetto quadro.

Il Chiarissimo Signor Dottore Agostino Fapanni di Martellago, il quale si rese già rinomato per diverse sue interessanti produzioni letterarie, e verso di cui mi legano dei sommi obblighi per essere con-

Pag. Lin.

disceso cogli eruditi suoi lumi a voler cooperare a questa mia opera, ed arricchirla di molte notizie, mi onorò di una sua lettera sopra il suaccennato quadro, che mi pregio di qui riportare:

„ *Nobile, e Chiarissimo Signore.*

„ Sono lieto di poterle indicare un quadro
„ di Alberto Dürer da aggiungere al Ca-
„ talogo, ch' Ella sta per pubblicare in
„ appendice all' eruditissima sua Memoria
„ sopra quell'insigne Pittore, la quale fa
„ parte de' suoi *Artisti Alemanni*: e tanto
„ più mi rallegro nel porgerle questa in-
„ dicazione, quanto che non saprei qual
„ altra poternele offrire, che nuova le
„ riuscisse, avendo già Ella spigolato, e
„ raccolto da tutte le parti quanto fu
„ detto e scritto di sì grand' uomo.
„ È dunque posseduto questo quadro dal
„ Chiarissimo Signor Don Lorenzo Crico
„ Arciprete di Fossalunga nella Provincia
„ di Treviso, I. R. Ispettore delle Scuole
„ del Distretto di Montebelluna, dotto,
„ ed intelligente amatore sì de' buoni
„ studj, che delle belle arti. Esso rappre-
„ senta Gesù Cristo mostrato al Popolo
„ da Pilato, e vuolsi tenere per una ri-
„ petizione di quello ora esistente nel
„ Cesareo Regio Palazzo di Venezia, e
„ che a' tempi della Repubblica ammira-
„ vasi nella stanza de' Capi del Supremo
„ Consiglio di Dieci: del qual dipinto
„ Ella ne parla al Cap. VIII. della sullo-
„ data sua Memoria di Dürer.
„ Le dimensioni del quadro (che in altezza

Pag. Lin.

,, è di decimetri 9, centimetri 1, ed in
,, larghezza di decimetri 7, centimetri 2)
,, la disposizione delle figure, gli atteg-
,, giamenti, le fisonomie loro, le vesti,
,, nonchè ogni altro accessorio lo qualifi-
,, cano un secondo originale: come la
,, franchezza, e maestria, ond'è colorita
,, ogni di lui parte, e maneggiato ogni con-
,, torno, convincono, per sentenza degl'in-
,, telligenti, che non sia certamente una
,, copia. Io però vi ho notato fra l'un
,, quadro e l'altro due osservabili diffe-
,, renze: la prima, che quello del Reale
,, Palazzo è dipinto sulla tavola, e quello
,, del Signor Arciprete Crico sulla tela.
,, All' udire questa prima differenza io
,, sono certo, ch' Ella mi prevenirà nel
,, dubitare dell'originalità di questo qua-
,, dro, appunto perchè sta sulla tela;
,, poichè nel catalogo delle pitture del
,, Principe della Scuola Alemanna non vi
,, è menzione di alcuna, che sia stata da
,, lui condotta sulla tela a olio. Se non che
,, parmi, che a questa dubitazione si pos-
,, sa rispondere, che se nel catalogo non
,, vi è indicazione di pitture in tela, vi
,, si tace però la materia, su cui sono
,, dipinti molti di lui quadri: nè vi è l'as-
,, soluta, ed espressa asserzione, che
,, Alberto non abbia mai lavorato sulla
,, tela.

,, Sul qual proposito non sarebbe infondata
,, la congettura, che Alberto nel tem-
,, po del suo soggiorno in Venezia,
,, avendo veduto l'amico suo Giovanni
,, Bellino, e qualche altro Pittore Vene-
,, ziano a dipingere sulla tela, abbia an-

„ ch' esso fatto prova di servirsi in qual-
„ che sua opera di tal materia, la quale
„ pare, che cominciasse ad adoprarsi da'
„ pittori intorno a quell'epoca: e questo
„ esperimento abbia egli voluto effet-
„ tuarlo, ripetendo esattamente il qua-
„ dro fatto pei Signori Dieci, forse col
„ fino intendimento di raffrontare colla
„ trattazione del medesimo soggetto i
„ varj effetti della dipintura sulla tela,
„ e quelli della dipintura sul legno (1).
„ Consiste la seconda differenza in ciò, che
„ il quadro del Sig. Arciprete Crico por-
„ ta effigiata minutamente nell'unghia del
„ dito indice del Redentore il ritratto di
„ Dürer, il che non vedesi nella tavola
„ del Reale Palazzo. Che poi la piccola
„ tèsta ivi delineata rappresenti Alberto,
„ ciò femmi conoscere il Sig. Arciprete
„ col sottopormi il ritratto di quel gran-
„ d'uomo in una stampa in rame del
„ Vascellini, che lo trasse dall' originale
„ di mano di Dürer, a Lei pur noto,
„ esistente nella Reale Galleria di Fi-
„ renze (2), e mi fece osservare, quanto
„ la fisonomia dell'uno sia all'altro rasso-
„ migliante. Non è nuovo il caso, in cui
„ un Pittore abbia trattato due volte lo
„ stesso soggetto con assoluta identità
„ di composizione, e di lavoro (3).
„ Ella accolga con ciò le riproteste della
„ mia perfetta considerazione, di Lei No-
„ bile e Chiarissimo Signore.
„ Di Martellago a' 3 di Maggio 1823.

„ *Umiliss. Divotiss. Servitore*
„ Agostino Fapanni.

ANNOTAZIONI DELL'AUTORE.

(1) *Se anche non si voglia far gran calcolo dello schizzo sulla tela, che rappresenta il ritratto della moglie di Dürer, che fu dipinta da Alberto, ed il quale esiste nel Museo di Praun in Norimberga: Vedasi la pag.* 17, *perchè porta la data del* 1519, *cioè anni* 13 *dopo alla sua partenza da Venezia, è tuttavia comprovato quanto asserisce il Dotto Signor Fapanni dall' esempio di alcuni quadri famosi di Giovanni Bellini, il quale era contemporaneo di Alberto, come risulta dalla Lettera II. di quest' ultimo a Bilibaldo Pirkheimer. Vedasi l' Aggiunta II. del Fasc. IV. Lettera D. pag.* 47.

La Cena in Emaus a S. Salvatore in Venezia di Giovanni Bellini è secondo Aglietti una meravigliosa tela, e la B. V. col Bambino, e S. Giovanni Battista dipinta sulla tela dello stesso autore, ammiravasi nelle stanze del Rev. Padre Abbate in S. Giustina in Padova. Veggansi Moschini Guida di Venezia Vol. I. Parte 1. *pag.* 550. *Aglietti. Elogio storico di Jacopo, e Giovanni Bellini pag.* 75; *il quale è inserito nei discorsi dell' Accademia delle belle arti di Venezia. Brandolese Pitture, Sculture ec. di Padova pag.* 103.

(2) *Vedasi in questa Aggiunta I. del Fasc. IV. Lettera D la pag.* 4 *ove è descritto questo ritratto.*

(3) *L' autore dell' opera che ha per titolo: Idea del perfetto pittore ci asserisce di aver ve-*

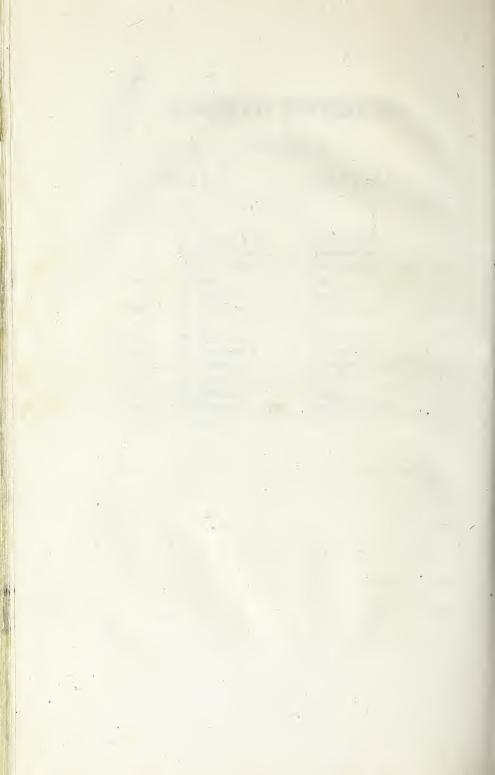
dute due Madonne di Rafaello, entrambe originali. Sappiamo pure, che Tiziano ha ripetuti sino a sei, o sette volte i quadri medesimi, come più volte si replica un Dramma ch' è stato aggradito. Vedasi la mia Memoria storico critica sopra la pittura: Parte III. Artic. I. sopra le originalità dei quadri pag. 80.

II. CORREZIONI.

Pag.	lin.		
16	31	leine	Seine
33	1	Wolgenenth	Wolgemuth.
34	24	Wambüler	Varnbuler
—	26	Presch	Resch.

FASCICOLO LETTERA D

AGGIUNTA I.

Pag.	Lin.	ERRATA	CORRIGE
8	32	Fanspühler	Farnpühler
—	35	Varubüler	Varnbüler
10	24	Rrunsvich	Brunsvich
16	13	sul	nel
17	22	Saulfen	Saalfen
18	5	Ciascnna	Ciascuna
—	39	Frs	Fcf
19	28	Reichin.	Reichin. (3)
—	32	Foekamer	Folkamer
21	15	Portone	Portare
—	19	Passerolo	Pozzuolo
—	33	Fosster	Forster
22	25	Doppulmayer	Doppelmayer
27	7	snll	sull

L' AUTORE

A CHI LEGGE.

Affinchè non trascorra troppo lungo tempo dalla pubblicazione di un Fascicolo all' altro, e perchè li Signori Associati ricevano una qualche parte della progressione dell' opera presente, mi sono frattanto determinato di consegnare alle stampe tre di quei documenti della vita di Dürer, che ho promesso nella Conclusione del rispettivo Articolo alla pagina 53. riservandomi di comunicare ben tosto gli altri due rimanenti; dividendo per ciò la raccolta di essi documenti in due parti col titolo di *Aggiunte.*

Compariscono adunque per tale moti-

vo in questa Aggiunta: *il Giornale, le otto Lettere di Alberto, ed il Catalogo delle stampe*. Siccome questi documenti portano nella suaccennata Conclusione li Numeri progressivi III. IV. e V. viene questa Aggiunta distinta col N. II., sebbene venga pubblicato prima dell'Aggiunta N. I., la quale conterrà per regolarità dell'ordine stabilito nella Conclusione: *il Catalogo dei Quadri, e quello delle opere letterarie di Dürer*.

Parlando del Giornale, e delle Lettere di Alberto non isfuggirà ai Dotti, che grandissima è la difficoltà che s' incontra nella versione di un' opera scritta nell'oscuro ed antico linguaggio volgare alemanno, in cui sono innestate delle abbreviature, e dei semplici segni allegorici, senza che vi sia osservata alcuna regola di Ortografia, mancando perfino tratto tratto la Sintassi.

Lo stesso dottissimo Signor Murr nella pubblicazione che fece di questi preziosi documenti, rischiarò qua e là soltanto qualche parola, ma lasciò tutto il resto nell' autografa sua imperfezione, perlocchè riesce assai malagevole agli stessi Alemanni l' intendere un tale idioma, quando non abbiano fatto studio particolare del linguaggio di quei tempi, e di quei paesi all'epoca in cui viveva Alberto.

Volendo per ciò trasportare con precisione, e con chiare idee un simile scritto in altra lingua del tutto differente da quella, vi sono a superarsi non pochi scogli, ed è per ciò che il traduttore deve essere fornito della conoscenza perfetta di ambedue le lingue: (e quello che importa, deve essere particolarmente versato nell'antico originale idioma Tedesco): non che deve essere profondamente istruito della vita,

delle vicende, delle opere, delle relazioni dell' autore, e della materia di cui trattasi; onde poter a vicenda rilevare, ed impiegare i termini proprj, e corrispondenti a ciascheduno argomento.

Ben lontano dall' arrogarmi il complesso di sì fatte prerogative, ho accennato le difficoltà del lavoro; affinchè l' intelligente Lettore mi sia cortese di sua indulgenza, qualora riconoscesse in qualche parte, non aver io corrisposto alla sua aspettazione.

Mi sia soltanto permesso di assicurare gli Eruditi, che certamente non ho mancato di rendere intelligibile il mio lavoro, tanto colla chiarezza, e semplicità dello stile, quanto mercè il corredo di copiose annotazioni, che serviranno ad illustrare tutto ciò che la curiosità degli studiosi potrà desiderare; ora riguardo alle opere, che sono ricordate, ed accennate, ora rispetto

alle persone di cui trattasi, avendo aggiunto alla maggior parte di esse le analoghe notizie biografiche ; ed ora relativamente alle epoche di quei tempi coll' aver anche esposto per li confronti storici in separate note quanto si rendeva necessario per la perfetta conoscenza di ogni circostanza.

Premessi questi brevi cenni sul modo con cui mi sono accinto all' impresa della versione, non posso dispensarmi da non ripetere sull' importanza , e sul merito del Giornale, e delle Lettere di Alberto colli Füssly, Bartsch, Heinecke, e Murr, che questi scritti meritano di essere conservati, e fatti conoscere anche fuori di Germania, non solo pegli interessanti aneddoti, che contengono attinenti alla Storia delle Belle Arti, ma ben anche perchè ci danno una idea, e ci pongono sotto occhio gl' ingenui, e spontanei sentimenti di probità, di

franchezza, e di semplicità di carattere, che adornavano quel nobile, e candidissimo animo di Dürer; cosicchè in questi sensi, che partivano dal cuore di lui, e venivano dettati dalla familiarità, dall'amicizia, e dalla gratitudine, si ha il più bello, ed il più veridico elogio, che al nostro sublime Artista possa intessere un eloquente Biografo.

La lettura di tali documenti desta inoltre quel piacere, che si prova nello studio di qualunque siasi antica memoria originale degli uomini grandi da cui s'impara a conoscere i costumi, le opinioni, e le più minute circostanze del modo di vivere di quei tempi.

Riguardo al Giornale di Dürer, il quale è inserito nel Vol. VII. dell' opera di Murr, conviene, che dichiari ancora d'aver appositamente ommesso quel periodo dalla

pagina 88. fino al 93., che tratta sopra Martino Lutero, per non essere questo in alcun modo interessante allo studio delle Belle Arti, nè alla conoscenza della vita di Alberto.

Sull' applauditissimo Indice ragionato delle stampe di Alberto del celebre Bartsch, il quale segue le otto Lettere, nulla mi resta a soggiungere, giacchè è abbastanza conosciuto nel mondo letterario da tutti gli amatori delle Belle Arti, sebbene da pochi posseduto, per essere assai dispendioso l'acquisto dell' intera Collezione dell' opera: *Le Peintre Graveur*. Formando adunque questo Indice una parte essenziale dell' articolo di Dürer, risulta anche utilissimo per la sua rarità, non essendo stato finora da nessuno scrittore trasportato nell' idioma italiano.

Per rendere infine vieppiù perfetto il

mio lavoro ho creduto conveniente di aggiungere anche a compimento totale dell' Articolo di Alberto alcuni altri Indici interessantissimi, li quali trattano sugl' intagliatori, che pubblicarono il di lui ritratto; sulle medaglie che furono coniate a suo onore; sulli discepoli, che gli appartengono; e sugl' imitatori delle opere d' intaglio di quanto si riferisce a questo insigne Ristauratore, e Perfezionatore delle Arti in Alemagna.

III. GIORNALE

DI

ALBERTO DÜRER.

Il quale si riferisce ai viaggi del medesimo nei Paesi Bassi negli anni 1520., *e* 1521. (1)

Estratto dalla Biblioteca Ebneriana. (2)

ANNO 1520.

Nel giorno delle Ss. Feste di Pentecoste dopo quello di S. Chiliano, io Alberto Durer a proprie spese, ed in compagnia di mia moglie (3) sono par-

(1) Di questo Giornale fu fatta menzione alle *linee* 9. *e* 32. *pag.* 14. *Cap. I.*, *ed alla linea* 5. *pag.* 54. *della chiusa dell'articolo di Alberto Durer.*

(2) L' Arma di questa Famiglia Ebner posseditrice dell' autografo Giornale è descritta al N.° 45. Classe IV. Indice C.

(3) Con questa circostanza ch' è documentata dal Giornale di proprio carattere di Alberto, resta confutata l'opinione di molti scrittori della vita dello stesso, li quali asserivano, che in Norimberga abbia lasciato sua moglie di pessimo carattere. Vedasi *linea* 32. *pag.* 15. *Cap. I. dell'articolo di Durer.*

Se fosse vero, che Durer si fosse allontanato dalla medesima per sottrarsi ai tormenti, ch' essa gli fece sentire di continuo, converrebbe stabilire, che avesse fatto un secondo viaggio nei Paesi Bassi, e ciò forse nell' epoca tra l' anno 1523. e 1524.

tito da Norimberga per li Paesi Bassi (1). Cominciando adunque in quel giorno il nostro viaggio, siamo giunti per Erlangen in Baiersdorff, ove rimanemmo a pernottare, avendo incontrata la spesa di lire tre meno quattrini sei.

Colla spesa alla guida di quattrini ventidue siamo nel prossimo giorno di venerdì passati a Fonchheim. Quindi trasferitomi in vettura a Bamberga, offersi a quel vescovo una dipintura, che rappresentava l'immagine della Vergine, unitamente alla serie delle stampe della vita della stessa Vergine (2) e di quelle dell'Apocalisse (3) con diverse altre stampe dell'importo complessivo di fiorini uno. Invitato a pranzo mi consegnò quel Prelato una Patente d'immunità di dazio, unitamente a tre lettere commendatizie. A tale favore aggiunse anche quello di pagare l'importo delle spese da me incontrate nell'albergo, le quali ammontarono a circa fiorini uno.

Al vetturale, che mi aveva condotto da Bamberga a Francfort, ho pagato per mercede fiorini d'oro N.° 6.

Quindi ricevetti dal Maestro Benedetto Laux, e dal Pittore Giovanni in regalo del vino.

Portatomi poscia da Bamberga a Eltmann mi si fece passare esente di dazio per aver presentato la mia Patente d'immunità. Giunto in Hassfurth offersi egualmente la suddetta Patente, e senza alcun pagamento di dazio entrai in quella città.

---

(1) Murr Vol. VII. pag. 55. ci assicura in base di questo Giornale, che Durer viaggiò nei Paesi Bassi per la prima volta nel 1520., e non antecedentemente coll'Imperatore Massimiliano, come per errore riporta Quadens alla pag. 428. *della sua opera sulla Magnificenza della Nazione Alemanna.*

(2) Veggansi li Numeri 76. fino al 95. Classe II. Indice B.

(3) Veggansi li Numeri 60. fino al 75. Classe I. Indice B.

Nella Cancelleria del vescovo di Bamberga ho pagato fiorini uno.

Giunto a Deres Superiore mi portai nel Monastero, e facendo vedere la mia Patente d'immunità di dazio ottenni colla vettura il libero passaggio ec. ec.

Arrivati poi in Schweinfurth ebbimo invito dal dottore Rebort, e questi ci regalò del vino pella nostra barca.

Ivi pure sono passato esente dal pagamento del dazio. Quattrini dieci ho pagato per un pollo arrostito, e quattrini 18 di mancia alla gente di cucina ed al garzoncello.

Trasferitici a Volkach, presentai la mia patente d'immunità di dazio, partendo di là senz'altro per Schwarzach ec. ec.

Continuando in tal modo il viaggio nella barca del mattino, mi sono allontanato da Francfort, e giunsi nel giorno di domenica in Magonza. Attraversando nella metà della strada Höst, (1) non mi si fece ostacolo alcuno per aver ivi reso ostensibile la mia patente d'immunità di dazio.

La spesa da me fatta in quel paese ammontò a mezzi quattrini di Francfort N.° 8.

Oltre a ciò ho pure pagato al barcajuolo mezzi quattrini di Francfort N.° 14., nonchè altri quattrini 18 per una cintola. Poscia mi sono accordato con tutto il mio bagaglio nella barca di Colonia, pagando fiorini tre. In Magonza ho speso quattrini bianchi N.° 17. L'orefice signor Pietro Warthein mi donò due bottiglie di vino, e Veith Farnpühler m'invitò presso di se. Ma l'albergatore di lui si rifiutò a ricevere alcun pagamento, mentre volle egli medesimo farmene trattamento. Colmato di molte dimostrazioni onorevoli mi sono congedato da essi. Partito da Magonza lunedì nel giorno di S. Madda-

(1) Höchst.

lena, mi sono imbarcato in quel sito appunto; ove il Meno si congiunge col Reno ec. ec.

Giunti in Boppart, presentai all' Ufficio del dazio la mia patente d' immunità, e sebbene era quel paese di giurisdizione del principato di Treveri mi si lasciò tuttavia libero passare, previo però che facessi la dichiarazione da me firmata, che tra i nostri effetti non vi era alcuna mercanzia di ordinario traffico.

Arrivati in Lonstein, offersi pure la patente d'immunità, in vista di che mi si fece passare esente dal pagamento del dazio, colla promessa però verso quel doganiere, che dell' ottenuto favore faccia menzione al graziosissimo Principe di Magonza (1).

Questo doganiere conoscente di mia moglie si rallegrò seco lei, e ci donò un boccale di vino.

Passati in Enger ho pure mostrato la suddetta patente, e sebbene appartenesse quel paese allo Stato di Treveri, mi si accordò tuttavia il libero passaggio.

Grato a tale gentilezza, promisi di riferire ciò al mio padrone il Principe di Bamberga.

Anche in Andernach non si fece ostacolo alcuno nel passaggio, trattandosi che io era munito della patente d' immunità di dazio.

Continuando nella mattina del giorno di S. Jacopo il viaggio da Andernach, eravamo diretti verso Bonna a Zoll, ove mi si accordò pure libero il passo.

Finalmente vidimo Colonia ec. ec.

Dopo di ciò ci siamo trasferiti in Anversa, ove presi alloggio presso Jost Planckfelt. Quella stessa sera al mio arrivo fui invitato dal Fattore della famiglia Focker (2), che si chiama Bernardo Stecker.

---

(1) Alberto Elettore, e Cardinale Marchese di Brandeburgo, il di cui ritratto è descritto alli N. 102. 103. Classe V. Indice A.

(2) Fugger.

Questi mi diede un lauto trattamento, senza l' intervento di mia moglie, la quale rimase a cena nell' Albergo. Al vetturale ho pagato in complesso per noi tre fiorini d'oro N.° tre.

Nella domenica (cioè nel giorno di S. Osualdo) fui invitato in unione di mia moglie, e della mia serva al Casino dei Pittori, ove ci trattarono con uno squisito pranzo; il quale era allestito con servigio d'argento, e con altri preziosi oggetti.

Intervennero a questa festa anche tutte le spose dei pittori rispettivi. Nell'atto che mi conducevano a tavola, fece il popolo durante il nostro passaggio in ambedue le parti spalliera, come se fossi un distintissimo soggetto. Tra quegli spettatori vi erano delle persone ragguardevoli, le quali mi diedero le più sensibili dimostrazioni di profonda riverenza, e di singolare estimazione. Questi si offrirono di buon grado di volersi prestare per quanto potesse da essi dipendere, e per quanto sapessero fare in tuttociò che fosse di mio piacimento.

Essendo quindi già seduto a tavola, si presentò l' Usciere del Consiglio della Signoria di Anversa con altri due Inservienti, li quali mi portarono da parte del Consiglio quattro boccali di vino, assicurandomi che con ciò intendeva il medesimo di dimostrarmi un tratto onorevole di attenzione, e di buona volontà.

A questa graziosità ho esternato li dovuti sentimenti di gratitudine, offrendo gli umilissimi miei servigi ad ogni incontro.

Non molto dopo s' introdusse il maestro Pietro Marangone di detta città, il quale mi regalò egualmente due boccali di vino, e mi assicurò di essere prontissimo a servirmi ove valer potesse.

Rimasti in così lieta compagnia fino a notte avanzata, mi si fece l' onore particolare di accompagnarmi a casa con torcia a vento, pregandomi di accettare cortesemente la loro buona volontà, permettendomi in oltre di fare tutto ciò che poteva

essere di mio aggradimento; protestando ancora, che ognor saranno pronti a prestarsi in ogni cosa a mio favore.

Replicati che io ebbi loro i miei ringraziamenti mi sono ritirato in letto. In seguito feci una visita a casa al maestro Quintino (1).

Quindi mi portai alle tre gran piazze, ove si uniscono i dilettanti per tirare al bersaglio. Stuber mi trattò con uno stupendo pranzo, e così pure ho pranzato un'altra volta presso l'agente portoghese, di cui ho disegnato col carbone il ritratto, facendo quello ancora del mio albergatore. Jost Planckfelt mi regalò un pezzo di corallo di colore candido quanto il Zinco.

Accompagnato dal mio albergatore mi sono portato nello studio dei pittori nell'arsenale d'Anversa, ove in allora si lavorava per costruire quell'arco trionfale, sotto il quale doveva fare l'ingresso il re Carlo. Questa macchina era larga fogli (2) 400, e ciascheduno di essi largo piedi 40. Appoggiata ad ambidue i lati della contrada, fu bene ordinata in due piani di altezza, su cui potevasi collocare la banda della musica di camera. La spesa ammontò in generale tra falegnami, e pittori a fiorini 4000. Si può dire, che il complesso di quest'opera sia riuscito eccellentemente.

Un'altra volta ho pranzato presso il suaccennato portoghese, e così pure alla corte con certo Alessandro.

---

(1) Quintino Messis Carlo von Mander, ossia piuttosto Matsys, di cui pretendono alcuni, che Francesco Fickaert pubblicasse in Anversa nel 1648. la vita.

Quintino nacque in Anversa nel 1450., e morì nel 1529. Senza alcun Maestro disegnò dietro degl'intagli sul legno, e divenne celebre nella pittura, in cui si distinse per la franchezza, e l'ardire del suo pennello. *Descamps Tomo I. pag. 17.*

(2) Forse dovrebbe dire quadrati.

Sebaldo Fischer acquistò da me in Anversa sedici stampe della Passione in piccolo (1) e queste per il prezzo di fiorini 4. Quindi libri grandi N. 32 per fiorini 8. Quindi pezzi N. 6 delle stampe della Passione (2) del prezzo di fiorini 3. Quindi acquistò per fiorini 3 N. 20 mezzi fogli di ogni specie di stampe, di cui ogni sortimento alla rifusa ebbe il valore di fiorini uno. Quindi mi fu pagata la somma di fiorini 5 per un paesaggio, e per 45 stampe in piccoli fogli in quarto ricevetti il prezzo di fiorini uno. Un foglio in grande, ed altri otto a sorte ho venduti per il prezzo di fiorini uno.

Per il prezzo di fiorini due (moneta renana) ho dipinto per il mio albergatore un'immagine della Vergine fatta sulla tela in piccolo.

Per la seconda volta feci il ritratto di certo Felice, suonatore di liuto. Con certo Alessandro orefice, e col suddetto Felice ho quindi pranzato un' altra volta. Il maestro Gioachino (3) fu da me invitato a pranzo, e così pure il suo garzone.

Alli pittori di quel paese offersi un mio disegno a mezze tinte. Per il viatico accettai un fiorino. A Pietro Wolfgang feci un dono consistente nei nuovi quattro pezzi in piccolo (4).

Al maestro Gioachino ho regalato dei pezzi dell' arte del valore di un fiorino, e ciò per avermi ceduto il di lui garzone, e per avermi somministrato dei colori. Al garzone suddetto donai altresì delle opere dell'arte per il valore di lire tre.

---

(1) Veggansi li N.° 16. fino al 52. Classe I. Indice B.

(2) Veggansi li N. 3. al 18. Classe I. Indice A.

(3) Gioachino Patenier è oriondo della città di Dinant sotto Liegi. Passando Durer per Anversa, ammirò la maniera di Gioachino, e fece gran caso delle sue dipinture. Per dimostrargli poi la sua estimazione disegnò il ritratto di questo Paesista. *Descamps Vie des Peintres Flamands.* Al N.° 108. Classe V. Indice A. è descritto il ritratto di Patnier.

(4) Le quattro Stampe nuove di quell' epoca del 1520 potrebbero

Così pure ho spedito all'orefice (di nome Alessandro) quattro pezzi delle stampe nuove (1).

Con carbone ho disegnato li ritratti di certo genovese, che si chiamava Floriano Tommasino; di certo romano, nativo di Lucca, e dei due fratelli di Tommasino, che si chiamano Vincenzo e Gerardo. Questi tre ultimi ritratti furono eseguiti con *piumbellij* (2).

Dodici volte ho pranzato con Tommasino.

Dal signor Erasmo (3) ricevetti in dono un mantello alla spagnuola, e tre tavole per ritratti. Quindi mi regalò il fratello di Tommasino un pajo di guanti.

Di Vincenzo (fratello di Tommasino) feci un altra volta il ritratto, donando al maestro Agostino Lombardo (4) le due parti della stampa col titolo: *Immagines cœli* (5).

Così pure ho fatto il ritratto di Wahlen col naso storto, il quale si chiama Opizio.

Mia moglie, e la mia ragazza (6) furono un giorno invitate in casa del signor Tommasino.

---

forse essere credute quelle della Vergine alli N. 37. 38., e 45. Classe II. e quella di S. Antonio al N.° 58. Classe III. Indice A, e ciò perchè corrisponde l'anno in esse espresso a quello, che viene indicato nel Giornale di Durer, e perchè in diversi luoghi vengono le prime tre diverse volte chiamate nel detto Giornale: *Le recenti tre Stampe di Maria ovvero dell'immagine della medesima ec. ec.*

(1) Veggansi li N. 37. 38. e 45. Classe II., ed il N. 58. Classe III. Indice A.

(2) Vorrà forse dire con lapis di piombo.

(3) Roterodamus Desiderio Pittore, e Letterato. Cessò di vivere in Basilea nel 1536. nell'età d'anni 69. ovvero 71. *Descamps Tom. I. pag.* 22. Al N.° 107. Classe V. Indice A è descritto il ritratto di Erasmo.

(4) Lombardus forse fratello di Lambert. Suterman, ossia Suavio. *Così opina Murr nel suo Giornale.*

(5) Veggansi li N. 151. 152. Classe IV. Indice B.

(6) Sua Serva di nome Susanna.

La chiesa della Madonna in Anversa è talmente vasta, che diverse messe solenni possono nella stessa essere cantate, senza che l'una disturbi l'altra. Essa contiene un gran numero di altari. Molto cospicuo è il suo eapitolo, e li più distinti suonatori (che possono rinvenirsi) sono ivi impiegati. In questo tempio si celebrano con molta divozione gli uffizj divini. Esso racchiude in se non pochi lavori in pietra, ed appresso si ammira un bellissimo campanile.

In Anversa non vi è risparmio di spesa quando si tratta di questo genere di cose, essendo il paese abbastanza ricco, onde poter sostenerle.

Quindi feci il ritratto di quell'astronomo signor Niccolò, che abitò all'insegna del Re d'Inghilterra, il quale mi era favorevole, ed assai utile in molti oggetti. Egli è alemanno, nativo di Monaco.

In oltre feci il ritratto di certa Juten figlia di Tommasino. Giovanni Paffroth mi diede un Filippo, ossia fiorino di quel paese, affinchè col carbone facessi il di lui ritratto. Nuovamente pranzai presso Tommasino, ed una volta anche presso il cognato del mio albergatore, ove fui invitato unitamente a mia moglie. Quindi cambiai fiorini due di moneta erosa per Kar. N.° 24. (1).

Un Kar. ho pagato di mancia a chi mi fece vedere una tavola dipinta.

Nel giorno di Domenica dopo l'Assunzione della Beata Vergine, fui spettatore della grande processione, che si eseguiscè nella chiesa della Madonna in Anversa. In quella occasione intervennero uniti quasi tutti gli artigiani, e tutte le classi di professioni. Questi

(1) Nell'autografo Giornale è indicata la moneta di Stuber, che ora si può tradurre in lingua Italiana per Grosso, ora per soldo, ora per Karantano, secondo li diversi paesi dei diversi Principi della Germania. Onde non incorrere in ciò in qualche errore fu adottato il termine di Karantano per essere questa moneta propria alla Germania, e per tale conosciuta in Italia.

fanno la loro comparsa con magnifici vestiti a tenore dell' arte a cui appartengono. Ogni corpo ha il suo particolare contrassegno della fraglia, da cui può essere riconosciuto. Di queste fraglie vi erano diversi individui, che portavano dei grandi candellotti di alto prezzo, e così pure vi erano alcuni altri, che suonavano le trombe fatte d' argento. Sul gusto tedesco vi erano ancora molti pifferi, e tamburri, che facevano del grande rumore coi loro strepitosi suoni. Tutti gl' intervenuti marciavano nella Processione per le contrade in due fila in larga distanza, ma però strettamente l' uno dietro all' altro. Agli orefici seguirono li pittori, li lapicidi, li ricamatori in seta, gli statuarj, li falegnami, li marangoni, li barcajuoli, li pescatori, li macellaj, gli acconciapelli, li fabbricatori di panni, li pistori, li sarti, li calzolaj, e diversi altri individui di diversi mestieri, tanto manuali, quanto negozianti di oggetti d'annona. Così pure intervennero anche li cacciatori, gli archibugieri, gli arcieri, e i balestraj parte a cavallo, e parte a piedi. Quindi seguirono li cacciatori delli signori giudici. Poi comparve un distaccamento di valorosissima gente, ch' era vestita con abiti ricchi, e magnifici. Prima di questi precedevano separatamente, e con divozione tutti gli ordini regolari, ed alcuni corpi capitolari.

Nella processione intervenne pure un gran numero di vedove, che si mantengono dai proprj lavori, osservando le discipline di una particolare istituzione. Tutte queste donne erano coperte dalla testa fino in terra con appositi drappi bianchi di lino, facendo così una comparsa degna di essere veduta.

Quindi seguivano li canonici della chiesa della B. Vergine con tutto il sacerdozio, e colla scolaresca. Dietro a questi vi erano degl'individui, che portavano diversi oggetti preziosi. Quindi sostenevano 20 persone la statua della B. Maria Vergine col Bambino Gesù, ch' erano in onore di Dio magnificamente ornati.

In fatti tutta questa processione fu eseguita con grande esultanza, e con apparecchi molto preziosi.

In oltre si conduceva anche un vistoso numero di carrozze, e poi delle navi, sopra le quali erano delle bande musicali, e diversi altri oggetti simbolici. Tra questi vedevansi dei profeti schierati in fila, poscia diverse rappresentazioni del testamento nuovo, come per esempio: l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele, li tre Re Magi, che cavalcarono sopra alti cammelli, e altri singolari simboli di miracoli, ch'erano con molta graziosità portati da uomini a cavallo. Così vedevasi pure la fuga nell'Egitto con assai divota espressione rappresentata, in unione a molti altri oggetti, che per brevità tralascio di descrivere.

In fine giunse la bellissima comparsa di Santa Margherita colle sue Vergini, la quale conduceva il gran dragone attaccato alla di lei cintura. Anche S. Giorgio colli suoi servi era rappresentato da un bel guerriero.

Tra queste schiere cavalcavano pure diversi giovani, e giovanette, che vestiti con eleganza e lusso sul gusto di diversi costumi, figuravano l'idea di diversi Santi.

Questa processione sfilando dinanzi alla nostra casa, durò più di ore due, calcolandola dal principio fino alla fine. Tante erano le cose da me vedute in quella circostanza, che in un libro non si potrebbero descrivere, e per questo motivo sospendo di parlare ulteriormente di quella funzione.

Portatomi in casa di Focker (1) in Anversa, ebbi ad ammirarla per la nuova, ed eccellente sua costruzione, per la sua torre particolare, e per il vasto e grazioso suo giardino. Ivi mi si fece pure vedere un bellissimo stallone.

Tommasino regalò a mia moglie braccia N. 14

(1) Fugger.

di ottimo e forte damasco ad uso d'una vesta, e tre braccia e mezzo di mezzo raso per la fodera.

Agli orefici disegnai uno schizzo dalla testa di donna Püntlein (1).

L'agente del Portogallo mi fece portare all'albergo del vino portoghese e francese.

Il signor Rodrigo di Portogallo mi offerse quindi un bariletto ripieno di canditi di ogni sorte, e tra questi vi era riposto in mezzo una scattola di zucchero candito. Così pure mi regalò due grandi piatti di dolci, di marzapane, e di diverse altre galanterie di confetture, con alcune canne di zucchero, e queste ultime nel naturale loro stato, in cui nascono. Al servo, che fu apportatore di questi regali donai un fiorino di mancia.

Per dodici Karantani feci cambiare un fiorino eroso.

Tutte le colonne nella chiesa parrocchiale del monastero di S. Michiele in Anversa sono di bel crisolito negro, ed ognuna di esse è di un solo pezzo.

Al signor Gillgen (il quale è portiere del Re Carlo), ed a quel buon, ed impareggiabile intagliatore in legno, che si chiama col nome di maestro Corrado (2), ho in Anversa spedito, e regalato li seguenti pezzi:

Un S. Girolamo nella camera (3). La Malanconia (4). Le recenti tre opere della Maria (5). Il Sant' Antonio (6). La Santa Veronica (7).

---

(1) Questo misterioso nome potrebbe forse indicare il nome della testa di sua moglie, poichè si sa che in Anversa fece il di lei ritratto. *Vedasi pag. 17. Cap. I. dell'articolo di Durer.*

(2) Questi era in servizio di donna Margarita figlia dell'Imperatore Massimiliano.

(3) Vedasi il N.° 60. Classe III. Indice A.

(4) Vedasi il N.° 74. Classe IV. Indice A.

(5) Veggansi li N. 37. 38. e 45. Classe II. Indice A.

(6) Vedasi il N.° 58. Classe III. Indice A.

(7) Vedasi il N.° 64. Classe III. Indice A.

Al maestro Gillgen offersi separatamente in dono speciale:

Un S. Eustachio (1), e la Nemesi (2).

Nel giorno di S. Bartolommeo, ch' era di domenica, rilevai di essere in debito verso il mio albergatore di fiorini sette, Karantani 10, quattrini uno, e più per la camera, per la stanza con stuffa, e per la biancheria da letto per il corso di un mese, di fiorini undici.

Combinatomi nuovamente col mio albergatore nel 27 Agosto, vale a dire nel giorno dopo S. Bartolommeo, pranzai con esso lui per Karantani due, escluso quanto fossi per bevere, dovendo ciò pagare separatamente, e col patto ancora, che mia moglie, e la serva dovevano cucinarsi, e pranzare da se sole nel proprio appartamento.

All' agente del Portogallo ho regalato un bambino di scultura in legno (3), in piccolo, più Adamo ed Eva (4), S. Girolamo nella stanza (5), l'Ercole (6), S. Eustachio (7), la Malanconia (8), e la Nemesi (9). Quindi sopra mezzi fogli le recenti tre stampe della immagine di Maria (10), S. Veronica (11), S. Antonio (12), la Natività (13), il Crocefisso (14),

---

(1) Vedasi il N.° 57. Classe III. Indice A.

(2) Vedasi il N.° 79. Classe IV. Indice A.

(3) Un simile lavoro di Scultura è ricordato alla *pag.* 42. *Cap. V. dell'articolo di Durer.*

(4) Vedasi il N.° 1. Classe I. Indice I.

(5) Vedasi il N.° 60. Classe III. Indice A.

(6) Vedasi il N.° 127. Classe IV. Indice B.

(7) Vedasi il N.° 57. Classe III. Indice A.

(8) Vedasi il N.° 74. Classe IV. Indice A.

(9) Vedasi il N.° 79. Classe IV. Indice A.

(10) Veggansi li N. 37. 38. e 45. Classe II. Indice A.

(11) Vedasi il N.° 64. Classe III. Indice A.

(12) Vedasi il N.° 58. Classe III. Indice A.

(13) Vedasi il N.° 2. Classe I. Indice A.

(14) Vedasi il N.° 24. Classe I. Indice A.

e quindi otto pezzi dei migliori ciascheduno della grandezza di un quarto di foglio.

Oltre a ciò aggiunsi pure tre libri della vita della Vergine, (1) dell'Apocalisse, (2) e della Passione in grande, (3) e della Passione in picciolo, (4) ed una Passione in rame (5) del prezzo complessivamente di fiorini 15.

Un eguale regalo offersi all'altro portoghese il signor Rodrigo.

Questi donò a mia moglie un picciolo pappagallo di color verde.

Nel giorno di domenica dopo S. Bartolommeo (6) mi sono trasferito in vettura, ed in compagnia del signor Tommasino da Anversa a Malines, ove passavamo la notte. In unione ad un certo pittore abbiamo invitato a cena anche il maestro Corrado, il quale è appunto l'eccellente intagliatore in legno di donna Margherita. Da Malines ci siamo trasferiti per la picciola città di Vilverde a Brusselles, ove giunsimo lunedì (7) in punto all'ora del mezzogiorno.

Al messo, che mi accompagnò, ho donato Karantani N. 3.

In Brusselles ho pranzato col mio padrone, ed una volta col signor Bonisio, al quale ho regalato la stampa della Passione sul rame (8).

Al Margravio Giovanni in Brusselles presentai poscia quella lettera commendatizia, che ricevetti dal signore di Bamberga, offrendogli in dono un

(1) Veggansi il N.° 76. fino al N. 95. Classe II. Indice B.

(2) Veggansi il N.° 60. fino al N.° 75. Classe I. Indice B.

(3) Veggansi il N.° 4. fino al N. 15. Classe I. Indice B.

(4) Veggansi il N.° 16. fino al N.° 52. Classe I. Indice B.

(5) Veggansi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(6) 2. Settembre.

(7) 3. Settembre.

(8) Veggansi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

esemplare delle stampe in rame sulla Passione, onde conservasse memoria di me (1).

Col signore di Norimberga pranzai un' altra volta.

Nella sala d'oro del palazzo del Consiglio in Brusselles ammirai del pennello del grande maestro Rudiger (2) li quattro argomeuti da esso trattati in quattro diversi quadri. Al di dietro al palazzo reale in Brusselles mi si fecero vedere le fontane, il labirinto, il serraglio delle fiere. Tutti questi oggetti sono amenissimi, e da paradiso, e talmente dilettevoli, che non vidi mai più cosa simile.

Quindi fu Erasmo (3) quegli appunto che insinuò le mie istanze commendatizie presso il signor Giacopo Bonisio. In Brusselles vi è inoltre il palazzo del Consiglio di eccellente architettura, ed in esso vi sono dei bei lavori d'intaglio in pietra; mentre è pure ornato con una magnifica torre del tutto traforata.

Di notte col lume feci in Brusselles il ritratto del maestro Corrado mio albergatore, così nella stessa epoca quello del figlio del dottore Lamparto, e quello della moglie di Corrado. In pari tempo eb-

---

(1) Veggansi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(2) Roger van der Weyde nativo di Brusselles cessò di vivere nel 1529. Li quattro Quadri della Sala del Consiglio sono allusivi alla Giustizia. Quello che fa più impressione di tutti gli altri tre, rappresenta un Vecchio moribondo sul letto, il quale abbraccia il proprio figlio, e lo strozza nello stesso tempo per punirlo nel convincimento, che abbia commesso un delitto orrendo. La testa del Vecchio sebbene caratterizza un moribondo, ispira tuttavia terrore; Egli porta nella sua fisonomia espresso il carattere di un'anima trafitta dal dolore, ed agitata dal sentimento della vendetta. Gli altri Quadri ancorchè differenti sono pure degni di rimarco. In Italia viene chiamato col nome di Salice. Nel 1529. terminò i suoi giorni nel miglior fiore degli anni. *Descamps. Vie des Peintres Flamands. Tom. I. pag. 33.*

(3) Vedasi il N.° 107. Classe V. Indice A.

bi occasione di vedere anche tutti quegli oggetti preziosi, che arrivarono dal Re (dal nuovo paese d'oro) (1) cioè un Sole tutto d'oro, che conta la larghezza di una catasta intiera, ed una Luna tutta d'argento di egual grandezza. Così pure vi erano due stanze tutte ripiene di armature di quel Re. Quindi delle corazze, delle armi da fuoco, e degli abiti meravigliosi, e rari, della drapperia da letto, e diversi altri oggetti ad uso della vita umana, li quali si devono calcolare più belli di qualunque siasi cosa meravigliosa. Tutte queste rarità erano di tanto valore, che furono stimate del prezzo di fiorini cento mila. In tutta la mia vita non ho veduto cosa che più di questa m'abbia fatto impressione, e vero piacere di cuore.

Mentre tanti oggetti meravigliosi destano il massimo stupore, se si riflette, che anche nei paesi lontanissimi è giunto l'ingegno umano a tanta perfezione, e gusto, non trovo in fatto termini abbastanza espressivi per descrivere tutto ciò che ebbi ad ammirare in quell'occasione.

In Brusselles vidi pure molti altri oggetti belli, e particolarmente tra questi un osso di balena, che sembrò fabbricata da macigni quadrati. La sua grossezza si poteva calcolare quasi ad una catasta, ed il suo peso era di 15 centinaja di libbre. Questo osso era situato nella parte posteriore del capo della balena.

Anche nella casa della famiglia Nassau ammirai la stupenda architettura, e l'eleganza con cui è abbellita. Quindi pranzai altre due volte col mio signore.

Madonna Margherita (2) mi fece chiamare da Brusselles, e mi assicurò della sua protezione pres-

---

(1) Il Messico.

(2) Governatrice dei Paesi Bassi, e sorella di Carlo V., come lo stesso Alberto asserisce in seguito.

so il Re Carlo, dimostrandosi particolarmente benigna a mio riguardo.

Alla medesima offersi quindi le stampe della passione (1) Di un altro esemplare della stessa passione (2) feci pure regalo al suo maestro di Zecca ossia tesoriere di nome Giovanni Marini, facendo col carbone anche il di lui ritratto.

Per un anello di bufalo ho pagato due Karantani. Altri due Karantani pagai perchè mi fosse mostrata aperta la tavola di S. Luca.

Nella Cappella della casa di Nassau osservai la buona dipintura del maestro Ugo (3). In pari tempo ammirai le due grandi e bellissime Sale, e tutti gli altri oggetti preziosi, che ivi si conservano, e così pure anche quel gran letto, il quale è capace di contenere cinquanta persone, come pure mi si fece vedere quella grande pietra, scagliata da un oragano in vicinanza al Signore di Nassau, in un' occasione di trovarsi in campagna.

Questa casa essendo altissima offre delle viste talmente belle, che destano veramente stupore. Io credo, che in tutta la Germania non vi sia una simile situazione.

Il pittore maestro Bernardo (4) m' invitò a tavola, e diede un pranzo talmente magnifico, che a mio parere egli non ha speso meno di fiorini dieci.

Affinchè poi io avessi buona compagnia, fu pure invitato il tesoriere di donna Margherita (di cui feci il ritratto) ed il maestro di casa del Re, di

---

(1) Veggansi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(2) Veggansi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(3) Ugo van der Goes allievo di Giovanni Van Eyck, nativo di Brugges, pittore ad olio. La sua composizione è piena di spirito, il suo colorito è purissimo, il disegno duro. Egli fiorì intorno al 1450. *Descamps Tom. I. pag. 8.*

(4) Bernardo von Orley discepolo di Rafaello, detto anche Barent di Brusselles, pittore di Caccie in grande. *Descamps. Tom. I. pag. 38.*

nome Meteni, ed il tesoriere della città di nome von Pasfladis, al quale donai un esemplare delle stampe in rame della passione (1). In contraccambio di essa passione mi regalò una borsa negra di Spagna del valore di fiorini tre. Anche ad Erasmo Roterodamo (2) offersi un esemplare delle stampe in rame della passione (3). Così pure ho regalato un esemplare delle stampe in rame della passione (4) a quell' Erasmo, il quale è segretario di Bonisio.

Quell' individuo, che mi regalò la picciola testolina d' un fanciullo, si chiama Lorenzo Sterck.

Quindi feci col carbone il ritratto del maestro Bernardo (5), il quale è pittore in servigio di madonna Margherita.

Quindi hò eseguito per la seconda volta il ritratto di Erasmo Roterodamo (6).

A Lorenzo Sterck donai un esemplare di S. Girolamo sedente (7), ed un altro della Melanconia (8).

Quindi feci il ritratto della comare della mia albergatrice. Per li ritratti di altre sei persone in Brusselles non ricevetti alcuna ricompensa.

Per due corna di bufalo, pagai 3 Kar., ed uno per due esemplari dell' Eulenspiegel (9).

Nella domenica dopo il giorno di S. Guglielmo, ed in compagnia del signor Tommasino mi sono trasferito in carrozza a Malines, congedandomi dal signor Giovanni Ebner (10), il quale a riguardo della

(1) Vegganis il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(2) Vedasi il N. 107. Classe V. Indice A.

(3) Veggasi il N.° 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(4) Veggansi il N.° 3. fino al N. 18. Classe I. Indice A.

(5) Bernardo von Orley *Vedasi il N. 4. pag. 17.*

(6) Vedasi il N.° 107. Classe V. Indice A.

(7) Vedasi il N.° 59. Classe III. Indice A.

(8) Vedasi il N. 74. Classe IV. Indice A.

(9) Ora rarissimo, di Luca di Leyden.

(10) Vedasi il N. 45. Classe IV. Indice C.

mia relazione con Giovanni Geuder (1), nulla volle accettare per le spese del vitto durante li giorni sette, che fui presso il medesimo alloggiato.

Al servo del mio albergatore donai un Karantano.

Presso la signora di Neukirchen passai la sera a cena, e lunedì di buon mattino mi sono restituito in Anversa.

Col portoghese ho fatto poscia merenda, e questi mi regalò alcune chicchere di porcellana (2), mentre Rodrigo mi donò pure alcune penne del Calicut. La spesa da me fatta in quell' occasione ammontò a fiorini uno; Kar. due ho pagato al messo. Alla Susanna comprai per fiorini due, Kar. 10. uno scrigno (Hoecken.)

Per un tino per lavare, per un soffietto, per un nappo di piatti, per un pajo di pantofole, per legna da cucina, per un pajo di sottocalzoni, per una gabbia da pappagallo, e per due boccali ha pagato mia moglie, compresa la mancia, fiorini renani N. 4. Più ha speso Karantani 21. per mangiare e bevere, e per diversi altri oggetti necessarj.

Nel giorno di lunedì dopo S. Egidio mi sono nuovamente trasferito presso Jost Planckfelter.

Quindi m' invitarono alla loro casa li signori di Rogendorff, presso li quali ho pranzato per una volta, disegnando sul legno la loro arma in grande onde possa poi essere intagliata (3). Così pure ho pranzato una volta in casa della famiglia Fugger, ove mi sono trovato in compagnia del giovane Giacopo Rehlinger. Un' altra volta poi ho pranzato solo con esso lui.

Mia moglie cambiò un fiorino e 24 Kar., per sostenere le spese del suo vitto.

---

(1) Vedasi il N.° 164. Classe VI. Indice B.

(2) Chicchere di Majolica.

(3) Questo disegno serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno delle opere ad esso attribuite. Vedasi *lin.* 32. *pag.* 40. *Cap. IV. dell'articolo di Durer.*

A Guglielmo Hauenhut, cameriere del Duca Federico Conte Palatino, ho regalato le seguenti stampe, cioè un S. Girolamo (1) e li due nuovi fogli della Vergine (2) e di S. Antonio (3). Quindi donai al signor Giacòpo Bonisio (4), l'immagine di Santa Veronica buona dipintura, e le stampe di S. Eustachio (5), la Melanconia (6), S. Girolamo sedente (7), S. Antonio (8), le due immagini della Vergine (9), e la nuova stampa del Contadino (10). Al suo scrittore il signor Erasmo, il quale aveva estesa la mia supplica, regalai le stampe di S. Girolamo sedente (11), la Melanconia (12), il S. Antonio (13), e le due nuove immagini della Vergine (14), il tutto del valore di fiorini sette.

All' orefice maestro Marx ho regalato una passione intagliata in rame (15), e ciò per avermi egli venduto delle opere del valore di fiorini tre.

Più ho cavato per oggetti dell' arte fiorini tre, Kar. 20.

---

(1) Vedasi il N.° 59. Classe III. Indice A.

(2) Veggansi li Numeri 37. 38. Classe II. Indice A.

(3) Vedasi il N.° 58. Classe III. Indice A.

(4) Ponisio è lo stesso che Bonisio, verso il quale ricevette Alberto da Erasmo una lettera commendatizia. Non essendo esatta l' ortografia nel Giornale di Durer, è cosa assai facile di rinvenire ora scritto Bonisio in luogo di Ponisio.

(5) Vedasi il N.° 57. Classe III. Indice A.

(6) Vedasi il N.° 74. Classe IV. Indice A.

(7) Vedasi il N.° 59. Classe III. Indice A.

(8) Vedasi il N.° 58. Classe III. Indice A.

(9) Veggansi li N.° 37. 38. Classe II. Indice A.

(10) Vedasi il N.° 83. Classe IV. Indice A.

(11) Vedasi il N.° 59. Classe III. Indice A.

(12) Vedasi il N.° 74. Classe IV. Indice A.

(13) Vedasi il N.° 58. Classe III. Indice A.

(14) Veggansi li N.° 37. 38. Classe II. Indice A.

(15) Veggansi li N. 3. fino al N. 18. Classe I. Indice A.

Per tre volte ho pranzato col signor Bonisio.

Per carbone fossile, e per creta negra incontrai la spesa di Kar. 4.

Per un fiorino ed otto Kar. ho acquistato delle legna. Più ho speso in altri oggetti Kar. tre.

Dieci volte ho pranzato presso li signori Norimberghesi (1). Il maestro Dieterich pittore sul vetro mi fece tenere di quel color rosso, che fu scoperto in Anversa nei mattoni nuovi.

Quindi mi sono occupato col ritratto a carbone del maestro Giacopo di Lubecca (2), il quale donò a mia moglie un fiorino di Filippo. Questo fiorino fu da me impiegato in ispese di vitto.

A donna Margherita offersi in regalo un esemplare delle stampe in rame di S. Girolamo sedente (3). Per Kar. 12. ho venduto un esemplare della passione in legno (4), e per Kar. 4. un esemplare di Adamo ed Eva (5).

Il capitano e suonatore del flauto signor Felice acquistò da me per fiorini otto, le stampe della passione intiera in rame (6), ed un'altra in legno (7); quindi due mezzi fogli (8), e due quarti di fogli della passione in rame (9).

Quindi ho regalato una serie intiera delle stampe in rame. Col carbone ho eseguito il ritratto del si-

---

(1) Cioè presso li tre signori Norimberghesi, li quali erano gli Inviati della Corona, Leonardo Groland, Giovanni Ebner, e Niccolò Haller. *Vedasi la lin. 25. pag. 25.*

(2) Potrebbe forse essere Giacopo dal Tedesco scolare di Ghirlandujo. Vasari T. I.

(3) Vedasi il N.° 59. Classe III. Indice A.

(4) Veggansi li N. 4. fino al N.° 15. Classe I. Indice B.

(5) Vedasi il N.° 1. Classe I. Indice A.

(6) Veggansi li N. 3. fino al N.° 18. Classe I. Indice A.

(7) Veggansi li N. 4. fino al N.° 15. Classe I. Indice B.

(8) Veggansi li N. 21. e 24. Classe I. Indice A.

(9) Veggansi li N. 22. e 23. Classe I. Indice A.

gnor Bonisio. Quindi ricevetti da Rodrigo un' altra volta in dono un pappagallo, ed al di lui garzone ho dato per mancia Kar. due.

Una picciola passione in legno (1), un S. Girolamo nella cella (2), ed una Melanconia (3) ho regalato a Giovanni von der Winckel suonatore di tromba.

Per un pajo di scarpe incontrai la spesa di Kar. 6.

Per una verga del mare (Meerruten) ho pagato Kar. 5. Giorgio Schauterspach me ne regalò una, che mi costò Kar. 6.

Nell' occasione che Wolf Haller cameriere di Fugger, invitò a pranzo li signori Norimberghesi; pranzai io pure con essi.

Quindi feci col carbone il ritratto del maestro Giacopo (4), il quale è in qualità di pittore in servigio della casa di Rogendorff.

Quindi disegnai sul legno l' arma di Rogendorff (5), pel cui lavoro mi donò sette braccia di velluto.

Col carbone ho eseguito il ritratto del maestro Tararott Prück, il quale mi pagò fiorini uno. Due fiorini d' oro aveva spediti a Giovanni Swart (6) per il mio ritratto presso la famiglia di Fugger. Questi due fiorini girai in una lettera sopra Augusta.

---

(1) Veggansi li N. 16. al N.° 52. Classe I. Indice B.

(2) Vedasi il N.° 60. Classe III. Indice A.

(3) Vedasi il N.° 74. Classe IV. Indice A.

(4) Giacopo Cornelsz, maestro di Giovanni Schoerl, nacque nel Castello di Oost-Sannen, e cessò di vivere in età avanzata. L' opra sua più distinta è un quadro di deposizione della Croce con bellissimi ritratti. *Descamps. Tom. I. pag.* 48.

(5) Vedasi *la lin.* 32. *pag.* 40. *Cap. IV. dell'Articolo di Durer.*

(6) Giovanni Swart, oriondo della città di Groninga nell' Ostfrisia, pittore di storiche rappresentazioni, e di paesaggi. Dimorò per molto tempo in Venezia. *Descamps Tom. I. pag.* 30.

Per il colore dei mattoni ho pagato Karantani due. Feci il ritratto di uno spagnuolo. Una volta ho pranzato con mia moglie.

Per tre Kar. ho acquistato due scodellette di fiori; altre due della stessa qualità furono donate a mia moglie dal signor Felice. Anche il maestro Giacopo Pittore di Lubecca (1) regalò una simile scodelletta alla medesima. Presso Rogendorff ho pranzato un' altra volta.

Quindi ho pagato Kar. uno per la stampa, che rappresenta l'ingresso del Re a cavallo in Anversa nell' occasione in cui venne ivi ricevuto con una magnifica festa trionfale, e con archi superbamente ornati, con bande musicali di camera, e con somma pubblica allegrezza, e col concorso di tante belle giovani, di cui non ebbi finora giammai vedute le simili.

In Anversa osservai poi gli ossi di un gigante. Uno dei detti ossi, che è dalla parte sopra il ginocchio, conta la lunghezza di piedi cinque (misura dei lavoratori di quel paese) ha un peso straordinario, ed una corrispondente grossezza. Della stessa proporzione vi sono le due scapole, di cui una sola è già più larga di qualunque siasi uomo robustissimo. Oltre le sopra descritte vi esistono ancora diverse altre ossa dello stesso gigante. Costui ebbe la statura di piedi 18. Egli regnò in Anversa, e fece tante e così meravigliose imprese, che la signoria di quella città conserva tuttora registrate le sue gesta in un antico libro.

Dopo la morte di Rafaello d'Urbino (2) furono disperse tutte le cose ad esso relative. Uno dei suoi

---

(1) Forse Giacopo dal Tedesco, scolare di Ghirlandajo. Vedasi l' annotazione alla pag. 21.

(2) Rafaello Sanzio stimò moltissimo il merito di Alberto, e talmente i di lui lavori, che di essi ornò le sue stanze. *Vedasi linea 20. pag. 16. Cap. I., e lin. 16. pag. 31. Cap. III. dell' Articolo di Durer.* Questo sommo principe dei pittori nacque in Urbino nel 1483.

discepoli di nome Tommaso Polonius (1), il quale è un abile pittore, spiegò il desiderio di vedermi. Presentatosi in fatto a me regalommi un anello d'oro con una pietra antica, la quale è molto bene intagliata. Questo è del valore di fiorini cinque, di cui mi si offerse il doppio, se pensassi di alienarla.

Il signor Murr indica quindi alla pag. 77., che questo autografo saggio del Giornale dei viaggi di Alberto Dürer potrà abbastanza far conoscere la sorprendente semplicità di questo grand' Artista nei virtuosi suoi costumi e pensieri.

Avendo perciò il detto Murr ridotto in compendio il giornale stesso ne segue l' analoga versione.

A donna Margherita, sorella di Carlo V. offersi in segno di venerazione un esemplare di ognuna delle mie stampe sul rame, e degl' intagli in legno.

Per la medesima feci pure due disegni sulla pergamena, e pel di lei Medico di corte una pianta per una casa. Quindi feci col carbone da disegnare il ritratto del maestro Adriano, e colla matita quello del signor Wolf di Rogendorf.

Giorno di lunedì dopo la festa di S. Michele 1520.

A Tommaso Polonius ho consegnato tutte le mie opere, le quali furono spedite a Roma, affinchè possa in cambio ottenere di quegli oggetti, ch'erano di ragione di Rafaello. Polonius fece il mio ritratto, e se lo portò a Roma.

---

fu Discepolo di Perugino. Il Vaticano in Roma offre le immortali sue opere. Nell' età sua d'anni 37. morì compianto universalmente, e le arti perdettero in esso uno dei più grandi luminari.

(1) D' ignota origine. Füssly ricorda nel suo Lessicon Universale degli Artisti questo Pittore, e la circostanza presente.

Nel giorno di giovedì dopo S. Michele mi sono trasferito in vettura in Acquisgrana, ove ammirai tutte le cose degne di rimarco. Due volte feci col carbone da disegnare il ritratto del signor Giovanni Ebner (1), e quello di Giorgio Schlauderspach. Feci pure i ritratti del giovane Cristoforo Groland (2), e dell' albergatore Pietro von Enden.

Col signor Giovanni Ebner perdetti al giuoco Karantani sette. Nel mio libro degli studj di disegno delineai li ritratti di Paolo Topler, e di Martino Pfinzing. Due volte disegnai il ritratto della sorella della Köpfinger, una volta col carbone, e l'altra colla matita negra.

Nel giorno 23 ottobre fui presente all' incoronazione del Re Carlo (3). Nel giorno di venerdì primo della festa di Ss. Simeone e Giuda mi sono partito d' Acquisgrana, e passando per Lovanio giunsi nella susseguente Domenica in Colonia, ove per cinque quattrini bianchi ho acquistato il trattato del dottor Lutero, e per un quattrino bianco quello della *Comdemnation* dello stesso.

In Brusselles, in Acquisgrana, ed in Colonia godetti senza spesa alcuna l' alloggio, e la tavola, presso li tre signori Norimberghesi, li quali erano gl' inviati della Corona, cioè: li signori Leonardo Groland, Giovanni Ebner, e Niccolò Haller.

Nel giorno di domenica dopo la festa degli Ogni Santi, vidi in Colonia la festa da ballo dei Sovrani (4) ed il banchetto dell' Imperatore Carlo.

---

(1) Antenato della stessa famiglia la quale possede ora questo autografo Giornale.

(2) Figlio di Leonardo Groland inviato dalla Corona di Norimberga.

(3) Il Re Carlo s' intende Carlo V. fratello di Margherita, e quindi Imperatore.

(4) Di questo Ballo fece Dürer un disegno, il quale fu poi intagliato in Legno. La Stampa al N.° 38. Classe II. dell' Indice Lett. C potrebbe forse essere creduto che rappresenti il detto Ballo.

Col carbone da disegnare ho quindi eseguiti li ritratti di Nicolò Haller (1), e di Fürwerger.

Nel giorno di lunedì dopo la festa di S. Martino ricevetti dal Re Carlo la conferma del titolo di pittore della corte imperiale.

Mercoledì susseguente navigai sul Reno da Colonia fino a Nuys ec. ec. giungendo nel giorno di domenica in Nimega.

Quindi passai a Boy-le-duc ove il maestro Arnoldo (2) volle pagare per me tutte le spese, ed ove ricevetti da quegli orefici onori distinti.

Nel giorno di giovedì dopo la festa dell'Assunzione della Beata Vergine ritornai in Anversa, e presi nuovamente alloggio presso Jost Planckfeldt. Durante le sette settimane della mia assenza, dispendiò mia moglie colla sua serva sette fiorini della corona.

Nel giorno di S. Martino trovandosi la detta mia moglie nella chiesa della Beata Vergine, fu alla medesima tagliata la borsa che conteneva fiorini due.

Nel giorno di S. Barbara, feci una gita a cavallo a Berghem. Quindi ho eseguito col carbone da disegnare li ritratti di Giovanni Has (3), della di lui moglie, e delle due loro figlie. Quelli della serva, e di una vecchia li disegnai col lapis sul mio portafoglio.

Nella vigilia della Madonna intrapresi il viaggio verso Zelanda. Sebastiano Imhof mi fece l'imprestito di fiorini cinque. Nel giorno di sabbato feci il ritratto di una ragazza vestita sul costume di quel paese. Quindi passai a Midelburg. Nell'Abbazia am-

---

(1) Antenato forse di quella famiglia, la quale possede le lettere di Alberto. *Vedasi l'annotazione Lettera I.*

(2) Arnold de Beer. Nel 1529. fu aggregato al Corpo dei Pittori nella Città di Anversa. *Descamps Tomo I. pag. 37.*

(3) Scultore, nativo di Metz. *Vedasi Fussly Lessicon Universale degli Artisti.*

mirai la gran tavola di Giovanni de Mabuse (1), la quale è meglio colorita, che disegnata.

In Armuyden si spezzò la corda della barca nell'atto, che volli smontare con Giorgio Koetzler (2), con altre due vecchie donne, col padrone della barca, e col suo garzone. Un forte colpo di burrasca gettò la barca nell'alto del lago, ma finalmente ci riuscì di smontare in terra.

Nel giorno di venerdì dopo S. Lucia ritornai in Anversa presso Jost Planckfeld.

Il signor Lazzaro di Rovenspurg mi regalò degli oggetti di Storia naturale. Per fiorini d'oro N.° 4. acquistai un gatto mammone.

Quindi disegnai col carbone il ritratto del servo dell' agente portoghese, regalandogliela pell' anno nuovo.

---

(1) Giovanni di Mabuse, ossia Maboggio. Il vero suo cognome è Gossart. Questi nacque in Mauberge, contemporaneo di Luca di Leyda cessò di vivere nel 1562. Una delle sue opere principali è il quadro, che si conservava sull' Altare in Middelburg, e che rappresentava la deposizione dalla Croce.

Egli fu il primo che nei Paesi Bassi introdusse la vera maniera del nudo, e trasportò colà dall' Italia l' arte di valersene dell' allegorie nei quadri di storia.

Alberto Dürer trovandosi in Anversa fece appositamente un viaggio per vedere questo quadro, che lodò assai. Quest' opera fu poi distrutta nell' Incendio della Chiesa. *Descamps Tom. I. pag.* 84.

(2) Forse Koetzel Giorgio, il quale fabbricò nel 1459. una Cappella in Norimberga sul modello di quella del Santo Sepolcro. *Fussly Lessicon Universale degli Artisti.*

Feci li ritratti di Gerardo Pombelli, e della figlia del procuratore Sebastiano. Al maestro Dietrich fabbricatore di vetri regalai una delle serie delle stampe dell'Apocalisse (1).

Per il fattore della casa Fugger feci l'abbozzo, che rappresentò una mascherata, ed uno simile ho pure eseguito sopra due fogli per Tommasino.

Al signor Francesco donai una bella immagine di S. Veronica dipinta a olio, e quindi il ritratto in piccolo dell'agente portoghese. Rodrigo, lo scrivano portoghese, mi regalò diverse belle cose. Quindi dipinsi il ritratto della sposa di Francesco, il quale riuscì meglio di quello, che io aveva fatto prima.

Nel carnovale di buon mattino m'invitarono gli orefici a pranzo in unione a mia moglie, e mi usarono molte dimostrazioni onorevoli.

Di sera poi fui invitato dal vecchio Borgomastro di quella città, il quale mi trattò lautamente coll'intervento di molte maschere di gusto singolare. Col carbone disegnai il ritratto di Florez, il quale è organista di donna Margherita.

Lunedì di sera fui invitato al gran banchetto, il quale durò fino alle ore due dopo mezza notte. Da Bernardo di Castello guadagnai al giuoco fiorini due. Disegnai col carbone il ritratto del medesimo offrendoglielo in regalo. Molte belle maschere intervennero a quel banchetto.

Quindi disegnai colla matita negra il ritratto di quel Giovanni nativo di Metz, il quale somiglia a Cristoforo Kolern. Questo Giovanni si distingue nell' arte statuaria, che apprese in Italia (2).

---

(1) Veggansi li N. 60., fino al 75. Classe I. Indice B.

(2) Forse quello stesso Giovanni Has di cui si è parlato di sopra, quando Alberto eseguì li ritratti di tutta la di lui Famiglia. *Vedasi linea* 1. *pag.* 26.

A Jon Dietrich pagai fiorini tre per diversi capi che si riferiscono alle arti in Italia, e così pure acquistai un' oncia di colore Oltremarino, ed altri oggetti dell' arte pel prezzo di zecchini N. 12.

Per fiorini tre vendetti la serie delle stampe in legno della passione in piccolo (1), e fiorini tre mi furono pagati per due disegni, e quattro libri d'intagli in legno di Schaufelein (2).

Quindi pranzai col maestro Pietro Secretarj, ove era pure presente Erasmo Roterodamo. Per supplire alle spese cambiai due monete inglesi (Rosenobel.) Al tesoriere signor Lorenzo Sterken donai l'intiera serie delle mie stampe, e così pure un' altra al signor Adriano, il quale è Oratore, e Sindaco della città di Anversa.

Nel giorno di sabbato prima della domenica del giudizio (Judica) mi regalò Rodrigo sei noci di cocco delle Maldive, e due fiorini d'oro del Portogallo, di cui ciaschedun pesò zecchini dieci.

Kar. 15 donai per mancia.

Pel signor Tommasino feci un disegno per uso della dipintura della sua casa.

Per Rodrigo ho dipinto un S. Girolamo, e questi donò alla Susanna (3) un zecchino di mancia.

Dieci Kar. diedi al mio Confessore.

Con amatita rossa feci il ritratto del segretario della città di Anversa.

Per poter fare dei regali alle Gaspara Nützl, Giovanna Imhof, Spengler e Löffelhölz comprai quat-

---

(1) Veggansi li N. 16., fino al N. 52. Classe I. Indice B.

(2) Assia Scheuffelin Giovanni, Pittore celebre, ed Intagliatore in legno in Norimberga. Alcuni pretendono, che fosse discepolo di Alberto. Questo Artista imitò le opere migliori del suo maestro. Giovanni cessò di vivere nel 1550. *Vedasi il Lessicon Universale degli Artisti di Fussly.* Veggansi nell' Indice delle Stampe li N. 13. 17. 18. 25. Lettera C.

(3) Cioè a sua Serva.

tro pezzi di bordo, e quattro paja di guanti, più acquistai una gran berretta per Pirkheimer (1) e delle altre cose belle per Gasparo Nüzel, Giacopo Muffel, Giovanni Imhof, e Girolamo Holzschucher.

Il Segretario della città di Anversa il signor Adriano mi fece dono d'un quadretto del maestro Gioachino (2), il quale rappresenta Lot colle due figlie.

Col carbone ho disegnato il ritratto dello scrivano dell'agente Brandan, e così pure quello della sua Negra, e di Luca di Danzica.

Quindi feci col pennello a chiaro scuro il ritratto di Rodrigo.

Nel giorno di sabbato dopo la festa di Pasqua sono partito in vettura per Brugge in compagnia di Giovanni Lieber di Ulma, e con Giovanni Plos, il quale è un bravo pittore. Quest' ultimo ebbe per patria la città di Brugge (3).

Egli mi diede pure alloggio, e mi trattò magnificamente a cena, a cui invitò diverse persone.

La stessa cosa fece l'orefice Marx nel giorno susseguente.

Nel palazzo imperiale osservai nella cappella la pittura di Roger (4), e altre dipinture, che sono eseguite da diversi antichi maestri di gran nome.

A S. Giacopo ammirai le preziose opere di Roger (5),

---

(1) Consigliere di Norimberga. Vedasi il suo ritratto al N. 106. Classe V. Indice A.

(2) Gioachino Patenier.

(3) Pittore. Questo Artista è ricordato nel Lessicon Universale degli Artisti di Fussly.

(4) Roger van der Weyde.

(5) Roger col soprannome di Brugge, Figlio di van der Weide, discepolo di Giovanni van Eyck. Egli era il primo, che dipingeva a olio dietro il suo Maestro. La sua maniera è elegante, e piena di

e di Ugo, (1) li quali sono ambedue meritevoli di essere considerati uomini grandi nell'arte pittorica.

Nella chiesa della Madonna vidi quella Beata Vergine in alabastro, ch' è opera di Michelangiolo. (2)

In diverse altre chiese, e nella Cappella dei pittori ammirai diverse buone opere di Giovanni van Eyck, (3) e di altri. Li pittori di quel paese, mi offrirono di sera nel locale del loro studio un gran banchetto, e mi fecero diversi regali.

Li Consiglieri Giacopo e Pietro Mostaert (4)

---

spirito. Alcuni pretendono, che questi sia lo stesso di Roger van der Weyde, ma però C. von Munder li distingue l'uno dall'altro.

Se l'epoca del 1529. in cui si pretende, che Roger abbia cessato di vivere fosse vera, non si potrebbe ritenerlo per discepolo di Giovanni van Eyck. *Descamps, Tomo I. pag.* 7.

(1) La città di Brugge conserva nella Chiesa di S. Giacopo una tavola d'Altare di Ugo van der Goes, il quale fu allievo di Giovanni van Eyck. Nei tempi della Rivoluzione, e della distruzione della Chiesa, fu risparmiato a questo quadro la sua rovina, ma tuttavia venne guastato dall'ignoranza di un impiastratore, il quale scelse quest' opera per scrivervi sopra con lettere d'oro le Tavole di Mosè. Malgrado però questo fatale accidente, si seppe con precauzione pulire il quadro, e col segreto di levare il mordente dal colore d'oro si restituì l'opera alle Arti. *Descamps Tomo I. pag.* 29.

(2) Michelangiolo Buonaroti nacque nel 1474. Fu allievo di Ghirlandujo, e di Bertoldo. Il Giudizio finale nella Cappella di Sisto IV. in Vaticano, e Mosè sul Sepolcro di Giulio II. in Roma, sono le opere più insigni di quest' Artista, oltre alla riforma di S. Pietro in Roma. Morì nel 1564. Vedasi *Vasari*, *e Sandrart*.

(3) Uberto, e Giovanni fratelli. Sono creduti gl' inventori dei colori ad olio. Questa circostanza onorevole è però finora un punto di questione tra gli eruditi della storia pittorica. Eccellenti nell'arte Uberto morì nel 1426. in età d' anni 60, e Giovanni nel 1441. d' anni 71. *Descamps Tomo I. pag.* 1.

(4) Sembrano della stessa famiglia, a cui appartengono li famosi

mi donarono dodici boccali di vino, e tutta la società composta di più di sessanta persone m'accompagnò a casa con torcie da vento.

Prima della mia partenza da Brugge, feci col lapis il ritratto di Giovanni Plos (1).

Giunto a Gand fui onorificamente ricevuto dal Decano dei pittori, ed alcuni principali individui di detta arte mi onorarono a pranzo in quella sera. Di buon mattino del giorno di mercoledì mi si condusse sopra l'alta torre di S. Giovanni. In quell'occasione ammirai la tavola di S. Giovanni (2); la quale è assai stimabile per la somma intelligenza, che si ravvisa nella dipintura, essendo meritevoli dei più grandi encomj le figure che rappresentano Eva, la Vergine, ed il Padre Eterno. Avendo in quella circostanza veduti i Leoni, disegnai gli stessi col lapis.

Costantemente stando in mia compagnia quei pittori, non mi lasciarono per un istante, e vollero meco pranzare e cenare, supplendo a tutte le spese.

Nel giorno di martedì mi sono restituito in Anversa.

Nella terza settimana dopo le Ss. feste di Pasqua venni assalito da una febbre periodica, la quale comparve con uno svenimento, con inappetenza, e con dolore di capo.

Francesco, Egidio, e Giovanni Malaert, li quali si distinsero in qualità di valorosi pittori. *Descamps Tomo I. pag.* 77. 122.

(1) Ploos Giovanni di Brugge, abile nella Pittura. *Füssly Lessicon Universale degli Artisti.*

(2) Forse la più considerabile tavola in Gand di Giovanni, ed Uberto Van Eyck è quella che offre S. Giovanni, la quale fu dipinta per Filippo il Buono Duca di Borgogna, e Conte delle Fiandre, di cui osservasi il ritratto a cavallo. Nel mezzo del quadro veggonsi dei vecchi, li quali adorano l'Agnello. In esso quadro vi sono più di 300 teste, ognuna diversa dall'altra. Alla destra vi sono Adamo, ed Eva,

Dopo che sono entrato nella Zelanda venni molestato sempre da una certa malattia sorprendente, di cui finora non ebbi inteso a parlare. Questo morbo mi continua e m'affligge tuttora. Successivamente pagai tratto tratto al dottore fiorini tre, ed allo speciale di medicina Kar. 20.

Durante la mia malattia mi spedì Rodrigo una grande quantità di zucchero confettato.

Quindi feci il ritratto del maestro Gioachino (1), il quale è un bravo pittore di paesaggi. Col mezzo del vetturale Giovanni Staber ho spedito a Norimberga un collo de' miei effetti, il quale era diretto al signor Giovanni Imhof il vecchio.

Per la condotta d'Anversa fino a Norimberga ho pagato per ogni centinajo di libbre di peso fiorini uno per stazione.

Al maestro Giacopo, il medico, ho regalato diverse opere dell' arte pel valore di fiorini quattro.

Col carbone da disegnare feci il ritratto di Tommaso Polonius di Roma.

Nella domenica dopo la settimana delle rogazioni m' invitò il maestro Gioachino alle sue nozze (2).

In tale circostanza mi diede egli molti onorevoli contrassegni di stima.

Nella domenica dopo l' Ascensione m' invitò a

---

ed alla parte opposta S. Cecilia, e diversi Cavalieri. Ambidue gli Autori, e Fratelli introdussero pure i loro ritratti.

Tutta questa opera è nel complesso un vero prodigio dell' arte, piena di nobiltà, e di decenza. Le attitudini sono belle, ed assai bene disegnate, le teste esprimono l'ammirazione, la divozione, ed il candore, ed i capelli sono di un lavoro finissimo, e dettagliatissimo. Il paesaggio è grazioso, e pieno di verità. La composizione è spiritosa, e la drapperia sul gusto di Dürer. Il colorito freschissimo. *Descamps. Tom. I. pag.* 3.

(1) Gioachino Patenier, vedasi N.° 3. *pag.* 17.

(2) Gioachino Patenier, vedasi N.° 3. *pag.* 17.

pranzo il maestro Dietrich pittore sul vetro, presso cui intervennero pure molti altri individui, e tra questi il ricco orefice Alessandro.

Questo pranzo fu magnificamente imbandito.

Col carbone da disegnare feci il ritratto del maestro Marx orefice di Brugge, e così pure quello di Ambrogio Hochstaetter, presso il quale ho pranzato.

Di un Duca, di Jost (mio albergatore), e del Tesoriere Lorenzo Sterck, ho dipinto con particolare diligenza i ritratti, adoperando colori ad olio.

Quest' ultimo mi regalò fiorini 20., e fiorino 1. alla Susanna per mancia. (1)

Un' altra volta feci con colori il ritratto della moglie di Jost mio albergatore.

Nelle feste della Pentecoste era meco a pranzo il maestro Corrado, statuario di Malines. Al maestro Gioachino (2) offersi quattro pezzi sopra carta grigia, li quali rappresentavano S. Cristoforo. (3) Per Tommasino disegnai tre impugnature di spada. Quindi feci il ritratto di un cavaliere Inglese.

Il maestro Gerardo miniatore di stampe (4) ha una figlia dell' età d' anni 18., la quale si chiama Susanna.

Questa ragazza ha dipinto a miniatura una picciola stampa, la quale rappresenta il Salvatore. Di questa stampa ho fatto acquisto per fiorini uno.

Fa veramente sommo stupore il pensare, che una donna sappia eseguire un' opera così stupenda. Al giuoco perdetti Kar. 6.

Quindi feci col carbone li ritratti di Giovanni orefice di Brusselles, e della di lui sposa. Allo stesso

---

(1) Serva di Dürer.

(2) Gioachino Patenier, vedasi l'annotazione al N.° 3. *pag.* 17.

(3) Veggansi li N. 52. 53. Classe III. Indice A,

(4) Forse Padre del famoso pittore Girardo Marco di Brugge, il quale morì in Inghilterra nel 1590.

diedi quella Santa Veronica, che da me fu dipinta a olio; e poi anche quell'opera di Francesco, che offre Adamo ed Eva. Per tutto ciò mi regalò egli in ricambio delle pietre preziose, consistenti in un giacinto ed in un' agata; in quest' ultima è intagliata la testa di Lucrezia.

Molti lavori furono da me per semplice piacere eseguiti, ma per pochi soltanto ebbi compenso. Mia moglie s'ammalò, e per tal motivo ho pagato alla farmacista per un serviziale Kar. 14.

Al Prete che la visitò ho pagato Kar. 8.

Col carbone feci il ritratto di Giacopo Reheinger il giovane. Otto giorni dopo la festa del Corpus Domini mi sono in compagnia di mia moglie trasferito in vettura a Malines per visitare madonna Margherita.

Arrivato in Malines presi alloggio nell'albergo all'insegna della Testa d'Oro presso il maestro Enrico. (1) In questo mio albergo stesso mi diedero un pranzo li pittori, e gli statuarj, usandomi in quella unione molti tratti onorevolissimi.

Nella casa di Popenreuter, fonditore di canne da schioppo ammirai delle cose sorprendenti.

Presentandomi a donna Margherita offersi alla medesima il ritratto dell' Imperatore (2) da me eseguito. Ma essa non volle in alcun modo accettarlo.

Venerdì susseguente ammirai poi tutta la bella galleria, ch'essa possiede. In questa mi fece stupore di trovare più di quaranta quadretti, li quali sono dipinti a olio con tanta grazia, che mai vidi finora

(1) Forse s' intenderà Enrico de Blees, il quale è conosciuto in Italia col soprannome di Civetta. *Murr. Vol. VII. pag.* 94. Questi superò nell' arte pittorica Gioachino Patenier. Nacque presso Dinant. Fiorì intorno al 1510. *Descamps. Tom. I. pag.* 32.

(2) Vedasi il N.° 153. Classe V. Indice B.

cosa simile. Di Giacopo Walch (1) osservai pure alcune opere buone. Quindi supplicai donna Margherita, che volesse favorirmi il libretto del maestro Giacopo (2), ma essa rispose, che lo aveva già promesso al suo pittore (3). In quella circostanza vidi anche la sua bella biblioteca.

Dal Maestro Giovanni fui invitato a pranzo.

Maestro Corrado fu due volte da me invitato a pranzo, ed una volta la di lui moglie. Per ispese di vettura pagai Kar. 29.

Di Stefano Kemmerling, e del maestro Corrado Schnitzer feci li rispettivi ritratti. Nel giorno di sabbato mi sono quindi da Malines nuovamente restituito in Anversa.

Al maestro Giacopo (4) regalai il proprio di lui ritratto da me eseguito col carbone.

Due volte ho pranzato presso li Monaci di Sant' Agostino. L'intagliatore in rame maestro Luca (5), il quale trovavasi appunto allora in Anversa, m'invitò a pranzo. Questo uomicciuolo è nativo di Leyden nell' Olanda. Quindi feci li ritratti di Bernardo Stecher, e della di lui moglie, e quello pure del mae-

---

(1) Non molto dopo il 1500. morì in Norimberga. Si distinse in qualità di pittore di ritratti. Ebbe per discepolo Giovanni di Kulmbach. Senza alcun positivo fondamento è egli annoverato tra gli antichi intagliatori in rame. *Doppelmayr.*

(2) Cornelisz. *Vedasi N.°* 4. *pag.* 22.

(3) Bernardo von Orley. Vedasi N.° 4. *pag.* 17.

(4) Cornelisz. Vedasi N.° 4. *pag.* 22.

(5) Luca di Leyden. Nacque in Leyden nel 1494. Celebre pittore, ed intagliatore in rame ed in legno. Morì nel 1533. *Descamps. Tom. I.* Durer legò una stretta amicizia con Luca. Durante il soggiorno di Alberto in Leiden fecero ambidue questi amici i loro ritratti sopra un solo foglio. *Vedasi lin.* 19. *pag.* 16. *Cap. I. dell' Articolo di Dürer.* Questo pittore è pure autore di quel quadro, che rappresenta la Deposizione di Cristo, il quale fu nel Museo di Parigi collocato

stro Luca di Leyden. Sopra due fogli reali feci colla matita negra li ritratti di Aert Braun (1), e di sua moglie, e così pure quello del grande Antonio Haunolt.

Al maestro Gioachino regalai alcune opere di Giovanni Grün (2).

Un pappagallo proveniente da Malaga mi fu regalato da Rodrigo. Al suo servo, che me lo portò donai Kar. cinque.

Al maestro Aert (3) pittore sul vetro regalai le stampe, che offrono la vita della Vergine (4), ed una serie intiera delle prove di tutte le mie opere offersi in dono al maestro Giovanni statuario francese (5). Questi regalò poi a mia moglie sei piccole bottigliette di acqua di rose di stupenda qualità.

Cornelio, il segretario di Liegi, mi diede in dono le prigioni di Babilonia. In cambio di ciò gli ho regalato li tre miei libri in grande. Così pure donai due Libri in grande a Höningen pittore sul vetro.

Quindi acquistai in cambio tutta la serie delle stampe di Luca (6) per altrettanti oggetti dell'arte di mia ragione del valore di fiorini 8. Per Kar. set-

---

accanto al grande Crocefisso di Dürer. *Vedasi la pag. 25. Cap. II. dell'Articolo di Dürer.*

(1) Pittore sul vetro. *Füssly Lessicon Universale degli Artisti.*

(2) Giovanni Baldung Grien. Pittore, ed intagliatore in legno di Gemünd. *Vedasi Murr. Vol. V. pag. 23. e vedasi pure l'Articolo di lui alla pag.* 14. *del Fascicolo secondo Lettera B. della presente opera, e la lin.* 20. *pag.* 18. *del Cap. I. dell'Articolo di Dürer*, ove rilevasi, che questo istesso Baldung conservò di Alberto un riccio di capelli.

(3) Vedasi quì sopra.

(4) Veggansi li N.° *76.* fino al N.° 95. Classe II. Indice B.

(5) Questo Giovanni era forse Gouzcon ossia Gouscon, il quale è l'Autore della Fontana nella Contrada di S. Denis in Parigi, ed ottenne il soprannome di Coreggio nella Scultura. Nel 1572 perì nell'occasione del famoso massacro di Parigi. *Argensville.*

(6) Di Luca di Leyden. Vedasi N.° 5. *pag.* 36.

te ho acquistato una mezza dozzina di carte geografiche dei Paesi Bassi.

Per tutti i miei lavori, vendite fatte, ed altri negozj intrapresi nei Paesi Bassi non ho nulla ricavato, se diffalco le spese, anzi in complesso mi fu di danno questo viaggio, non avendo guadagnato nè presso la classe delle persone distinte, nè presso la bassa gente, e' particolarmente nulla avendo ricevuto da donna Margherita, nè pei regali che le ho fatti, nè pei lavori eseguiti per conto della medesima.

Con un vetturale feci per tredici fiorini erosi (ciascheduno del valore di Karantani piccoli N. 24.) un accordo complessivo, onde abbia a tradurmi a Colonia.

Quindi ho cambiato il mio ritratto dell' Imperatore (1) per una pezza di panno bianco d' Inghilterra.

Nella sera della vigilia della festa della Madonna facendo nel 1521. viaggio sopra li monti, m' imprestò Alessandro Imhof fiorini cento d' oro.

A cauzione di ciò gli diedi una carta scritta di mio pugno, e sigillata, colla quale mi sono obbligato di pagare colla debita gratitudine l' equivalente importo a Norimberga, e ciò a vista di ogni sua richiesta.

Un fiorino di Filippo ho donato alla servitù di cucina di Tommaso, ed alla ragazza, ch' era sua figlia ho pure regalato un fiorino d' oro.

Tommasino mi donò una scatoletta ripiena di teriaca della migliore qualità.

Nella festa della Visitazione della Beata Vergine, nell' atto che volli partire d' Anversa, mi fece sapere il Re di Danimarca, (2) che tosto mi portassi pres-

---

(1) Vedasi il N.° 153. Classe V. Indice B.

(2) Cristiano II., il quale giunse allora fuggitivo nei Paesi Bassi, dopo la rivolta accaduta nei di lui Stati, che ricusarono l' obbedienza a delle Leggi le quali meritarono anzi la stima dei sudditi.

so di lui per fargli il ritratto. Questo fu da me poi eseguito col carbone. Così feci pure il ritratto del suo domestico Antonj. Nell'atto che il Re mi dimostrò la sua grazia, mi obbligò egli ancora di dover pranzare seco lui.

Nel giorno dopo la Visitazione della Beata Vergine mi sono sulla nave del Rè imbarcato per Brusselles. A questo Sovrano ebbi l'onore di presentare i pezzi migliori delle mie stampe. Quindi fui presente in quella circostanza, in cui il popolo d'Anversa si dimostrò sorpreso nel vedere ivi il Re di Danimarca, il quale è di bellissima statura, e di un aspetto assai virile. Egli attraversò direttamente il paese de' suoi nemici.

Così era io pure presente allorchè fu incontrato dall'Imperatore in vicinanza di Brusselles, il quale lo ricevette con particolare pompa, e magnificenza (1).

Altresì vidi nel giorno susseguente lo splendido e onorevolissimo banchetto, con cui fu trattato il Re dall' Imperatore e da donna Margherita.

Nella domenica prima della festa di S. Margherita restituì il Sovrano della Danimarca un gran banchetto all'Imperatore, a donna Margherita, ed alla Regina di Spagna. A questo banchetto sono io pure stato invitato ed ammesso a tavola.

Facendo a colori ad olio il ritratto del Re, ho speso Kar. dodici per la relativa custodia. Per tale lavoro ricevetti poi da quel Monarca fiorini 30.

Nella mattina del giorno di venerdì mi sono in vettura trasferito a Brusselles.

Nella domenica susseguente giunsi di mattina colla famiglia in Aquisgrana, ove ci siamo fermati a pranzo per Kar. 14.

---

(1) Carlo V. Vedasi la pag. 16. del Cap. I. dell'Articolo di Dürer.

Partiti d'Aquisgrana si passò verso Altenburg (1). Si girò per ore sei prima di poter arrivare in quest' ultima città, a cagione del vetturale, il quale prese sbaglio per inscienza delle strade di quel paése.

In Altenburg si pernottò alla spesa di Kar. sei.

Nella mattina del giorno di lunedì attraversammo la città di Glüch (2), e giunti sino a Percan (3), ci siamo ivi fermati a pranzo, incontrando la spesa di Karantani tre.

Da Percan ci condusse la vettura a Colonia ec. ec.

---

(1) Aldenhoven.

(2) Giuliers.

(3) Bergheim.

IV.

N.° 8. LETTERE CONFIDENZIALI
ED INGENUE

Di Alberto Dürer, scritte in Venezia nel 1506 e dirette a Bilibaldo Pirkheimer, celebre Consigliere in Norimberga.

I.

All' Ornatissimo e Saggio Signor Bilibaldo Pirkheimer, cittadino di Norimberga (1).

Mio Signor Padrone.

Prima di ogni altra cosa (mio caro Signor Pirkheimer) vi porgo i sensi della mia servitù, e

---

(1) Il ritratto di questo famoso Consigliere e Senatore Norimberghese, è stato intagliato in rame da Alberto; *vedasi il N. 106. Classe V. Indice A, e la sua Arma esiste descritta al N. 52. Classe IV. della Lettera C.*

Pirkheimer fu leale amico di Dürer, ed è quello stesso, il quale fece scolpire l' iscrizione Sepolcrale di quest' ultimo: vedasi lin. 27. pag. 16. *Cap. I. dell'Articolo di Dürer.*

Il Signor Cristoforo Gioacchino Haller di Hallerstein il quale è forse discendente di quell' Haller di cui Alberto fece il ritratto in Colonia. *Vedasi la pag. 26. del suo Giornale* ovvero, il quale derivò da quella famiglia della Madre di Alberto: Vedasi l' annotazione 1. *pag. 44.* di questa Lettera e la loro arma al N.° 50. Classe IV. dell' Indice C., possedeva queste Lettere autografe nella sua Biblioteca, e le comunicò a Cristofolo Teofilo de Murr, il quale le pubblicò nel Volume X. *del Giornale per la Storia delle Arti* 1781.

Di queste lettere è stata fatta menzione *alla lin. 8. pag. 14. Cap. I., ed alla lin. 6. pag. 54. della chiusa dell'Articolo di Dürer.*

vi partecipo, che godo perfetta salute, e che prego Iddio, che vi conceda ogni altro miglior bene nell' atto, che pell'anno nuovo vi auguro ancora in unione alla vostra famiglia ogni possibile felicità.

Vi prego di perdonarmi, se non feci l'acquisto di perle e di pietre preziose, come m'avete commesso, poichè sappiate, che quì non ho potuto rinvenire alcun capo distinto, o di prezzo particolare, trattandosi, che ogni cosa in tal genere è invece con avidità acquistata dalle mani dei nostri Tedeschi.

Tutti quei negozianti, che girano per le strade, e che acquistano, e vendono questi capi, vogliono poi assai guadagnarvi sopra, essendo tra tutti gli altri abitanti di questa città li più grandi usuraj. (1)

Nessuno si fida dei fatti di costoro, e da alcuni buoni giovani sono stato avvertito di guardarmi dal trattare seco loro, poichè ingannano uomini e bestie.

In Francfort si possono acquistare tali generi di miglior qualità, ed a miglior prezzo, di quello che trovinsi qui in Venezia

Riguardo ai libri, che io doveva spedirvi, sarete stato informato col mezzo della corte.

Se posso servirvi in qualche cosa, vi prego di significarmelo, che tosto eseguirò colla massima diligenza i vostri comandi.

Iddio faccia, che io possa prestarmi in qualche vostra premura d'importanza, che ciò mi sarà di particolare piacere, sapendo assai bene, quanto fate per me anche in proposito del vostro credito, su cui vi prego a pazientare, mentre me lo ricordo certamente più spesso di quello che v'immaginate. Tostochè coll'ajuto di Dio io mi possa ripatriare, soddisfarò sull'istante al mio debito colla maggior

---

(1) Alberto pretendeva in questa circostanza di fare la descrizione del carattere degli abitanti dell' Isola della Giudecca, la quale era allora occupata dagli Ebrei.

puntualità, e con somma gratitudine, avendo sotto lavoro una tavola, per la quale ricevo dai tedeschi in pagamento cento e venti fiorini renani. (1)

La spesa ch'impiego in tal opera ammonta appena a fiorini cinque.

Prima che passino giorni otto sarà dato il fondo bianco alla tavola, avendola prima raschiata a dovere.

Quindi comincierò subito a dipingerla, onde, (se a Dio piacerà) possa la stessa un mese dopo le Ss. feste di Pasqua essere esposta sull'altare.

Confido coll' ajuto pur del Signore di metter da parte e conservare tutta la mercede, che ritrarrò pel lavoro di detta Palla, essendo intenzionato di soddisfare con questo civanzo al vostro credito, trattandosi anche della vantaggiosa circostanza, che non occorre ora così facilmente, che io faccia giro

---

(1) Questo qnadro fu acquistato dall' Imperatore Rodolfo II. per la sua Galleria di Praga. In essa tavola è rappresentato il martirio di S. Bartolommeo. Appena terminata fu posta nella Cappella dei Pistori della Chiesa di S. Bartolommeo in Venezia, la quale ora dal chiarissimo Professore Moschini viene indicata per la Cappella a fianco della Maggiore colla Palla di N. D. Annunziata, e una gloria di Angioli di Giovanni Rottenhammer, vedasi *pag. 563. del Volume I. Parte II. della Guida di Venezia.*

Boschini nelle ricche Miniere della Pittura Veneziana ec. Venezia 1674. 12. *pag.* 108. riporta, che nella Cappella alla sinistra vi è la Tavola dell'Annunziata di Giovanni Rottenhammer, in mancanza d'una di Alberto Duro, che fu portata via.

Così pnre nell' opera *della Pittura Veneziana Tom. I. pag.* 116. *lin.* 21. *leggesi*: che nella Cappella alla sinistra vi è la Tavola dell'Annunziata di Giovanni Rottenhammer invece di una che fu rapita di Alberto Durero.

o rimessa di soldo a mia Madre (1), od a mia moglie (2).

A mia madre ho già somministrato col titolo di prestito fiorini 10., e dacchè sono partito a cavallo da casa, ricavò ella d'oggetti d'arte l'importo di fiorini 9 o 10 all'incirca.

Così pure ha essa incassato fiorini 12. dal filatore in metallo.

Indi ho girato a Sebastiano Imhoff (3) fiorini 9. affinchè paghi al giardiniere Pfintzing (4) il fitto della

(1) La madre di Alberto si chiamò Barbara, ed era figlia dell'Orefice Girolamo Haller, il quale fu Maestro di Dürer il vecchio. Nell' età d'anni 15 passò in nozze con Dürer il vecchio; la medesima fu madre di undici figli, e di sette figlie. Suo figlio Alberto fu il terzo genito nella famiglia. Questi decantò in qualche circostanza la bellezza di sua madre, e la paragonò ad una ragazza di ritta statura. *Roth. Füssly.*

(2) Agnese figlia di Giacopo Frey famoso Meccanico in Norimberga sposò Alberto nel 1494. Questa pessima donna ridusse a morte l'ottimo suo marito. Alla medesima vengono attribuite alcune cattive copie di stampe, ed alcuni piccioli pezzi, che rappresentano dei Miracoli del nostro Salvatore. *Christ*, e diversi altri scrittori dichiarano queste notizie per una favola. *Gandellini* offre persino il supposto di lei Monogramma. *Papillon. Vedasi la linea 28. pag. 13., e la lin. 5. pag. 17. del Capitolo I. dell'Articolo di Dürer. Al N.° 177. Classe IV. dell' Indice A.* è registrata la stampa che ha per titolo: *La Fortuna*, nella testa della quale pretendesi, che possa essere espresso il ritratto di Agnese.

Anche nel quadro, che offre l'Istituzione del Rosario di S. Domenico nel palazzo Grimani in Venezia credesi di scoprire il ritratto della moglie di Alberto. *Vedasi lin. 21. pag. 50. Cap. VIII. dell'Articolo di Dürer* e l'annotazione relativa della Lettera VIII.

(3) Questo stesso Imhoff è pure nominato nel Giornale di Alberto *vedasi pag. 30.*, per ivi di lui amico da cui ricevette anche allora col titolo di prestito fiorini 5.

(4) Sembra che sia lo stesso Pfinzing Martino, di cui disegnò Alberto il ritratto nel libro dei suoi studj. *Vedasi il Giornale*

casa, ed altresì ho passato fiorini 12. a mia moglie, ed altri 13 da Francfort pure alla medesima. Ambedue queste partite formano già complessivamente la somma di fiorini 25 ch' ella ha ricevuto per suo uso.

Quindi suppongo, che la medesima non possa abbisognare di soldo, ma se accadesse pure qualche circostanza improvvisa, potrà rivolgersi al cognato, il quale si presterà senz' altro nell' urgenza. Al mio ritorno gli rifonderò poi con debita puntualità l' esborsato a di lei favore.

Frattanto mi raccomando caldamente alla vostra amicizia.

Data in Venezia nel giorno della festa dell'Epifania dell' anno 1506.

Salutate da parte mia Stefano Paumgartner, e tutti gli altri ottimi garzoni, che si ricordano di me.

Alberto Dürer.

II.

Prima di qualunque siasi altra cosa (mio caro Padrone) vi esibisco la mia servitù. Vi prego di accertarvi, che vi auguro di tutto cuore, come a me stesso, che godiate ogni bene.

Non è molto, che vi ho scritto, e spero che vi sarà giunto il mio foglio.

Frattanto ho ricevuto lettere di mia madre, la quale mi rimproverò fortemente perchè non vi ho scritto, e mi prevenne, che vi siete sdegnato di me su tale mancanza.

Essa vuole, che mi giustifichi con precisione dinanzi a voi, facendomi conoscere il sommo suo

---

di Dürer. Egli è forse anche parente di quel Paolo Pfinzing di cui si rileva che furono intagliate alcune stampe per la sua opera sulla Prospettiva. N.° 146. sino al 149. Classe IV. Indice B. delle stampe di Dürer.

affanno sulla vertenza, come facilmente potete immaginarvi.

Egli è quindi che mi sento assai imbarazzato, non sapendo come trovare giustificazioni, se non voglio parlare della pigrizia di prendere la penna in mano, e se non voglio adottare a scusa, che durante questo tempo non eravate in paese.

Appena però seppi il vostro ritorno, o almeno la disposizione vostra di ripatriare, non ho mancato di scrivervi sull'istante, essendomi anche particolarmente raccomandato a Castelli (1) affinchè vi ricordi i miei complimenti.

Vi prego poi rispettosamente di accordarmi il vostro perdono, e mi lusingo di ciò ottenere nel convincimento, che in questo mondo mi siete l'unico vero amico, che conosco.

Non posso per questo persuadermi, che siate meco in collera, giacchè vi riguardo come se foste lo stesso mio padre.

Non potete comprendere quanto desideri che vi trovaste qui in Venezia, ove ravvisereste tra gli Italiani tanti e tanti garbati giovani, li quali stringono sempre più meco le loro relazioni, e divengono per li soavi loro modi carissimi al mio cuore.

Eglino sono dotati di talenti particolari, e sono assai istrutti, ed eruditi. Bravi di suonare il liuto, ed altri stromenti di fiato, intendono anche l'arte pittorica. Nobili di carattere, e virtuosi di costumi mi dimostrano li più onorevoli tratti d'amicizia.

Ma all'opposto sono dall'altra parte gli abitanti di questa città anche frammischiati con molti scellerati, bugiardi, e ladroni.

---

(1) Questo Castello potrebbe forse essere quello stesso di nome Bernardo, del quale Alberto guadagnò al giuoco fiorini due, allorchè nel 1521 fu invitato in Anversa al grande banchetto con Maschere; disegnando quindi col carbone il di lui ritratto, che offerse in regalo al medesimo. *Vedasi Giornale di Dürer.*

Sono persuaso, che in sulla terra non vi sia gente di peggior condotta di costoro. Chi non li conosce crederebbe, che fossero i più politi, ed onesti uomini del mondo. Quando parlo con essi mi viene da ridere, pensando ch'eglino stessi non ignorano, che conosco a fondo la loro malvagità. Ma disinvolti abitualmente nella loro condotta, non si curano per nulla di ciò.

Molti leali amici fra gli stessi Italiani mi fecero avvertito, che abbadi bene di non andare a mangiare, nè a bere in compagnia colli pittori di questo paese.

Di costoro non pochi mi sono aperti nemici. Ma sebbene facciano di continuo delle copie, tanto delle mie opere nelle Chiese, come di qualunque siasi altra, che possa capitare nelle loro mani, disprezzano tuttavia i miei lavori, e dichiarano che non hanno merito alcuno, perchè sono mancanti del gusto antico, e che in questo non ho abilità. Da Gian Bellino (1) però

---

(1) Gian, ossia Giovanni Bellino, ossia Zambellino, Maestro di Tiziano. Vero Istitutore della sublime Scuola di Venezia. Celeberrimo nei quadri di Storie, nei ritratti e nelle Madonne. Imparò la maniera di dipingere ad olio da Antonello di Messina.

Egli fu il primo che si allontanò dal gusto secco, ma il suo disegno non è troppo plausibile, ed assai servile è la sua imitazione della natura, esprimendo nelle attitudini nulla di leggiadro.

Lauri asserisce tuttavia di questo grande pittore " *che se avesse* „ *avuto una perfetta morbidezza, e tenerezza di contorni, a cui mai* „ *non giunse, si potrebbe proporre come compiuto esemplare dello stile* „ *moderno* „ Giovanni nacque nel 1426 e cessò di vivere nel 1514.

Rudolfi. *Vite degli Illustri Pittori Veneti Part. I. pag.* 47.

L'Ariosto lo ricorda co' seguenti versi

„ *E quì, che furo* a nostri dì, o son' ora
„ Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino. „

Orl.° Fur.° Cant. 33. *Vt.* 2.

Per conoscere veramente l'epoche precise della vita di questo illu-

ricevo moltissimi encomj presso questi gentiluomini (1).

Egli desidera di possedere qualche cosa di mia mano, e mi venne a visitare. Mi pregò, che faccia qualche dipintura per lui medesimo, offrendosi di pagarmela riccamente.

Tutti mi assicurano della bontà di questo degno e grande galantuomo, e confesso che gli sono divenuto tanto affezionato, quanto egli si dimostra di esserlo verso di me.

Malgrado ch'io lo trovi già assai avanzato di età, lo ritengo tuttavia per il miglior pittore di questo paese.

A tale proposito vi devo confessare, che tutto ciò, che undici anni addietro mi piaceva grandemente nell'arte mia, ora più non mi soddisfa, e se di questa verità non mi fossi convinto colli occhi miei proprj, non sarebbe certamente alcuno capace di persuadermene (2).

---

stre Artista, e quanto appartiene al merito dell'ingegno, e del pennello di lui, auguriamo al mondo letterario, che il dottissimo Signor Consigliere di Governo, e Proto Medico Dr. Francesco Aglietti di Venezia ne pubblichi colle stampe le annotazioni all'erudito suo Elogio:

(1) La Classe dei Gentiluomini Patrizj di Venezia formò in quella Capitale nei tempi della Repubblica il corpo esclusivo, dal quale si dovevano eleggere le cariche, e le dignità imperanti.

(2) Questo passo corrisponde perfettamente a quanto asserisce Melanchthon nella sua Epistola, ove dice, che Alberto soleva spesso ripetere, che nella sua gioventù aveva gran genio per la pittura di carattere vario e moltiforme di oggetti, ma che poi avvezzato in età si era convinto che la semplicità è il più grande ornamento dell'arte, avendo sentito il bisogno di ricevere delle norme sulla pittura, per non essere stato persuaso del suo Modello. *Veggasi le pag. 22. 27. Cap. II. dell' Articolo di Dürer.*

Sandrart nel *Teatr. Ant. Pict. pag.* 217. pretende a questo passo oscuramente, che Alberto dia qui indizio di essere stato in Venezia

Vi faccio anche saper, che qui vi sono diversi pittori molto più abili del nostro maestro Giacopo (1) il quale è fuori, sebbene il maestro Antonio Kolb (2) giuri, che in tutto il mondo non siavi pittore più bravo di lui.

Tutti gli altri suoi colleghi nell' arte lo derido-

---

anche undici anni prima, quandochè il dottissimo Consigliere Morelli stesso dubita di ciò, con Heinecke, e Murr. Vedasi l'anotazionne 137 delle Notizie d' opere di disegno.

Quello adunque che a Durer undici anni fa tanto piacque, ora più non gli piacque, non si riferisce agli oggetti, che aveva veduto in Venezia, ma bensì alle proprie di lui opere, come osserva Melanchthon. Ciò servirà anche a dilucidazione di questo punto di biografia, su quanto si è compiaciuto di fare osservazione il dotto Estensore dell' articolo nel Giornale sulle scienze, e lettere delle Provincie Venete N. XIV. Agosto 1822.

(1) Il sig. Murr non seppe spiegare nel suo Giornale, chi possa essere questo Giacopo.

Non sembra che Walch sia quello che si possa intendere sotto quel Giacopo, per essere già egli nel 1500 passato tra gli estinti. Così pure non è provato che Dürer non voglia forse in questo incontro parlare di un qualche italiano.

Ma se ciò anche fosse non si saprebbe dire chi fosse quel Giacopo, che siasi in quell' epoca trasferito in Germania per esercitare l' arte pittorica.

Non vi è neppure alcun dato certo, che Alberto abbia creduto di parlare di Giacopo Cornelitz, ch' era pittore in servizio della famiglia di Rogendorf, di cui fece il ritratto col carbone e regalò in seguito il proprio, e del quale chiese a Donna Margherita il libretto. *Vedasi nel giornale dei viaggi di Dürer nei paesi bassi.*

Premesse queste poche deduzioni, lascio agli eruditi la maggior dilucidazione, affine di rintracciare, chi possa veramente ritenersi per quel maestro Giacopo, di cui parla Dürer in questa circostanza.

(2) Forse padre di Kolb Paolo il vecchio, il quale si distinse in Norimberga nell' esercizio della Pittura.

no, e pretendono, che Giacopo sarebbe qui rimasto, se fosse valoroso davvero... (1).

Oggi soltanto ho cominciato a gettare i primi abbozzi sulla mia tavola. Questo ritardo deriva da una certa contrazione delle mani, la quale m'impedì fin ora il lavoro. Al presente però sono perfettamente guarito avendo adoperate le occorrenti medicature.

Vi prego poi, che vogliate esser meco indulgente, e di non lasciarvi trasportare con tanta facilità dalla collera, imitando invece la mia tranquillità d'animo. Ma parlando su tale proposito non comprendo, a dire il vero, il motivo per cui non vogliate giammai adottare i miei consigli.

Bramo di essere informato (mio caro), se continuate ancora ad amoreggiare la donna della pentola presso l'acqua (2), o forse quella della Rosa (3),

---

(1) Traducendo pure il dottissimo Consigliere Morelli nell'annotazione 137. pag. 229. della Notizia d' opere di disegno tutto questo periodo, cominciando dalle parole: *Molti leali amici tra gli stessi italiani mi fecero avvertiti* . . . prova il medesimo il modo di vivere, che teneva Alberto in Venezia.

(2) Questa espressione è affatto allegorica, e significa forse il principio del cognome di una Donna, che si chiamò Schir, ossia *Geschir*, ossia Topf . . . *pentola* . . .

(3) Alberto disegnò in questo luogo nell'autografa lettera una rosa, la quale doveva indicare le prime due Sillabe del cognome di Rosen-Thalerin, ossia *Rosa* ec. ec. ch'è pure ricordata nella Lettera ottava.

Rosenthaler Cristoforo cittadino di Norimberga, il quale divenne nel 1560 nel circolo della Franconia Ispettore Generale e circolare delle Zecche, discende forse dalla famiglia della suindicata Rosenthaler.

o quella della Scopa (1), o quella del Cane (2), ovvero se vi siete procacciato delle relazioni con altre.

Data in Venezia alle ore nove di notte nel giorno di sabbato dopo la festa della Purificazione nell'anno 1506.

Rammemorate la mia servitù a Stefano Paumgartner, ed alli signori Giovanni Harstorfer, e Folkamer.

Alberto Dürer.

III.

Prima di ogni altra cosa (mio signor Pirkheimer) vi esterno i sensi della mia servitù.

Riceverete qui occluso l'anello con un zaffiro, per l'acquisto del quale mi avete incaricato con tanta premura.

Non era possibile di poter prima d'ora servirvi, malgrado ch'io abbia girato per due intieri giorni appositamente per tale oggetto, in compagnia di un buon giovane, il quale mi ha condotto a tutti gli orefici di Venezia, tanto Tedeschi, quanto Italiani, onde consultarli sull'indicato anello.

Fatti con ciò li più esatti confronti, non ebbi a rinvenire pietra presso alcuno, che si possa paragonare a questa.

Sebbene ne fosse eccessiva la domanda, ho potuto null'ostante ridurre il prezzo a soli Ducati 18,

---

(1) Qui vedesi nell' autografa lettera, disegnata una scopetta da abiti, la quale indicherà pure le prime sillabe del cognome di quella donna, a cui Alberto pretendeva di applicare l'allegoria, cioè: *Bürste* ossia Scopetta . . .

(2) Così pure rappresentò in questo sito un Cane, che corre velocemente.

In relazione a quanto si è detto di sopra, sembra, che il cognome di quella donna a cui pretendeva Alberto di applicare il Jeroglifico, cominci colla sillaba: *Hund*, ossia cane.

Marchetti 14 (1): e trattandosi, che il venditore portava nella propria mano l'anello, pretese egli di praticarmi un'attenzione speciale col cedermelo, nella supposizione, che possa servire a mio proprio uso, come gli feci credere pel miglior vostro vantaggio.

Appena ch'io fui in possesso della pietra, si presentò un'orefice tedesco, il quale (avendola veduta presso di me) offersemi tre Ducati di guadagno, se mi determinassi di alienargliela.

Spero, che vi piacerà, essendo da ognuno assicurato che per tal prezzo si può riguardarla come trovata in istrada, mentre in Germania sarebbe valutata per fiorini 50.

Tocca ora a voi di accertarvi della verità, e di rilevare se è menzognera la mia asserzione, o se sono stato ingannato, il che potrebbe anche essere, giacchè devo confessare di non intendermi per nulla in simili affari.

Il primo acquisto che feci, era un' Amatista, da un certo (supposto, e così detto) buon amico, da cui lo presi per Ducati 12.

Ma ingannato da costui, ebbi a rilevare, che non meritava più di Ducati 7.

Interpostisi alcuni amici leali col titolo di mediatori, ho potuto ottenere, che il venditore riprenda la pietra, col patto, che io pagassi un trattamento di pesci.

Da me di buon grado accettata la proposizione, io n'era tutto contento, purchè ricuperassi il soldo esborsato.

Parlando poi dell' unito anello trovo, che secondo i conti fatti da alcuni sinceri miei amici, non sormonta lo stesso (unitamente alla pietra) il prez-

---

(1) Moneta di Venezia, col nome di Marchetto, del valore di una frazione di soldo.

zo di soli fiorini renani 19, mentre il peso dell'oro si può calcolare del valore di circa fiorini cinque; motivo per cui non è nell'acquisto sorpassata quella misura, che m'avete indicata dalli 15 fino alli 20 fiorini.

Vi prevengo poi che non mi è finora riuscito di comprare l'altra pietra di accompagnamento, per la grande difficoltà che s'incontra di rinvenirne due perfettamente eguali.

Assicuratevi però che non tralascerò d'impiegare ogni possibile diligenza per soddisfarvi nell'acquisto.

Tutti credono generalmente, che in Germania ed in particolare nella presente fiera di Francfort siano li prezzi di simili oggetti assai minori di quello che corrono in questi paesi.

Molti articoli di tale qualità si trasportano in questi paesi dalla Germania, e singolarmente le crocette di Giacinto.

Avendo io per queste offerto Ducati due, si ridevano li Mercanti di me.

Affinchè sappia poi come abbia a contenermi, vi supplico di non tardare a significarmi le vostre intenzioni in proposito.

In un certo luogo ho scoperto un bel fornimento di Diamanti, senza saperne fin ora il loro prezzo.

Frattanto sono d'opinione di farne l'acquisto per vostro conto, e di tenerlo finchè mi scriviate su ciò la positiva vostra intenzione.

Gli smeraldi sono quì a così alto prezzo, che in tutta la mia vita, non ne ho veduto di più cari.

Se vi è qualcheduno che possede una piccola pietra d'amatista, sono certo, che tosto domanda per essa Ducati 20 fino alli 25. ec. ec.

Nella supposizione che abbiate preso moglie, vi raccomando di badare bene, che un qualche maestro non vi pratichi delle superchierie.

Su ciò però voglio sperare bene, giacchè mi è

noto che sapete usare (ove occorra) , abbastanza di filosofia, *vale a dire prudenza* (1).

Andrea Kunhoffer vi significa col mio mezzo la sua servitù, e vi scriverà anch'egli stesso le sue fervide istanze, onde vogliate (se così credete di fare), scusarlo presso il di lui Padrone sul motivo per cui non è persuaso di trattenersi ulteriormente in Padova, sembrandogli, che ivi nulla possa più imparare ec. ec.

Non siate per carità in collera, perchè non vi ho spedite in una sola volta tutte le pietre, ed accertatevi, che realmente era impossibile, che io potessi riuscire nell'impegno presomi.

Da questi giovani vengo avvertito di consigliarvi, che facciate trasportare la pietra sopra una nuova foglia, e ciò per essere l'anello assai vecchio, e la foglia molto guastata.

Vi supplico infine, che vogliate avere il disturbo di significare a mia madre, che abbia la bontà di non tardare a spedirmi sue lettere.

Con ciò mi raccomando a voi.

Data in Venezia nella seconda Domenica di Quaresima. Nell'anno 1506.

Salutatemi la vostra gente di casa.

Alberto Dürer.

IV.

Prima d'ogni altra cosa (Padrone mio caro) vi esibisco la costante mia servitù. Nel Giovedì prima della Festa delle Palme mi giunse appunto la vostra lettera coll'anellò di smeraldo.

Appena ricevuto, mi sono portato a quello stesso da cui lo ho acquistato.

---

(1) In questo sito veggonsi nella carta autografa le seguenti lettere iniziali con punti, cioè: *d . . h . . p . . das heist prudent*: ossia; vale dire prudenza.

Sebbene non abbia egli avuto troppo buona volontà di riprenderlo, mi restituì tuttavia il denaro da me esborsato, volendomi mantenere la sua parola in proposito.

Sapete già che li Gioiellieri comprano da noi simili capi per assai minor prezzo, e quindi li vendono in questi paesi.

Li giovani (miei amici) pretendono, che ciascuno dei due anelli è da calcolarsi del valore di Ducati sei, e mi assicurano che le pietre essendo nitide, e pure, nulla hanno di fosco.

Aggiungono in oltre, che vi avverta, che non prendiate per norma la stima, che sentirete pronunziare sopra di esse, ma che facciate levare dalla cassa una pietra simile, che ne domandiate il prezzo a quelli, che intendono di volerla vendere, e che confrontata poi la stessa, osserviate bene s'è eguale alla vostra.

Appena ch'ebbi conchiuso il nuovo contratto di restituzione colla perdita complessiva di Ducati due per tutti tre gli anelli, si offerse Bernardo Holzpock pell' acquisto, essendo stato presente durante le trattative.

Col mezzo di Giovanni Imhoff (1) vi ho frattanto spedito un altro anello di Zaffiro.

Suppongo, che sarete contento, poichè lo ho acquistato a così basso prezzo, che tosto mi si volle dare del guadagno se lo cedesse.

Desidero poi che su ciò mi facciate conoscere le vostre intenzioni, dovendo confessarvi, che per la mia ignoranza devo credere tutto ciò che mi viene detto, non essendo abbastanza intelligente in tal genere di cose.

---

(1) Giovanni Imhoff era uno di quegli amici ai quali portò Alberto dei regali allorchè quest' ultimo era partito d' Anversa: *Giornale di Dürer*.

Sappiate ancora, che non incontro il genio dei pittori di questo paese.

Presenti diversi distinti personaggi, mi hanno costretto a pagare fiorini quattro per la loro Scuola (1).

Già a quest'ora avrei guadagnato molto dinaro, se non avessi preso l'impegno della tavola per li Tedeschi, la quale mi costa lungo lavoro, ricevendone la semplice paga di Ducati 85, e con tutto ciò non potrò forse terminarla prima delle Feste di Pentecoste.

Sapete già quanto costa il vitto giornaliero, e se aggiungerete qualche piccola spesa che dovetti incontrare, oltre quel poco di soldo, che ho spedito in Germania, comprenderete facilmente quanto tenue risulti il civanzo del mio risparmio.

Come vi è noto, coltivo il fermo pensiere di non restituirmi in patria, se Iddio non mi concede prima la grazia di aver saldato il vostro credito, e di aver inoltre risparmiati fiorini cento.

Se non dovessi adempire i miei obblighi assunti col quadro per li Tedeschi, avrei senza dubbio finora guadagnato facilmente la somma suddetta, giacchè (a riserva dei pittori) godo quì il favore di tutto il mondo.

Riguardo a mio fratello (2), vi prego di sugge-

Egli sembra essere pure quello stesso a cui Dürer aveva diretto un collo di effetti col mezzo del vetturale Staber: *Vedasi il suindicato giornale.*

(1) La Scuola dei Pittori era in quell' epoca nel sestiere di Canaregio.

(2) Dürer Giovanni, fratello di Alberto il giovane, nacque nel 1490. Questi ricevette tali insegnamenti dal suo fratello, che ottenne il posto di pittore di corte, presso il Re di Polonia. Con Alberto conviveva strettamente fino al 1502.

Sandrart Tom. I. pag. 222. Roth. pag. 9.

rire a mia Madre, che parli con Wohlgemuth (1) onde si prevalga pure della sua opera, se potesse abbisognare, e lo occupi con lavori fino al mio ritorno, ovvero si faccia frattanto assistere da altri, se non fosse persuaso dello stesso.

Assai di buon grado avrei condotto meco in Venezia il fratello, mentre ci saremmo stati di reciproca utilità, anche rapporto alla pratica nella lingua italiana.

Ma mia Madre teme, che quando egli è lontano le cada il mondo addosso ec.

Sebbene non vi debba essere ignoto, che colle donne è tutto inutile, e che è perduta ogni cosa che si faccia, la quale non vada a genio loro, vi supplico null' ostante, che abbiate cura di lei.

Ammonite il ragazzo (l'indole del quale già conoscete assai bene), acciocchè studii e si comporti con onore fino al mio ritorno, e ditegli ancora, che non faccia incontrare a mia Madre vistose spese per lui, non permettendolo le troppo tenui mie finanze economiche, ma assicuratelo dall' altro canto, che impiegherò tutti gli sforzi per migliorare il suo destino.

Se si trattasse di me solo, confesso il vero, che la sorte mi avrebbe provveduto a sufficienza, ma dovendo pensare per la famiglia, non è possibile, che io faccia dei grandi risparmi, del che si persuaderà ognuno facilmente anche in considerazione, che non vi è pazzo nel mondo, il quale getti il suo denaro in istrada.

Con questa circostanza vi raccomando pure caldamente, e vi prego, che vogliate inculcarla á mia

---

(1) Michele Wohlegemuth. Fu maestro di Alberto. *Vegganși le pag. 11. 12. 13. del Capitolo I. dell' articolo di Durer.* Michele nacque in Norimberga nel 1434, e divenne nella Germania celeberrimo nella pittura, e nell' intaglio in rame.

Nel 1519 passò a miglior vita.

madre, affin che abbia occhio vigile sulla condotta di quel Signorino (1).

In questo frattempo m' immagino, che mia Moglie si sarà restituita a Casa, e che alla medesima nulla riuscirà nuovo, avendole io scritte egualmente tutte le stesse cose.

Intorno all' acquisto della partita dei Diamanti, mi sono determinato di attendere i vostri riscontri colla prossima opportunità.

Preveggo poi, che prima dell' entrare della stagione autunnale non sarà possibile di poter ritornare in Germania, e ciò per mancanza di soldo, mentre consumo e consumerò in ispese di vitto, di acquisti, e di pagamenti di debiti, quanto guadagnerò fino alle Feste di Pentecoste.

Il civanzo del mio guadagno spero poterlo conservare a parte pel particolare mio uso.

Non dubitate, che se riesco di farmi una qualche somma di risparmio, penso di conservarmelo con un' investitura a censo, col titolo di capitale da affrancarsi di giorno in giorno.

Se non so come determinarmi d' avervi da scrivere ad ogni istante, che sono a momenti per ritornare a casa, vi prego di compatire la mia instabilità, mentre non so quel che mi faccia su tal punto.

Della presente attendo un qualche sollecito riscontro.

Data nel giorno di Giovedì prima delle Feste delle Palme nell' anno 1506.

Vostro Servitore.
Alberto Dürer.

---

(1) Murr dichiara sulla pag. 14. Vol. X. non intelligibile questo passo, il quale per altro col confronto delle cose esposte antecedentemente, e con quello del sostantivo e diminutivo *Herl*, che deriva da *Herr*, ossia *Signore*, può essere interpretato per *Signorino*, motivo per cui si potrebbe spiegare questo passo nel seguente modo: *che la Madre abbia ben occhio sulla condotta del Signorino*, cioè sopra Giovanni fratello di Dürer.

V.

Prima d'ogni altra cosa (mio caro Signor Pirkheimer) vi riconfermo i sensi della mia servitù. Godo assai se si trova in buono stato la preziosa vostra salute. Sappiate che anch'io sto bene per la grazia di Dio. Sebbene lavori con tutta assiduità, non posso sperare di terminare i miei impegni prima delle Ss. Feste di Pentecoste.

A riserva di un solo, ho venduto tutti gli altri miei quadri (1).

---

(1) Le seguenti opere sono quelle, che eseguì Dürer in Venezia.

a) Il Martirio di S. Bartolomeo, di cui si è parlato nella lettera I., di cui il dottissimo Signor Consigliere Aglietti asserisce nel suo elogio di Giovanni Bellini, che l'alto sapere di Dürer aveva intimato a Tiziano la muta disfida, allorchè eseguì la celebre tavola a S. Bartolomeo, che esprimeva l' inarrivabile finissima sottigliezza del pennello di questo Capo scuola alemanno.

b) Un *Ecce homo*: di cui si è parlato alla pag. 50. del Cap. VIII. dell'articolo di Dürer.

c) L'Incoronazione della Vergine. Questo quadro esiste presentemente nell' I. R. Galleria di Vienna nel Palazzo del Belvedere.

Egli è omai cosa certissima, che quell' opera è appunto l' eccellente originale di Dürer, il quale fu dal medesimo dipinto durante il suo soggiorno di mesi cinque in Venezia. Baldinucci ricorda alla pag. 327. Vol. II. 1770 la seguente circostanza intorno a questo quadro:

„ Del 1506 fece (Alberto Dürer) una Madonna, sopra la quale „ eran due Angeli in atto di coronarla con una corona di rose". Vedasi la Lettera VIII.

d) Una immagine di Maria la quale esisteva presso Giovanni Inhof, vedasi la Lettera IV.

Questo è forse quello stesso quadro, che fu intagliato in rame ad acqua forte, di cui fa menzione l' Annotazione N. 43. della Classe II. dell' Indice A del Catalogo rispettivo.

e) La veduta di Pozzuolo. Si pretende che questo quadro abbia Alberto, dipinto dietro un disegno.

Ducati 24 ho ricavato di due, e per li rimanenti tre altrettanti anelli del valore di Ducati 24 a calcolo di contratto.

Murr offre dei dubbj su quest' opera, e così pure sopra diverse altre in Italia, che sono state attribuite al Dürer, come per esempio, parlando di una scultura in legno, che rappresenta Adamo, ed Eva. Questo lavoro esisteva nel piccolo Arsenale del Palazzo Ducale in Venezia. Veggansi li Viaggi di Kayssler pag. 1109. Vedasi pag. 42 Cap. V. dell' Articolo di Dürer. Il suddetto Murr opina però a favore del Basso rilievo, che possedeva in Venezia Alvise Molin, vedasi pag. 42 Cap. V. dell' Articolo di Dürer.

Il Boschini riporta pure in proposito come segue:

„ Ma de basso rilevo Alberto Duro
„ Un Triton figurà ne mostra aponto
„ Che una donnà ha rapia: fè vostro conto,
„ Ch' el sia un diamante chiaro, neto, e puro ".

Prima dell' anno 1506 non è notorio, che esistesse in Italia altro quadro di Dürer, senonchè il di lui ritratto colla data 1498, il quale è descritto da Moncke nel Museo Fiorentino T. I. pag. 22, ove vedesi pure una stampa, che lo rappresenta.

Due belle teste di Ss. Apostoli Filippo, e Giacopo portano l' epoca del 1516, e furono dall' Imperatore Ferdinando III. regalate al Gran Duca Ferdinando II. Giuseppe Pelli saggio Storico della Real Galleria di Firenze V. 2. Firenze 1779. pag. 223. Baldinucci descrive dettagliatamente queste due dipinture. Vedasi Vol. II pag 328.

Il cavalier Pozzo nelle vite dei Pittori Veronesi ricorda alle pagine 228 e 291 li seguenti due pezzi in Verona.

„ In casa de' Conti Moscardi a S. Vitale. Una Madonna col Bambi-
„ no sedente, e S. Giuseppe inchinato a terra con paese d' Alberto
„ Duro. Un' adorazione de' Magi d' Alberto Duro ".

Il bel ritratto di Alberto a colori a guazzo, il quale spedì egli stesso a Raffaello, conta forse l' epoca non lontana dal 1506. in poi.

Vasari asserisce, che „ Alberto Dürer Tedesco (Raffaelle San-
„ zio) gli mandò la testa d'un suo ritratto, condotto da lui a guazzo
„ in una tela di bisso, che da ogni banda mostrava parimenti, e senza
„ biacca i lumi trasparenti, senonchè con aquerelli di colori era tin-

Alcuni miei buoni conoscenti, li quali esaminarono questi capi, m' accertarono che ammontano effettivamente al prezzo di Ducati 22.

„ ta, e macchiata, e de' lumi del panno aveva campato i chiari: la
„ qual cosa parve maravigliosa a Raffaello, perchè egli mandò molte
„ carte disegnate di man sua, le quali furono carissime ad Alberto. Era
„ questa testa fra le cose di Giulio Romano ereditario di Raffaello in
„ Mantova - il qual ritratto, che a Giulio carissimo mi mostrò egli
„ stesso per miracolo, quando vivendo lui, andai per mie bisogne a
„ Mantova ".

Vite dei Pittori Tom. III pag. 197. Tom. IV pag. 354.

Questo ritratto fu quindi conservato fra le rarità del Palazzo de' Duchi di Mantova.

Francesco Scanelli accenna nel Microcosmo della Pittura pag. 142. le summenzionate teste degli Apostoli, unitamente ad un S. Girolamo in Modena.

„ Harrà parimente occasione il gustoso della virtuosa diligenza ve-
„ dere nella stupenda Galleria di Modena un quadro dello stesso Alber-
„ to, che dimostra più di mezza figura ignuda al naturale, la quale
„ rappresenta un S. Girolamo, ed è tale, che in riguardo della parti-
„ colare maniera dimostra meno durezza, et un vero assai confacevole
„ al naturale, e di questo artefice non si vede forse nell' Italia il si-
mile ".

Keyssler descrive alla pag. 502. una tavola d' altare d' Alberto, la quale esiste nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli in Roma, alla sinistra appresso alla porta, che rappresenta le tre Marie intorno alla tomba di Cristo.

Ma Murr dubita assai, che quest' opera si possa attribuire ad Alberto. Certo è che il De la Land non fa alcuna menzione di tal quadro.

Alla pag. 305. pretende altresì Keyssler, che nell'Abazia di S. Domenico del Bosco vi sia nella stanza del Padre Priore una Tavola di Dürer, che rappresenta in picciolissime figure tutta la vita di Gesù Cristo.

Lo stesso asserisce pure erroneamente alla pag. 59. allorchè parla di un quadro in Schleisheim, il quale offre la battaglia di Alessandro

Siccome poi m' avete commissionato d'acquistarvi alcune gioie, penso perciò di spedirvi questi anelli col mezzo di Francesco Imhoff (1).

Mostrateli ad alcuni intendenti, e se vi piacciono, fate rilevare la stima, che sono prontissimo a cederveli per quel che meritar possono.

Ma se non fossero di vostro aggradimento, rispediteli pure col primo messo, che arriverà in queste parti, giacchè quel medesimo, il quale m' aveva assistito nel contratto di cambio, mi offre ora Ducati 12 per lo Smeraldo, e Ducati 10 pel Rubino, e pel Diamante, in modo che consiste la mia perdita sul ragguagliò del cambio in soli Ducati due.

Se fosse di vostro interesse di fare una gita quì a Venezia, sono certo che vi divertireste assai bene colle relazioni di questi abitanti, tra li quali ravvisereste molte persone polite e gentili, e degli artisti bravissimi.

Dalla sola circostanza, che gli Italiani mi visitano così frequentemente, che tratto tratto devo tenermi nascosto, potete già comprendere la verità di quanto vi dico, e se vi aggiungo ancora, che questi gentil'uomini stessi mi dimostrano in ogni circostanza la grande loro benevolenza (2), ma non così la classe dei pittori.

Padrone mio carissimo, vi avverto, che Andrea Kumhoffer vi ripete col mio mezzo li sensi della sua servitù, mentre m'incarica di farvi sapere, che nel mese prossimo venturo vi scriverà egli medesimo.

---

contro Dario colla data 1529, e colla marca di Alberto, quandochè questi era già nel 1528 passato tra gli estinti.

Questi quadri di moltissimo lavoro sono invece di Martino Fesele.

(1) Forse parente d'Imhoff Giovanni, di cui si è parlato nella lettera I.

(2) Vedasi la lettera II.

Nell'atto che caldamente mi raccomando a voi, faccio lo stesso per mia madre; del lungo silenzio della quale io stupisco assai, come mi sembra altresì strana la taciturnità di mia moglie, per cui mi pare di averla già perduta affatto; come pure mi sorprende non poco, che anche voi abbiate sì lungo tempo tardato a scrivermi.

Frattanto mi sono divertito colla lettura di una lettera, che avete spedita a Sebastiano Imhoff (1), nella quale vi siete compiaciuto di parlare di me.

Vi prego di farne la consegna a mia madre dei due occlusi fogli, e di usare meco pazienza finchè Iddio m'assisterà, che possa verificare il mio ritorno in patria, e quindi tosto soddisfare onoratamente il mio debito ec.

Salutate da parte mia Stefano Paumgartner, e gli altri buoni giovani, e fatemi sapere come vanno li vostri amoreggiamenti, e se vi è alcuna novità in proposito.

Spiegate a mia moglie il vero senso sì questa lettera, che ho scritta come posso ed in tutta fretta.

Data in Venezia nel giorno di Sabbato nella vigilia della Domenica in Albis nell'anno 1505.

Alberto Dürer

DOMANI E' IL VERO GIORNO PER CONFESSARSI.

---

(1) Imhoff Sebastiano. Vedasi la Lettera I.

VI.

« *Grandissimo primo homo de mundo vvoster*
» *servitor ell schiavo Alberto Dürer disi salus sun*
» *magnifico Miser Willibaldo Pircamer my fede al ady*
» *Wolentiri cum grando pisir vvoster sanita, e gran-*
» *do honor el my maraveio como ell possibile star*
» *uno homo cusy vvu contra thanto Sapientissimo Ti-*
» *rasibuly Milites non altro modo nysy una gracia de*
» *Dio quando my leser Woster Litera de questi stranoa*
» *fysa de catza my habe thanta pauria et para my uno*
» *grando Kosa* (1) »

Credo poi, che anche agli Scossesi avrete saputo inspirare del timore, essendo feroce, e particolarmente abile nel Ballo (2) in cui vi piace di distinguervi con passi saltellanti.

---

(1) Alberto volle in questa circostanza far conoscere i progressi che fece nella lingua italiana, ma inesperto nell'Ortografia, nella Sintassi, e nei veri termini Italiani in confronto del linguaggio veneziano vernacolo, si rese talmente oscuro, che appena si può rilevare il vero senso di questo periodo.

Primo, e più grande Uomo del mondo, il Servo, e Schiavo Alberto Dürer augura di buon grado, e con sommo piacere salute ed onori al suo Magnifico Messer Billibaldo Pirckeimer. Mi sorprende se penso, che sia possibile, che un uomo come siete voi, possa stare di fronte ad un tanto sapientissimo Trasibulo Militare.

Ciò non potrebbe succedere, se non per una speziale grazia di Dio.

Quando ho letto il vostro foglio ebbi tanta paura di questo strano viso . . . ch'esso mi sembrava una gran cosa.

Murr pretende di fare la seguente traduzione di questo periodo:
„ Mi maraviglio com'è possibile star un uomo come voi, con tanto
„ sapientissimo Trasibulo militar non altro modo nisi una grazia di
„ Dio; quanto ho letto vostra lettera, di questo strano viso . . . mi
„ ebbi tanta paura, e mi pare una gran cosa".

(2) Nell' originale leggesi a questo passo la parola Heilten.

Male (per dire il vero) si combina, il vedere che simili lancieri (1) si profumino con muschio (2).

A voi sembra di essere un baco da seta mentre aspirate di continuo ad ottenere una qualche geniale accoglienza dalle donne di mondo.

Tutto questo non mi moverebbe a collera, e lo sopporterei con pazienza, se almeno foste un uomo amabile, come lo sono io.

Ma tanto vi abbandonate agli amoreggiamenti colle donne, che se a caso vi pensaste di volerne trattare una alla volta, non basterebbe un mese di tempo per il turno di tutte.

Vi ringrazio assai pel felicissimo componimento degli affari con mia moglie, di cui vi siete occupato con tanto bene merito, e confesso che anche in questa nuova circostanza ebbi un forte motivo d'ammirare la particolare vostra saviezza.

Diffatti si potrebbe dire, che siete adorno di tutte quante le virtù se non vi mancasse la mia affabilità.

Gratissimo vi sono ancora pel compatimento vostro riguardo all'affare degli anelli, che mi sarebbero stati d'imbarazzo.

Se non vi piacciono potete rompere le teste (3), e gettarle in una cloaca, come si esprime Pietro Weisbeber.

Non crediate già che m'importi di questa bagattella, dacchè sono divenuto gentiluomo di Venezia.

Con vero piacere ho inteso i felici vostri pro-

Il Signor Murr suppone, che questo termine indichi forse una specie di Ballo (cioè Scozzese).

Sembra che Alberto allorchè scrisse questa, e la seguente lettera, sia stato particolarmente allegro.

(1) Sotto questi lancieri s'intendevano certi Svizzeri, li quali portavano delle lancie.

(2) Murr lo chiama zibetto.

(3) S'intenderanno delle teste effigiate in cammei.

gressi nella versificazione, e sono persuaso, che fareste qui un'eccellente comparsa con questi suonatori di violino, li quali trattano così amabilmente la Musica, ch'essi stessi si compiangono, come sono pure persuaso, che se fosse quì la sposa del vostro Contabile piangerebbe anche la medesima con costoro.

Per semplice sentimento d'obbedienza reprimo su ciò la mia collera, e voglio anche in questo caso comportarmi colla solita virtù della mia affabilità.

Prima di mesi due non potrò restituirmi in Patria, non avendo per anco risparmiato quanto basta per far fronte ai miei impegni, come già vi ho scritto altre volte.

Per tale motivo vi prego adunque, che se mia madre chiedesse un qualche sovvenimento, vogliate somministrarle fiorini dieci, finchè coll'ajuto di Dio ritornerò a saldare colla più sincera riconoscenza tutti li debiti che tengo con voi.

Dal messo riceverete il vetro ustorio (1) e due tappeti, che ho comprato coll'assistenza di Antonio Kolb (2) per un prezzo discretissimo, benchè siano li più belli, e più larghi di quanti esistono qui in vendita.

Giacchè ho fatto questo buon acquisto, voglio offrirlo a Giovanni Imhoff (3) affinchè diffalchi il loro valore dalla somma totale di quanto egli va creditore verso di me.

State tranquillo, che non cesserò di praticare le più diligenti indagini per rinvenire delle penne

---

(1) Vitrum ustum. Murr intende sotto questo termine il vetro Veneziano.

(2) Questo Kolb è già stato ricordato nella Lettera II.

(3) E' uno degli Individui della famiglia d'Imhoff, che è pure indicata nel Giornale di Dürer, e nelle Lettere I. IV. e V.

di Grue, che però finora non ho potuto scoprire in alcun luogo, ma invece vi prevengo, che ve ne sono quì moltissime da scrivere di Cipro, con cui si forniscono anche i cappelli, come è il vostro che portate.

Presso un Tipografo mi sono informato se di recente sia comparsa una qualche opera greca, ma il riscontro fu negativo.

Lo stesso mi assicurò, che appena avrà su di ciò una qualche notizia, me la parteciperà tosto, onde possa in coerenza comunicarvela.

Sulla qualità di carta, che intendete che vi debba acquistare, mi occorre di essere con precisione istruito, non essendo in questi paesi più fina di quella che si vende in Germania.

Rapporto ai pezzi d'Istorie, in Italia vi posso assicurare, che la descrizione di alcuno dei quadri da me finora veduti può offrire ai vostri studj un qualche particolare interesse, per essere gli argomenti di egual tenore, costantemente trattati colla consueta maniera senz'alcun cangiamento.

La vostra erudizione sorpassa adunque già di molto il genio dell'invenzione di questi pittori.

Vi avverto quindi, che poco fa vi ho spedito col messo Kantengysserle una mia Lettera (1).

Mi sarà cosa gratissima se mi farete sapere come vi siate combinato presso la Corte sull'affare di Kuntz.

Nell'atto che mi raccomando alla vostra amicizia, vi prego altresì di significare al nostro Padre

---

(1) In vece che Kantengysserle indichi un cognome potrebbe forse significare una professione, cioè fonditore di vasellame di stagno.

In tal caso converrebbe dire, che Alberto spedì *la lettera col messo del fonditore di vasellame di stagno*.

Priore (1) la zelante mia servitù, e di dirgli, che mi abbia presente nelle sue orazioni, affinchè Iddio mi custodisca da ogni disgrazia, ma particolarmente dal morbo gallico (2) non essendo malore, che mi faccia più spavento di quello.

Quasi tutti gli abitanti di questi paesi sono da esso attaccati, ed in molti fa così crudele strage, che devono soccombere colla morte.

Salutatemi Stefano Paumgartner, il Signor Lorenzo, le nostre belle, e tutti quelli, che benignamente fossero a chiedere di me.

Data in Venezia nell' anno 1506 li 18 Agosto.

Alberto Dürer citadino di Norimberga.

Andrea (3), il quale è qui presente, vi ricorda la costante sua servitù. Non ancora si è rimesso di forze della grave sua malattia, il che riesce a lui tanto più sensibile per essere anche affatto privo di soldo.

---

(1) Carlo Euchario. Padre Priore dell' ordine di S. Agostino. Vedasi la Lettera susseguente.

(2) Negletta la cura di questa orribile malattia in quei tempi, dominò la stessa in Venezia con tale furore, che il Dottore Nicolò di Lonigo pubblicò tra il 1497 fino al 1506 la sua opera col titolo:

„ *De epidemia, quam Itali morbum gallicum*,
„ *Galli vero neapolitanum vocant* ".

Anche in Norimberga era già allora conosciuto questo terribile flagello sotto la denominazione di morbo Gallico, come si rileva da Mattio Landauer nelle Carte della fondazione dell' Istituto dei dodici fratelli, portante la data del 21 Gennajo 1510. alla Rubrica seguente:

„ Epilessia, Lepra, e Morbo Gallico ".

„ Chi fosse affetto da una di queste malattie dovrà tosto essere li-
„ cenziato dal Pio luogo ".

(3) Forse Andrea Kunhoffer, di cui Alberto fece menzione nelle Lettere III. e V.

Tra la lunga malattia, e li debiti, si è ridotto agli estremi della miseria, avendo consumato ormai ogni cosa, che possedeva.

Col titolo di prestito gli ho io pure somministrato Ducati 8, ma vi prego di non parlare con alcuno su ciò, onde non penetri forse, che vi ho confidata questa circostanza, e possa credere, che lo abbia fatto per mala fede verso di lui.

Sappiate poi che Andrea è amato da tutti, per la savia, ed onorata sua condotta.

Se fosse vero, che il Re venisse in Italia, sono intenzionato di accompagnarlo a Roma ec. ec. (1).

VII.

Dottissimo, celeberrimo per sapienza, eruditissimo per lingue, peritissimo in qualunque siasi menzogna, scopritore prontissimo della pura verità, Ornatissimo, e Preclarissimo Signor Bilibaldo Pirkheimer.

L' umile vostro servitore Alberto Dürer vi augura ogni felicità, distinti onori, e la meritata gloria « *cu Diavvulo tanto pella tzanza chi tene pare io vole denegiare cor vvoster* (2). « Già crederete che io sia divenuto un oratore di cento carati, e che la stanza in cui dovrassi inalzare il monumento della mia immagine (come si farebbe ad un Idolo) abbia ad essere della figura non soltanto di quattro lati.

Non volendo con ciò scaldarmi la testa ulteriormente, penso di raccomandarmi invece a voi, colla persuasione, che nel capo non vi possano esser

---

(1) Sembra che Dürer intenda di parlare di Ferdinando Re de' Romani, fratello dell' Imperatore Carlo V. Vedasi la pag. 16. del Cap. I. dell' articolo di Dürer, e la Lettera VIII.

(2) Murr pretende di ridurre questo passo come segue: „ con dia-„ volo tanto bella ciancia chi tene, par ch' io vuol danneggiare il cuor „ vostro " cioè: contro il diavolo, che vi fa così belle burle, e per cui sembra che anch' io voglia far danno al vostro cuore.

tanti e tanti camerini, che in ognuno non abbia a rimanere almeno un qualche poco.

Sono convinto, che il Margravio (1) non ascolterebbe un' udienza nella quale fossero a trattare cento articoli, in ognuno di cui si dovessero impiegare cento parole colla conseguenza, che l' Oratore dovesse parlare per giorni nove, ore sette, e minuti cinque, non compreso il tempo per li sospiri.

Se positivamente la cosa dovesse essere così, mi persuado che voi non sareste l' oratore di tale impresa capace, se non vi fosse per necessità da prolungarsi l'argomento, con parlate di minuti dettagli.

Fin ora mi sono con ogni possibile diligenza occupato per l' acquisto dei tappeti, ma non mi fu possibile di rinvenirne alcuno, che fosse largo, essendo tutti stretti, e lunghi.

Coll' assistenza di Antonio Kolb (2) continuo però tuttavia a praticare ogni giorno delle ulteriori indagini.

---

(1) Pirkheimer fu più volte eletto al carico d' inviato pubblico presso le Diete dell' Impero, e presso li Convocati Circolari.

Era appunto allora l' epoca, che fu pure spedito a Donauvverth in unione di Olerico Nadler, Giorgio Holzschucher e Gasparo Nützel, per trattare colli Capitani e Consiglieri della Confederazione Sveva.

Di questa circostanza si trova fatta menzione nella più antica carta di Deduzioni di Norimberga, la quale è composta di otto fogli col seguente titolo.

Trattato tra il Margravio Federico di Brandeburgo, e l' onorevole Consiglio della Città di Norimberga nel congresso di Werde 1506. In foglio.

Questo documento serviva, e servir potrà ognora per uno dei più importanti atti a scioglimento di qualunque siasi controversia, che insorger potesse nella Giurisdizione di quella Inclita Autorità Circolare.

(2) Vegansi di Antonio Kolb le Lettere II. e VI.

Bernardo Hirsfogel (1) ricevette da me i vostri saluti, ed in cambio mi commette di significarvi nuovamente la sua servitù.

Egli è presentemente afflittissimo per la morte di suo figlio, e ne ha tutta la ragione per aver in esso perduto il più garbato giovine, che mai io abbia conosciuto in tutta la mia vita.

Vi avverto poi, che non mi fu possibile di comperare delle piccole piume false (2).

O se foste quì, vedreste pur voi stesso quanto belli sono questi Lancieri Italiani (3).

Mille, e mille volte penso al piacere, che proverei, se voi, e Kuntz foste quì per ammirare in persona questa scelta gente.

Essi portano delle alabarde con 218 punte. Se qualcheduno viene ferito con tal' arma, conviene che tosto muoja, per esser avvelenatè tutte le punte.

Non vi pare che anch'io farei assai bene, se mi facessi arrolare in questo corpo!

La Repubblica di Venezia raduna presentemente molta truppa, e lo stesso fa il Papa, ed il Re di Francia (4). Io al certo non so indovina-

---

(1) Questo Individuo apparteneva forse a quella famiglia di cognome Hirschvogel, di cui viveva in quell' epoca certo Veit in Norimberga, che non ebbe pari a lui nell' arte di dipingere sul vetro. Questi era padre di Veit, e di Agostino, li quali esercitarono l' intaglio sul rame, ed i lavori a smalto.

Veit il vecchio mancò a' vivi in Norimberga nel 1525. d' anni 64. *Doppel Mayer*, e *Roft*.

(2) *Narr*, significa in stretto senso pazzo, ossia matto; ma in questo periodo vale come sinonimo di *falso*.

(3) Lancieri, erano in quei tempi soldati Svizzeri armati di alabarde. Vedasi l' Annotazion N. 1. della Lettera VI.

(4) In quell'epoca ruppe Luigi XII. di Francia tutti li trattati coll' Imperatore Massimiliano, il quale si era occupato ad ottenere in Roma da Giulio II. l' Imperiale Corona. Ma mentre il Re di Francia si maneggiò pure colla Sede Pontificia onde si presti contro la Repubblica

re le conseguenze di ciò che Iddio solo saprà prevederle.

Quel che pur troppo è vero, si è, che qui si parla molto male del nostro Re, il quale è da tutti assai disprezzato (1).

Assicurate in mio nome Stefano Paumgartner, che gli auguro non iscarsa la fortuna nell'attuale suo stato, e che per nulla mi sorprende, che abbia presa moglie.

Salutatemi altresì il giovine Signor Lorenzo, la nostra bella gente di casa, nonchè la moglie del vostro Contabile. Ringraziate eziandio in mio nome la vostra Stanza, per i saluti che mi fece tenere, ed assicuratela, ch' io la considero tuttavia piena di sporcizia.

Già vi ho spedito il legno d'olivo, e successivamente ve lo farò tradurre da Venezia in Augusta, ove resterà depositato, finchè ammonterà a 10 Centinaja.

Nel caso poi che non vi piacesse di attendere più oltre il ricevimento, e che non desideraste che abbia ,, *pertzo el Sputzo*" (2) vi prego di avvertirmi onde possa regolarmi in avvenire.

---

di Venezia, scoppiò in Genova la Rivoluzione, contro la quale marciò l'armata Francese per la riconquista di quel stato.

Questi erano li motivi delle preparazioni di Guerra fattesi da parte di Roma, della Francia, e di Venezia, di cui parla Alberto, e non volendo molti Principi dell'Italia accedere alla proposizione di Massimiliano, che possa farsi incoronare Imperatore, era questa la cagione dei dissapori che allora insorsero tra la Germania, e la Repubblica di Venezia, li quali finirono poi nell'anno 1508 colla famosa lega di Cambrai.

(1) Sembra, che Alberto parli di Ferdinando Re dei Romani, ovvero del Re Carlo. Vegga nsi il Giornale di Dürer, e la pagina 16. del Capitolo I. dell'Articolo dello stesso, e la Lettera VI.

(2) Murr interpreta queste parole per perso e spuzzo: vale a dire: *perduta la puzza*.

In questo sito disegnò Alberto nella lettera originale una figura, che rappresenta un busto a mezzo petto, colli capelli rabbuffati, e ricci, e colla bocca aperta mostrando li denti (1).

Sappiate, che il mio quadro pagherebbe assai volentieri un Ducato, se il suo bello ed eccellente colorito potesse essere veduto da voi.

Molti sono gli elogi, che ho perciò riscossi, ma poca è l'utilità da me finora ricavatane.

Se in altri lavori avessi impiegato il tempo, che ho speso per fare questa tavola, avrei al certo guadagnato almeno 200 Ducati.

Per solo genio di non voler dilazionare ulteriormente il mio ritorno in patria, ho già ricusato delle grandi offerte.

Credetemi, che la ho fatta bella a questi pittori, che dicono che io sono ben bravo per l'incisione, ma che non so maneggiare li colori.

Ora ognuno dice di non aver mai veduti colori sì belli (2).

Il mio mantello alla moda francese, ed il mio abito all'italiana vi salutano.

Suonando in questo punto le ore sette di notte vi confesso la verità, che non posso più resistere al sonno.

Cosa da non credersi, eppur mi sembra di senti-

---

(1) In tutta questa, e neppure nelle altre Lettere di Alberto non vi è alcuna espressione allusiva a questo disegno, motivo per cui non è possibile di poterne rilevare il significato della testa ivi rappresentata.

(2) Questo passo è inserito nell'opera, che ha per titolo: *Notizie d'opere di Disegno* ec. colle note del celebre Abate Cavalier Morelli (l. c.) e fu ripetuto dal Chiarissimo, e Nobile Signor Michele Battaggia nel di lui articolo sugli Artisti Alemanni pag. 67. N. XIV. Agosto 1822. dell'accreditatissimo Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete. Vedasi la Lettera VIII.

re fin qui in Venezia quegli odorosi profumi delle vostre belle, di cui siete costantemente imbrattato (1).

Mi viene detto, che continuate ancora incessantemente a far all' amore colle femmine galanti, e che alle medesime vogliate dare ad intendere, che l'età vostra non oltrepassa gli anni 25, quando che invece è cosa certa, che questo numero si dovrà moltiplicare per due, se non si voglia asserire il falso.

Sappiate poi, che anche tra gli Italiani sonovi egualmente non pochi, che hanno una ciera così cadaverica come la vostra: ma lasciate poi, che a questo punto non mi curi di volerne indovinare la causa.

Il Doge ed il Patriarca (2) si compiacquero di vedere la mia Tavola.

Permettetemi, che vi raccomandi di nuovo la mia persona, qual rispettoso vostro servitore.

Ho fatto tanto tardi nelle ore avanzate per aver anche scritto al Padre Priore Agostiniano (3), al mio Suocero (4), alla Dietrich, ed alla moglie.

---

(1) Svvift spiega in un suo Sonetto a Lord Bathurst lo stesso lepido pensiero, dicendo:

" *That Mylord stinks, when, he isin love* ".

(2) Il Doge di allora era Leonardo Loredano, il quale fu innalzato a questa Dignità verso il 1500, e cessò di vivere nel 1521, ed il Patriarca di Venezia d'allora era Monsignore Antonio Suriano, il quale morì nel 1508.

(3) Cioè Carlo Eucario, il quale viveva circa il 1504, e passò a miglior vita nel 1507. Di questo individuo è stata anche fatta menzione nella Lettera VI.

(4) Giovanni Frey fu Padre di Agnese, che era moglie di Alberto Dürer. Abile nella Meccanica fece delle fontane portatili, e si distinse particolarmente nella Musica, intagliando con molta delicatezza in legno.

Nel 1523 terminò i suoi giorni. Vedasi la pag. 13, del Capit. I.

Già veggo, che ho riempiuto intieramente il foglio, il quale vi prego di leggerlo nel vero suo senso, locchè non sarà difficile per un uomo come voi, il quale è già pratico nel saper conversare perfino co' Principi.

Vi auguro finalmente per sempre ogni perpetua felicità, acciocchè vi duri e di giorno, e di notte.

Data in Venezia nel mese di Settembre nel giorno della Festa della Vergine.

In oltre devo prevenirvi, che non occorre, che facciate alcun sussidio di soldo nè a mia Moglie, nè a mia Madre, essendo ora le medesime a sufficienza provedute.

Alberto Dürer.

VIII. (1)

Giacchè voglio credere, che ormai vi siate convinto abbastanza, quanto mi prema di vero cuore di prestarvi la mia servitù, in ogni e qualunque siasi cosa, calcolo affatto inutile di farvene su di ciò ulteriori repliche.

Ma con tutto questo non posso resistere di non manifestarvi il sommo mio piacere, se considero la gloria, e li particolari onori, che vi siete meritato con quella solida Sapienza, e vera Dottrina, che sì altamente vi distinguono.

Queste prerogative sono poi maggiormente degne di ammirazione, se si rifletta, che ben assai di raro, o forse quasi mai si vedrà soggetto così gentile, ed in così fresca età adorno di tante virtù.

---

dell'Articolo di Dürer, ove per errore è stato indicato il nome di Frey per Giacopo, quando invece deve dire Giovanni *Gandellini.*

(1) Murr pretende, che lo stile, ed il sentimento di questa lettera, siano da paragonarsi al carattere con cui scrisse Swift le sue opere.

Non si potrà per ciò negare, che una tal combinazione debbasi ritenere per una grazia speziale, che Iddio si è compiaciuto di concederci ad ambidue.

O quanto giubilo, e quanta beatitudine non ci destano nel pensiere il mio quadro (1) e la dottrina, che voi possedete!

Ma forse resi vanagloriosi dalle lodi, alziamo già superbi il collo, e ci illudiamo con questa persuasione, quando forse frattanto un qualche invidioso maligno ci calunnia in segreto, e ci deride colla maschera dell'adulazione sul viso.

Vi consiglio adunque di non prestar troppa fede alle lodi, e di persuadervi, che giammai sarete da' savj creduto incivile, se non accettate con cieca compiacenza gli incensi degli adulatori.

Già vi sento, e vi veggo cogli occhi della mente star dinanzi al Margravio (2), e parlargli con quella stessa amabilità, e con quelle stesse contorsioni, colle quali trattate d'amore colla Rosenthaler (3).

Dall'ultima lettera, che mi avete scritto mi sono bene accorto, che il vostro cuore deve essere

---

(1) Alberto intende sotto questo quadro, quello che rappresenta la B. V. da Cristofolo Foccari Tedesco regalato alla Chiesa di S. Bartolommeo in Venezia, la qual pittura, secondo il Sansovino (Ven. Desc. facc. 125. edizione 1663) era di bellezza singolare per disegno, per diligenza, e per colorito, e questo suggeriva il Doni (lett. facc. 185. ediz. 1552) a Simone Carnesecchi fra le belle, e rare cose da vedersi in Venezia. Vedansi le Lettere V. e VII.

(2) Margravio Federico di Brandeburgo. Vedasi la Lettera VII.

(3) Murr fa conoscere, che Pirkheimer era di temperamento allegro, e lepidissimo nella Società.

Questa Rosenthaler è quella stessa, di cui si è parlato nella Lettera II.

stato in quel momento agitato da convulsioni amorose.

Vi consiglio adunque di abbandonare il pensiere di credervi grazioso, mentre dovreste convincervi che la ricordanza fatale delle galanterie vi serve soltanto di vergogna nell'intimo dell' anima, trattandosi che ormai siete vecchio.

Questi vostri amori mi sembrano il paragone de' scherzetti, che farebbe un cagnaccio vecchio di pelo lungo, e crespo con una graziosa e giovane gatta.

Se almeno foste affabile come lo sono io, vorrei ancora in qualche modo persuadermi delle vantate vostre fortune.

Ah se la sorte mi chiamasse al posto di Borgmaestro, sentireste allora le serie ammonizioni, che vi farei per le continue visite con cui vi portate sulla famosa Torre *così detta d'Osservazione* per esplorare la Casa del virtuoso Zanesser, ed anche la mia (1).

Vi farei quindi chiudere negli Arresti in compagnia colle Rech... (2) Ros... (3) Gart: (4) Estnhntz,

---

(1) Nel 1367. sussisteva in Norimberga effettivamente una certa fabbrica, la quale fu denominata la *Torre d' ispezione del paese*, *ossia d'osservazione*. Questa torre fu con permissione di Carlo IV. eretta dalla Città sopra gli avanzi delle rovine di altra antica torre di ragione del Castello di Brauneck, e serviva per sopravvegliare, e per poter osservare il Castello dei Dazj.

In seguito fu destinata ad uso delle prigioni.

(2) Rech . . . ossia Cont . . . Questa sillaba iniziale significherà forse *Contabile*, e potrebbe alludere alla moglie del Contabile di Pirckheimer, la quale è stata già altre volte nominata nella Lettera VII.

(3) Rosenthalerin. Vedasi la Lettera II.

(4) Gart . . . significa forse la sillaba iniziale della parola *Giardino* ossia Garten. Per ciò potrebbe essere interpretata per *Giardiniera*, o forse anche per una antenata di certo *Gaertner Giovanni*, il quale esercitò circa il 1599. l'arte pittorica.

Füssly.

Il Signor Murr pretende che li segni Jeroglifici nella Lettera II.

Pör (1), e con molte altre donne ancora (le quali per brevità tralascio di nominare) finchè vi riducessero Musico.

Mi fa meraviglia a me stesso, se penso, che tanto le donne galanti, quanto le savie mi dimostrano il costante loro attaccamento, come voi stesso mi avete scritto.

Questa circostanza è quindi una prova, che ambedue le Classi apprezzano a vicenda in me delle virtù universali.

Ogni qual volta mi si presenta alla mente l'idea della fama, che vi siete acquistato per il vostro sapere, non so comprendere come potrò avvicinarmi a voi, al caso che Iddio si compiaccia di accordarmi la grazia che possa restituirmi in Patria.

Accettate frattanto i cordiali miei sensi di allegrezza, che provo nel vedere giustamente ammirate le vostre virtù, e la vostra bontà, per cui voglio sperare, che ora godranno li vostri cani del buon

---

possano forse servire a spiegazione di queste sillabe iniziali, sebbene le stesse non corrispondono perfettamente con quelli. *Veggasi la Lettera II.*

Il solo disegno della *Rosa* potrebbe indicare il cognome di *Rosenthalerin*, e quello della *Scopa* forse nel linguaggio vernacolo di quei tempi *poer*: ossia *Bürste* (scoppetta): quando che poi l'indicazione del *Cane*, ossia *Hund* non è possibile di poter applicare ad alcun cognome cognito nella storia della vita di Alberto, nè in quella di Pirckheimer.

(1) Sotto questa abbreviatura di *Pör*: si potrebbe forse (oltre l'interpretazione già contenuta nell'Annotazione precedente) anche ritenere che s'indichi un Individuo, il quale apparteneva alla famiglia Pömer, di cui esiste l'arma intagliata sul legno, tanto descritta *al N.* 163. *della Classe* VI. *dell' Indice Lett. B. quanto al N.* 53. *della Classe* IV. *dell' Appendice C. dell'Indice delle Stampe.*

tempo, senza che zoppichino così di frequente dalle bastonate.

Temo assai, che per l'alta stima, e li molti onori, che ricevete in Patria, più non vi degnerete di parlare in pubblica strada col povero Dürer, e che vi vergognerete di trattare un pultron de pentor (1).

O. C. S. P. (2) in questo punto in cui mi occupo nello scrivervi, e godo con vero giubilo di potermi trattenere con voi, mi disturba lo strepito della Tromba, che continua ad avvertire gli abitanti dell'Incendio, il quale ha già investito sei case, compresa anche quella di Pietro Pender (3), ove pur troppo ho perduto anch'io tra le fiamme un pezzo di panno del valore di otto Ducati, di cui feci jeri soltanto l'acquisto.

Conviene però che io m'abbia pazienza, e che mi rassegni a soffrire anche questo danno.

Non potete poi immaginarvi quanti schiamazzi qui si fanno, allorchè succede un qualche incendio.

Rapporto all'eccitamento che acceleri il mio ritorno in Germania, vi posso assicurare, che verrò più presto che sarà possibile, dovendovi confessare, che fin ora non sono stato appena capace di supplire col guadagno alle spese del vitto, ed a quelle di circa Ducati cento per l'acquisto di colori, ed altri piccioli oggetti.

Con questa opportunità vi partecipo, che ho già ordinato dieci Tappeti, che questi li pagherò

---

(1) Ossia con un poltrone di Pittore.

(2) O. L. Hr. P. Queste lettere iniziali esistono nell'originale di Alberto, e significano in lingua tedesca, o *lieber Herr Pirchkeimer*, cioè, o caro Signor Pirckheimer.

(3) Questi fu forse antenato di Pender Giacopo, il quale era nel 1574. Zecchiere nella Contea di Stolberg.

Hirsch Archivio Monetario Alemanno II. 98.

domani, e che non ho potuto rinvenirne a buon prezzo.

Alla minaccia di voler suscitare la collera di mia moglie, se non ritorno tosto a casa; vi dirò, che ciò non vi è permesso di fare, se non volete vederla ridotta a morte (1).

Sappiate che ho voluto prendere lezione di Ballo, e che già per due volte mi sono trasferito alla Scuola del Maestro, previa la paga di un Ducato.

Ma ormai non è più possibile, che alcuno sia capace di strascinarmi colà, essendo io persuasissimo, che se anche spendessi in tante lezioni di Ballo tutti li soldi che guadagno nell'arte mia, non riesco più ad imparare a fare un solo passo.

Il messo Ferber (2) vi porterà il noto vetro ustorio (3).

Indi vi avverto, che non mi è stato possibile, di rilevare finora, che di recente sia comparsa alle stampe alcuna opera greca.

Vi unisco frattanto una sola risma di carta per vostro uso, e vi prevengo, che mi sono ingannato nella speranza, che Kepler me ne possa somministrare di più.

Di quelle piccole piume, che tanto desiderate, non ho per anco potuto provedervene, ma ho bensì

---

(1) Da questo passo rilevasi che quella rabbiosa Santippe di sua moglie, lo avesse già sin d'allora assai mal trattato. Eppure il buon Alberto la sopportò pel corso d'anni 22, finchè per li continui strapazzi, e tormenti dovette soccombere colla morte. *Vedasi la pag.* 17. *del Capitolo* I. *dell'Articolo di Durer, e veggansi le Lettere* I. V. VI.

(2) *Ferber* potrebbe forse indicare Tintore, vale a dire, che il messo fu spedito da un Tintore, e non che fosse il cognome del messo stesso.

(3) Ossia Vetro Veneziano.
Vedasi la Lettera VI.

acquistato di quelle di color bianco. Appena che qui giungeranno delle grigie, le comprerò tosto, e ve le porterò meco al mio ritorno in Germania.

Quelli 50 grani di corniole ad uso di Rosario, di cui Stefano Paumgartner mi raccomandò l'acquisto nell'ultima sua lettera, le ho già comperate, ma a caro prezzo, e già con molta difficoltà di questa grandezza soltanto, non essendovene di maggiore.

Penso poi di fargliele tenere colla prossima partenza del messo.

Già mi chiedete che v'indichi il tempo in cui stabilisco la mia partenza da questa città. Affinchè poi i buoni miei padroni sappiano regolarsi in conformità, vi dirò che prima di giorni dieci spero di aver terminato in Venezia i miei lavori. Poscia mi porterò a cavallo a Bologna (1) pel solo oggetto dell'arte, essendovi colà un certo Individuo, il quale si offerse di volermi insegnare la vera prospettiva (2).

---

(1) L'egregio legale Cristoforo Scheurl trovossi appunto in quel tempo in Bologna, e dalla di lui opera, che ha per titolo: Commentatio de vita, et obitu Dom. Ant. Kress: I. V. D. (Norimb. 1515. 4. li) si rileva l'onorevole, e distintissima accoglienza, con cui li Pittori di quella Città ricevettero il nostro Dürer.

Murr dubita assai, che Alberto abbia intrapreso in seguito un secondo viaggio a Venezia, riguardo al supposto litigio con Marc'Antonio, come devesi pure ritenere per una semplice favola la sua gita a Roma. *Vedasi pag. 14. Cap. I. dell' Articolo di Dürer.*

(2) Sembra veramente che Dürer non siasi trasferito a Bologna per ricevere ivi una giusta conoscenza, e delle precise massime dell'arte pittorica, ma che volendo invece visitare appunto per tale oggetto l'immortale Mantegna in Mantova si sia trattenuto soltanto in Bologna, per la morte accaduta in quell'epoca di questo grande Artista. *Veggansi la pag. 13. Cap. I. le pag. 21. e 27. Cap. II. dell' Articolo di Dürer.*

Dopo 8 o 10 giorni, che là mi sarò trattenuto, ritornerò a Venezia, facendo il viaggio a cavallo sino a queste lagune, avendo fissata la mia partenza col primo messo, che indi partirà per la Germania.

Oh quanto freddo mi toccherà allora soffrire anche sotto gli stessi raggi del Sole!

Quì fo la vita del gentiluomo, e colà dovrò fare quella dello scroccone ec.

Desidero che m' insegniate la maniera, con la quale si frigge la farina vecchia dì formento, di cui m'avete augurato, che ne gusti il sapore.

Sebbene avrei ancora assai cose da dirvi, chiudo per ora la presente nella speranza, che presto supplirò in persona al resto.

Data in Venezia (non so in qual giorno del mese): ma circa 14 dopo la festa di S. Michiele nell' Anno 1506

Alberto Dürer.

V. CATALOGO
DELLE STAMPE
DI ALBERTO DÜRER

Estratto dal Vol. VII. dell'Opera di Adamo Bartsch: *Le Peintre Graveur* (1).

A. Intagli sul Rame.

I. Soggetti della Sacra Scrittura.

---

1. *Adamo ed Eva.*

Essi sono rappresentati ritti in piedi, ed appresso l'albero della vita. Eva prende colla mano destra il pomo, che le viene offerto dal Serpente. Adamo stende la mano sinistra per ricevere il pomo, e tiene nella destra un ramo di un altro albero su cui riposa un pappagallo, appresso di cui vi è una tavoletta, sopra la quale vedesi il monogramma di Dürer, e l'anno 1504. colla seguente iscrizione: *Albertus Dürer Noricus faciebat.* Circondano pure queste due figure diversi animali, cioè: un Cervo, un Bue, un Gatto, un Coniglio, ed un Sorcio.

Nella Collezione di Stampe del Duca Alberto di Sassonia-Teschen esiste una prova estremamente rara per essere l'unica nel suo genere. In essa

---

(1) Di questo catalogo fu fatta menzione alla pag. 47. Cap. VII., ed alla pag. 54. della chiusa dell' Articolo di Dürer.

stampa non si vede terminata, che la parte sinistra del fondo, quella di mezzo, e la gamba destra della figura di Adamo. Tutto il resto non è che con tratti indicato (1) (2).

Altezza p. 9. lin. 2. Larghezza p. 7. lin. 1.

A. Copia, intagliata da Giovanni Wierx. Sulla Tavoletta leggesi: *Albertus Dürer inventor, Johannes Wierx faciebat ac. 16.* In alto alla parte destra esiste la data del 1566. Il segno distintivo di questa copia consiste negli uccelli, che trovansi nell'aria alla parte destra.

Wierx ha posto nel disegno di questi tre uccelli maggior attenzione di Alberto variandoli dall'originale, del resto osservasi un punto al di sotto del più picciolo di questi tre uccelli, ed una fila di diversi altri punti sotto il secondo. (*Vedasi la Tavola seconda figura* 1. *dell'opera di Bartsch*).

B. Copia intagliata da un anonimo. Nella Tavoletta leggesi: *Albertus Dürer inventor, Johannes van* . . . Questo spazio vuoto sembra, che fosse destinato per l'indicazione del cognome dell'intagliatore. Questa Stampa ha qualche merito, ma è però inferiore di quella di Wierx.

2. *La Natività.*

In una parte di Casa rovinosa in pianterreno, che occupa la parte sinistra della Stampa, vedesi la Vergine, che adora in ginocchione il Bambino Gesù,

---

(1) Le figure di questa stampa sono di ordinarj modelli, li quali sono rinchiusi in una prigione di rupi. Vedasi pag. 21. Cap. II. dell'articolo di Dürer. Gasparo Velio fece il seguente Distico:

Angelus hos cernens miratus dixit; ab horto
Non ita formosas vos ego depuleram.

(2) Di questa stampa possede S. E. il signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, brillante, col titolo di Capo d' opera, vedasi pag. 17. N.° 1. del mio saggio di sceltissime stampe, e pag. 32. del Cap. III. dell' Art. di Dürer.

il quale giace sopra una grossa pietra di figura quadrata. Nel fondo di questa stampa scorgesi un vecchio pastore in ginocchioni, e vedesi dietro a lui la stalla coll' Asinello, e col Bue. In una corte fuori della Casa è occupato S. Giuseppe a cavare l'acqua da un pozzo. Sopra una Tavoletta, ch' è sospesa a guisa d'insegna alla sommità della Casa, sono espressi e la Cifra di Dürer, e l'anno 1504. *Altezza p.* 6. *l.* 10.; *Larghezza p.* 4. *l.* 4.

A. Copia, che fu pubblicata da Adriano Huber. Essa inganna talmente, che spesse volte passa per la stampa originale. Il segno distintivo di questa Copia risulta dalla forma della banderuola, che sta sopra quel pilastro del pozzo, che più si avanza verso lo spettatore. (*Vedasi la Tav. II. figura* 2. *A. dell' opera di Bartsch.*)

Di questa Copia esistono due prove. Una di esse è senza il nome di Adriano Huber, ed è quello di cui si è parlato. L' altra porta verso la destra parte in alto la seguente iscrizione: *Integerrimo viro D. Laurentio Heymans ad S. Andream Ecclesiaste Adrianus Huber. D. D. Anno* 1584. sopra una delle colonne del pozzo è segnata la Cifra d' *A*driano Huber composta dalle lettere A. H. sormontata da una Croce, e colla parola *excudit.*

B. Altra copia eseguita da Girolamo Wierx, di là del pozzo verso la destra parte è scritto: I. H. W. AE. 16. 1566. Il segno distintivo di essa copia esiste pure nella configurazione della banderuola di uno dei pilastri del pozzo, ch' è differente da quella della stampa originale, e della copia precedente. (*Vedasi la Tavoletta II. figura* 2. *B. dell' opera di Bartsch.*)

C. Copia, ch' è intagliata da Girolamo Hopfer. *N.*° 3. *fino al* 18. *La passione di Gesù Cristo.*

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 9.

3. *L' uomo dei dolori.*

Questi è rappresentato ritto in piedi sopra un palco, avente il dorso rivolto verso una colonna. Le sue braccia sono incrocicchiate, tenendo una verga nella mano sinistra, e nell'altra una sferza.

Nel fondo alla sinistra, ed al basso dei gradini del palco veggonsi a mezza figura la Vergine, e S. Giovanni, che hanno giunte le mani, come se fossero nell'atto di adorare il Salvatore. La lontananza offre la vista del monte di Golgota. In alto verso la parte sinistra vi è la cifra di Dürer, e l'anno 1509.

4. *Gesù Cristo, che sta orando sul monte degli olivi.*

Rivolto alla sinistra vedesi il Salvatore, avendo alzate le mani verso un Angelo, che gli apparisce da una gloria. Dinanzi alla parte destra vi è S. Pietro, ed alla sinistra sono gli altri due discepoli, che dormono stesi sulla terra. Alla parte inferiore verso la destra esiste una tavoletta colla cifra, e l' anno 1508.

5. *Gesù Cristo arrestato dagli Ebrei.*

Mentre, che Giuda bacia Gesù Cristo, gli getta uno degli Ebrei il laccio intorno al collo. Nella parte davanti alla sinistra vedesi S. Pietro, che ferisce colla sciabla Malco, ch' è gettato in terra. Nel mezzo della parte inferiore è segnato su d' una tavoletta l'anno 1508., e la solita di lui cifra.

6. *Gesù Cristo dinanzi a Caifa.*

Vedesi Gesù Cristo di faccia tra due manigoldi, dei quali colui, che sta alla sinistra alza le mani

nell'atto di volerlo insultare. Verso la parte destra è Caifa assiso sotto un baldacchino stracciandosi le vesti. Sopra una tavoletta, ch'è sospesa in mezzo nell'alto vedesi la sua cifra, e l'anno 1512.

7. *Gesù Cristo condotto dinanzi a Pilato.*

Espresso in profilo vedesi Gesù Cristo condotto da due Ebrei, che lo tengono per le braccia. Pilato è ritto in piedi verso la destra appresso ad una colonna. Egli tiene una bacchetta in mano, ed è nell'atto di ascoltare un Ebreo, che depone delle false testimonianze contro Gesù Cristo. L'anno 1512. è marcato nella parte inferiore della colonna, ed il monogramma ravvisasi sul pavimento.

8. *La Flagellazione.*

Nel mezzo della stampa vedesi Gesù Cristo quasi nudo, legato ad una Colonna. Egli è flagellato da due manigoldi. Quello alla sinistra lo batte con una frusta, e l'altro a destra con una verga. Nel fondo vi compariscono diversi spettatori, e tra questi è alla parte destra rappresentato il ritratto di Alberto Dürer. Sopra una Tavoletta, che trovasi in alto alla parte sinistra è indicato l'anno 1512. colla cifra di Dürer.

9. *L' Incoronazione di Spine.*

Gesù Cristo coperto di un manto è assiso verso la destra sopra uno scanno elevato. Sopra il suo capo posa la corona di Spine, a conficcargli la quale sono occupati due manigoldi, uno cioè per davanti con una molletta, l'altro per di dietro con un bastone. Diversi altri Ebrei lo insultano, e tra questi si distingue particolarmente quello, ch'è dinanzi a Cristo in ginocchioni. In alto verso la destra parte è una Tavoletta, che offre l'anno 1512., ed un'altra verso la parte inferiore a sinistra contiene la Cifra di Dürer.

10. *L' Ecce Homo.*

Gesù Cristo coperto d' un manto, e coronato di Spine è ritto in piedi verso la sinistra sopra una strada. Egli ha legate le mani per davanti, tenendo nella destra una canna. Appresso di lui stassi Pilato, che tiene nella mano sinistra una bacchetta, e così pure un pezzo del manto di Cristo, mostrando coll' altra l' uomo dei dolori.

Per davanti verso la destra dirimpetto a Cristo, è un Ebreo coperto di un lungo manto bianco. Nel fondo veggonsi le tre Croci, ed il popolo in folla raccolto. La cifra, e l' anno 1512. sono incisi sul principiare della Strada.

11. *Pilato si lava le mani.*

Egli è assiso verso la sinistra sopra uno scanno innalzato, lavandosi le mani in un bacino, che gli tiene un uomo, ch' è situato alla sua sinistra. Un altro servo, ch' è in ginocchioni dinanzi a lui, riversa l' acqua. Alla destra nel fondo vedesi Gesù Cristo condotto da due Manigoldi. In alto alla parte destra è rappresentata la cifra, e l' anno 1512.

12. *Il portare della Croce.*

Gesù Cristo porta la Croce sopra le spalle, e parla a Veronica, che è in ginocchioni alla sinistra della stampa, tenendo il sudario. Alla destra per davanti osservasi un manigoldo, che trascina con forza Gesù Cristo tenendolo per il manto. Il fondo è coperto dalle due Sante donne, e da diversi soldati armati con picche, ed alabarde. In alto alla destra vi è la Tavoletta colla cifra, e l' anno 1512.

13. *Gesù Cristo appeso alla Croce.*

Nel mezzo della stampa esiste Gesù Cristo attaccato alla Croce. Verso la sinistra è la Vergine in

una attitudine, che esprime la sua afflizione, e dietro a Lei veggonsi due Sante donne, una in piedi, l'altra in ginocchioni. Alla destra è S. Giovanni pure ritto in piedi, alzando gli occhi verso il Salvatore. Nel fondo comparisce un soldato armato di tutto punto. Nella parte inferiore alla sinistra è indicato l'anno 1511., ed alla destra la cifra di Dürer.

14. *La deposizione dalla Croce.*

Il Corpo morto di Gesù Cristo è disteso a piedi della Croce. S. Giovanni s' affatica a volerlo alzare, e a sostenerlo sotto le spalle con ambedue le mani. La Vergine in ginocchioni è verso la parte destra della stampa, e tiene in una mano il braccio di Cristo, e nell' altra un drappo per asciugarsi le lagrime. Di là di queste tre figure sta ritta in piedi S. Maddalena, che piena di rammarico alza le braccia al di sopra della sua testa. Un poco più verso il fondo vedonsi Giuseppe e Nicodemo, l'uno dei quali tiene tra le braccia un pezzo di tela destinata per lenzuolo. Nella parte inferiore alla sinistra leggesi la data del 1507., e sopra una pietra vi è marcata la cifra di Dürer.

15. *Gesù Cristo riposto nel Sepolcro.*

Tre discepoli sono occupati nel depositare il Corpo morto di Gesù Cristo nella Tomba. Uno di essi lo sostiene sotto le spalle, e gli altri due lo portano per le coscie, e per le gambe. Essi sono circondati dalla Vergine, e da tre Sante donne con S. Giovanni, ch' esprimono il loro dolore in diverse maniere. Verso la destra nella parte inferiore della tomba è marcata la cifra, e l'anno 1512.

16. *La discesa al Limbo.*

Gesù Cristo tiene nella mano sinistra la Bandiera della pace, e cava colla destra dal Limbo un

vecchio, il quale colle mani giunte sembra di chiedergli istantemente la sua redenzione. Nella parte inferiore della stampa osservansi le teste di altri tre antichi padri, che hanno alzate le loro mani. Al di là del Salvatore alla sinistra veggonsi Adamo, Eva, e Moisè, che sono liberati. Sopra il volto della porta dell'inferno è assiso una spezie di mostro (che Bartsch chiama Cerbero), armato di un Beccastrino, con cui sembra, che voglia riprendere Adamo già liberato. L'anno 1512. è marcato al dissotto del volto, e la cifra di Dürer trovasi sopra una grossa pietra verso la destra colla parte inferiore della stampa.

17. *La Resurrezione.*

Il Salvatore è ritto in piedi sopra la tomba, e tiene nella sinistra mano la Bandiera della pace. Egli è circondato da cinque soldati, dei quali quattro dormono, ed uno si risveglia. Nella parte davanti un poco verso la destra è una tavoletta colla cifra e l'anuo 1512.

18. *S. Pietro, e S. Giovanni guariscono li zoppi alla porta del Tempio.*

S. Pietro ritto in piedi verso la destra stende la sua mano sinistra, e dà coll'altra la benedizione ad un povero zoppo, il quale è in ginocchione dirimpetto a lui. S. Giovanni è pure ritto in piedi di là di S. Pietro. Nel fondo veggonsi diversi Ebrei, che escono dal tempio, tra li quali distinguesi un vecchio con folta barba, che tiene una borsa nella sua mano destra. Nell' alto al lato sinistro è indicato l'anno 1513. La cifra di Dürer è impressa sopra una tavoletta, ch'è collocata in una finestra verso il mezzo del fondo della stampa.

A. Di queste sedici stampe vi sono delle copie della stessa grandezza, e colle stesse marche. Quella soltanto al N.° 11. è nel senso contrario della

stampa originale (*come se fosse un contracalco*). Tutte queste copie sono contrassegnate colle lettere W. D. H., che indicano il nome dell' intagliatore W. de Haen. Questo istesso cognome è pure scritto per esteso sopra il primo foglio, cioè: W. D. Haen fecit 1611. Sopra la terza leggesi poi: Wilhelm Hanius fecit 1611. *della stessa dimensione.*

B. Altre copie sono state eseguite da Giovanni Goossens con un Bulino secco. Diversi pezzi di questa serie sono marcati colla seguente leggenda: Jo: Goossens scp:, ovvero Jo: Goo: scp:, ovvero I. G., e diversi altri portano oltre il cognome di Goossens anche le lettere W. D. H. (Wilhelm de Haen): il quale apparisce ivi soltanto come editore. Queste copie sono sempre differenti da quelle, che si ebbero a descrivere sotto la lettera A., le quali per ogni apparenza sembrano essere state intagliate da Haen medesimo.

La stessa dimensione.

C. Copie, che furono intagliate da Lamberto Hopfner.

D. Copia del N.° 13., la quale fu incisa da quel maestro di cui il Signor Bartsch riporta al N.° 227. il monogramma.

E. Altra Copia del N.° 13., ch' è intagliata da un anonimo. Il Cartello su cui nell' originale esiste la cifra di Dürer, è in questa Copia in bianco. Alla sinistra vedesi l' anno 1596. in luogo di quella del 1511.

La stessa dimensione.

F. Altra Copia ancora del N.° 13., la quale è eccellentemente intagliata da un anonimo, che non ha posto nè la cifra, nè l' anno; vaglia a dire, il Cartello alla parte inferiore alla destra, e la Tavoletta alla sinistra sono ambedue in bianco.

La stessa dimensione.

19. *Gesù Cristo nell'atto di orare nel giardino degli olivi.*

Egli è in ginocchioni, ed in profilo diretto alla destra verso una roccia, sopra la quale comparisce l'Angelo. Nel fondo veggonsi alla sinistra due discepoli, che dormono, ed in lontananza vi è la porta per la quale entrano gli ebrei per arrestare Gesù Cristo. Nel mezzo e verso la parte inferiore osservasi la cifra di Dürer, e sopra di essa l'anno 1515. Questo pezzo è intagliato ad acqua forte sopra una lamina di stagno (1).

Altezza p. 8. l. 2. Larghezza p. 5. l. 9.

20. *L'Uomo dei dolori colle braccia distese.*

Il Salvatore è ritto a piedi d'un tronco d'albero, il quale è destinato per essere l'albero della Croce. Egli è nudo colla sola cintura intorno alle reni. Il suo capo è coronato di spine, ed ha le braccia distese, ed alzate. Le sue vesti, e li dadi colli quali furono divise al giuoco, la spugna, la verga, e la testa d'un morto, sono sparsi sulla terra intorno ai di lui piedi. La cifra è visibile alla destra nella parte inferiore.

Altezza p. 4. l. 2. Larghezza p. 2. l. 7.

A. Copia di un anonimo, che è assai facile a conoscersi dalla lettera D. nella cifra di Dürer, che è alla rovescia.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 10.

21. *L'Uomo dei dolori colle mani legate.*

Egli è ritto in piedi, ed ha le mani legate per davanti. Le sue gambe sono involte da un largo man-

(1) Quest'opera contiene delle sublimi idee. Vedasi pag. 20. Cap. II. dell'Articolo di Dürer.

to, il quale discende dalla destra spalla, lasciando il resto del corpo scoperto. Il fondo è alla destra ornato da un gruppo di due alberi piantati alla sommità di una collina. L'anno 1512., e la cifra sono espressi in alto alla parte sinistra. Questo pezzo è rarissimo, esso è intagliato sopra una lamina di ferro.

Altezza p. 4. *l.* 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 9.

A. Copia assai esatta. Il segno distintivo è la Barca, che si vede alla sinistra nella lontananza, la quale diversifica per la sua configurazione da quella dell' originale, vedasi la Tav. II. fig. 3. A. nell' opera di M. Bartsch.

B. Altra Copia di poco merito, è incisa da un anonimo. Anche questa è conosciuta per la configurazione della Barca, che diversifica dalla prima Copia, e da quella dell' originale. Vedasi la Tavol. II. fig. 3. *B.* di M. Bartsch.

22. *L' Uomo dei dolori assiso.*

Egli è rappresentato di facciata, ed assiso sopra una pietra quadrata. La di lui mano sinistra è piegata verso il petto, e nell' altra tiene una sferza poggiando sopra le ginocchia, che sono coperte dal manto. Nel mezzo alla parte inferiore è espresso l'anno 1515. Questa stampa è intagliata ad acqua forte sopra una lamina di stagno.

23. *La crocifissione. Piccola stampa di figura rotonda.*

Gesù Cristo è appeso alla Croce, e S. Maddalena in ginocchioni abbraccia i di lui piedi. Alla destra vedesi la Vergine accomdagnata da due Sante donne, ed alla sinistra vi è S. Giovanni, dietro al quale apparisce un soldato armato d' uno scudo. Questa stampa è intagliata sopra una lamina rotonda. Si pretende, che Alberto Dürer l' abbia incisa sul pomo del-

la spada dell' Imperatore Massimiliano I. Quello ch'è di certo si è, che questo pezzo sotto tale indicazione è conosciuto tra le stampe singolari, essendo una delle più belle di Dürer, ed in pari tempo una delle più rare delle di lui opere.

Per diametro p. 1. *l.* 5.

A. Copia fatta da un anonimo. Essa è così perfetta, che li conoscitori i più esperti possono con essa ingannarsi. Per tale ragione occupa la stessa in molte collezioni il posto di una prova originale.

B. Quasi lo stesso dicasi di una seconda copia; sebbene questa è meno perfetta, non lo è tuttavia meno capace ad ingannare assai.

C. Copia bellissima, ed assai facile ad ingannare. Essa è intagliata da Gerolamo Wierx. Sul margine della stampa vi sono le lettere iniziali del suo nome e cognome. Le quattro lettere INRI, che sono marcate alla parte superiore della Croce, non sono del resto scritte alla rovescia, come lo sono nella stampa originale, ed in tutte le altre copie di cui qui parleremo.

D. Altra Copia di un anonimo. Essa è la meno bella, e per conseguenza la meno ingannevole.

Per vieppiù abilitare gli amatori nella vera conoscenza di queste prove, si ebbe in vista di descrivere l'originale, e di far marcare gli oggetti, in cui si distingue dalle quattro Copie.

In tal modo si credette adunque, che non possa esservi luogo ad ulteriori ricerche sopra le differenze tra l'originale, e le Copie, avvertendoli perciò di un solo oggetto, in cui diversificano tutte tra esse, cioè nella gamba sinistra del Salvatore, e sopra tutto nella coscia. Per rilevare questa verità basta, che si confrontino le stampe colli cinque disegni, che il Cavalier Bartsch offre con proporzioni più in grande nella Tavola II. figura 4., e si conosceranno, e distingueranno senza difficoltà dai tratti dei muscoli della coscia l'originale da qualunque siasi delle quattro Copie.

Oltre le suaccennate quattro Copie, vi sono ancora altre tre di questa stampa, che lasciano però alcun dubbio, in vista anche, che sono intagliate in senso inverso in confronto dell' originale. Una di queste porta la cifra composta dalle lettere W. S., e l' altra è marcata colla leggenda: Ant. Wierx fec., e la terza non ha nè nome, nè marca.

24. *Gesù Cristo spirante sulla Croce.*

Il Crocifisso è rivolto verso la sinistra. Una Santa donna soccorre la Vergine, ch' è svenuta a piedi della Croce. In qualche distanza vi sono altre due Sante donne, di cui una è in ginocchioni, e l' altra ritta in piedi, esprimendo la loro afflizione. Alla destra è S. Giovanni, il quale tiene le mani alzate, ed incrocicchiate, nell' atto che piange per la morte del suo maestro. L' anno 1508., e la cifra di Dürer sono espressi sopra una Tavoletta, ch' è collocata in mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 11. Larghezza p. 3. l. 7.

A. Copia sommamente ingannevole. Questa è intagliata da un anonimo. Essa è riconosciuta dai tre pezzi di sasso, che si veggono nel fondo a mezza altezza della stampa appresso all' orlo sinistro.

Questi sassi sono nelle Copie di una grandezza eguale, mentrecchè nell' originale uno di essi è molto più piccolo. (Vedasi la Tav. II. figura 5. dell' opera di Bartsch).

Della stessa dimensione.

B. Copia in grande, e con qualche cambiamento. Essa è intagliata da quel Maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 33. il monogramma.

25. *La faccia di Gesù Cristo.*

Due Angioli sostengono per l' aria un drappo, su cui è impressa la faccia di Gesù Cristo. L' Angelo alla sinistra della stampa tiene il drappo con ambedue le mani, e quello alla destra non impiega a

ciò, che la mano destra, facendo un gesto coll' altra. L'anno 1513., ed il Monogramma di Dürer sono marcati nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Larghezza p. 5. *l.* 1. *Altezza p.* 3. *l.* 8.

26. *La faccia di Gesù Cristo.*

Un Angelo volante per aria tiene colle sue mani alzate un velo, su cui è impressa la faccia di Gesù Cristo. Alla parte inferiore della stampa veggonsi altri quattro Angioli, che portano gli stromenti della passione. L'anno 1516., e la marca di Dürer sono delineate sull' orlo destro della stampa. Questo pezzo è intagliato sopra una lamina di stagno.

Altezza p. 6. *l.* 10. *Larghezza p.* 5.

27. *La Trinità.*

Iddìo Padre è assiso, e sostiene il corpo morto di Gesù Cristo nel mezzo di due gruppi di Angioli, di cui gli uni sono nell' attitudine dell'adorazione, mentre gli altri portano gli stromenti della passione. Alla destra osservasi la Croce, e la spugna alla sinistra della stampa. Nel piano superiore vi è lo Spirito Santo, verso la parte inferiore li quattro venti.

La cifra di Alberto è espressa sulla tavoletta, ch' è collocata in mezzo all' orlo inferiore della stampa. Questa prova è rara.

Altezza p. 5. *l.* 5. *Larghezza p.* 4.

Di questo pezzo parlò il Cavalier Bartsch tra le stampe di Alberto Dürer per la sola ragione, che in tutti li cataloghi, ed in tutte le collezioni viene collocato tra le opere di quell'Autore. Ma nullaostante è cosa certa, che lungi dall' essere un lavoro originale del Bulino dello stesso Dürer, non ha questo pezzo altro rapporto con quell' Artista se non che di essere una Copia dietro d' un suo intaglio in legno (vedasi nel presente catalogo al N.° 122.), che fu eseguita da un incisore anonimo.

28. *Il Figlio Prodigo.*

Il Figlio prodigo custodisce dei porci. Egli è rappresentato di profilo, e rivolto verso la destra. Egli prega colle mani giunte ed alzate, essendo in ginocchioni appresso ad un truogolo, nel quale mangiano diversi porci. Il fondo rappresenta diversi corpi di edifizj di un grande cortile. La cifra di Alberto è delineata nel mezzo della parte inferiore della stampa. Egli è degno di rimarco, che Dürer fece il suo ritratto sotto la figura del Figlio prodigo (1).

Altezza p. 9. Larghezza p. 7.

A. Copia assai ingannevole. Si distingue dall'originale per le tre finestre, che sono delineate per largo l'una appresso l'altra nella sommità della grande casa, che si vede nel fondo verso la destra. Queste tre finestre sono in linea orizzontale, mentre nella stampa originale sono collocate in modo, che una è sempre un po' più bassa dell' altra. (Vedasi nell' opera di Bartsch Tav. II. fig. 6.)

La stessa dimensione.

B. Copia in senso inverso, la quale è intagliata da un maestro, il di cui monogramma indica Bartsch al N. 41.

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale. Vedasi il mio saggio di sceltissime stampe pag. 18. N.° 5., ed alla pag. 33. del Cap. III. dell' Articolo di Dürer. Trattandosi, che nel quadro dell' Istituzione del Rosario di S. Domenico si crede di scoprire il ritratto di Alberto, deriva ciò dalla somiglianza che dimostra colla presente stampa. Vedasi la pag. 50. del Cap. VIII. dell' Articolo di Dürer, e vedasi pure il di lui ritratto al Numero 156. Classe V. Indice B.

29. *S. Anna, e la giovane Vergine.*

S. Anna è ritta in piedi alla sinistra della stampa, e tocca colle mani la testa della picciola Santa Vergine, che una donna colli capelli volanti tiene tra le sue braccia. In alto della stampa vedesi Iddio Padre, e il Santo Spirito, che appariscono con una Gloria Celeste. Una tavoletta col Monogramma di Dürer è collocata nella parte inferiore verso la sinistra della stampa. Questo pezzo è raro.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia di questo pezzo, la quale è incisa in senso inverso dal Maestro col Monogramma, che Bartsch offre al N.° 283.

30. *La Vergine colli capelli lunghi, legati con una fasciuola.*

La Vergine è ritta in piedi sopra la Luna crescente. Essa porta sul suo braccio destro il bambino Gesù, che tiene un pomo nelle sue mani. La Madre di Dio è circondata da raggi, e la sua testa è cinta da una fasciuola. La cifra di Dürer è espressa quasi in mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 3. l. 11. Larg. p. 2. l. 9.

A. Copia assai ingannevole. E' conosciuta da ciò, che si vedono assai marcatamente tutte le cinque dita della mano sinistra del Bambino Gesù Cristo distese sul pomo, quandochè nella stampa originale non si distinguono, che tre delle dita della stessa.

La stessa dimensione.

B. Copia assai ingannevole, la quale è intagliata da un anonimo. Essa viene riconosciuta dalli raggi, che sortono appresso alla punta della Luna crescente, ch' è alla sinistra. Nella copia non vi sono, che due tratti di raggi isolati, mentrechè ve ne sono quattro nell'originale.

Della stessa dimensione.

C. Copia intagliata da un anonimo di poco merito. Essa è conosciuta dal monogramma, in cui la lettera D. è sensibilmente più piccola, che nella stampa originale. Vedasi la Tav. II. fig. 7. dell'opera di Bartsch.

Altezza p. 4. Larghezza p. 2. l. 3.

D. Copia intagliata da quel Maestro, di cui Bartsch offre al N.° 289. il monogramma.

E. Copia in senso contrario all' originale, la quale è stata intagliata da quel Maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 273. il monogramma.

31. *La Vergine colla corona stellata.*

La Vergine è ritta in piedi sopra la Luna crescente. Essa è tutta risplendente di chiarore. Una corona stellata le adorna la fronte, e sul braccio sinistro tiene il Bambino Gesù, a cui presenta dei frutti. L'anno 1508., e la cifra di Dürer sono espressi alla destra alla parte inferiore della Stampa.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia assai ingannevole. Essa è conosciuta dal numero dei tagli, che esprimono l'estremità dei raggi, che sortono dalla parte dell'orecchio sinistro del Bambino Gesù. Vedasi la Tavola II. fig. 8. dell' opera di Bartsch. Nell' originale vi sono sette intagli lunghi, quandochè nella copia non ve ne sono, che sei, mancando il sesto raggio.

B. Copia intagliata da un anonimo, il quale è indicato colle lettere I. M. V. F., che sono scritte sopra la Luna crescente verso la parte sinistra.

C. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

32. *La Vergine colla corona di stelle, e collo scettro.*

La Vergine è ritta in piedi sopra la Luna crescente. Essa porta il Bambino Gesù sulle sue brac-

cia, e tiene nella destra uno scettro. Essa è tutta circondata di raggi, e la sua testa è ornata d' una corona sparsa di stelle. L'anno 1516. è intagliato in alto verso la destra parte, e la sua cifra esiste al basso nella stessa parte.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 2.

A. Copia di questo pezzo, ch' è intagliata da un anonimo di poco merito. Essa non ha nè cifra nè anno.

Altezza p. 4. l. 9. Larghezza p. 3.

B. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

C. Copia intagliata con qualche cangiamento, che fu eseguita da quel maestro, di cui Bartsch indica il monogramma al N.° 13.

33. *La Vergine colli capelli corti legati con una fasciuola.*

La Vergine è ritta in piedi sopra la Luna crescente, e porta nelle sue braccia il bambino Gesù, che tiene un pomo nelle sue mani. Essa è circondata da uno splendore, e la sua testa è cinta di una fasciuola. L'anno 1514., e la cifra di Dürer sono espressi alla destra verso la parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 10.

34. *La Vergine, che porge il latte al Bambino Gesù.*

La Vergine guarda con tenerezza il Bambino Gesù, al quale Ella porge il latte. Essa è rivolta verso la destra, ed assisa sopra una seggiola di cespugli attorniata da una specie di ringhiera, su cui poggia un picciolo uccelletto.

Al di dietro di quella ringhiera, e verso la sinistra si alza un arboscello, su cui è appesa una picciola tavoletta coll'indicazione dell'anno 1503.

La cifra di Dürer è intagliata sopra una pietra nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 2. Larghezza p. 2. l. 7.

A. Copia esáttissima. E' conosciuta dall' indicazione dell' anno 1566., ch'è espresso nella tavoletta in luogo di quello del 1503.

B. Copia, ch'è intagliata in senso contrario da Zuan Andrea (Z. A. :), e di cui è incisa la Marca sulla pietra nel mezzo della parte inferiore.

Della stessa proporzione.

35. *La Vergine assisa, che abbraccia il Bambino Gesù.*

La Vergine è rivolta verso la sinistra, ed assisa sopra una seggiola di zolle erbose a piedi di un albero, di cui non si vede, che il tronco verso la destra della stampa. Ella tiene tra le sue braccia al suo seno il Bambino Gesù. L'anno 1513., ed il Monogramma di Dürer sono espressi in alto nel mezzo della stampa.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 9.

36. *La Vergine, che porge il seno al Bambino Gesù.*

La Vergine è assisa sopra una seggiola di zolle erbose attorniata da una ringhiera di legno. Essa porge il seno al Bambino Gesù, che tiene sul braccio destro. La sua testa è cinta da un monile di perle, e coperta d'un velo. L'anno 1512., e la cifra di Dürer sono espressi sopra una pietra nella parte inferiore della sinistra della stampa.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 2. l. 9.

A. Copia intagliata da Gerolamo Wierx. Essa è controssegnata in alto verso la parte destra coll'anno 1566., e nella parte opposta vedesi scritto: AE. 12. La marca differenziale è nell' erba, che sorte dalla seggiola di zolle verso la destra. Il ramo in mezzo

dei tre rami lunghi di quell'erba, che Bartsch marca nella Tavola III. figura 9. colla Lettera A. è nella Copia espressa con due tratti di linee, quandochè nell'originale sussiste soltanto con un tratto solo.

37. *La Vergine coronata da un Angelo.*

La Vergine è assisa sopra uno scanno di legno coperto di un cuscino. Essa tiene tra le sue mani il Bambino Gesù, ch'è seduto sulle sue ginocchia, e sostiene sulla mano destra un uccelletto. Verso la sinistra in alto della stampa vi è nell'aria un Angiolo, che stende sulla testa della Vergine una corona di perle. Al di sotto della stessa parte vi è la Tavoletta sulla quale è delineato l'anno 1520., e la cifra di Dürer.

Altezza p. 5. *Larghezza p.* 3. *l.* 7.

A. Copia esattissima. E' conosciuta da un segno nel nodo della Tavola dello scanno, ch'è più di sotto. Questo segno, che nella stampa originale somiglia al contorno d'un orecchio umano, è di configurazione diversa nella Copia. Vedasi la Tavola III. figura 10. Lettera A. dell'opera di Bartsch. Oltre ciò sono pure nella Copia ommessi quei due punti nel mezzo dell'anello della tavoletta, li quali veggonsi nell'originale, come alla Tavola III. figura 10. Lettera B. dell'opera di Bartsch.

38. *La Vergine col Bambino Gesù fasciato.*

La Santa Vergine è assisa sopra una pietra quadrata coperta d'un cuscino. Essa guarda il Bambino Gesù, ch'è fasciato, e che dorme tra le di Lei braccia. Alla parte inferiore verso la sinistra vedesi una tavoletta, nella quale sono espressi e l'anno 1520., e la cifra di Dürer.

Altezza p. 5. *l.* 3. *Larghezza p.* 3. *l.* 7.

39. *La Vergine coronata da due Angioli.*

La Vergine è assisa sopra una grossa pietra appresso d'una siepe, avendo sulle ginocchia il Bambino Gesù, e tenendo un pomo nella mano destra. Due Angioli sostengono nell' aria una corona reale sopra la di Lei testa. L'anno 1518., e la cifra di Dürer sono indicati sopra una pietra bassa, che è alla destra nella parte inferiore della stampa.

Altezza p. 5. *l.* 5. *Larghezza p.* 3. *l.* 8.

A. Copia intagliata da Giacomo Binck. (1)

40. *La Vergine seduta a piedi d' una muraglia.*

Una muraglia è alla destra parte della stampa. La Vergine ha sulle ginocchia il Bambino Gesù, che tien nella mano sinistra un pomo. Nella cintura della Vergine osservansi attaccati una borsa, ed un mazzo di chiavi. Il fondo offre alla sinistra parte l' aspetto d' una città. L' anno 1514., e la cifra di Dürer sono delineati sulla muraglia appresso all'orlo della stampa verso il mezzo della parte destra. Questa stampa è una delle più finite dell' opere di Dürer.

Altezza p. 5. *l.* 6. *Larghezza p.* 3. *l.* 9.

A. Copia intagliata da quel Maestro, il di cui monogramma offre le Lettere I. B. vedasi nell' opera di Bartsch il N.° 170.

B. Copia intagliata con esattezza meravigliosa. Essa è così ingannevole, che li conoscitori li più sperimentati sanno appena distinguerla dall' originale, senza sottoporla al confronto. La sola differenza, che è alquanto sensibile, trovasi nella scritturazione con cui è espresso l' anno 1514., e la cifra di Dürer, e la parte del muro, su cui è attaccata la

(1) Vedasi la pag. 127. del Fasc. Lett. B. di quest' opera.

carta. Vedasi la Tavoletta III. figura 2 dell' opera di Bartsch.

Nella copia è differente la configurazione del 4. dell' anno 1514. di quello dell' originale. La lettera D. è qualche poco più picciola. In essa non vi è al di sotto del margine inferiore della scritturazione espressa l'ombra; e li punti sul muro al di sopra, ed al dissotto della scritturazione trovansi in minor numero.

C. Copia, che viene distinta da quella casa larga, ch' è situata innanzi alla torre rotonda, la quale osservasi nel fondo, e che contiene nove finestre, quandochè la stampa originale ne ha dieci.

D. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

41. *La Vergine colla pera.*

La Vergine è assisa sopra una collina a piedi d' un grande albero, il quale si erge alla destra della stampa. Essa presenta una pera a Bambino Gesù, che siede sulle di Lei ginocchia, e che ha alzata la sua mano destra, come se fosse in atto di darle la benedizione. La lontananza alla parte sinistra offre la veduta d' una gran porta di città, la quale è praticabile tra due torri quadrate. Nel mezzo in alto della stampa vedesi una tavoletta coll' anno 1511. Un'altra tavoletta giace pure verso la sinistra alla parte inferiore della stampa, e sopra di essa è espresso il monogramma di Dürer.

Altezza p. 5. *l.* 10. *Larghezza p.* 3. *l.* 11.

A. Copia ingannevole, la quale è conosciuta dalle due Lettere I. R., che verisilmente dinotano il nome, e cognome dell' intagliatore, e che vi sono collocati in alto verso la parte destra tra li due tronchi d' alberi sulla parte chiara di quella montagna, che si estende in tutta la larghezza del fondo.

Della stessa dimensione.

42. *La Vergine colla Scimia.*

La Vergine è assisa vicino all'argine di una riviera sopra una seggiola di zolle d'erba cerchiata da tavolato. Essa poggia la mano sinistra sopra un libro, e sostiene coll'altra il Bambino Gesù, il quale giuoca con un uccelletto, che riposa sopra la sua mano destra. Per davanti della stampa verso la parte sinistra vedesi una Scimia, ch'è attaccata ad una delle tavole della seggiola, e riposa appresso alli piedi della Vergine.

La cifra di Dürer è espressa nel mezzo della parte inferiore della stampa.

Altezza p. 7. Larghezza p. 4: l. 6.

A. Copia intagliata da Girolamo Wierx, la quale è marcata alla parte inferiore, e verso la destra colle lettere IH. W. AE. 17. Essa è conosciuta dalle bandelle delli Bertorelli di quella finestra, che si vede sulla facciata della Casa, che sta nel fondo alla destra.

Queste bandelle sono disegnate nella stampa originale colli semplici tratti, quandochè nella copia sono ornate nelle loro estreme punte con dei fogliami. Vedasi nell' opera di Bartsch la Tavola III. figura 12 (1).

B. Copia intagliata in senso contrario da Venceslao d'Olmütz. Vedasi nell'opera del signor Bartsch il N.° 31 delle sue stampe.

C. Copia intagliata in senso contrario da un Maestro, il di cui monogramma riporta Bartsch al Numero 291.

D. Copia intagliata in senso contrario da quel Maestro, di cui Bartsch offre al N.° 295. il monogramma, e vedasi il N.° 2 delle di lui opere.

E. Copia intagliata in senso contrario da Ago-

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il signor marchese Federico Manfredini una Copia. Vedasi la pag. 18. N.° 13. del saggio di sceltissime stampe, e la pag. 33. del Capitol. III. dell' Art. di Dürer.

stino Veneziano, la quale è in alto alla parte sinistra contrassegnata colle seguenti parole: Agostino di Musi.

Altezza p. 6. l. 8. Larghezza p. 4. l. 6.

43. *La Sacra Famiglia.*

La Vergine è assisa sopra una seggiola di zolle d'erba, avendo sulle ginocchia il Bambino Gesù. Verso il fondo alla parte sinistra vi è S. Giuseppe seduto in sulla terra, e di dietro alla seggiola sulla quale appoggia le sue braccia. All'altra parte vi è un gruppo composto di una donna, e di due uomini, che stanno ritti in piedi. Questo pezzo è intagliato ad acqua forte sopra una lamina di ferro. Le prove buone sono estremamente rare. Al solito sono assai smorte di colore, poichè l'acqua forte ha soltanto debolmente corroso il ferro.

Altezza p. 7. l. 9. Larghezza p. 6. l. 10.

Di questo pezzo esiste pure un' altra stampa, in cui s'incontrano alcune differenze essenziali nella parte inferiore della drapperia della Vergine, e nella quale si vede aggiunto un orizzonte, ed una lontananza con alcune montagne. Essa è intagliata a bulino da un anonimo, e vi è tutta l'apparenza, che fosse eseguita dietro un quadro di Alberto Dürer, che aveva dipinto nel 1506. L'indicazione di detto anno, e la cifra ordinaria dell' Artista sono espressi in alto verso la destra. (1) *a*)

Altezza p. 8. Larghezza p. 6. l. 7.

44. *La Sacra Famiglia colla farfalla.*

La Vergine è assisa sopra una seggiola di zolle d'erba, avendo il Bambino Gesù sulle sue braccia. Alla parte sinistra è S. Giuseppe, il quale dorme

---

(1) *a*) Di questo quadro, che fu dipinto in Venezia si è fatto menzione nell' annotazione N.° 1. lettera d. della lettera V. di Alberto a Pirkheiemer, pag. 59.

seduto in sulla terra appoggiato contro la seggiola. Nel mezzo in alto vedonsi Iddio Padre, e lo Spirito Santo circondati da una gloria. Il fondo rappresenta un paesaggio, ch' è attraversato da un largo fiume. Nella parte destra verso al basso vedesi una farfalla. La cifra di Dürer è marcata nel mezzo. Questa stampa è una delle prime, che intagliò Alberto.

Altezza p. 8. l. 9. Larghezza p. 6. l. 10.

Noi abbiamo creduto bene di dover terminare la classe dei soggetti relativi alla Vergine con una stampa, la quale secondo tutta l' apparenza è stata eseguita dietro un quadro di Alberto Dürer, ma che certamente non fu intagliata da questo Maestro medesimo. (Vedasi il giornale di Murr T. XIV. pag. 95). Malgrado di ciò abbiamo tuttavia assegnato a quella stampa un posto in questa serie per essere la stessa sempre stata considerata per un lavoro di Dürer, motivo per cui si è voluto evitare il sospetto di voler ommettere un pezzo, che in se è bello, ed estremamente raro.

45. *La Vergine appresso la Porta.*

La Vergine è assisa sopra un cuscino, che poggia su una parte di terreno elevato, la quale è circondata da tavole di legno. Essa porge la mammella al Bambino Gesù, che è sul di Lei braccio sinistro. Al di dietro della collina alla parte destra della stampa, vedesi una porta, che sembra chiusa da una siepe, che s'estende attraverso la larghezza verso il fondo alla sinistra. A questa siepe è unito un tronco d'albero, sopra il quale compariscono Iddio Padre, e lo Spirito Santo con una Gloria Celeste, circondati da una quantità di Angioli, e di Cherubini. La lontananza offre la vista di diverse fabbriche. Alla parte inferiore della stampa verso la sinistra trovasi la Tavoletta colla cifra di Dürer, e l'an. 1520.

Altezza p. 6. l. 3. - Larghezza p. 4. l. 5.

III. SOGGETTI DI SANTI.

N.° 46. fino al 50. Li cinque discepoli di Gesù Cristo.

Serie di cinque stampe.

46. *S. Filippo.*

Egli è ritto in piedi in profilo, e rivolto verso la destra. Tiene nella sinistra mano un bastone su cui vi è la croce, e nella destra porta un libro. Nella parte inferiore alla sinistra trovasi una tavoletta colla cifra, e coll'anno 1526.

Attezza p. 4. l. 6. Larghezza p. 2. l. 9.

A. Copia di Wierx marcata alla parte inferiore della destra colle lettere IH. W. AE. 17. Il segno differenziale consiste nella porzione di quell' erba, ch' è al di sopra alla rocca la più prossima all' orlo della stampa. Vedasi nell' opera di Bartsch Tavola III. fig. 13. Nell' originale sono *i tratti esprimenti l' erba doppj chiari ed aperti, e quelli della copia chiusi, e grossi oscuri.*

47. *S. Bartolomeo.*

Egli è rappresentato ritto in piedi, ed in facciata, alquanto rivolto verso la destra. Tiene un coltello nella mano sinistra, ch' è alzata, e porta sul braccio destro un grande libro. La tavoletta coll' indicazione dell'anno 1523., e la cifra di Dürer sono appoggiate a piedi d' un albero, il quale vedesi nel fondo alla sinistra della stampa.

Altezza p. 4. l. 6. Larghezza p. 2. l. 9.

A. Copia intagliata da Gerolamo Wierx. Verso la parte inferiore alla destra veggonsi le seguenti lettere IH. W. AE. 17. Il segno differenziale esiste nel bavero del Santo. Questo collare è ombreggiato con tagli continuati nell' originale, quandochè nella copia sono questi tagli interrotti, lasciando qualche

intervallo di chiaro. *Vedasi nell' opera di Bartsch la Tav. III. figura* 14.

48. S. Tommaso.

Egli è rappresentato ritto in piedi, e rivolto per tre quarti verso la destra, portando un libro aperto sul braccio sinistro, mentre tiene una picca nella mano destra. Il monogramma dell' Artista, e l' anno 1514. sono espressi sopra un foglio di carta, ch' è affisso ad un picciolo muro verso la parte inferiore della sinistra della stampa.

Altezza p. 4. *l.* 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 9.

A. Copia intagliata da Girolamo Wierx. Verso la parte inferiore alla destra sono scritte le seguenti lettere IH. W. AE. 17. Il segno differenziale trovasi nel bottone A. nell'alto nella picca. Essendo questo bottone nell' originale ombreggiato con un mezzo circolo, veggonsi per ciò in esso distintamente le due estremità, quandochè nella copia esprime quello stesso ombreggiamento un certo tratto circolare, che si confonde nell' estremità col contorno del bottone. *Vedasi nell' opera di Bartsch Tav. III. figura* 15.

49. S. Simone.

Egli è ritto in piedi, ed è col suo corpo in faccia, mentre la testa è quasi in profilo, rivolto verso la destra della stampa. Tiene le mani incrocicchiate per davanti, stringendo nella destra una sciabla dentata come una sega. L' anno 1523., e la cifra di Dürer sono espressi nella parte inferiore alla destra.

Altezza p. 4. *l.* 3. *Larghezza p.* 2. *l.* 9.

A. Copia intagliata da Girolamo Wierx. Verso la parte inferiore alla sinistra veggonsi le lettere IH. W. AE. 17. Il segno differenziale consiste nel piede sinistro dell' Apostolo. In quel sito del muscolo, il quale nell' originale nella parte meno ombreg-

giata del piede è espresso con un solo tratto incurvato, veggonsi in vece nella copia indicati diversi muscoli. *Bartsch Tav. IV. fog.* 16.

B. Copia intagliata da quel Maestro, di cui Bartsch offre al N.° 108. il monogramma.

50. *S. Paolo.*

Egli è ritto in piedi di facciata, avendo il corpo rivolto alquanto verso la destra, e la testa alla parte opposta. Mostra un libro aperto, che porta sul braccio sinistro. Una grande spada è appresso ai suoi piedi alla parte inferiore della destra della stampa, ove sopra un picciolo muro vedesi pure espresso l'anno 1514., e la cifra di Dürer.

Altezza p. 4. *l.* 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 9.

A. Copia eseguita da Gerolamo Wierx. Essa è contrassegnata alla parte superiore verso la sinistra colle Lettere IH. W. A. 17. Il suo contrassegno distintivo trovasi verso quella parte del muro, ch' è alla destra. Il tratto A. (Vedesi l' opera di Bartsch Tav. IV. fog.° 17.) oltrepassa nella stampa originale il tratto della lettera B., quandochè invece vedesi nella copia unito il tratto della Lettera B. al primo senza oltrepassarlo.

Le prove posteriori di queste cinque copie portano la seguente leggenda: *L. Guidotti fec.*

Altre copie di queste cinque stampe sono intagliate in senso contrario da un Maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 56. il monogramma.

51. *S. Cristoforo colla testa rivolta in indietro.*

Questo Santo è rappresentato nell' atto, che passa un fiume a guado portando sulle spalle il Bambino Gesù. Egli dirige i suoi passi verso la destra, avendo la testa rivolta all' indietro verso la parte sinistra della stampa. L' anno 1521., ed il mo-

nogramma dell' Artista sono espressi sopra una pietra, che spunta dall' acqua alla parte inferiore verso la destra della stampa.

Altezza p. 4. l. 4. Larhhezza p. 2. l. 9.

A. Copia intagliata da un Maestro, di cui Bartsch riporta il monogramma al N.° 344.

B. Altra copia, ch' è intagliata da un maestro di cui esiste il monogramma nell' opera di Bartsch sotto il N.° 224.

52. *S. Cristoforo.*

Egli passa a guado un fiume, dirigendosi verso la destra alla parte davanti. Portando il Bambino Gesù sulle spalle, alza questi la mano destra per dargli la benedizione. L' anno 1521., e la cifra di Dürer sono espressi sopra una pietra quadrata alla parte inferiore della sinistra della stampa.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 9.

53. *S. Giorgio a piedi.*

Questi è rappresentato ritto in piedi vestito di tutta armatura, stringendo uno stendardo nella mano destra. Esso è rivolto verso la destra al dinanzi. A piedi del Santo osservasi il drago rovesciato sul dorso. Il fondo offre una veduta del mare con alcune isole abitate. Una tavoletta colla cifra di Dürer è collocata alla parte inferiore della sinistra della stampa.

Altezza p. 4. l. 2. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia, ch' è intagliata in senso contrario da quel Maestro, di cui offre Bartsch al N.° 242. il relativo monogramma.

B. Copia intagliata da un Maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 8. il monogramma.

C. Copia intagliata da quel Maestro, il di cui monogramma è indicato da Bartsch al N.° 269.

54. S. Giorgio a cavallo.

Il Santo è rappresentato in abito di guerriero sedendo a cavallo, ed è rivolto verso la destra. Nella mano dritta stringe uno stendardo, il quale è poggiato sul pomo della sella. Il drago con cui aveva combattuto è rovesciato a piedi del cavallo. Nel mezzo alla parte inferiore della stampa vedesi una tavoletta, su cui sono marcati e l'anno 1508., e la cifra di Dürer.

Altezza p. 4. Larghezza p. 3. l. 1.

A. Copia ingannevole. Essa è riconosciuta dalla marca dell'intaglio sulla tavoletta, la quale è in mezzo alla parte inferiore della stampa. Nell'originale è lo spazio tra il zero dell'anno 1508., e la cifra di Dürer estremamente piccolo, quandochè nella copia è questo spazio di una linea intiera. *Vedasi la Tavol. IV. figura* 18. *nell' opera di Bartsch.*

B. Copia intagliata da uno della Famiglia Wierx. Nell'alto alla parte sinistra veggonsi le seguenti lettere GR. W. AE. 12. Nel mezzo alla parte inferiore è la marca del cognome di Giovanni Cornelio Visscher.

C. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

55. S. Sebastiano legato ad un albero.

Questo Santo è forato da freccie, ed è legato colle due mani alzate al di sopra della sua testa al ramo d'un albero, contro il quale è poggiato col dorso. Egli è diretto verso la sinistra. Una tavoletta colla cifra di Dürer è appesa ad un piccolo tronco dell'albero verso il mezzo della stampa.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia assai esatta, la quale è intagliata da un anonimo. Essa è riconosciuta dalla mancanza di quei piccioli punti, li quali esistono nell'originale al di sotto delle due estremità della linea orizzontale di quella Lettera A., che compone la cifra di Dürer. *Vedasi nell' opera di Bartsch la Tav. IV. figura* 19.

B. Copia, ch'è intagliata da Wierx. Essa è contrassegnata alla parte inferiore verso la destra colle Lettere AE. 12., ed alla parte sinistra coll'indirizzo di Giovanni Cornelio Visscher.

Questa copia è conosciuta dalli rametti d'erba, che si veggono alla parte inferiore verso la sinistra appresso al piede destro del Santo. Nella copia vi sono tre rametti lunghi, che oltrepassano gli altri, quandochè nell'originale non vi sono che due, vedasi nell'opera di Bartsch la Tav. IV. fig. 20.

56. *S. Sebastiano legato ad una colonna.*

Egli è rivolto verso la destra, ed è legato ad una colonna, avendo le mani strette da un laccio per di dietro al dorso. Un Cartello colla cifra di Dürer è appeso alla parte inferiore di un pilastro di pietra, che trovasi verso l'orlo della parte sinistra della stampa.

Altezza p. 3. l. 11. Larghezza p. 2. l. 9.

Di questo pezzo vi sono due prove diverse.

Nella prima è picciolissima la bocca del Santo, ch'è tirata verso la guancia sinistra. Nella seconda vedesi corretta la bocca, coll'essere fatta un pò più grande, e situata regolarmente al di sotto del naso. Vedasi nell'opera di Bartsch la Tav. IV. fig. 21.

A. Copia mediocre, la quale è intagliata da quel maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 224. il monogramma.

57. *S. Eustachio.*

Alcuni ricordano questa stampa sotto la denominazione di S. Uberto. Seguendo la leggenda, trovasi che l'apparizione del Crocifisso tra le corna di un Cervo ebbe luogo tanto dinanzi all'uno come all'altro di ambidue questi Santi.

Dürer chiamò però questa stampa col nome di S. Eustachio, come rilevasi dal Giornale del suo

viaggio nei Paesi Bassi. (Vedasi Murr Giornale per servire alla Storia delle Arti ec. Parte VII. p. 67.)

Questo Santo è rappresentato in profilo in ginocchioni verso la parte sinistra della stampa. Esso è sulla mossa rivolto verso il fondo della destra. Sopra un'altura vi è un Cervo, il quale porta tra le corna il Crocifisso, che il Santo adora colle mani alzate. Dirimpetto a quella parte vedesi in profilo il cavallo del Santo, il quale è rivolto verso la sinistra, e legato colla briglia ad un albero, che si erge in mezzo della Stampa. Cinque cani da caccia in diverse attitudini riposano davanti. La lontananza offre alla sinistra la veduta di un grande castello, che è situato sulla sommità di un monte. La cifra di Dürer è espressa nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Questo pezzo, ch' è uno dei più finiti, e dei più rari delle opere di Dürer, è anche in pari tempo il più grande. L' Imperatore Rodolfo II. fece indorare la lamina (1).

Altezza al lato sinistro p. 13. l. 3., al lato destro p. 13. soltanto; Larghezza p. 9. l. 7.

A. Copie N. 3. eccellentemente intagliate in senso contrario, le quali sono state eseguite da quelli Maestri di cui Bartsch riporta al N.° 98. il monogramma.

D. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

58. *S. Antonio.*

S. Antonio è occupato nella lettura, ed è seduto in sulla terra alla parte destra della stampa, rivolto verso la sinistra. Un bastone su cui vi è una

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, brillante, col titolo di pezzo capitale, e di rarissima. Vedasi il saggio di sceltissime stampe pag. 18. N.° 3. e pag. 32. Cap. III. dell' Articolo di Dürer. Vedasi pure nel Giornale di Alberto pag. 13. Annotazione N.° 1.

doppia croce, ed una picciola campanella è piantato sulla terra appresso al Santo. Il fondo è riempito colla veduta di una Città fortificata. L'anno 1519., e la cifra di Dürer sono espressi sopra una tavoletta verso il mezzo allaparte inferiore della stampa(1).

Larghezza p. 5. l. 3. Altezza p. 3. l. 7.

A. Copia esattissima ed assai ingannevole. Essa è riconosciuta dalla mancanza del camino di una di quelle case, che si veggono alla sinistra di là del ponte. (*Vedasi nell' opera di Bartsch la Tav. IV. figura 22. Lettera A.*) Questo camino marcato in quella Tavola dimostrativa con uno asterisco, non vi esiste nella Copia. Di più il camino della Torre più alta di tutte le altre, che offre quella lontananza, si alza in questa copia alla sinistra della punta, che forma il tetto di quella Torre, quandochè nell'originale si alza questo camino direttamente dalla punta del tetto. (*Vedasi nell' opera di Bartsch la Tav. IV. fig. 22. Lettera B.*

La stessa dimensione.

B. Copia egualmente assai esatta. È difficil cosa il distinguerla dall' antecedente. Quel camino di cui si è parlato nella descrizione della precedente copia manca pure in questa. (*Vedasi di Bartsch la Tav. IV. figura 22. Lett. A.*) Il camino della Torre più alto si alza nel mezzo della punta del suo tetto in conformità a quello dell' originale.

Della stessa dimensione.

C. Copia intagliata da un anonimo maestro di cui Bartsch offre al N.° 260. il monogramma.

D. Copia intagliata da un anonimo maestro di cui Bartsch riporta pure al N.° 201. il monogramma.

59. S. Girolamo.

Questo Santo è seduto nella grotta di una roc-

---

(1) Il gruppo degli edifizj è da considerarsi di perfettissimo gusto. Vedasi pag. 31. Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

ca, avendo dinanzi a lui una tavola, su cui vi è un libro aperto, e verso la sinistra un crocifisso, al quale dirige le sue preghiere colle mani alzate. Alla parte dinanzi a destra si erge un albero, ed al lato opposto è sdrajato il Leone sulla sponda di una corrente d'acqua. La cifra dell' Artista è espressa sopra una rocca al di dietro del leone appresso all'orlo della stampa. L'anno è riportato nel mezzo in alto. Questa stampa è stata intagliata ad acqua forte sopra il ferro. Le buone prove sono rarissime, quelle che al solito si veggono sono assai stanche, e ciò perchè l'acqua forte non ha molto corroso la lamina.

Altezza p. 7. l. 9. Larghezza p. 6. l. 10

A. Copia di questo pezzo, la quale è intagliata da Melchior Lorch.

60. *S. Girolamo nella sua Cella.*

S. Girolamo è rappresentato nell' atto, che scrive nella sua cella, seduto dinanzi ad una tavola appresso ad una delle due finestre, che si veggono alla parte sinistra della stampa. Sul davanti è sdrajato un Leone, ed alla sinistra una Volpe, che dorme. L' anno 1514., ed il monogramma di Dürer sono espressi sopra una tavoletta, che è distesa in terra, al di dietro del Leone. Queste due bestie, un teschio, e diversi mobili con cui è guarnita la cella sono intagliati, e finiti con una preziosa perfezione, e nello stesso tempo della maniera la più artifiziosa. Egli è impossibile di vedere questa bella stampa senza non ammirare in essa la diligenza, con cui Dürer espresse l'effetto di quella viva luce, che penetra per li vetri con cui sono chiuse le finestre (1).

Altezza p. 9. Larghezza p. 6. l. 10.

---

(1) Quest' opera è da considerarsi per una delle più perfette nell' arte dell' intaglio. Vedasi pag. 30. Cap. III. dell'Art. di Dürer.

Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Man-

A. Copia intagliata da Girolamo Wierx. Essa è contrassegnata in mezzo nella parte inferiore colle Lettere I. R. W. AE. 13. Si distingue la stessa nelle verghe di ferro, che attraversano li quadrati del vetro del balconetto, che più sporge in fuori della finestra. Le punte di queste verghe sono nella loro configurazione assai differenti in questa Copia da quelle della stampa originale.

Vedasi nell' opera di Bartsch Tav. IV. fig. 23.

B. Copia assai ingannevole. Essa è riconosciuta nell' unghia del dito mignolo della zampa sinistra dinanzi del Leone. Quest' unghia, che nella stampa originale è un poco ombreggiata, trovasi invece in questa copia in bianco.

Vedasi la Tav. IV. figura 24. *nell' opera di Bartsch.*

C. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

61. *S. Girolamo penitente.*

Esso è rappresentato in ginocchioni, e tiene nella mano destra una pietra, onde percuotersi il petto. Il Leone è sdrajato appresso alli piedi del Santo nella parte anteriore alla destra. La lontananza di quel lato offre la veduta di un fiume, che bagna diverse roccie dirupate, alla sommità di una delle quali vedesi una picciola Cappella. La cifra di Dürer è delineata nel mezzo alla parte inferiore della stampa (1).

Altezza p. 2. *Larghezza p.* 8. *l.* 3.

---

fredini una prova originale e bella. Vedasi la pag. 18. N.° 8. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

Nel Gabinetto della Biblioteca Reale di Parigi esiste un' altra prova di questa stampa, ch' è soltanto cominciata, e sembra come se fosse eseguita a punta secca. *Vedasi pag.* 31. *Cap. III. dell' Articolo di Dürer.*

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Manfredini Federico una prova originale. Vedasi la pag. 18. N.° 6. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

A. Copia intagliata da un anonimo. Essa è conosciuta dai rami dell' erba di cui è circondata quella pietra, che trovasi alla parte anteriore alla sinistra. (*Vedasi nell' opera di Bartsch la Tavola V. figura* 25.)

B. Copia intagliata in senso contrario da Giovanni Andrea, di cui si vede la marca delle Lettere Z. A. situata nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

C. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

62. *S. Girolamo. Piccola stampa di figura circolare.*

Il Santo è in ginocchioni nel mezzo della stampa dinanzi ad un Crocifisso, che sta piantato sopra un tronco. Colla mano destra tiene egli scoperto il petto, onde battersi con una pietra, che stringe nella sinistra. Il Leone è sdrajato alla sinistra verso la parte anteriore. Appeso ad un tronco d' albero veggonsi il cappello di questo Santo, e porzione delle di lui vestimenta. All' altra parte nel fondo comparisce una piccola casa situata di maniera, come se fosse per cadere. Questo pezzo è intagliato a bulino sopra una lamina circolare, di cui il diametro non eccede un pollice, ed una linea. Essa è estremamente rara, e già ai tempi di Sandrart era ritenuta per rara, poichè questi asserisce d' averla veduta una sola volta, cioè nella collezione di Spering.

Sandrart Accademie Alemanne Tav. I. pag. 225.

63. *S. Genoveffa.*

Essa è rappresentata nuda, e seduta nella caverna di una rocca, nell' atto, che alimenta un bambino, il quale tiene sul suò braccio sinistro. Nel fondo alla sinistra vedesi un Santo vecchione, il quale a motivo di penitenza si era ridotto a cammi-

nare come le bestie. La cifra di Dürer è espressa nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 6. l. 7. Larghezza p. 4. l. 4.

A. Copia di questa stampa, la quale è intagliata in senso contrario da Giovanni Andrea, colla Marca Z. A.

64. *La S. Veronica.*

Questa Santa donna è ritta in piedi di facciata, stringendo tra le due mani un gran drappo, su cui è effigiato il volto di Gesù Cristo. In alto alla sinistra vedesi l'anno 1510., ed il monogramma di Dürer. Questo pezzo sembra intagliato a punta secca, ed esprime tutta la delicatezza, malgrado che il lavoro si debba ritenere per meno fino di quello di altre di lui opere. Essa è estremamente rara.

Altezza p. 2. l. 9. Larghezza p. 1. l. 10.

IV. SOGGETTI PROFANI.

65. *Il Giudizio di Paride.*

Paride tutto armato è sdrajato in sulla terra nella parte anteriore alla destra; sembra, che dorma. Le tre Dee (di cui una è del tutto nuda, mentre le altre due sono soltanto coperte da una picciola cintura) stanno ritte in piedi appresso allo stesso alla parte sinistra della stampa.

Un vecchio con una gran barba, vestito con larga toga, di cui è bordata la fodera (che qui sembra fungere le veci di Mercurio) s'appressa a Paride, tenendo nella sinistra mano il pomo d'oro, mentre dirige l'altra verso la testa del dormiente, come se fosse per risvegliarlo. Il fondo offre delle montagne guarnite di fabbriche, di qualche tratto d'alberi, e di una specie di fontana. Questo pezzo è intagliato a Bulino, ed estremamente raro.

La figura è circolare per diametro p. 1. l. 3.

66. *Li tre Genj.*

Tre Genj alati sono di accompagnamento ad uno scudo d' Armi. Quello ch' è alla sinistra della stampa è rappresentato di facciata, l'altro alla destra è rivolto colle spalle. Essi sostengono uno scudo d' armi, suonando ambedue la tromba. Il terzo per aria porta un elmo guarnito di fogliami.

Il monogramma di Dürer è collocato verso la sinistra alla parte inferiore della Stampa.

Altezza p. 4. *l.* 3. *Larghezza p.* 2. *l.* 8.

A. Copia intagliata da Wierx, la quale è contrassegnata alla sinistra colla Lettera A. 12., ed alla destra coll' anno 1565. Essa è riconosciuta dall' orlo ombreggiato dello scudo. Quest' orlo, che non è ombreggiato nell' originale, che di qualche tratto perpendicolare, è abbracciato invece in questa copia in tutta l'altezza per un controtaglio con piccoli, ed assai stretti tratti orizzontali.

67. *La Strega.*

Si vede una Strega, che va al Congresso. Essa è montata a rovescio sopra un caprone, attaccandosi colla sinistra mano al corno di questa bestia, tenendo nell' altra un fuso. Due genj, di cui quello alla destra tiene una specie di vaso rotondo, e l'altro una pentola nella quale è piantato un arboscello, sembrano di essere nell' atto di accompagnare la Strega. Alla parte alquanto più in fuori vi sono altri due Genj. Uno di questi è seduto in terra alla destra, e sembra come se fosse per battere colle dita; l' altro alla sinistra s' abbassa tanto colla testa in terra, che giunge a poter vedere a traverso sotto alle sue gambe.

Il Monogramma di Dürer è scritto in rovescio verso la destra della parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. *l.* 3. *Larghezza p.* 2. *l.* 8.

68. *Apollo, e Diana.*

Apollo è ritto in piedi alla sinistra della stampa, e lancia una freccia appresso Diana, la quale è assisa sopra una motta di terra accarezzando un Cervo colla mano destra, mentre nella sinistra stringe un piccolo cesto d'erbe. La cifra di Durer è espressa alla parte inferiore alla destra.

Altezza p. 4. *l.* 3. *Larghezza p.* 2. *l.* 8.

A. Copia di questo pezzo, ch'è intagliato in picciolo, ed in senso contrario da quel Maestro colle lettere iniziali I. B., di cui Bartsch riporta al N.° 170. il monogramma.

69. *La Famiglia dei Satiri.*

A questa stampa si diede anche la denominazione di *Pane* e *Siringa*, ovvero quella *della nascita di Adone*, ma ambedue queste denominazioni sono erronee.

Alla sinistra parte della Stampa vedesi in una Selva un Satiro ritto in piedi, il quale suona il flauto, ed è appresso alla sua femmina, ch'è seduta in sulla terra sopra una pelle, e che guarda un fanciullo, il quale dorme sulle sue ginocchia. L'anno 1505., ed il monogramma dell'Artista sono espressi sopra una tavoletta, ch'è appesa ad un ramo di un albero verso alla parte superiore della destra della stampa.

Altezza p. 4. *l.* 3. *Larghezza p.* 2. *l.* 7.

A. Copia eseguita da Wierx. Questa è marcata alla parte inferiore colla Lettera AE. 12., e coll'anno 1566. Essa è riconosciuta dalla mano sinistra del Satiro. La posizione del dito mignolo di quella mano è molto differente da quella della stampa originale. *Vedasi nell' opera di Bartsch la Tavola V. figura* 26.

B. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

C. Copia intagliata con qualche cambiamento da

quel Maestro, di cui riporta Bartsch al N.° 8. il monogramma.

D. Copia intagliata in senso contrario da Giovanni Antonio de Bresse.

70. *Cinque figure da studio.*

Un uomo nudo poggiando con un ginocchio in sulla terra, alza le sue mani nei capelli, come se fosse per grattarsi. Appresso al medesimo alla destra della stampa, giace una donna, che dorme. Un poco più verso il fondo vedesi un uomo, che tiene una pentola. Alla sinistra vi è a mezza vita, ed in profilo un altro, ch'è vestito sul gusto alemanno, coperto il capo con un berrettone. La testa della quinta figura spunta al di sopra di quella dell' uomo, ch'è in ginocchioni. S'ignora ciò, che Dürer voleva indicare con questo pezzo, in cui cercò di fare degli studj sul nudo.

Questa stampa è intagliata con acqua forte sopra una lamina di ferro.

Altezza p. 6. l. 10. Larghezza p. 4. l. 11.

71. *Il Ratto di Amymone.*

Sembra molto verosimile, che questo sia il soggetto della stampa, poichè essa non s'accorda in alcun punto colla relazione, che ci dà Luciano. (*Dialogo mar*):

Il Tritone è nell'atto di rapire per ordine di Nettuno Amymone, una dellle figlie di Danae. Amymone è stesa sul dorso di questo Dio marittimo, che nuota nell'acqua, dirigendosi verso la destra parte.

Il fondo rappresenta alla sinistra la Città di Argo, ch'è situata a piedi d'un alto monte in qualche distanza dal mare. Vicino all'orlo sinistro della stampa vi sono tre sorelle d'Amymone, che si bagnano nell'acqua, e s'affrettano di guadagnare la riva, ove vedesi, che accorre il padre, esprimendo tutti

il loro pianto coll'alzare le braccia sopra la testa. Un'altra sorella cade svenuta appresso ad un vecchio. La cifra di Dürer è indicata nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 9. Larghezza p. 6. l. 10.

A. Copia intagliata da Venceslao d'Olmütz. Vedasi il N.° 52. delle di lui stampe nell' opera di Bartsch.

72. *Il rapimento di una giovane.*

A questa stampa si attribuì anche per argomento: Plutone, che rapisce Proserpina, ovvero Dejanira rapita dal Centauro Nesso.

Un uomo rapisce con violenza una giovane tutta nuda. Egli è sopra un unicorno, volando in galoppo verso la destra della stampa. La donna, che tiene strettamentte al suo corpo è seduta sulla groppa dell' unicorno, invocando soccorso colle braccia alzate. L'anno 1516., e la cifra di Dürer sono indicati verso la destra in alto in una nuvola. Questo pezzo è intagliato ad acqua forte sopra una lamina di ferro.

Altezza p. 11. l. 6. Larghezza p. 7. l. 10.

73. *L'effetto della gelosia.*

Una donna nuda è sdrajata nella parte anteriore alla sinistra della stampa tra le ginocchia d'un Satiro, che stringe nella destra una grande mascella. Essa rivolge la sua testa verso un'altra donna, che giunge a sorprenderla. Questa, vestita d' una larga drapperia, vuole batterla con un grosso bastone, di cui sono li colpi riparati da un uomo, che si presenta rivolto colle spalle alla destra della stampa. Sembra, che Dürer abbia voluto rappresentare con quest' ultimo un difensore delle nozze dei cornuti Satiri, avendolo figurato con una cuffiatura composta d' un Gallo, che dorme sul dorso tra le corna, che spuntano dalla fronte di quell' uomo.

Un fanciullo tiene un uccello per una delle ale, e fugge verso la destra della stampa. Il fondo offre alla sinistra la veduta di un Castello situato alla sommità d' un' altura, ed alla destra quella di una catena di monti, ai piedi dei quali vi sono dei villaggj, ed un largo fiume, che li bagna. La cifra di Dürer è espressa nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Il Cavalier Bartsch ci fa conoscere, che nel gabinetto del Serenissimo Duca Alberto di Sassonia Teschen, abbia veduto una prova di questo pezzo di estrema rarità. Il Satiro seduto per davanti a sinistra, la testa di quella donna, ch' è appresso lui, il fanciullo che tiene l' uccello, e tutta la parte del fondo del lato destro, sono abbozzati soltanto con semplici tratti (1).

Altezza p. 11. *l.* 10. *Lunghezza p.* 8. *l.* 3.

A. Copia intagliata da Venceslao d' Olmütz. Vedasi nell' opera di Bartsch il N.° 53. delle sue stampe.

74. *La Melanconia.*

La Melanconia è rappresentata da una femmina alata, e seduta alla destra della stampa, avendo la testa appoggiata sulla mano sinistra, tenendo un compasso nella destra. La sua attitudine mostra, ch'essa è occupata in una profonda meditazione.

Il Poligono, la Bilancia, l' Orologio di sabbia, la Campana, e diversi strumenti delle arti, dalli quali è circondata, servono di contrassegni della veglia, del travaglio, e dell' industria, che sono di attributo naturale a quelli di temperamento malinconico. Verso la parte superiore alla sinistra vedesi un pipistrello chimerico, che porta nell' aria una banderuola sulla quale è scritto: *Melancolia I.*

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, ma mediocre, sebbene conservata. Vedasi la pag. 18. al N.° 12. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

L'anno 1514., ed il monogramma di Dürer sono espressi sullo scalino ove è assisa la figura.

Questo pezzo è raro (1).

Altezza p. 9. Larghezza p. 6. l. 11.

A. Copia eseguita da Girolamo Wierx. Essa è conosciuta da quella Marca, che somiglia ad un S., e che nella stampa originale non vi esiste tra la parola Melancolia, e la Lettera I. (2).

B. Copia fatta da un'anonimo. Il suo segno distintivo è la barba, ossia l'opera d'una delle chiavi, che pende alla cintura della melanconia. Questa opera è espressa con una picciola croce con quattro punte, quandochè nella stampa originale non hà questa croce, che sole tre punte.

Vedasi nell' opera di Bartsch la Tav. V. fig. 27.

C. Copia fatta soltanto da tratti. Essa non ha di compito, che il piallone, la sega, le due regole, li quattro chiodi, la siringa, la cifra di Dürer, e l'anno 1514., che si veggono alla parte inferiore della stampa, ed in fine il Mastello, ed il Poligono, che sono alla parte sinistra alla mezza altezza della stampa.

Questa prova passa spesse volte per una di quelle, che sono state impresse da Alberto Dürer prima ch'egli l'abbia terminata. Per tale inganno ottenne questa copia un caro prezzo.

---

(1) Quest' opera contiene delle sublimi idee. Vedasi pag. 20. Cap. II. dell' Articolo di Dürer, ove si asserisce in oltre che per gl' inutili accessorj è di molto indebolita l' espressione dell' oggetto principale.

(2) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una copia, col titolo però di pezzo capitale. Vedasi la pag. 18. N.º 7. del saggio di sceltissime stampe, e la pag. 33. del Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

75. *Il gruppo di quattro donne nude.*

Quattro donne nude, di cui quella, ch' è coronata di lauro, è rappresentata per di dietro, mentre l' altra alla parte sinistra della stampa, la quale è in tal modo la seconda, è coperta con una cuffia sul gusto alemanno. Le altre due, che sono collocate per di dietro una dinanzi all' altra, veggonsi per davanti. Esse sono ritte in piedi in una camera, in cui vi è pure un teschio con altre ossa. Nel fondo alla sinistra vi è il diavolo, che pare in atto di sortire dall' inferno.

Questi accessorj fanno visibilmente conoscere l' errore di quelli, che seguendo Sandrart, credettero, che questo soggetto rappresenti le tre Grazie, come altresì sembra meno fallace l' opinione di quelli, che credono di vedere in questa stampa un congresso delle Streghe. Ma siccome nulla si osserva, che possa caratterizzare con precisione tal congettura, resta a persuadersi, che esse indicano senza alcun carattere particolare invece delle donne, le quali essendo tentate dal diavolo invocano l' assistenza di Dio, e ciò in vista anche del senso, che si pretende di dare a quelle tre lettere iniziali O. G. H., che sono espresse sopra un globo, che pende sulle loro teste: Queste tre lettere iniziali possono essere interpretate come segue: O Gott Hilf! ossia O Dio soccorreteci.

L' anno 1497. è marcato sopra il globo, e la cifra di Dürer nel mezzo alla parte inferiore della stampa (1).

Altezza p. 7. Larghezza p. 4. l. 11.

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, e rarissima. Vedasi la pag. 18. N. 14 del saggio di sceltissime stampe, e la pag. 32. del Cap. III. dell' Articolo di Dürer. Questa stampa è giudicata per la prima, ch' eseguì Alberto.

A. Copia intagliata da Israele de Meeken.
Vedasi nell' opera di Bartsch il N. 185. *delle sue stampe.*

B. Copia intagliata da Venceslao d' Olmütz.
Vedasi nell' opera di Bartsch il N. 51. delle sue stampe.

C. Copia intagliata da quel Maestro, di cui Bartsch riporta il monogramma al N. 153.
Vedasi nell' opera dello stesso il N. 5. delle sue stampe.

D. Copia intagliata da Nicoletto di Modena, nella quale vi sono molti cambiamenti. Questi applicò ad una di quelle donne una specie di picciolo specchio, una lancia ad un' altra, ed una torcia accesa alla terza.

Questi tre attributi indicano in unione all' iscrizione sopra il globo: *Detur pulchriori*: che Nicoletto voleva con ciò rappresentare le tre Dee, le quali si sottoposero al Giudizio di Paride.

Questa stampa è stata intagliata nel 1500. in senso contrario di quella di Dürer.

76. *L' Ozio.*

Venere, ed il demone dell' impurità ispirano dei criminosi desiderj ad uomo sommerso nell' ozio, il quale dorme tranquillamente sopra un cuscino in una sfondatura esistente appresso un baldacchino, che si vede al lato sinistro della stampa.

Alla parte anteriore dello stesso lato vi è un Amorino, il quale vuole montare sopra le stampelle. La cifra di Dürer trovasi nel mezzo alla parte inferiore della stampa. Questo pezzo è tra il numero dei rari, e viene anche denominato il sogno.

Altezza p. 7. Larghezza p. 4. l. 5.

A. Copia intagliata da Venceslao d' Olmütz.
Vedasi nell' opera di Bartsch il N. 49. delle sue stampe.

77. *La Fortuna in grande.*

Questa stampa è da alcuni indicata col titolo della *temperanza*, e da altri con quello della *Pandora*.

La fortuna è rappresentata sotto la figura di una donna nuda colle ali sul dorso. Vedesi la stessa in profilo rivolta verso la destra, portando in una mano un vaso prezioso, e nell' altra una briglia, che indica la dipendenza sotto la quale essa tiene l' uomo mediante l' allettamento della ricchezza, come dall' altro canto esprimono le ali, ed il globo su cui è alzata la sua instabilità.

La veduta del paese, che serve di riempitivo della parte inferiore della stampa, è, secondo Sandrart, il villaggio d' Eytas, situato appresso alla Città di Giulia sotto alla Città detta il Grande Varadino nell' alta Ungheria, ch' è la patria del genitore di Alberto Dürer, ed il luogo da cui prese origine la di lui famiglia.

Pretendesi, che la testa della Fortuna possa essere il ritratto della moglie dell' Autore.

Nella parte inferiore della destra vi è una tavoletta colla cifra dell' Artista (1).

Altezza p. 12. *l.* 3. *Larghezza p.* 8. *l.* 6.

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, brillante al sommo, e rarissima. Vedasi pag. 17. N.° 2. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

Trattandosi, che nel quadro dell' Istituzione del Rosario di S. Domenico si crede di scoprire il ritratto della moglie di Alberto, deriva ciò dalla somiglianza che dimostra colla presente stampa. Vedasi la pag. 50. del Cap. VIII. dell'Articolo di Dürer.

Il dottissimo Signor Cav. de Lazzara di Padova osservò in questa stampa, che gli scuri sono trattati in modo, che ove si rivolge la fortuna domina il chiaro, lasciando dietro a se l' oscurità.

78. *La Fortuna in piccolo.*

La fortuna è rappresentata nella figura di una donna nuda, la quale vedesi in profilo, rivolta verso la sinistra. Essa è alzata sopra un globo, ed appoggia la sua mano sinistra sopra una canna per esprimere la sua incostanza, e la sua fragilità. Dalla maniera con cui è intagliato questo pezzo, sembra che si possa congetturare, che sia una delle prime opere di Alberto. Il suo monogramma esiste nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 5. Larghezza p. 2. l. 6.

A. Copia assai ingannevole. La differenza consiste nella parte di quel terreno, ch'è alla destra della stampa. Questo terreno, il quale è nella stampa originale espresso con soli sette tratti, cioè: quattro orizzontali, che sono disegnati con linee paralelle, e con altri tre isolatì e più corti, è invece nella copia tratteggiato con diversi tratti chiusi.

79. *La Giustizia.*

Alberto Dürer annovera nelle sue stampe un pezzo sotto la denominazione di Nemesi. Sarebbe forse sotto tale denominazione da intendersi questa figura virile? Veggasi il di lui Giornale del viaggio nei Paesi Bassi, ch' è inserito nel Giornale inserviente alla Storia delle Arti di S. T. Murr. Tom. VIII. pag. 67. (1).

Un uomo assiso sopra un Leone, che tiene nella destra mano la spada, e porta nell' altra una bilancia. Il suo capo è attorniato d' una Laureola, e dagli occhi di lui scintillano raggj di luce.

La cifra di Dürer è marcata nel mezzo verso la parte inferiore della stampa. Sembra che Dürer volesse in questo pezzo rappresentare, come Iddio

(1) Vedasi nel Giornale di Dürer la pag. 13.

comparirà nella sua gloria, allorchè giudicherà i vivi, ed i morti.

Altezza p. 3. l. 11. Larghezza p. 2. l. 10.

A. Copia assai ingannevole, la quale è intagliata da Girolamo Wierx. Essa è contrassegnata al lato sinistro della parte inferiore colle lettere: I. R. W. AE. 13., e verso il lato destro colla scrittura abbreviata dell' indirizzo di I. C. Visscher.

Questa copia è conosciuta dalla testa del leone. Esso ha cinque peli della barba, che attraversano il fiocco della sua giubba. A. mentre nella stampa originale non vi sono, che tre soli peli.

Vedasi nell' opera di Bartsch Vol. VII. la Tav. V. fig. 28.

80. *Il Corriere in piccolo.*

Un uomo a cavallo va di galoppo verso la parte sinistra della stampa. Egli ha una spada al fianco, e nella mano destra tiene alzata una frusta. La lontananza offre alla sinistra la veduta di un monte bagnato da un fiume, mentre alla destra vi è un gruppo d' alberi. La cifra di Dürer è intagliata nel mezzo alla parte inferiore.

Altezza p. 4. Larghezza p. 2. l. 10.

81. *Il Corriere in grande.*

Un uomo, che si porta di galoppo verso la destra della stampa, e guarda di dietro. Esso tiene una frusta nella sinistra mano, e nell' altra la briglia.

Questo pezzo è assai raro.

Altezza p. 4. l. 2. Larghezza p. 3. l. 9.

Sebbene questa stampa non porti la cifra di Dürer, non si può dubitare però, che non sia da attribuirsi a questo Artista, essendo il taglio assolutamente quello stesso, che si osserva nella stampa, che rappresenta il Violento sub. N. 92.

Heinecke classifica questo pezzo tra le stampe degli anonimi del secolo XV., aggiungendo la se-

guente descrizione: Una stampa simile è stata egualmente intagliata da Alberto Dürer. Vedasi l'opera, che ha per titolo: Nuove notizie: pag. 344. N. 278.

Sembra, che Heinecke confonda questa stampa con quella del picciolo Corriere. Egli classifica pure quella del Violento tra li pezzi degli anonimi del secolo XV. (pag. 344. N. 277.)

82. *La Dama a cavallo.*

Una dama di distinto rango siede sopra un cavallo, e dirige i passi verso la destra della stampa. Essa tiene la sua mano destra sopra le spalle d' un uomo, che marcia a piedi al di lei fianco, portando un' alabarda.

La cifra di Dürer è espressa nel mezzo della parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 8.

A. Copia intagliata da Venceslao d'Olmütz. Vedasi nell' opera di Bartsch la descrizione al N. 47. delle di lui stampe.

83. *Il Contadino, e sua Moglie.*

Un contadino al fianco d'una donna dirige i suoi passi verso la sinistra della stampa. La collera espressa nel viso del contadino, e l'attitudine di tenere alzata la sua destra, indicano, ch'egli minaccia quella donna, che con un'aria dolce cammina appresso al di lui fianco, portando le mani incrociate per davanti. La cifra di Dürer è intagliata nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 8.

A. Copia assai ingannevole, la quale è intagliata da Girolamo Wierx. In essa vedesi nell' angolo della parte sinistra della stampa con finissimi punti indicato l'anno 1565. Nella parte inferiore dello stesso lato è scritto: I. H. W. AE. 17. Questa copia è riconosciuta da qualche differenza, che si scopre nei

ramicelli dell'erba, ch'è alla destra appresso alla veste della donna.

Vedasi nell'opera di Bartsch la Tav. V. fig. 29. Vol. VII.

B. Copia intagliata in senso contrario da quel maestro di cui Bartsch riporta il monogramma al Num. 34.

84. *La Locandiera, e la Cuoca.*

Una Locandiera è accompagnata da una Cuoca, che tiene nella destra mano una padella, ed un cucchiajo grande, e che sembra di stuzzicare un piccione seduto sulla sua spalla sinistra. La cifra di Dürer è delineata nel mezzo alla parte inferiore.

Altezza p. 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 11.

85. *L'Orientale, e la sua Femmina.*

Un Orientale stringe nella mano sinistra il suo arco, e due freccie. Esso cammina, ed è seguito dalla sua donna, la quale porta un bambino tra le braccia. La cifra di Dürer vedesi nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. *Larghezza p.* 2. *l.* 11.

A. Copia intagliata in senso contrario da quel maestro, di cui Bartsch riporta al N. 28. il monogramma.

86. *Li tre Contadini.*

Tre Contadini si trattengono insieme in colloquio. Uno di essi, ch'è alla sinistra della stampa, vedesi per di dietro, e questi stringe una vecchia spada su cui s'appoggia; un altro alla destra porta nella mano sinistra un canestro ripieno d'uova.

La cifra di Dürer è espressa nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 3. *l.* 11. *Larghezza p.* 2. *l.* 10.

A. Copia di questo pezzo, la quale è intagliata

in senso contrario da quel maestro di cui Bartsch riporta al N. 7. il monogramma.

87. L' Alfiere.

Un Soldato Alemanno pone la mano sinistra sopra la guardia della sua spada, e tiene nell' altra una Bandiera sulla quale è rappresentata l' Insegna del duca di Borgogna.

La tavoletta col monogramma di Dürer è applicato sopra un tronco alla sinistra della stampa.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia assai ingannevole. Essa è riconosciuta da ciò, che l' incisore ommise li remi di due di que' Battelli, che si veggono nell' acqua alla destra, e che sono distintamente delineati nella stampa originale. Questa copia porta le lettere seguenti I. C. V. ex. cioè: I. C. *Visscher excudit.*

D. Copia intagliata da Lamberto Hopfer.

88. Il Congresso di gente da Guerra.

Tra varie persone di guerra, che sono unite in congresso, si rimarcano due uomini di distinzione con mantelli, li quali stanno nel mezzo della stampa uno appresso all'altro. Nella parte anteriore alla destra vedesi un soldato, il quale si appoggia su di un' alabarda. Un altro, che si vede per di dietro alla sinistra porta sulle spalle la sua lancia, e sembra come se parlasse con uno della Cavalleria Turca, il quale trovasi nel fondo della stampa. Un terzo poi è egualmente armato di una lancia, e questi comparisce tra que' due, li quali sono coperti di mantelli.

La cifra di Dürer è espressa nel mezzo nella parte inferiore della stampa. Sembra, che non abbia alcun fondamento l' opinione di quelli, che pretendono, che il soggetto di quest' opera rappresenti

Alberto Dürer, nell' atto che sulla strada maestra fu sorpreso dagli assassini.

Altezza p. 4. l. 10. Larghezza p. 5. l. 4.

89. *Li Contadini sul mercato.*

Un contadino tiene nella sinistra mano la sua berretta, ed offre colle gesta della destra delle uova, che sono in un canestro appresso ai di lui piedi in unione ad un boccale di latte. Esso è ritto in piedi al fianco di una vecchia, la quale vedesi alla sinistra della stampa, e che porta una gallina.

L'anno 1512. è intagliato nel mezzo in alto della stampa, e la cifra di Dürer è indicata sopra una pietra verso la destra alla parte inferiore.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 8.

A. Copia, la quale è conosciuta da ciò, che la parte inferiore del 5 dell' anno è congiunta al primo numero, mentre nella stampa originale sono li suaccennati due Numeri affatto separati. Questa copia è marcata coll' indirizzo: I. C. V. ex. cioè: I. C. Visscher excudit.

B. Copia molto mediocre, e riconoscibile in una diversità, che sussiste nella fascina dei ramicelli di legno, che sorte al di sopra della spalla della donna. Nella stampa originale osservasi uno spazio tra il primo ramicello e li seguenti, mentre nella copia non sussiste questo spazio. Vedasi nell' opera di Bartsch la fig. 30. Tav. V.

C. Copia intagliata da quel Maestro, che nell'opera di Bartsch è ricordato colle lettere I. B. Vedasi dei monogrammi il N.° 170.

D. Copia intagliata da quel Maestro di cui Bartsch riporta al N.° 244. il monogramma.

90. *Il Trescone.*

Una Villana, che balla il trescone con un contadino, che la tiene per mano. La femmina che si vede di facciata è rivolta verso la destra. Il Conta-

dino, che mostra le spalle tiene alzata la mano sinistra. L'anno 1514., e la cifra di Dürer sono espressi nel mezzo alla parte superiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 9.

A. Copia, la quale è eseguita da Girolamo Wierx: ed è marcata colle lettere AE. 12. alla parte inferiore della destra. Essa è riconosciuta in ciò, che il Contadino mostra due ranghi di tre denti assai bene distinti, quandochè questi non sono espressi nell' originale.

B. Copia intagliata in senso contrario da quel maestro di cui Bartsch riporta al N. 244. il monogramma.

91. *Il Suonatore della Zampogna.*

Un Contadino suona la Zampogna a piedi di un albero, verso di cui è appoggiato, che s'innalza alla destra della stampa. L'anno 1514., ed il monogramma di Dürer sono espressi alla parte inferiore della sinistra. Questo pezzo è uno dei più fini delle opere del nostro Artista.

Altezza p. 4. l. 4. Larghezza p. 2. l. 9.

A. Copia intagliata da quel Maestro di cui Bartsch indica al N. 244. il monogramma.

B. Copia intagliata da quel Maestro di cui lo stesso Bartsch riporta al N. 14. il monogramma.

C. Copia intagliata da Lamberto Hopfer.

92. *Il Violento.*

Un vecchio secco e macilente siede sopra una seggiola di zolle erbose, ed usa violenza ad una donna, ch'è seduta presso il medesimo. Ella si difende colla sinistra mano, mentre afferra coll'altra il tronco d'un arboscello, il quale s'innalza presso all'orlo della stampa. In quest'opera non vedesi la marca di Alberto Dürer, e ciò forse per aver egli soltanto eseguito questo pezzo dietro una stampa di un qualche antico intagliatore, o forse per es-

sere stato questo uno dei primi di quei, che intagliò di sua invenzione.

Si osserva già in essa stampa qualche tocco, ma con poca pratica del Bulino. Essa è rara.

Altezza p. 4. l. 3. Larghezza p. 3. l. 9.

A. Copia assai ingannevole, di cui è difficile di dettagliare le differenze, le quali sono tutte assai poco visibili. Se gli amatori vogliono bene esaminare una porzione dell' erba, che spunta dal banco delle zolle erbose al di sopra delle ginocchia del violento, essi rimarcheranno, che il terzo ramicello dell'erba, che da Bartsch è marcato alla fig. 31. della Tav. V. del Vol. VII. di un asterisco, è sensibilmente più lungo, che gli altri, mentre nell' originale è eguale la sua lunghezza al primo di questi ramicelli. Di più, li piccioli punti, che rappresentano i Fogli, montano all'altezza della punta del ramicello più eminente, quandochè invece nella copia sono questi punti posti non tanto in alto (1).

93. *Le offerte d' Amore.*

Un vecchio mette la mano nella scarsella per ottenere dei favori da una giovanetta, che siede presso al medesimo. Questa stende la mano sinistra per ricevere la moneta, mentre tiene nella destra una borsa aperta. Nel fondo ed alla parte destra vedesi un cavallo sellato, ed attaccato per la briglia ad un albero. La lontananza alla sinistra offre una montagna, la di cui sommità è guarnita di fabbriche. La cifra di Dürer è espressa nel mezzo verso la parte inferiore. Questa stampa è una delle prime opere, che Dürer aveva intagliata, e sembra che essa non sia se non che la copia dietro un la-

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una copia bellissima, e brillante. Vedasi la pag. 18 N. 10 del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

voro di maestro più antico. Tanto l'esecuzione dell'intaglio, come il gusto del disegno, e l'accordo della drapperia, concorrono in questa stampa a confermare la suindicata congettura (1).

Altezza p. 5. l. 5. Larghezza p. 5.

94. *Il Gran Signore, e la Dama.*

Un giovane gran Signore dell'Alemagna, ed una Dama passeggiano insieme in campagna, e sono diretti verso la sinistra della stampa. Nel fondo, ed alla destra vedesi la Morte nascosta dietro un albero, che sembra aspettar il momento opportuno per sorprenderli. L'ordinaria cifra del nostro Artista è marcata nel mezzo alla parte inferiore dell'opera (2).

Altezza p. 7. l. 2. Larghezza p. 4. l. 6.

A. Copia intagliata da Israele de Mecken, vedasi nel libro di Bartsch il N. 184. delle sue opere.

B. Copia intagliata da Venceslao d'Olmütz. Vedasi nel suindicato Bartsch il Num. 50. delle di lui opere.

C. Copia intagliata da quel Maestro, il di cui monogramma è riportato da Bartsch al N. 153. Vedasi il N. 4. delle di lui opere.

95. *Il Porcelletto mostruoso.*

H. S. Hüsgen cita nel Catalogo delle stampe di Dürer quel passo di un antico manoscritto, dietro cui si crede, che questo porcelletto sia stato parto-

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, brillante, e bellissima. Vedasi pag. 18 N. 11. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell' Articolo di Dürer.

(2) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale, bellissima, e brillante. Vedasi pag. 18 N. 9. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell' Articolo di Dürer.

rito nel 1496 nella villa di Landsée appresso Norimberga. Rappresenta tale stampa un porcelletto mostruoso, che si vede di profilo rivolto verso la destra. Questo animale ha due corpi, quattro orecchie, e due lingue. Il fondo offre alla sinistra la veduta di un castello fortificato. La cifra di Dürer è nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 4. l. 8. Larghezza p. 4. l. 4.

96. *Il picciolo Cavallo.*

Un Cavallo senza sella, e senza briglia vedesi di profilo, e rivolto verso la sinistra. Esso è accompagnato da un guerriero, il quale, come un altro Perseo, ha delle ale attaccate ai calcagni, ed il cui elmo capriccioso rappresenta una farfalla. Il fondo offre una specie di scuderia vuota. L' anno 1505. è marcato nel mezzo alla parte inferiore, e la cifra di Dürer è delineata sopra una pietra nel mezzo alla parte inferiore della stampa.

Altezza p. 6. l. 1. Larghezza p. 4.

A. Copia sommamente ingannevole. Essa è riconosciuta da qualche ramicello d' un cespo d' erba, che spunta da una pietra nel mezzo della stampa sotto il bastone dell' alabarda. Vedasi nell' opera di Bartsch Vol. VII. la Tav. V. fig. 32. Il ramicello dell' erba, ch' è distinto colla lettera A. è eseguito nell' originale con due tratti, le di cui estremità non sono congiunte, mentre nella copia osservansi questi rami con due tratti, che s' uniscono nelle loro estremità.

97. *Il gran Cavallo.*

Un guerriero armato d' un' alabarda, portando un elmo in testa, tiene per la briglia un cavallo senza sella, il quale è rivolto verso la sinistra. Il fondo offre gli avanzi di un bastimento distrutto. L'anno 1505. è espresso nel mezzo nella parte superio-

re, e la cifra è alla destra nella parte inferiore della stampa.

Altezza p. 6. l. 2. Larghezza p. 4. l. 5.

98. *Il Cavallo della Morte.*

Tale è la denominazione con cui ordinariamente s'indica questa stampa, di cui non è facile spiegare il vero senso. Alberto Dürer rappresentò in essa un Cavaliere vestito di tutta armatura, il quale vedesi di profilo, e rivolto verso la sinistra. La Morte montata sopra un Ronzino lo accompagna, mostrandogli un orologio da sabbia. Il demonio lo segue pure avendo alzato uno de' suoi artigli come per abbrancarlo allorquando sarà giunta l'ora della sua morte. Il fondo offre la vista di orride rupi, su cui vi sono sparsi alcuni alberi secchi, e da lungi la prospettiva di un Castello. A piedi del Cavallo dell'uomo armato vedesi un cane, che corre, ed un lucertone. La cifra di Dürer, e l'anno 1515., e la lettera S. sono espressi sopra una tavoletta, la quale è alla parte inferiore della sinistra della stampa appoggiata contro una pietra, sopra di cui vi è una testa da morto. Quest'opera, che viene anche denominata *la Cavalerizza* è una tra le più finite di Dürer.

Qualcheduno pretende, che Alberto abbia voluto rappresentare in questa stampa il ritratto del Caveliere Francesco di Sickingen (1).

Altezza p. 9. Larghezza piedi 7.

---

(1) Quest' opera è piuttosto di singolare e strana invenzione che capace d' ispirare orrore. Vedasi pag. 20. Cap. II. dell'Articolo di Dürer.

Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale e brillante. Vedasi pag. 18. N.° 4. del Saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. del Cap. III. dell' Articolo di Dürer.

A. Copia nella quale non si trova indicato nè l'anno 1513., nè la lettera S.

B. Copia la quale è intagliata da quel maestro di cui Bartsch riporta al N.° 282. il monogramma.

C. Altra copia intagliata in picciolo dallo stesso maestro come sopra.

99. *Il Cannone.*

In un paesaggio di vasta estensione vedesi nella parte anteriore alla destra un Ungherese, il quale è seguito da alcuni guerrieri di quella nazione. Ei guarda il passaggio di un grande Cannone, ch'è montato sulla sua cassa, e dietro cui marcia un soldato alemanno, armato con un' alabarda.

L'anno 1516., e la cifra di Dürer sono espressi alla sinistra, nella parte superiore della stampa.

Altezza p. 12. Larghezza p. 8. l. 2.

A. Copia intagliata da Girolamo Hopfer.

100. *L' arma col Gallo.*

In quest' opera vedesi un' Arma nella quale è rappresentato un gallo rampante. Lo scudo è ornato d' un elmo colli suoi fogliami, ed ha per cimiero un gallo, il quale è rivolto verso la destra della stampa. La cifra di Dürer è delineata verso la destra nella parte inferiore. Non si può abbastanza ammirare l'intelligenza, e la bellezza del lavoro, che esiste nell' esecuzione di questa superba stampa.

Altezza p. 6. l. 9. Larghezza p. 4. l. 4.

101. *L' arma colla testa da morto.*

Al lato sinistro di questa stampa vedesi una donna vestita sul gusto alemanno, la quale è accarezzata da un vecchio, che le vuole imprimere un bacio. Quest' ultimo sostiene uno scudo ornato d'un elmo con due ali per cimiero, in cui è rappresentata una testa da morto. L'anno 1503. è espresso nel mezzo alla parte inferiore della stampa sopra una

pietra sulla quale vedesi anche una tavoletta col monogramma di Dürer.

Questa stampa è una delle più stimate delle opere del nostro Artista.

Altezza p. 8. Larghezza p. 5. l. 9

A. Copia assai ingannevole, la quale è intagliata da Giovanni Wierx. Essa è conosciuta dal Numero di quelle teste dei chiodi, che sono sulla fascia orizzontale nel mezzo dell'elmo. Nella Copia sono chiodi sei, cioè: quattro grandi, e due piccioli, quando invece nell'originale non ve ne sono, che cinque, cioè quattro grandi, ed un solo picciolo.

V. RITRATTI.

102. *Alberto di Magonza.*

Alberto, Elettore di Magonza è rappresentato a mezza figura quasi di facciata, e rivolto verso la parte destra. Alla sinistra nella parte superiore della stampa vi è la sua arma, sopra la quale vedesi il cappello da Cardinale, e nel mezzo dello stesso lato appresso il margine della stampa la cifra di Dürer. Nella parte superiore alla destra leggesi la seguente iscrizione: ALBERTUS. MI. DI. SA. SANC. ROMANAE. ECCLAETI. SAN. CHRYSOGONI. PBR. CARDINA. MAGUN. AC. MAGDE. ARCHI. EPS. ELECTOR. IMPE. PRIMAS. ADMINT. HALBER. MARCHI. BRANDENBURGENSIS.

In un margine nella parte inferiore è scritto quanto segue: SIC. OCULOS. SIC. ILLE. GENAS. SIC. ORA. FEREBAT. ANNO. ETATIS. SUE. XXIX. MDIX.

Questa stampa fu intagliata per un libro, che porta per titolo: il Santuario in Sassonia. Stampato in Halla nel 1524. in 8.° - Vedasi il catalogo delle opere di Alberto Dürer compilato da un amatore. Dessau 1805. in 8.° pag. 14.

Questo pezzo è rarissimo (1).

Altezza p. 5. l. 5. compreso il margine. Larghezza p. 3. l. 7.

A. Copia ingannevole. Essa è conosciuta in ciò, che in luogo di HALBER è scritto HAIBER, e più ancora nella configurazione dei segni, che separano le parole dell' iscrizione dal margine. Questi segni, che nella stampa originale sono configurati come un S., esistono nella copia della figura di un 3.

B. Copia intagliata da Luca di Granach.

103. *Alberto di Magonza.*

Lo stesso Elettore di Magonza come sopra è rappresentato a mezza figura in profilo, e rivolto verso la destra. Verso la parte superiore della destra, e al di sopra alla sua arma vedesi il cappello Cardinalizio, mentre alla parte inferiore verso la sinistra, ed appresso all' orlo della stampa vi è espressa la cifra di Dürer. Questo pezzo ha due margini, in quello nell'alto è scritto. MDXXIII. SIC OCULOS etc. ANNO AETATIS SUE XXXXVIIII. Nell' altro, ch' è nella parte interiore sono esattamente quegli stessi nomi, e quegli stessi titoli, che si veggono nella stampa antecedente.

Altezza p. 6. lin. 4. compresi li due margini. Larghezza p. 4. lin. 8.

104. *Il busto di Federico Elettore di Sassonia.*

Federico III. denominato il Saggio, Elettore di Sassonia. Questi è rappresentato di facciata, e ri-

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale. Vedasi pag. 18. N.° 16. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. Cap. III. dell' Articolo di Dürer, alla pag. 4. del Giornale di Alberto è pure fatto menzione di questo Prelato.

volto alcun poco verso la sinistra, ove vedesi il Monogramma di Dürer delineato appresso all'orlo della stampa sopra le spalle dell'Elettore. Li due scudi delle sue Arme di Sassonia trovansi nei due angoli superiori della stampa. Nel margine inferiore è scritto: CHRISTO. SACRUM. ILLE. DEI. VERBO. MAGNA. PIETATE. FAVEVAT. PERPETVA. DIGNVS. POSTERITATE. COLI. D. FRIDR. DVCI. SAXON. S. R. IMP. ARCHIM. ELECTORI. ALBERTVS. DVRER. NOR. FACIEBAT. B. M. F. V. V. MDXXIIII. (1)

Alt. p. 7. compreso il margine. Larg. p. 4. lin. 7.

A. Copia ingannevole, la quale è eseguita da un anonimo. Il segno distintivo vedesi nelli piccioli bottoni dell'estremità delle impugnature delle due spade, che trovansi nelle sue arme alla sinistra. *Vedasi la lettera A. della figura 33. della Tavola V. del Vol. VII.* dell'opera di Bartsch.

105. *Il busto di Filippo Melanchton.*

Esso è rappresentato quasi in profilo, e rivolto verso la destra. In un margine nella parte inferiore della stampa leggesi il seguente distico:

1526.
VIVENTIS. POTVIT. DVRERIVS. ORA.
PHILIPPI.
MENTEM. NON. POTVIT. PINGERE.
DOCTA. MANVS.

Nel mezzo alla parte inferiore è la cifra di Dürer. (2).

Alt. p. 6. l. 5. compreso il margine. Larg. p. 4. l. 9.

---

(1) Di questa stampa possede S. E. il Signor Marchese Federico Manfredini una prova originale. Vedasi pag. 18. N. 15. del saggio di sceltissime stampe, e pag. 33. Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

(2) Questo individuo fu contemporaneo di Dürer, e scrisse sul merito, e sul carattere delle opere di Dürer. Vedasi pag. 27. Cap. II. dell' Articolo di Dürer.

106. *Il busto di Bilibaldo Pirkheimer.*

Bilibaldo Pirkheimer fu Senatore di Norimberga, uomo di lettere, ed uno dei più intimi amici di Dürer. Esso è rappresentato per tre quarti di parte del suo corpo rivolto verso la sinistra. Nel margine inferiore leggesi: BILIBALDI PIRKHEIMERI. EFFIGIES. ÆTATIS. SVÆ. ANNO LIII. VIVITVR. INGENIO. CÆTERA. MORTIS. ERVNT. M.D.XX.IV. Nell'angolo destro è la cifra di Dürer (1).

Alt. p. 6. l. 9. compreso il margine. Larg. p. 4. l. 3.

A. Copia assai ingannevole. Essa è riconosciuta dalla lettera G. nella parola EFFIGIES. Questa lettera è nella stampa originale sormontata da un tratto fino, che deriva da uno sdrucciolamento del Bulino. Tale tratto non sussiste nella copia. Più, l'ombra, ch'è portata al di sotto della parte superiore della linea, che racchiude l'iscrizione non è fatta, che da un solo minuzzato tratto obbliquo, quandochè nella stampa originale è questo tratteggio incrocicchiato da una seconda, che consiste in piccioli tratti perpendicolari.

B. Copia egualmente assai ingannevole. Essa si distingue dall'originale in ciò, che non vi è l'indicazione dell'anno MDXXIV.

107. *Erasmo di Rotterdam* (2).

Questo è rappresentato a mezza figura nel suo gabinetto in atto di scrivere. Esso è situato alla destra della stampa, e rivolto verso il sinistro lato. In alto sopra il medesimo leggesi la seguente iscrizione racchiusa sopra una grande tavola: IMAGO. ERASMI. ROTERODAMI. AB. ALBERTO. DURERO.

---

(1) A questo celebre Letterato sono dirette le lettere che scrisse Alberto da Venezia. Vedasi l' Annotazione I. della Lettera I.

(2) Di questo celebre letterato parlò Alberto sul suo Giornale alla pag. 8.

AD VIVAM.EFFIGIEM.DELINIATA.THN.KPEITTΩ.TA. ΣΥΓΓΡΑΜΜΑΤΑ. ΔΕΙΞΕΙ M.DXXVI. Nella parte inferiore di questa inscrizione vi è il monogramma di Dürer

Altezza p. 9. l. 3. Larghezza p. 7. l. 2.

108. *Il Busto di Gioacchino Patenier Pittore di Dinant.*

Questo lavoro rappresenta un uomo di media età, il quale vedesi per tre quarti del suo corpo rivolto alcun poco verso la destra, ove dirige pure i suoi sguardi. La sua testa è coperta d' una spezie di Berretta, la quale sembra essere doppia, di cui ciò ch'è al di fuori è fatto di pelo. Le sue spalle sono coperte d'un manto, con diverse pieghe, e sotto il quale si travede una camiciuola. Il collo è tutto nudo. Nella parte snperiore della sinistra sono delineate in un fondo bigio, con tratti orizzontali tanto l'anno 1521., come la cifra di Dürer.

Altezza p. 7. l. 8. compreso il picciolo margine alla parte inferiore. Larghezza p. 6. l. 10.

Vi sono altri due ritratti di quello stesso Patenier, de' quali uno è intagliato da H. Hondius, e l' altro da Wierx. Egli è quindi, che Bartsch diede a queste due stampe la stessa denominazione del suaccennato ritratto, non portando esse alcuna iscrizione, e ciò in vista, che gli stessi non solamente sono perfettamente tra loro d'accordo con quella di Dürer riguardo alla fisionomia, ma esse sono esattamente anche conformi riguardo alla configurazione della Berretta, e della Drapperia, motivo per cui sembra abbastanza provato, che esse stampe siano copie dietro alla suaccennata di Dürer (1).

(1) Di questo pittore parla Alberto replicatamente nel suo Giornale. Vedasi le pag. 7. 30. 33. 34.

B. INTAGLJ SUL LEGNO.

I. SOGGETTI SULLA SACRA SCRITTURA.

1. *Caino, che uccide Abele.*

Caino armato d'una scure lancia un colpo sopra Abele, ch'è sdrajato sulla terra, ed al quale tiene le braccia colla sinistra mano. Nel mezzo in alto vedesi il Monogramma di Dürer, e l'anno 1511.
Altezza p. 4. *l.* 4. *Larghezza p.* 3.

2. *Sansone, che uccide un Leone.*

Egli è rappresentato rivolto alla sinistra, ed a cavalcioni sopra l'animale, che prende per la gola, onde sbranarlo. Nella parte inferiore del mezzo della stampa vedesi la Marca.
Altezza p 1. *l.* 1. *Larghezza p.* 10. *l.* 4.

3. *Li tre Re Magi.*

Li tre Re offrono dei regali al Bambino Gesù neonato, il quale è tra le braccia della Santa Vergine, che siede alla destra della stampa. Nella parte inferiore dello stesso lato vi è la cifra. L'anno 1511. è intagliato verso la parte inferiore alla sinistra.
Altezza p. 10. *l.* 9. *Larghezza p.* 8. *l.* 1.

N. 4. fino al N. 15. La Passione di Gesù Cristo.

SERIE DI DODICI STAMPE.

Altezza p. 14. *l.* 2. *a* 7. *Larghezza p.* 10. *l.* 1. *a* 5.

4. *Il Frontispizio.*

Gesù Cristo coronato di Spine è seduto sopra una pietra. Dinanzi a lui vi è un Ebreo in ginocchioni, che lo insulta, e gli presenta una canna.

5. *La Cena.*

Verso la parte inferiore nel mezzo vedesi l'anno 1510., e più basso ancora la cifra.

6. *Gesù Cristo sul monte degli Olivi.*

Nella parte inferiore del mezzo vedesi la cifra.

7. *Gesù Cristo arrestato.*

Alla sinistra nella parte superiore vedesi l'anno 1510., e nella parte inferiore la cifra.

8. *La Flagellazione.*

Nella parte inferiore del mezzo vi è la cifra.

9. *Gesù Cristo presentato al popolo.*

Nella parte inferiore del mezzo vi è la cifra.

10. *Il portare della Croce.*

Nella parte inferiore del mezzo vedesi la cifra.

11. *Gesù Cristo appeso alla Croce.*

Nella parte inferiore del mezzo vi è la cifra.

12. *Il Sepolcro.*

Nella parte inferiore del mezzo vi è la cifra.

13. *Il Corpo di Gesù Cristo intorno al quale piangono la Vergine, e le Sante donne.*

Nella parte inferiore del mezzo vi è la cifra.

14. *La liberazione degli antichi Padri.*

A mezza altezza della stampa alla parte destra vedesi l'anno 1510. La cifra vi è verso la parte inferiore dello stesso lato.

15. *La Resurrezione.*

Nel mezzo verso la parte inferiore vi è l'anno 1510., e più al basso ancora trovasi la cifra.

Questi dodici pezzi sono inegualissimi riguardo all'intaglio; cinque furono superiormente bene eseguiti, ed essi sembrano tutti della stessa mano, cioè: quei dei N.° IV. V. VII. XIV. e XV.

Di questi pezzi vi sono due diverse sorta di prove.

Le prime sono senza il testo latino impresso al di dietro. Le seconde sono col testo. Al di sopra delle figure della stampa sub N.° IV. vi è espresso con lettere mobili il seguente frontispizio: Passio Domini Nostri Jesu. etc. Hieronymo Paduano. Dominico Mancino. Sedulio, et Baptista Mantuano. Per fratrem Chelidonium collecta cum figuris Alberti Dureri Norici Pictoris.

A. Copia del N.° IX., vale a dire, di quel pezzo, che rappsesenta Gesù Cristo mostrato al popolo, il quale è intagliato nello stesso senso. Questa stampa diversifica dalla originale in ciò, che non vi è in essa la cifra di Dürer, e che nel mezzo nella parte superiore leggonsi le seguenti parole: ecce homo, che non si veggono nell' originale.

Altezza p. 14. *l.* 5. *Larghezza p.* 11.

N. 16. fino al N. 52. La Passione di Gesù Cristo.

SERIE DI TRENTA SETTE PEZZI.

Altezza p. 4. l. 8. a 9. Larghezza p. 3. l. 7.

16. *Il Frontispizio.*

Gesù Cristo coronato di Spine è seduto sopra una pietra quadrangolare esprimente nella sua attitudine un massimo dolore con tristezza. La cifra di Dürer vedesi sulla pietra.

17. *Adamo ed Eva mangiano li frutti dell'albero della vita.*

18. *Essi sono scacciati dal Paradiso.*

19. *L'Annunziazione.*

20. *La Natività.*

21. *Gesù Cristo si congeda da sua madre.*

22. *Il suo ingresso in Gerusalemme.*

23. *Egli scaccia fuori del Tempio li profanatori.*

24. *La Cena.*

25. *Gesù Cristo lava i piedi agli Appostoli.*

26. *L'orazione di lui sul monte degli Ulivi.*

27. *Egli è arrestato dagli Ebrei.*

28. *Egli è condotto dinanzi al Gran Sacerdote Anna.*

29. *Il Gran Sacerdote si straccia le vesti.*

30. *Gesù Cristo è insultato nel Pretorio.*

31. *Egli è condotto dinanzi a Pilato.*

32. *Egli è trascinato dinanzi Erode.*

33. *La Flagellazione.*

34. *L'incoronazione di Spine.*

35. *Gesù Cristo è presentato al popolo.*

36. *Pilato si lava le mani.*

37. *Il portare della Croce.*

38. *Il Sudario.*

39. *Gesù Cristo è legato sulla Croce.*

40. *Gesù Cristo sulla Croce.*

41. *Gesù Cristo nel Limbo.*

42. *La deposizione di Gesù Cristo dalla Croce.*

43. *Il corpo di Gesù Cristo a piedi della Croce, e le Sante donne, che piangono.*

44. *Il Sepolcro.*

45. *La Resurrezione.*

46. *Il Salvatore vittorioso apparisce alla sua Madre.*

47. *Gesù Cristo apparisce come Giardiniere alla Maddalena.*

48. *Gesù Cristo in Emaus.*

49. *Gesù Cristo in mezzo ai suoi discepoli.*

50. *L'Ascensione.*

51. *Le Pentecoste.*

52. *Il Giudizio Finale.*

Tutti questi pezzi portano il Monogramma di Dürer, e due soli sono contrassegnati colla data: cioè quello al N.° XVIII. coll'anno 1510., e quello al Numero XXXI. col 1509.

Questa passione, che viene intitolata la picciola, è stata ristampata sotto il seguente titolo: Pas-

sio Christi ab Alberto Durer Norimbergensi effigiata cum varii generis carminibus Fratrum S. Benedicti Chelidonis Mosophili (1).

Li testi sono a tergo delle stampe. Finalmente nell'ultima leggesi: Finit impressum Noribergae.

Bartsch ci assicura d'aver veduto delle Copie assai esatte dei pezzi sotto li Numeri XVI. XVII. e XVIII., le quali sono egualmente intagliate in legno.

La copia del N.° XVI. è riconosciuta da que' tratti, che esprimono l'erba in sulla terra a sinistra. Vedasi la fig. 34. della Tav. VI. del Vol. VII. dell'opera di Bartsch.

La copia del N.° XVII. è riconosciuta dall'estremità dei rami, che sono alla parte superiore della sinistra. Vedasi la fig. 35. della Tav. VI. del Volume VII. dell'opera come sopra, e la copia sotto il N.° XVIII. distinguesi da alcuni tratti d'un muscolo nel mezzo della coscia destra di Adamo. Vedasi la figura 36. della Tavola VI. del Volume come sopra.

S'ignora, se il medesimo copista abbia anche intagliato gli altri pezzi di questa serie, il che sembra molto verosimile. Heinecke, dopo d'aver dettagliatamente descritta questa passione, aggiunge alla pag. 172. un'altra edizione di queste stampe, che fu pubblicata in Venezia da un Librajo, il quale acquistò le tavole, e le diede col seguente frontispizio:

La Passione di N. S. Gesù Cristo d'Alberto Dürero Norimbergo. Sposta in ottava rima dal R. P. D. Maurizio Moro ec.

---

(1) Queste sono appunto quelle stampe su cui pretende il Vasari, che Dürer abbia portate le sue lagnanze dinanzi al Magistrato di Venezia a carico di Marc' Antonio per aver quest' ultimo vendute alcune copie da esso fatte.

L'erroneità di questo racconto è stata diffusamente confutata alla pag. 14. Cap. I. dell' Articolo di Dürer.

Quindi segue il ritratto d'Alberto Dürer in una medaglia colla iscrizione: Imago Alberti Dureri 1553. aetatis suae LVI. In Venetia M. DC. XII. Appresso Daniel Bisuccio.

Di questa edizione, che noi non abbiamo mai veduto (dice il sig. Bartsch), alcun esemplare, conterebbe essa forse le copie delle quali abbiamo dato il dettaglio, vale a dire alli Numeri XVI. XVII. e XVIII.?

Copie di questa serie, le quali sono intagliate in legno; vedasi nell'opera di Bartsch le stampe di V. Solis.

Copie della stessa serie, le quali sono intagliate da quel maestro, di cui Bartsch riporta al N.° 104. il monogramma.

Copia del N.° XVI. intagliata in legno in senso contrario. Alla parte inferiore verso la sinistra della stampa leggesi: Nicolaus Boldrinus Vicentinus incisit (1).

Altezza p. 7. *l.* 6. *Larghezza p.* 5: *l.* 2.

53. *Gesù Cristo celebra la Cena cogli Appostoli.*

Alla parte anteriore alla destra osservasi una pentola, ed un paniere ripieno di pane, e la Tavoletta coll'anno 1523., e la cifra.

Altezza p. 10. *l.* 10. *Larghezza p.* 7. *l.* 9.

A. Copia dello stesso pezzo, che fu per la seconda volta intagliata. Essa non è distinta dalla stampa originale, che dalli piccioli tratti, che sono intagliati in direzione orizzontale nel piatto, che si vede nel mezzo della parte anteriore.

Questi tratti sono nell'originale del Numero di quattro; vedasi la fig. 38. della Tav. VI. del Volu-

---

(1) Questa iscrizione fa prova, che Alberto non ebbe parte nell'intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

me VII. dell' opera di Bartsch; quandochè nella seconda stampa essi vi sono del Numero di cinque; vedasi la fig. 37. nella suindicata Tavola.

54. *Gesù Cristo, che sta orando nell' Orto degli Olivi.*

Nella parte inferiore alla destra vi è la cifra.

Altezza p. 4. *l.* 9. *Larghezza p.* 3. *l.* 7.

55. *Gesù Cristo appeso alla Croce, a piedi del quale vi sono alla sinistra la Vergine, ed alla destra S. Giovanni.*

Verso la parte inferiore, tra l' albero della Croce, ed i piedi della Vergine vi è una tavoletta coll'anno 1510.

Altezza p. 4. *l.* 6. *Larghezza p.* 3. *l.* 7.

Questo pezzo trovasi qualche volta in fronte di un picciolo poema in lingua Alemanna, che ha per titolo: Le sette parti del giorno relativamente alla passione di Gesù Cristo. Alla fine del poema vedesi la cifra di Dürer.

56. *Gesù Cristo appeso alla Croce, a piedi del quale vi sono alla sinistra la Vergine, ed alla destra S. Giovanni.*

Nell'alto della stampa vedesi Iddio Padre a mezza figura nella gloria dei Cherubini. La cifra di Dürer è intagliata affatto al di sotto dell'albero della vita. Questo pezzo è nel contorno ornato da quattro angeli, li quali portano gli stromenti della passione. Nell'alto alla parte sinistra vedesi l'anno 1516.

Altezza p. 10. *l.* 2. *Larghezza p.* 8. *l.* 3.

Si ebbero talvolta anche ad osservare alcune prove, nelle quali leggesi nell'alto quanto segue: Das dritte teye des alten Testaments mit fleyss ver-

teatscht: M. D. XXIII. *La parte terza dell' antico Testamento con diligenza tradotta in Tedesco.* Questa iscrizione è impressa con lettere mobili.

A. Altra stampa, che offre lo stesso soggetto. Essa diversifica dalla prima in ciò, che essa non ha contorno alcuno, e che non si vede la lontananza, ch' è espressa nell'alto appresso alla mano di S. Giovanni.

Altezza p. 9. *l.* 7. *Larghezza p.* 5. *l.* 8.

B. Altra stampa, che rappresenta ancora lo stesso argomento. In questa vi è la lontananza, ma mancano il contorno, ed Iddio Padre nella gloria degli angeli.

Altezza p. 7. *l.* 8. *Larghezza p.* 5. *l.* 6.

C. Altra stampa dello stesso soggetto, la quale è differente dalla precedente, in ciò ch' è intagliata in generale con meno delicatezza. Essa è conosciuta da un albero, il quale trovasi nella lontananza, alla metà dell' altezza della stampa. Vedasi la fig. 39. della Tav. VI. del Vol. VII. dell' opera di Bartsch.

Quest' albero è vicino al tratto, che chiude il contorno della stampa, quandochè nell' antecedente lettera B. vi è un picciolo intervallo tra l' albero, ed il tratto del contorno.

D. Questo stesso pezzo è intagliato in picciolo con alcuni cambiamenti. Esso è senza la lontananza, e senza Iddio Padre nella gloria degli angioli. La cifra è verso la parte superiore della sinistra.

Altezza p. 5. *l.* 6. *Larghezza p.* 4.

57. *Gesù Cristo appeso alla Croce.*

Alla destra osservasi S. Giovanni, il quale sostiene la Vergine, che cadde svenuta; ed alla sinistra vi è la S. Maddalena, che piange. Nel mezzo alla parte inferiore vi è la Marca. Il chiaro oscuro è in due tavole.

Altezza p. 13. *l.* 9. *Larghezza p.* 9. *l.* 7.

58. *Gesù Cristo appeso alla Croce.*

In questa stampa veggonsi tre angioli, li quali raccolgono nei calici quel sangue, che gronda dalle piaghe del Salvatore. Senza cifra. Questa stampa è composta di due pezzi, li quali sono congiunti l'uno sopra l'altro.

Altezza p. 21. *l.* 4. *Larghezza p.* 15. *l.* 6.

Di quest'opera sussistono due sorta di prove.

Le prime offrono quell'angelo, il quale è al basso con mezza figura soltanto.

Essa non ha di altezza, che *pol.* 14. *lin.* 7.

Le seconde sono quelle, di cui sono già descritti li dettaglj qui sopra, cioè: in esse veggonsi aggiunte sopra una seconda stampa dell'altezza di pollici 6. lin. 9. tanto la parte inferiore dell'angelo, come la parte ai piedi della Croce.

Questa seconda stampa, ch'è aggiunta, fu eseguita da un intagliatore meno abile, e differente da quello, che intagliò la parte superiore di questa opera.

Talvolta veggonsi delle prove di questa seconda spezie, nelle quali vi è impressa in ambidue i lati della parte inferiore della stampa un'orazione in lingua Tedesca.

A. Questo stesso pezzo è stato intagliato per la seconda volta. Nella parte inferiore appresso alla Croce vi è un pellicano, il quale apre il seno per nutrire i suoi piccioli col proprio sangue. Senza cifra. Nell'alto verso la parte sinistra sono quattro versi, che cominciano colle seguenti parole: Herr meinem Geyt ec. cioè Signore il mio spirito ec. Questa leggenda è impressa con lettere mobili. Due pezzi compongono quest'opera, di cui uno è congiunto sopra l'altro.

Altezza p. 21. *l.* 4. *Larghezza p.* 15. *l.* 6.

59. *Il Calvario.*

Gesù Cristo è appeso alla Croce tra li due Ladroni. Alla parte anteriore alla sinistra soccorrono S. Giovanni, e due Sante donne la Vergine, che è svenuta. Alla destra vi sono dei soldati, li quali giuocano con dadi le vestimenta di Gesù Cristo. Una tavoletta colla cifra è nel mezzo alla parte inferiore.

Altezza p. 8. Larg. p. 3. l. 5.

N. 60. fino al N. 75. L' Apocalisse di S. Giovanni.

SERIE DI QUINDICI PEZZI.

Altezza p. 14. l. 6. Larghezza p. 10. fino a l. 6.

Ciascheduna stampa è contrassegnata nella parte inferiore nel mezzo colla cifra di Dürer.

60. *Il Frontispizio.*

Alla destra vedesi la Vergine, che tiene tra le sue braccia il Bambino Gesù. Alla sinistra è S. Giovanni nell' atto di scrivere l' Apocalisse. Questi due personaggi sono a mezza figura. Nell' alto leggesi: *Apocalypsis cum figuris.*

61. *Il martirio di S. Giovanni Evangelista.*

62. *Li sette Candelabri d' oro veduti da S. Giovanni.*

L' apparizione di Gesù Cristo a S. Giovanni. Cap. I. Vers. 12-20.

63. *S. Giovanni sollevato ai cieli vede eretto il Trono, ed alcuno sopra.*

Cap. IV. Ver. 1. ec., e Cap. V. Vers. 1. ec.

64. *Li quattro cavalli di diverso colore, e qnelli che li montavano.*

Cap. VI. Ver. 1.

65. *L' apertura del sesto Sigillo.*

Li segni del Giudizio - Cap. VI. Vers. 12. ec.

66. *Li quattro Angeli, che rattengono tutti li venti.*

Cap. VII. Vers. 1.

67. *Gli Eletti, e li Santi con palme nelle mani, che benedicono Iddio.*

Cap. VII.

68. *I sette Angeli colle Trombe.*

Cap. VIII.

69. *I quattro Angeli liberati.*

La uccisione della terza parte degli uomini. Cap. IX. Vers. 13.

70. *S. Giovanni inghiotte il libro presentatogli dall'Angelo.*

Cap. X.

71. *La donna, ch' è rivestita dal Sole.*

Il drago rosso con sette teste.
Cap. XII. Vers. 1 - 15.

72. *Pugna di S. Michele contro il drago.*

Cap. XII.

73. *La prostituta Babilonia assisa sopra una bestia con sette teste, e dieci corna.*

Cap. XVII. e XVIII.

74. *La bestia colle corna d' Agnello.*

Cap. XIII. Vers. 11.

75. *L'Angiolo, che ha la chiave dell' abisso, ed una grande catena, afferra il drago, e l' incatena per mille anni.*

Cap. IV. Vers. 1.

Di questa serie di stampe vi sono due edizioni. La prima porta il frontispizio seguente: Die heimliche Offenbarung Johannis: La misteriosa rivelazione a S. Giovanni. Il testo alla parte rovescia delle stampe è impresso in lingua tedesca. All' ultima pagina leggesi: Gedrücket za Nurnbergk durch Albrecht Dürer, Mahler, nach Christi geburt MCCCC. und darnach im XCVIII. Jar: cioè: Impressa in Norimberga per Alberto Dürer, pittore; nel 1498. dopo la nascita di Gesù Cristo (1).

La seconda edizione è stata impressa nel 1511. Il testo è in lingua latina. Sull' ultimo pezzo leggesi: impresso denuo Nurenberge per Albertum Dürer pictorem, anno Christiano millesimo quingentesimo undecimo.

Vi esistono anche delle prove rarissime di questa Apocalisse, le quali sono al rovescio in bianco, cioè senza testo alcuno. Di questa opera si conoscono delle copie esattissime, le quali hanno per titolo: Die heimlich Offenbarung Johannis. Cioè *la Misteriosa Rivelazione a S. Giovanni.* Tale testo è impresso con grandissime lettere gotiche, ma non vi è la stampa descritta al N. LX. Tutta la serie consiste in quindici pezzi, di cui ognuno porta alla parte inferiore nel mezzo la cifra di quel monogramma il quale è descritto nelle opere di Bartsch al N. 226., e che significa Girolamo di Francfort.

Tale era il nome di quell' artista, che delineò questa serie dietro li disegni delle stampe in legno.

---

(1) Quest' iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

Al rovescio di ciaschedun pezzo è il testo in lingua latina ad eccezione dell' ultimo.

Alla fine del penultimo pezzo leggesi: Eyn ende hat das durch der heimlichen Offenbarung sant Johanssen des gwelfbottea und evangelisten. Gedruckt zu Strassburg durch Jeronimum Greff, den mahler, genant von Franckfurt nach Christi geburt MCCCCC. und 11 jor: cioè: *Ecco il fine della misteriosa rivelazione di S. Giovanni, uno dei dodici Apostoli, precursore, ed evangelista. Stampato in Strasburgo per Gerolamo Greff, Pittore, detto di Francfort, nell'anno* 1502.

Heineche sembra, che abbia nell' opera delle *Nuove notizie ecc.* confuso alla pagina 174. questa copia, colle stampe originali. In generale devesi osservare, che il suo articolo sopra l' Apocalisse di Dürer è assai inesatto.

II. SOGGETTI DELLA VERGINE.

N. 76. fino al N. 95. La vita della Vergine.

Serie di venti stampe.

Altezza p. 11. *Larghezza p.* 7. *l.* 9.

76. *La Vergine è seduta sopra la mezza luna, e porge il petto al Bambino Gesù.*

Senza cifra.

77. *Il gran Sacerdote non ammette Gioacchino all' Altare di Dio.*

Nella parte inferiore nel mezzo vedesi la tavoletta colla cifra.

78. *Un Angelo apparisce a Gioacchino.*

Nella parte inferiore alla destra vi è la tavoletta colla cifra.

79. *S. Gioacchino abbraccia S. Anna sotto la porta d'oro.*

Alla sinistra verso la parte inferiore vedesi la tavoletta colla cifra, e nell'angolo vi è l'anno 1509.

80. *La Natività della Vergine.*

Nel mezzo nella parte inferiore vi è la tavoletta colla cifra.

81. *La Presentazione della giovane Vergine al Tempio.*

La tavoletta colla cifra è collocata verso la parte inferiore alla destra.

82. *Lo Sposalizio della Vergiue con S. Giuseppe.*

Nel mezzo alla parte inferiore vedesi la tavoletta colla cifra.

83. *L' Annunziazione.*

Alla destra nella parte inferiore è situata la tavoletta colla cifra.

84. *La Visitazione.*

La tavoletta colla cifra vi è espressa nel mezzo della parte inferiore.

85. *La Natività.*

Nel mezzo della parte inferiore vedesi la cifra.

86. *La Circoncisione.*

Verso la parte inferiore alla destra vi è la tavoletta colla cifra.

87. *L' Adorazione dei Re.*

Verso la parte inferiore alla destra è collocata la cifra.

88. *La Presentazione nel Tempio.*

Verso la parte inferiore alla sinistra vedesi la cifra.

89. *La fuga in Egitto.*

La tavoletta colla cifra è situata nella parte inferiore alla sinistra.

90. *Il riposo in Egitto.*

Alla parte inferiore alla destra vedesi la tavoletta colla cifra.

91. *Gesù Cristo disputa nell' età d' anni dodici nel Tempio co' dottori della Legge.*

Verso la parte inferiore alla destra vi è la tavoletta colla cifra.

92. *Gesù Cristo si congeda dalla sua Madre.*

Nella parte inferiore alla sinistra è collocata la tavoletta colla cifra.

93. *La morte della Vergine.*

Verso la parte inferiore alla sinistra è inciso l' anno 1510., ed alla destra la cifra.

94. *L' Assunzione della Vergine.*

Verso la parte superiore alla sinistra vedesi l' anno 1510., e la cifra.

95. *La Vergine è adorata da S. Paolo, S. Giovanni Evangelista, S. Antonio Eremita, S. Catterina ec.*

Alla destra rimarcasi un angiolo, il quale pizzica l' arpa. La cifra è nel mezzo alla parte inferiore.

Di questi pezzi sono due diverse edizioni.

La prima è senza frontispizio. La seconda è accompagnata di testi latini, li quali sono impressi al di dietro di ciascheduna stampa.

In quella del N. LXXVI. leggesi: Epitome divæ Parthenices Mariæ historiam ab Alberto Durero Norico per figuras digestam cum versibus annexis Che-

lidonii: (1). Nella parte inferiore della stampa sotto il N. LXXXXV. è impresso: Impressum Nurnberge per Albertum Dürer pictorem. Anno Christiano Millesimo quingentesimo undecimo.

A. LXXIX. Copia delle figure, che rappresentano S. Gioacchino, e S. Anna, le quali sono prese dal pezzo, ch'è descritto al N. LXXIX.

Queste figure sono di una proporzione più grande dell'originale, e sono in senso contrario, e senza la marca.

A. LXXXXI. Copia la quale offre Gesù Cristo, che disputa nel Tempio. Questa copia è assai esattamente eseguita sull'originale, ch' è descritto al N. LXXXXI. Essa è conosciuta in ciò, che la tavoletta è in bianco, vale a dire senza la cifra di Dürer (2).

Della stessa dimensione dell' originale.

96. *La Sacra Famiglia.*

S. Anna risceve Bambino Gesù dalle braccia della Vergine, ch' è eduta alla destra in compagnia di S. Giuseppe. S. Gioacchino è ritto in piedi nella parte anteriore alla sinistra. In alto dello stesso lato vi è l'anno 1511., e la cifra.

Altezza p. 8. l. 8. Larghezza p. 5. l. 10.

A. Copia di questo pezzo, la quale è intagliata in senso contrario con un taglio grossolano, e senza gusto. Senza la cifra.

Altezza p. 13. l. 6. Larghezza p. 9. l. 2.

---

(1) Quest' iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

(2) Anche di questa serie si credette, che vi fossero stati copiati più di 20 pezzi da Marc' Antonio, su cui siasi lagnato in Venezia Alberto Dürer. Ma l'erroneità di questo racconto viene comprovata alla pag. 15. del Cap. I. dell'Articolo di Dürer.

97. *La Sacra Famiglia.*

Questa composizione rappresenta diverse figure. Nel mezzo alla parte anteriore osservansi due piccioli Angioli, di cui ve n' è uno, che suona la Chitarra. Nell' alto alquanto verso la destra vedesi l' anno 1511. La cifra non vi è.
Altezza, e Larghezza p. 7. l. 10.

98. *La Vergine assisa sopra scanno di zolle, sostiene colla mano destra il Bambino Gesù, a cui presenta colla sinistra un pomo.*

Verso il fondo alla destra osservasi seduto San Giuseppe, ed una Santa donna, la quale porta un canestro ripieno di frutti. Due nudi fanciulli sono seduti sulla parte anteriore dello stesso lato, e nel fondo alla sinistra vedesi un angiolo. La cifra di Dürer, e l' anno 1526. sono incisi alla parte inferiore verso la sinistra.
Altezza p. 5. l. 5. Larghezza p. 4. l. 2.

99. *La Vergine seduta offre il seno al Bambino Gesù.*

Nel fondo vi sono S. Giuseppe, e tre Angioli de' quali uno sta alla sinistra, e legge un foglio di carta. La tavoletta colla cifra trovasi alla parte inferiore verso la destra.
Altezza p. 8. Larghezza p. 5. l. 5.

100. *La Vergine seduta in una camera fatta a volto, la quale tiene sulle sue ginocchia il Bambino Gesù.*

Essa è acoompagnata da S. Giuseppe, il quale vedesi alla destra ritto in piedi, e da due angioli, li quali occupano il lato sinistro, mentre offrono dei fiori al Bambino Gesù. Alla parte inferiore alla sinistra vi è la tavoletta colla cifra.
Altezza p. 8. *Larghezza p.* 5. *l.* 7.

101. *La Vergine seduta stringe col braccio sinistro il Bambino Gesù, e tiene un pomo colla mano destra.*

Essa è circondata da un grande numero di Angioli, due de' quali portano una corona reale al di sopra della testa della Vergine. La cifra e l'anno 1518 trovansi alla parte inferiore alla sinistra.
Altezza p. 11. *l.* 2. *Larghezza p.* 7. *l.* 11.

102. *La Vergine seduta stringe il Bambino Gesù, che volta le Carte d' un libro.*

S. Giuseppe è ritto in piedi alla destra. Due Angioli portano una corona reale sopra la testa della Vergine. Il fondo rappresenta un paesaggio. Nella parte anteriore vi sono tre coniglj. Nella parte inferiore nel mezzo vedesi la cifra di Dürer.
Altezza p. 14. *l.* 6. *Larghezza p.* 10. *l.* 5.

III. SOGGETTI DI SANTI, E DI SANTE.

103. *S. Cristoforo attraversa l' acqua.*

L' Eremita vedesi nel fondo alla destra. Nel mezzo in alto vi è l' anno 1511. Senza la cifra.
Altezza e Larghezza p. 7. *l.* 9.

104. *S. Cristoforo attraversa l'acqua.*

L'Eremita è ritto in piedi nella parte anteriore alla destra. Una tavoletta colla cifra trovasi nel mezzo alla parte inferiore. Nell'alto alla sinistra è un branco d'uccelli.

Altezza p. 7. l. 10. Larghezza p. 3. l. 4.

Copia di questo pezzo, il quale è assai esattamente intagliato. Essa è conosciuta in ciò, che quei due grandi uccelli negri, che sono nell'alto alla destra, non veggonsi nell'originale.

105. *S. Cristoforo attraversa l'acqua.*

La cifra di Dürer, e l'anno 1525. sono delineati nell'alto alla sinistra.

Altezza p. 16. l. 6. Larghezza p. 6. l. 10.

106. *S. Colomanno, il quale è ritto in piedi, tenendo nella mano sinistra un bastone, e nell' altra una corda.*

Nei quattro angoli della stampa sono collocati quattro scudi di Arme. Senza marca.

Altezza p. 9. l. 7. Larghezza p. 6. l. 2.

Di questo pezzo sono due prove.

In quella della prima edizione leggesi nel margine nell'alto la iscrizione:

Divo Colomanno martyri Sancto, Austriaeque patrono Præsentissimo. Joann. Italius. An. voti reus. Hoc carmen dedicat anno Domini ec. M. D. XIII.

Le prove della seconda edizione hanno nel margine nella parte inferiore la seguente iscrizione:

S. Colomanni Effigies. Edita ex lignea tabula ab Alberto Dürer A. MDXIII. incisa, quae Vindobonae, in Aug. Bibliotheca Caes. Reg. asservatur. MDCC. LXXXI.

107. *S. Elia seduto alla destra alza gli occhi, e le mani verso un corvo, il quale gli porta del pane.*

Un altro Santo solitario è seduto alla sinistra un poco verso il fondo. Nella parte inferiore alla destra è la Marca.

Altezza p. 7. l. 11. Larghezza p. 5. l. 4.

108. *Li SS. Stefano, Gregorio, Lorenzo ritti in piedi.*

Una tavoletta colla cifra di Dürer è alla parte inferiore verso la sinistra ai piedi di S. Stefano.

Altezza p. 7. l. 9. Larghezza p. 5. l. 3.

109. *S. Stefano in mezzo a due Santi Vescovi, di cui quello alla destra legge in un libro.*

Queste tre figure sono ritte in piedi sotto un arco. Nel mezzo alla parte inferiore sono due scudi di arme, sopra ciascheduno de' quali è sovrapposta una mitra vescovile. Senza Marca.

Altezza p. 6. l. 1. Larghezza p. 5. l. 3.

110. *S. Francesco, che riceve le Stimmate.*

La Tavoletta colla cifra è attaccata ad un tronco alla destra della stampa. Nella parte inferiore leggesi: *Vulnera quae propter ec.*

Altezza p. 8. Larghezza p. 5. l. 5.

111. *S. Giorgio uccide il dragone.*

La cifra è incisa sopra una pietra alla parte inferiore alla destra.

Altezza p. 7. l. 10. Larghezza p. 5. l. 3.

112. *S. Giovanni Evangelista, e San Girolamo.*

Essi sono ritti in piedi, il primo alla sinistra, ed il secondo alla destra della stampa. Una tavoletta colla cifra è nel mezzo alla parte inferiore.

Altezza p. 7. l. 11. Larghezza p. 5. l. 3.

113. *S. Girolamo in una grotta, che scrive sopra un libro.*

Alla parte anteriore alla sinistra è il Leone. La cifra di Dürer è espressa allo stesso lato alla mezza altezza della stampa, e l'anno 1512. vedesi verso la parte inferiore alla destra.

Altezza p. 6. l. 3. Larghezza p. 4. l. 7.

114. *S. Girolamo in una cella, ch' è seduto dinanzi ad un pulpito leggendo un libro.*

Il Leone è sdrajato nella parte anteriore alla sinistra. Nella parte inferiore alla destra è la cifra, e l'anno 1511.

Altezza p. 8. l. 8. Larghezza p. 6.

115. *S. Girolamo, ch' è in ginocchio nel mezzo della stampa dinanzi al Crocifisso, tiene un libro aperto, poggiato contro il tronco di un grand' albero, il quale è alla sinistra della stampa.*

Il Santo tiene nella mano destra una pietra con cui si mortifica. Il Leone è sdrajato dietro a lui verso la destra della stampa, ove nella lontananza osservasi un Cervo. Questo pezzo è di figura circolare.

Nel diametro p. 2. l. 2.

Questo istesso soggetto fu anche intagliato in rame con qualche cangiamento dallo stesso Alberto Dürer; vedasi il N.° LXII.

116. *Otto Santi Protettori dell' Austria, che stanno ritti in piedi uno appresso l' altro.*

I loro nomi sono scritti in latino in una banderuola alla parte inferiore della stampa, e sono li seguenti:

S. Quirino, S. Massimiliano, S. Floriano, S. Severino, S. Colomanno, S. Leopoldo, S. Poppo, e S. Otto. Senza Marca.

Altezza p. 13. *l.* 4. *Larghezza p.* 6. *l.* 6.

117. *Il Supplizio di dieci mila martiri di Nicomedia nella Bitinia, di cui viene celebrata la Festa nel giorno* 18. *Marzo.*

Si osserva alla parte anteriore alla destra un Manigoldo, il quale cava gli occhi ad un Vescovo, che è sdrajato in terra. Nel mezzo alla parte inferiore vi è la cifra.

Altezza p. 14. *l.* 4. *Larghezza p.* 10. *l.* 5.

118. *Tre Vescovi ritti in piedi uno appresso l' altro.*

Quello in mezzo tiene nella mano destra un libro aperto, nel quale egli legge, e porta nell'altra un pesce, ed un pastorale. Una tavoletta colla cifra è nella parte inferiore alla destra.

Altezza p. 7. *l.* 10. *Larghezza p.* 5. *l.* 4.

119. *Un Santo, che si mortifica colla disciplina.*

Egli è in ginocchio a piedi di un altare nel profilo rivolto verso la destra. Nell'alto della parte sinistra è la cifra di Dürer, e l'anno 1510.

Altezza p. 7. *l.* 2. *Larghezza p.* 4. *l.* 11.

120. *Il Martirio di S. Catterina.*

La Santa è in ginocchione diretta verso la sinistra. Il Manigoldo, il quale si vede rivolto colle spalle è dietro a Lei, e tira la spada per decapitarla. La cifra di Dürer vedesi nel mezzo alla parte inferiore.

Altezza p. 14. *l.* 6. *Larghezza p.* 10. *l.* 8.

121. *S. Maddalena, ch'è trasportata in Cielo dagli Angioli.*

Il fondo offre la veduta del mare, sulla sponda di cui osservasi alla sinistra un anacoreta.

La Tavoletta colla cifra è verso la parte inferiore alla sinistra.

Altezza p. 7. *l.* 10. *Larghezza p.* 5. *l.* 5.

ALTRI DIFFERENTI SOGGETTI PII.

122. *La Santissima Trinità.*

Iddio Padre sostiene il corpo di Gesù Cristo. Nei due lati sono nell'aria diversi Angioli, che portano gli stromenti della passione. Nel mezzo alla parte inferiore è una tavoletta colla cifra, e coll'anno 1511 (1).

Altezza p. 14. *l.* 7. *Larghezza p.* 10. *l.* 8.

---

(1) Questa stampa fu creduta una delle principali di Alberto. Vedasi pag. 34. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

123. *Gesù Cristo, che apparisce a San Gregorio nell' atto, che questi celebra la Messa.*

La cifra e l'anno 1511. sono espressi sopra una pietra alla parte inferiore alla sinistra.

Altezza p. 11. *Larghezza p.* 7. *l.* 7.

124. *Il Giudizio Universale.*

Il Salvatore è assiso sopra una spezie d'arco. Nell'alto alla sinistra è un ramo di gigli, ed alla destra la spada della Giustizia. Due Angioli portano gli stromenti della passione, e sono questi ai due fianchi del Salvatore. Alla parte inferiore in ginocchioni vi è alla sinistra la Vergine, ed alla destra S. Giovanni Evangelista. Verso il mezzo nella parte superiore della stampa sopra il branco di Gigli vedesi la cifra (1).

Altezza p. 9. *l.* 6. *Larghezza p.* 6. *l.* 5.

Di questo pezzo esistono delle prove posteriori senza la cifra di Dürer.

125. *La decollazione di S. Giovanni Battista.*

Il Manigoldo è ritto in piedi alla parte destra della stampa, e porge il capo di S. Giovanni ad Erodiade, la quale è ritta in piedi alla sinistra, e lo riceve sopra un bacile. Nell'alto alla destra è l'anno 1510., ed alla parte inferiore della sinistra è la Marca di Dürer.

Altezza p. 7. *l.* 2. *Larghezza p.* 4. *l.* 9.

---

(1) Questa stampa viene considerata da alcuni per un' opera, che fece Alberto nell' età giovanile. Vedasi pag. 32. Cap. III. dell'Articolo di Dürer.

126. *Erodiade riceve il capo di S. Giovanni dalle mani della serva per presentarlo ad Erode, il quale è seduto a tavola alla parte destra della stampa.*

La Marca di Dürer e l' anno 1511. sono intagliati verso la sinistra alla parte inferiore.
Altezza p. 7. l. 2. Larghezza p. 4. l. 9.

IV. SOGGETTI PROFANI.

127. *Un uomo nudo, che ha coperto il dorso, e le reni con una pelle di cinghiale, ammazza con una clava un uomo vestito di tutta armatura, il quale è sdrajato sulla terra sopra un altro simile a lui.*

Alcun poco verso il fondo vedesi una vecchia tutta nuda, la quale percuote con una grande mascella una giovane donna, ch' ella perseguita. Nel mezzo alla parte inferiore è la cifra, ed in una banderuola nel mezzo della parte superiore è scritto: *Ercules*. Non si sa cosa voglia qui significare il nome di Ercole, poichè questo soggetto non rappresenta alcuno dei numerosi fatti, che a quel Semi-Dio dalla Favola vengono attribuiti (1).
Altezza p. 14. l. 6. Larghezza p. 10. l. 5.

---

(1) Di questa stampa fece menzione Alberto nel suo Giornale pag. 13. col titolo di Ercole, non essendo altra che rappresenta questo argomento.

128. *Un bagno in cui veggonsi sei uomini, tra li quali si osserva uno, che beve essendo seduto sull' orlo del Bacino alla parte destra della stampa.*

La cifra di Dürer è nel mezzo alla parte inferiore.
Altezza p. 14. *l.* 6. *Larghezza p.* 10. *l.* 5.

129. *Pezzo in grande, il quale è composto di tre Stampe, ed è conosciuto sotto la denominazione della Colonna.*

La base offre due Genj alati, che portano una rapa sopra cui è una Colonna. Sul Capitello di essa è seduto un Satiro.
Larghezza p. 9.
Non avendo il Signor Bartsch veduto altra delle tre stampe di questo pezzo, se non che quella di mezzo soltanto, non era possibile, che egli potesse render conto dell' altezza complessiva.

130. *La Filosofia sotto la figura di una Regina seduta sopra un tronco.*

Essa porta alcuni libri nella mano destra, e nell' altra lo scettro. Questa figura è circondata da una grande corona, ch' è composta di foglie di quercia, di lauro, e di viti. Nei quattro angoli sono li quattro venti. La cifra di Dürer è intagliata nel mezzo verso la parte inferiore.
Nel margine in alto leggesi — *Sophiam me Græci vocant ec.* ed in quello nella parte inferiore è scritto — *Quicquid habet Coelum ec.*
Altezza p. 8. *l.* 1. *Larghezza p.* 5. *l.* 6.
Questo pezzo è impresso verso alla fine di una

opera, che ha per titolo: *Guntheri Ligurini Poetae clarissimi de gestis divi Friderici libri decem.*

Augsbourg, 1507. *In foglio.*

131. *Un uomo a Cavallo, il quale si dirige di galoppo verso la sinistra.*

Esso è seguito da un Soldato coll'alabarda. Nel mezzo della parte inferiore è la cifra.

Altezza p. 14. *l.* 8. *Larghezza p.* 10. *l.* 6.

132. *La Morte presenta l'orologio da Sabbia ad un Soldato, il quale sta alla destra della stampa ritto in piedi.*

La cifra di Dürer esiste verso la parte inferiore dello stesso lato, e nell'alto alla sinistra è l'anno 1510.

Altezza p. 4. *l.* 6. *Larghezza p.* 3. *l.* 1.

Questo pezzo è ordinariamente accompagnato da un poema in lingua Alemanna di trenta otto distici.

133. *Un Maestro di Scuola insegna ad alcuni ragazzi gli elementi della morale cristiana.*

L'anno 1510 è intagliato verso il mezzo nella parte superiore. Anche questo pezzo è egualmente accompagnato da un poema in lingua Tedesca di trentadue distici, alla fine dei quali è impressa la cifra di Dürer.

134. *Il Giudizio di Paride.*

Quello, che vestito di tutta armatura è sdrajato in sulla terra nella parte anteriore della sinistra, sembra che dorma. Le tre dee sono ritte in piedi appresso allo stesso alla destra della stampa. Un

vecchio con una gran barba, vestito con larga toga bordata di pelliccia (che qui sembra fungere le veci di Mercurio) s'appressa a Paride tenendo nella destra mano il pomo d'oro, mentre dirige l'altra verso la testa del dormiente, come se fosse per isvegliarlo. Il fondo offre alla sinistra una fontana. Senza la Marca. Questa stampa è di figura circolare.

Per diametro p. 2. l. 2.

Lo stesso soggetto con qualche cangiamento è stato anche intagliato in rame da Alberto Dürer. Vedasi al N.° LXV.

135. *Un uomo, ed una giovane donna, che si abbracciano, sono seduti nel mezzo della stampa ai piedi di un grande albero.*

Alla sinistra vi è ritto in piedi un altro uomo, il quale versa del vino. Senza la Marca.

Questa stampa è di figura circolare.

Per diametro p. 2. l. 2.

136. *Disegno del Rinoceronte, il quale fu trasportato dall' Indie a Lisbona nel 1515. e di cui il Re Emanuele fece un regalo all' Imperatore Massimiliano I.*

Questo animale vedesi di profilo rivolto verso la destra, ove leggesi verso la parte superiore: 1515. Rhinocéros, colla cifra di Dürer.

Altezza p. 11. Larghezza p. 7. l. 10.

Di questo pezzo vi sono tre diverse edizioni.

La prima porta la seguente iscrizione: Nach Christus gepurt 1531. Jar. adj I. May. ec.: cioè: *dopo la nascita di Gesù Cristo nel 1513., nel giorno primo Maggio ec.*

Questa iscrizione è impressa nel margine alla

parte superiore, e consiste in cinque linee e mezza.

La seconda porta quella stessa iscrizione, ma essa è impressa con lettere più picciole, in modo che non forma, che sole cinque linee.

La terza è accompagnata da una annotazione storica in lingua fiamminga, ed impressa nel margine nell'alto: *Iut Iaer ons Heeren* 1515. . . . *ende van den hoogh-geroemden Albertum Dürer naer t' leven geconterfeyt als men hier sien mach.* cioè: *Nell' anno* 1515 *del nostro Signore. Disegnato dietro la natura, come se lo vede qui, del celeberrimo Alberto Dürer* (1).

Nel margine della parte inferiore leggesi:

Men vint se te coope by Hendrick Hondius Plaetsnyder ins' Gravenhage: cioè: *copiato da Enrico Hondius intagliatore in legno in Gravenhage.* (2).

Vi sono anche delle prove in chiaro scuro, tirate e composte in due stampe.

Copia di questo pezzo, ch' è esattamente intagliata da Giovanni Liefrinck. Essa è riconosciuta in ciò, che l'anno 1515. è stato ommesso, quandochè nell' originale fu indicato al di sopra alla parola: *Rhinoceros.*

Nel margine nella parte inferiore trovasi una iscrizione fiamminga, la quale comincia come segue: *Jut Jaer ons Heern ec. — Gedruckt Thantwerpen op de Lombaerde Veste, by my Hans Liefrinck Figuer snyder.*

Cioè: *Nell' anno del nostro Signore ec. Impresso in Anversa dietro Lombardo Veste da me Giovanni Liefrinck intagliatore di figure.*

Della stessa dimensione come la stampa originale.

Di questa copia vi sono due edizioni.

---

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

(2) Questa iscrizione serve pure di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 39. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

La prima è quella coll' iscrizione fiamminga, di cui si è parlato di sopra. La seconda porta la seguente iscrizione francese, che riempie il margine inferiore:

L' an MDXIII. le premier jour de May ec. Imprimé en Anvers sur la veste de Lombaers, par may Jean Liefrince Tailleur de Figures.

Altra copia dello stesso pezzo, la quale è intagliata in picciolo, e marcata con quel monogramma, che offre Bartsch nella sua opera al N.° 69.

Questa copia è impressa colla Cosmografia di Sebastiano Munster in Basilea nel 1510. In foglio.

Larghezza p. 5. l. 6. Altezza p. 3. l. 10.

137. *L' assedio di una Città, che si vede alla parte sinistra.*

Il lato destro è occupato dall' armata degli assedianti. La lontananza offre diversi villaggi incendiati. Verso la destra nella parte inferiore è la tavoletta colla cifra e l' anno 1527. Questo pezzo è composto di due stampe, le quali sono tra loro congiunte nella rispettiva larghezza (1).

Larghezza p. 27. Altezza p. 8. l. 3.

138. *L' arco trionfale dell' Imperatore Massimiliano I.*

Quest' opera è composta di novanta due tavole di diversa dimensione, le quali unite insieme formano un immenso quadro di dieci piedi, e mezzo di altezza e circa nove piedi di larghezza.

Essa è stata intieramente intagliata sul disegno d' Alberto Dürer, e sotto la sua direzione.

La prova, che questo grande Artista era circospetto nella scelta dell' intagliatore a cui affidava l'e-

(1) Questa stampa fu creduta una delle principali di Alberto. Vedasi pag. 34. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

secuzione, scopresi dal gusto, e dalla fermezza del taglio, che vi è su tutte le Tavole con particolare eguaglianza. La grande rarità di quest' opera risulta dalla circostanza, che le più ricche collezioni possono al più offrire qualche pezzo distaccato, il che fa credere, che soltanto un ristrettissimo numero di esemplari sia stato tirato, come altresì prova la stessa differenza tra gli esemplari, che avremmo occasione di esaminare, che questi pezzi sono stati pubblicati in diverse epoche.

PRIMA EDIZIONE.

Nel Gabinetto del Signor Conte de Fries vi è un esemplare, il quale secondo tutte le apparenze è uno dei più antichi della prima edizione. Le prove sono della più grande perfezione, ed indicano quanto vergine ne sia la stampa. Questo superbo esemplare deriva dal famoso Gabinetto di Praun, in cui è stato depositato, se non in vita di Dürer, almeno poco dopo la sua morte.

In questo esemplare è quella stampa in bianco su cui doveva essere rappresentata la guerra di Milano, il che fa credere, che non era peranco intagliata, mentre l' edizione del presente esemplare non può essere se non che un semplice saggio dell'impressione.

SECONDA EDIZIONE.

L' anno 1515., ch' è delineato sopra due pezzi, sembra essere l' epoca del cominciamento di questo lavoro. L' Imperatore, il quale era già morto nel 1519., non ebbe probabilmente il piacere di vederlo terminato.

Sarebbe cosa difficile l' indicare a qual grado era avanzato il lavoro all' epoca d' allora, ma vi è l'apparenza, che non è stato pubblicato per intiero se-

nonchè nell' anno 1559.: vale a dire, quarant' anni dopo, il che viene comprovato da quella data, ch' è indicata nel contorno della nicchia, nella quale è situata la statua di Rodolfo il bellicoso con questa iscrizione: *Gedruckt zu Wien in Oesterreich bey dem Raphael Hofhalter auf Pohlnisch Skrzetusski genannt.* MDLIX. cioè: *Impressa in Vienna presso Raffaele Hofhalter, detto in lingua polacca Skrzetusski.*

Queste parole sono collocate nella parte inferiore d' un antico esemplare di questo Arco Trionfale, il quale si conserva nella Biblioteca della Corte di Vienna.

In esso esemplare osservansi le seguenti differenze, che ora passiamo a descrivere.

Primo. Ivi esiste la Guerra di Milano. Ma questa Tavola è d' un taglio molto inferiore a tutte le altre, di cui è composta l' intiera opera, ed è perciò, che non resta dubbio, che non la sia stata posteriormente intagliata.

La Banderuola, la quale sta sovrapposta è d'un altro disegno, e riempiuta con un' iscrizione, che comincia: *Der letzte Krieg angefangen ec.* cioè: *L' ultima guerra cominciata ec.*

Secondo. La Tavola, che rappresenta la statua di Rodolfo il bellicoso, è affatto differente da quella della prima edizione. Tra le altre cose osservasi l' anno 1559., ch' è intagliato nel contorno della nicchia, in cui è collocata la statua, il qual anno non si trova nella stampa della prima edizione. Più, lo scudo coll' aquila imperiale è più corto, poichè il diametro della sua altezza non è, che di pollici due lin. 7., quando quello della prima edizione è di pollici 3. lin. 5. Questa seconda Tavola non diversifica in nulla riguardo all' essenziale dal soggetto della prima, ed è cosa chiara, che fu nuovamente intagliata nel 1559. per essersi perduta la prima.

Essa è assai bene intagliata, ma tuttavia è superata dalla prima e pel gusto, e pel disegno, e per la finezza del taglio.

TERZA EDIZIONE.

Essa è quella di cui era incaricato l'autore di questo Catalogo nel 1799., e che comparve alla pubblica luce in quell'anno stesso sotto il titolo seguente: *Ehrempforte*, cioè: Arco Trionfale dell'Imperatore Massimiliano I. intagliato in legno dietro il disegno di Alberto Dürer. In Vienna appresso T. Mollo.

In questa nuova edizione sono disposte le tavole in modo, che tutta l'opera trovasi compressa, e ridotta a quaranta tre fogli di eguale grandezza, di cui qualcheduno contiene perfino dieci tavole cumulativamense impresse. Quelle tavole del N.° di venti una, che andarono smarrite per la caducità del tempo, e la mancanza di cui sarebbe riuscita disgradevole per ogni riguardo, malgrado che fossero meno considerabili, e delle più piccole di proporzione, si è creduto di rimpiazzare con tavole intagliate ad acqua forte, e ciò per poter possibilmente nei modi migliori soddisfare alla curiosità degli amatori, e presentar loro questa grand' opera nell' intiera sua estensione.

Conviene osservare, che questa terza edizione offre egualmente due differenze, cioè:

Primo. La Tavola su cui è rappresentato il matrimonio dell' Imperatore colla principessa di Borgogna, che si vede nell'alto alla destra del foglio 33., diversifica da quello che appartiene alla prima della seconda edizione.

Nella prima ravvisasi il Principe nell'atto, che poggia la sua mano destra sulla sua anca; il fondo offre una specie di paravento, ovvero una cortina attaccata ad un triangolo, e nello scudo dell'arma racchiude il quarto alla parte inferiore alla destra un Lione rampante, quandochè nella tavola della recente edizione tiene invece il principe nella mano destra una sciabla e non vi è il paravento, ed in luogo del Lione rampante vedesi il primo quarto dello scudo replicato nel quarto.

Questa seconda tavola è assai bene intagliata.

Secondo. Le parole: Julius Anfang Kaiserlicher Majestaet, cioè: *Giulio Principio della Maestà Imperiale*, le quali nella prima, e nella seconda edizione sono scritte sotto il ritratto di quell' Imperatore, mancano nella terza. Questa tavola vedesi alla parte inferiore della destra al foglio 43.

139. *Il Carro Trionfale dell' Imperatore Massimiliano I.*

Questo Carro è stato dipinto da Alberto Dürer nella Sala dell' Altare della Città di Norimberga, e fu intagliato in legno da Girolamo Resch nel 1522 (1). L' Imperatore è rappresentato assiso sopra un magnifico Carro tirato da dodici Cavalli, ed accompagnato da diverse figure di donne allegoriche. Questa grande opera è composta di otto pezzi, li quali sono congiunti per la loro larghezza.

Nell' alto del decimo terzo pezzo leggesi: dieser nach verzeichenter Ehren oder Triumphwagen ist dem allerdurchlaüchtigsten grossmächtigsten Herrn Wailand Kaiser Maximiliam, hochlöblicher Gedächtniss unserm allergnädgsten Herrn, zu Sonderen Ehren erfunden und verordent, und zu unterthünigen Gefallen dem grossmächtigsten jetz regierenden Kayer Karolo ec. durch Albrecht Durer daselbst in das Wergèbracht; cioè: *questo Carro Trionfale è stato inventato, ed ordinato in onore del Serenissimo, e Potentissimo nostro graziosissimo Signore ed Imperatore Massimiliano di gloriosa memoria, e di umilissimo omaggio al potentissimo Imperatore Carlo ora Regnante ec.*

Quest' opera eseguì Alberto Dürer.

---

(1) Tutte le stampe più belle in legno, che comunemente si attribuiscono ad Alberto, sono dell' abilissimo Resch, come si ebbe a provare alle pag. 34. e 38. del Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

Currus hic triumphalis ad honorem invictissimi ac gloriosissimi Principis divi Maximiliani Caesaris semper Augusti concinnatus, ac per Albertum Dürer delineatus est (1).

L' invenzione di questa superba opera è dovuta a Bilibaldo Pirckheymer, Consigliere dell' Imperatore, come viene comprovato dall' iscrizione, ch' è impressa sull' ultimo pezzo: Maximilian von Gottes Gnaden E. Römischer Kaiser ec. Ehrsamer, lieber Getreuer. Wir haben den Triumphwagen, mit Sammt der Exposition, den du uns zu unterthanigen Gefallen zur Zier unsers Triumphs erdacht und gestellt, auch durch Albrecht Thürer aufreissen lassen, und bey Zeiger diess Bries zugesanndt hast, empfangen, den auch noth dürftiglich übersehen; und tragen an solchendeinem Erfiuden, Fleiss und Erbieten Sonders gnädiges Wohlgefallen; sind genäigt, das in sondern Gnaden gegen dir zu erkennen, wollten wir dir gnadiger Meinung nit verhalten. Geben in unser Stadt Insbruck, am neun und zwanzigsten Marcii Anno ec. XVIII. unsers Reichsam XXXII. Jahren.

Per Regem per se.

Ad mandatum Cesareæ Majestatis proprium.

WESTNER.

Dem Ersamen unserm Rath, und des Reichs lieben Getreuen Wilbolden Pirckhaymer: cioè: Maximilianus dei gratia Rhomanorum Imperactor electus Honorabilis, fidelis, dilecte, Currum Triumphalem quem ad Triumphum nostrum ornandum excogitasti, ac per Albertum Durer designare curasti, una cum expositione per harum latorem accepimus, ac dili-

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

genter inspeximus, summeque nobis placuit, et inventio tua et animi promptitudo etc (1).

Noi siamo quindi disposti di farti sentire con ciò palese la particolare nostra Grazia, e la nostra benevola intenzione per l'offerta fattaci.

Data nella nostra Città d'Insbruck nel giorno 29. Marzo dell'anno ec. ec. XVIII. Nell'anno XXXII. del nostro Impero.

Nello stesso pezzo leggesi ancora: dieser Wagen ist zu Nürnberg erfunden, gerissen, uud gedruckt durch Albrechten Thürer, in Tahr MDXXII. cioè: Excogitatus et depictus est currus iste Nurembergae. Impressus vero per Albertum Durer. Anno MDXXII (2).

Questo lavoro è un Capo d'Opera dell'arte nell'intaglio in legno, ed è da considerarsi per la stampa più bella di tutte quelle che vi sono in tal genere di Alberto Dürer. Il corretto disegno, il gusto generale non lasciano dubbio alcuno, che Dürer medesimo non lo abbia delineato sulla Tavola.

Conviene, che si ammiri anche in pari tempo il talento raro di quell'Intagliatore, ch'eseguì questo lavoro in legno. Secondo Neudorffer, credesi che l'intagliatore sia stato certo Girolamo Resch (3).

Altezza p. 83. *Larghezza p.* 17.

Di quest'opera esistono quattro differenti edizioni.

La prima si è ora descritta, vale a dire, quella che porta l'anno 1522. La spiegazione delle figure

---

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

(2) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

(3) Questa stampa fu creduta una delle principali di Alberto. Vedasi pag. 34. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

allegoriche, la quale è impressa nell'alto della Tavola è per metà latina, e metà tedesca, ma tutte le altre osservazioni sono in quest' ultima lingua.

Sembra, che si abbiano tirati pochi esemplari di questa prima edizione, poichè sono assai rari.

La seconda edizione è dell'anno 1523. La spiegazione delle figure allegoriche, e tutte le altre osservazioni sono intieramente in lingua latina.

Sopra il terzo pezzo leggesi: Currus hic triumphalis ad honorem invictissimi ac gloriosissimi Principis divi Maximiliani Caesaris semper Augusti concinnatus, ac per Albertum Durer delineatus est ec.

Sull'ultimo pezzo leggesi: Excogitatus et depictus est Currus iste Nurimbergae; Impressus vero per Albertum Durer. Anno MDXXIII.

La terza edizione porta questa iscrizione: Anno MDLXXXIX. Jacobus Chinig Germanus, tabulas hasce ab haeredibus Alberti Durerii aere proprio emptus iterum Venetiis divulgandus curavit. Kinig Germanus.

La quarta porta la seguente iscrizione:

Impressus est Currus iste Amstelodami per Harmannum Alardi Koster, et Davidem de Meyne. Anno 1609. - Il Signor de Murr parla di una quinta edizione, la quale sembra non essere altra, che la prima, sebbene egli dica, che il testo è impresso con lettere più moderne.

N. 140. fino al N. 145. Sei pezzi di figura circolare, li quali offrono dei disegni per ricami in bianco sopra un fondo negro.

Serie di sei tavole, le quali sono conosciute sotto la denominazione di Dedales.

Altezza p. 10. Larghezza p. 7. dalla linea 8. fino alla 10.

140. *La Prima Tavola.*

Questa si distingue per uno scudo, il quale è appeso nel mezzo del disegno, ed in cui vi è espressa la cifra di Dürer. Di questo pezzo esistono delle prove avanti la cifra.

141. *La Seconda Tavola.*

Nel mezzo di essa è delineata la cifra in una tavoletta di figura quadrata bislunga. Di questo pezzo esistono delle prove avanti la cifra.

142. *La Terza Tavola.*

Nel mezzo di essa vi è in un Medaglione intagliata la cifra di Dürer. Vi sono di questo pezzo delle prove avanti la cifra.

143. *La Quarta Tavola.*

In essa vedesi la cifra di Dürer in bianco sopra un fondo negro. Vi sono di questo pezzo delle prove avanti la cifra di Dürer.

144. *La Quinta Tavola.*

Nel mezzo di essa vi è una spezie di cartoccio sessagono, il quale è in bianco, e senza cifra.

145. *La Sesta Tavola.*

In questo sesto disegno non v'è nè Tavoletta, nè cifra.

N. 146. *fino al N.* 148. *Due pezzi, che servono per l' opera dell' arte delle prospettive di Paolo Pfintzing il vecchio:* cioè (1)

146. *Un uomo, che disegna mediante una macchina un uomo seduto in una sedia d' appoggio.*

Senza Marca.
Altezza p. 5. *l.* 5. *Larghezza p.* 4. *l.* 10.

147. *Un uomo nell' atto di mirare un liuto, che giace sopra una tavola.*

Nel mezzo nell' alto vedesi la cifra di Dürer, e l' anno 1525.
Altezza p. 6. *l.* 9. *Larghezza p.* 4. *l.* 10.

Copia esattissima di questo pezzo. In essa vedesi in luogo dell' indicazione dell' anno 1525. quello del 1530.
Della stessa dimensione.

N. 148. *fino al N.* 149. *Due altri pezzi per la stessa opera di Paolo Pfintzing.* Cioè:

248. *Un uomo, che disegna un vaso, il quale è situato alla sinistra della stampa.*

Larghezza p. 8. *Altezza p.* 3. *l.* 1.

149. *Un uomo, il quale disegna una donna, che giace sopra una tavola, e la quale si vede in iscorcio.*

Il disegnatore è seduto alla destra.
Larghezza p. 7. *l.* 10. *Altezza p.* 2. *l.* 10.

---

(1) Questo Pfinzing appartiene forse a quella famiglia di cui parla Alberto nel suo Giornale alla pag. 25. e nella Letter. I. pag. 44.

N. 150. *fino al N.* 152. *Tre disegni del globo celeste*, cioè:

150. *Hemisphaerium Australe.*

Nella parte inferiore alla sinistra è situato il Busto di Alberto Dürer in profilo, il quale è rivolto verso la destra. Esso è racchiuso in un ovale, dentro il quale leggesi: Imago Alberti Dureri aetatis sue. LVI. Alla destra in un altro ovale sono rappresentate le Arme di Dürer.

Questo pezzo è di figura quadrata.

Altezza, e Larghezza p. 15. *l.* 6.

151. *Imagines Coeli Septentrionales cum duodecim imaginibus Zodiaci.*

Sopra questo secondo pezzo leggesi l'iscrizione sopraindicata. Nei quattro cantoni vi sono rappresentati a mezza vita quattro celebri Astronomi, cioè: Aratus, Cilix, Ptolomeus Aegyptius, M. Manilius Romanus et Azophi Arabus.

Altezza e Larghezza p. 15. *l.* 10.

152. *Imagines Coeli Meridionalis.*

Questo terzo pezzo porta il sopraindicato titolo. Nell' alto della stampa alla parte sinistra veggonsi le arme del Cardinale Matteo Coadjutore del Vescovo di Salisburgo; alla parte destra leggesi questa dedica: Reverendiss: domino et illustriss: Principi domino Matheo Sacro Sancte Romane Ecclesie. S. Angeli diacono Cardinali Sancte Salzburgensis Metropoli Coadjutori. Sa: Caes: Mt: per Italiam locumtenenti generali domino observandissimo colendissimo que dedicatum.

Nella parte inferiore alla sinistra vi sono le armi di Giovanni Stab, di Corrado Heinfogel, e di Alberto Dürer.

Questi tre scudi delle Arme hanno di sopra una banderuola ove è scritto:

Joan: Stabius ordinavit. Conradus Heinfogel stellas posuit. Albertus Dürer imaginibus circumscripsit (1). Alla parte destra leggesi il Privilegio seguente: Imp: Caes: divus Maximilianus C: F: Aug: Privilegio cavit nequis libros Membranas cartas picturas volumina vel quaecunque alia quae Joann: Stabius sub suo titulo et nomine emiserit, sine sua expressa voluntate in decem annis a die editionis sequentibus imprimat sub pœna amissionis rerum impressarum et decem marcharum auri puri 1515.

Altezza e Larghezza p. 15. l. 8.

V. RITRATTI.

153. *Il Busto dell' Imperatore Massimiliano I., il quale vedesi per tre parti del corpo rivolto verso la destra.*

In un contorno composto di due colonne, e di due griffoni, che sostengono lo scudo dell'Arma della doppia Aquila, egli è collocato nel mezzo in alto.

Ai due lati della testa è scritto: Imperator Caesar divus Maximilianus pius felix Augustus. Nella parte inferiore in una banderuola leggesi: Der Teur Fürst Kayser Maximilianus ec: cioè: il Caro Principe ed Imperatore Massimiliano ec.

La cifra trovasi alla destra nella parte inferiore (2).

Altezza p. 20. Larghezza p. 14.

---

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 37. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

(2) Di questo Monarca ottenne Alberto il titolo di Nobiltà, e di

154. *Lo stesso Ritratto.*

Questo è intagliato la seconda volta, ma senza il contorno. In una banderuola nell'alto della tavola è scritto: Imperator Caesar divus Maximilianus Pius Felix Augustus.

Altezza p. 15. *l.* 3. *Larghezza p.* 11. *l.* 9.

155. *Ulerico Varnbuler.*

Questi vedesi a mezza figura quasi in profilo e rivolto verso la destra. Nel margine è scritto nell'alto: Ulrichus Varnbuler ZC: M. D. XXII. In un cartoccio, alla metà dell'altezza alla destra della stampa leggesi: Albertus Dürer Noric: s hac imagine. Ulrichum cognom. to Varnbuler, Ro, Caesarei Regimini. s in Imperio, a secretis, simul chi gramateum, ut quem amet unice, etiam posteritati cognitum reddere c qz conatur (1).

Altezza p. 16. *Larghezza. p.* 12.

Di questo pezzo sono due prove in chiaro oscuro in tre tavole.

156. *Il Ritratto di Alberto Durer, il quale vedesi in profilo.*

Nell'alto alla parte sinistra sono le Armi di Dürer, la sua cifra, e l'anno 1527.

Altezza p. 10. *l.* 8. *Larghezza p.* 9. *l.* 4.

Di questo pezzo esistono tre diverse prove.

La prima è senza la cifra, e senza l'anno 1527. Nell'alto al di fuori del contorno della stampa leg-

---

Pittore di Corte. Vedasi pag. 16. Cap. I. dell' Articolo di Dürer.

Massimiliano I. disse un giorno parlando ad un gentiluomo; Io posso bene di un contadino fare un Nobile, ma non posso cangiare un ignorante in un uomo tanto virtuoso, quanto Alberto Dürer.

(1) Questa stampa fu creduta una delle principali di Alberto. Vedasi pag. 34. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

gesi: Albrecht Durers Conterfeyt, cioè: il ritratto di Alberto Dürer.

La seconda è egualmente senza la cifra, e senza l'anno. Nell'alto leggesi nel margine come segue; Albrecht Dürer Conterfeyt in seinem alter des LVI. Iars: cioè: Il ritratto di Alberto Dürer nell'età d'anni 56.

Nel margine della parte inferiore vi sono venti quattro versi in Lingua Tedesca, li quali cominciano con queste parole: Schaw an so du erkennen wilt ec: Mira questo ritratto se vuoi conoscere ec. La terza prova è appunto quella che si è descritta qui sopra.

A. Copia di questa terza prova, la quale è stata assai esattamente intagliata. Essa è però d'un taglio meno nitido dell'originale. Questa copia si distingue per li tratti curvi, che sono intagliati l'uno sopra l'altro nella parte inferiore alquanto verso la destra. Vedesi la figura 40. della Tavola VI. del Volume VII. dell'opera di Bartsch.

Nella Copia vi sono otto di questi tratti curvi, quando nell'originale non vi sono, che soli cinque, ed un punto. Vedasi la fig. 41. della suaccennata Tavola.

La stessa dimensione.

La tavola di questa copia è conservata nella Biblioteca Imperiale e Reale della Corte di Vienna. Essa è stata di nuovo impressa nel 1781. colla seguente iscrizione: Alberti Dureri effigies edita ex lignea Tabula ab eodem A. M. D. XXVII. incisa quae Vindobonae in Aug: Bibliotheca Caes. Reg. asservatur. MDCCLXXXI.

B. Altra copia, la quale fu eseguita da Andrea Andreacci. Lo scudo dell'arma è collocato nell'alto alla sinistra, ma non vi sono nè la cifra, nè l'anno 1527.

Nell'alto alla destra vi è un secondo scudo, in cui osservasi in maniera straordinaria delineata la cifra di Dürer. *Vedasi il N. 9. fig. a. dei Monogrammi nell' opera di Bartsch.*

Li tratti curvi verso il mezzo nella parte inferiore vi sono in numero di sei, e questi veggonsi men grossi di quelli delle due precedenti copie. Vedasi la figura 42. della suaccennata tavola.

Nella parte superiore del margine leggesi: Albrecht Dürer Conterfeyt in seinem alter des LVI. Jares. cioè: Il ritratto di Alberto Dürer nell' età d'anni LVI. Nella parte inferiore del margine è scritto: Al mio C. C. M. Giò: Pietro Tranquilli. Pit. Rom. D. Andrea Andreani. (Questi due ultimi nomi sono espressi con un Monogramma). Mantoano ha intagliato l'anno MDLXXXVIII. in Siena.

C. Altra copia di questo pezzo, la quale è intagliata in picciolo. Il Busto è racchiuso in un ovale, senza marca.

Diametro nell' Altezza p. 2. l. 1. Quello della Larghezza p. 1. lin. 9.

157. *Busto di Giovanni Barone di Schwarzenberg, il quale vedesi in tre parti del corpo rivolto verso la destra.*

Questo ritratto è circondato da sei scudi d' arme. Nella parte superiore del margine è scritto: Herrn Johansen Früherrn Schwarzenberg ec: pilt. nus, wie die, seins alters, bey Fünffzig jaren. Erstlich durch Albrechten Dürer abconterfect und zie disem nachdruckt zu wegen bracht worden: cioè, *Ritratto di Giovanni Barone di Schwarzenberg nell' età d' anni 50., dipinto dalla natura da Alberto Dürer, ed in seguito pubblicato da quell' Intagliatore*, cioè: da certo Boldrini, di cui vedesi la cifra alla parte inferiore della destra.

Nella parte inferiore del margine leggesi: Starb anno ec: XXVIII. seines Alter bey LXIIII. jaren, und ist nach gesetzt schwarzen strichs zweintzig lang gewesen, cioè: Morto nell'1528. dell'età d'anni sessantaquattro. L'altezza della sua statura rile-

vasi dalla moltiplicazione per venti dalla linea negra, ch' è aggiunta nella parte inferiore.

Questa linea è lunga lin. 43., da cui risulta, che il Barone ebbe la statura di piedi 5. pollici 11. e linee 8.

Altezza senza li due Margini p. 7. l. 4. Larghezza p. 5. l. 9.

Questo pezzo è comunemente impresso alla fine di un' opera, che porta il titolo: Der Teutsch Cicero. Augsbourg 1540. Bey Hainr: Steiner. in fol. min. cioè: Il Cicerone Alemano: In Augusta 1540. presso Enrico Steiner in foglio piccolo.

VI. ARME.

158. *Cinque Scudi di Arme imperiali intorno alla Collana dell' ordine del Toson d' oro.*

Nell' alto alla destra v' è la cifra di Dürer, e l' anno 1504.

Altezza p. 8. l. 7. Larghezza p. 5. l. 7.

Di queste stampe sonovi due prove posteriori alla suindicata, nelle quali non si trovano espressi la cifra e l' anno.

159. *L' Arma della Famiglia di Behem.*

Quest' arma è rappresentata da uno scudo diviso in parti. Esso ha la fascia ondeggiata.

Lo scudo è pure ornato d' un elmo con un' aquila ritta in piedi per cimiero, avendo le ale spiegate, ed una corona intorno al collo. Nella parte inferiore vi è un margine in bianco. Senza marca (1).

Altezza p. 10. l. 5. Larghezza p. 7. l. 3.

---

(1) Quest' arma viene indicata in prova, che Alberto non ebbe alcuna parte nell' intaglio in legno, ma che eseguì soltanto il disegno. Vedasi pag. 40. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

160. *L'Arma di Alberto Dürer.*

Lo scudo offre una porta aperta in due parti. L'elmo è ornato con due ale, tra le quali vi è un Moro di profilo senza braccia, avendo sul capo una berretta a punta. Nel mezzo della parte superiore è una banderuola nella quale sta delineata la cifra di Dürer, e l'anno 1523. Nella parte superiore della tavola v'è un margine in bianco, il quale sembra destinato a quella iscrizione.

Altezza p. 13. *l.* 2. *Larghezza p.* 9. *l.* 6.

161. *L'Arme della Famiglia di Kreusen de Kresenstein e Kraftshof.*

In uno scudo vedesi una spada posta in una benda. Esso è ornato d'un elmo colli fogliami, ed ha per cimiero un uomo, il quale tiene tra i denti una spada. Senza marca.

Altezza p. 12. *Larghezza p.* 10.

Questa misura è da una all'altra estremità del disegno.

162. *L'Arma della Città di Norimberga.*

Li tre scudi sono sostenuti da tre grandi genj alati. Nella parte superiore della stampa, e sopra delle nuvole vi sono due donne alate. Quella alla sinistra rappresenta la giustizia, e l'altra riversa una borsa di denari. Nel mezzo della parte superiore è scritto in una tavola: Sancta Justitia. 1521. Senza marca.

Altezza p. 9. *l.* 1. *Larghezza p.* 6. *l.* 2.

163. *L'Arma di Ettore Pomer Prevosto di S. Lorenzo.*

Lo scudo di mezzo è inquartato: il primo, ed il quarto sono a graticola, ed il secondo, e terzo

ad uso dell'arma gentilizia della famiglia Pömer. Nei quattro angoli della stampa sono gli scudi dei quarti della Nobiltà. Il primo nell'alto alla sinistra è lo scudo di Pömer, il secondo alla sinistra, che ha due galli addossati è quello di Rummel. Nella parte inferiore alla sinistra vedesi quello della famiglia Schmidmaier de Schwarzenbruck, ovvero quello di Munsterer. Questo scudo è tagliato con tre rose in una fascia. Alla destra vi è uno scudo su cui sono riposti due colli di Oca. (Heinecke chiama questo pezzo: *Lo Scudo di Bergmaester*. Bartsch però ignora su qual fondamento sia basata questa notizia).

Verso la sinistra vedesi ritto in piedi S. Lorenzo, il quale stringe nella mano sinistra una palma, e nell'altra una graticola. Nella parte inferiore alla destra è espresso quanto segue: RA. 1521. (Queste lettere RA. indicano forse il nome dell'intagliatore in legno?) Nella parte inferiore del margine v'è una iscrizione in lingua ebraica, un'altra in lingua greca, e la seguente in latino: Omnia munda mundis. D. Hector Pomer praepos. S. Laur.

Altezza p. 11. *Larghezza p.* 7. *l.* 3.

164. *L'Arma di Scheurl e di Geuder.*

Lo scudo della prima di queste due famiglie consiste in un Griffone con doppia coda. Quello della famiglia di Geuder de Heroltsberg rappresenta un triangolo, il quale è decorato in ogni estremità con una stella. Questi due scudi sono ornati d'un elmo coi fogliami, che ha per cimiero il Griffone di Scheurl. Intorno quest'arma, ed in eguali distanze veggonsi collocati altri quattro scudi, tre de' quali sono in bianco, ed il quarto però, ch'è situato nell'alto alla sinistra, contiene un Griffone con doppia coda. Tutti questi scudi sono poi complessivamente racchiusi con una corona d'alloro.

Nella parte inferiore nel mezzo vi è un Genio alato, che tiene una tavoletta, su cui leggesi: Do-

minus dedit, Dominus abstulit. Sicut Domino placuit, ita factum est. Questa iscrizione è impressa con caratteri volanti. Senza marca.

Altezza p. 6. Larghezza p. 5.

165. *L'Arma di Giovanni Stab.*

In uno scudo vedesi l'Aquila colle ale spiegate. Nell'alto alla destra vi è un intrecciamento di un compasso, di una tanaglia, d'un anello, d'una pianta di palma, e d'un altro albero.

Nella parte inferiore è scritto Joann Stabius. In un contorno leggesi: Flammeus ecce volat. Sacra contulit arma. Senza marca.

Altezza p. 10. l. 2. Larghezza p. 7.

La tavola di questo pezzo esiste nell'I. R. Biblioteca della Corte di Vienna. Essa fu nuovamente impressa nel 1781.

166. *L'Arma dello stesso.*

Questa è stata intagliata la seconda volta con dei cambiamenti. L'intrecciamento è come nell'antecedente nell'alto alla destra, ma vi è di più, che alla sinistra sta collocata una corona d'alloro. Il nome di Stabius è poi scritto tra questa corona, e l'intrecciamento.

Nel contorno non vi è alcuna iscrizione. Senza marca.

Altezza p. 10. l. 11. Larghezza p. 7.

Anche questa tavola è egualmente conservata nella Biblioteca della Corte di Vienna, ed essa fu di nuovo impressa nel 1781.

167. *L'Arma di Lorenzo Staiber.*

Osservasi in quest'arma uno scudo spaccato in due parti: nella prima di esse vi è un Leopardo in un contorno a rete, la seconda è tagliata, ed ha un cane levriere nell'una, e nell'altra parte. Lo scudo

è ornato d'un elmo coi suoi fogliami; avendo un Leone per cimiero, il quale è collocato tra due corna di Buc. Nella parte inferiore, ed alla sinistra del margine leggesi: Omnia ex Deo veniunt: ed alla destra: Alle ding kommen auss Gott: cioè: Ogni cosa è proveniente da Dio. Nella parte superiore è scritto: Römischer Kayserlicher und Hispanischen Kön. Mayestat re Dienner Laurentz Staiber: cioè: Lorenzo Staiber Domestico di Sua Maestà Imperiale dei Romani; e Reale di Spagna.

Altezza p. 14. *l.* 3. *Larghezza p.* 11. *l.* 9.

168. *Questo istesso pezzo per la seconda volta intagliato.*

Il suo cambiamento consiste in ciò, che il leone ha sopra la testa una corona reale, dalla quale escono due stendardi. Non vi è iscrizione alcuna nella parte superiore del margine.

La stessa dimensione del pezzo antecedente.

169. *Uno Scudo, il quale ha una fascia, ch' è accompagnata da tre teste di Leoni, due cioè in capo; ed una alla punta.*

Verso la parte superiore alla sinistra vi sono due mani, che tengono un vaso di fiori. Senza marca.

Altezza p. 9. *l.* 5. *Larghezza p.* 6. *l.* 7.

Questa tavola è conservata nella Biblioteca della Corte di Vienna. Essa fu nuovamente impressa nel 1781.

170. *Uno Scudo, che offre un uomo selvaggio, che corre suonando un corno da caccia, e tenendo due cani levrieri.*

Questo scudo è collocato sotto un arco; il quale è costruito da delle viti, che sono piantate in due vasi. Sopra uno di questi, cioè sopra quello alla destra è delineata la cifra di Dürer. In una tavoletta ch' è nel mezzo della parte superiore, leggonsi le seguenti parole: Soli Deo gloria.

Altezza p. 6. *l.* 10. *Larghezza p.* 5. *l.* 4.

C. APPENDICE.

Che contiene quelle stampe in legno, che ordinariamente sono attribuite ad Alberto Dürer, ma che a Bartsch non sembrano essere state disegnate da quel Maestro, sebbene siano queste per la maggior parte belle.

I. SOGGETTI SACRI.

1. *Adamo, ed Eva.*

Quest' ultima è ritta in piedi alla parte sinistra della stampa, e riceve colla mano destra un pomo dalla bocca del serpente, mentre colla sinistra ne offre un altro ad Adamo, il quale sta alla destra della stampa.

Altezza p. 8. *l.* 5. *Larghezza p.* 5. *l.* 8.

2. *Giobbe.*

Egli è seduto sulla paglia, e sta rivolto verso la destra, ove incontra sua moglie, che lo rimprovera: dietro a lui alla sinistra è il demonio, che lo tormenta.

Altezza p. 5. *l.* 9. *Larghezza p.* 4. *l.* 4.

3. *Pezzo in forma di fregio diviso in due compartimenti.*

In quello alla sinistra vedesi la Natività, e nell' alto alla destra li Re Magi, che adorano il neonato Bambino Gesù.

Altezza p. 9. *l.* 10. *Larghezza p.* 2. *l.* 4.

4. L'Incoronazione di Spine.

Nella parte anteriore alla destra osservasi un Giudeo, che insulta Gesù Cristo. Egli è con un ginocchio piegato sulla terra, e colla destra mano tiene alzata la sua Berretta.

Altezza p. 9. Larghezza p. 6. l. 4.

Di questo pezzo esistono delle prove, le quali sono nel mezzo della parte inferiore contrassegnate colla cifra di Dürer, ma è cosa evidente, che questa cifra sia aggiunta con una stampiglia volante.

5. Gesù Cristo presentato al Popolo.

Egli è in mezzo a due Ebrei, di cui quello alla destra stringe una verga. Tutti gl' individui, che offre questa stampa sono a mezza figura. La cifra di Dürer vi è nell' alto alla destra. Questa opera è a chiaro scuro in due tavole, le quali sono male intagliate tanto l' una, come l' altra.

Altezza p. 11. l. 9. Larghezza p. 9. l. 2.

6. Gesù Cristo sulla Croce, sotto la quale vi è Santa Maddalena in ginocchioni.

Alla destra veggonsi la Vergine, e S. Giovanni ritti in piedi, ed alla sinistra v' è un uomo, il quale tiene nella destra un piccolo vaso con dell' aceto, e nella sinistra una spugna attaccata ad un lungo bastone.

Altezza p. 9. l. 4. Larghezza p. 5. l. 11.

7. *La Vergine in ginocchioni, e colle braccia incrocicchiate sul petto, piange dinanzi al corpo morto di Gesù Cristo, il quale è steso in sulla Terra, ed in parte sostenuto dal S. Giovanni, ch' è collocato alla destra della stampa.*

Una santa donna ritta in piedi alquanto verso il fondo dello stesso lato, asciuga le sue lagrime.
Altezza p. 8. *l.* 9. *Larghezza p.* 5. *l.* 11.

8. *Gesù Cristo apparisce come giardiniere a Maria Maddalena.*

La cifra di Dürer è visibile alla parte inferiore verso la sinistra. Questo pezzo è male intagliato.
Altezza e Larghezza p. 6. *l.* 10.

9. *La Vita della Vergine divisa in tredici soggetti, che sono racchiusi in un eguale Numero di compartimenti, li quali tutti insieme formano una sola tavola, che ha di sopra un' arcata, nella quale leggesi: Typus Panthalie Dei genitricis Virginis Marie.*

Questo pezzo è perfettamente bene intagliato.
Diametro nell' Altezza p. 6. *l.* 10. *Larghezza p.* 4. *lin.* 9.

10. *La Sacra Famiglia.*

Nella parte anteriore alla destra vi è in ginocchione la Vergine, la quale adora il Bambino Gesù sulle ginocchia di S. Anna, ch' è seduta nel mezzo

tra S. Giuseppe, e S. Gieacchino, li quali stanno ritti in piedi. Questa stampa è a chiaro oscuro in due colori. L'anno 1519. vedesi in negro sopra una pietra nella parte inferiore alla sinistra.

Altezza p. 11. Larghezza p. 8. l. 2.

La copia di questo pezzo è riconosciuta dalla circostanza, che non vi è indicato l'anno 1519. - Chiaro oscuro in due tavole. La cifra di Dürer vedesi in bianco sopra quella pietra, ch' è alla sinistra nella parte inferiore.

Della stessa dimensione dell' originale.

Di questa copia esistono delle prove, che sono tirate sopra una sola tavola, ed in cui manca quella cifra, la quale è intagliata sulla seconda, ch' è destinata a mezze tinte, e a rilievo.

Nella parte superiore di questa prova leggesi: Sanct Anna, e nella parte inferiore: Gedruckt zu Nurnberg durch Hans Glaser Bricffmaler auff S. Laurentzen Platz, cioè: Impressa in Norimberga per Giovanni Glasser Pittore di lettere sulla Piazza di S. Lorenzo. Vi sono tuttavia anche delle prove senza questa iscrizioоe (1).

11. *S. Anna assisa sopra un trono, la quale tiene sulle sue ginocchia il Bambino Gesù, ch'è adorato dalla Vergine in ginocchioni.*

Nell' Aureola di S. Anna leggesi: Sancta Anna. Questo pezzo è di un taglio grossolano.

Altezza p. 11. l. 3. Larghezza p. 9. l. 6.

Due diverse prove sussistono di essa stampa. La prima è senza la cifra di Dürer. Nella seconda è stata aggiunta la cifra nella parte inferiore alla sinistra.

---

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 39.

12. *La Vergine seduta, che ha sulle ginocchia il Bambino Gesù.*

Il divino Pargoletto stringe nella sinistra mano un pomo, mentre coll' altra benedice un Santo, il quale gli è dinanzi alla destra in ginocchiooi, adorandolo colle mani giunte. Verso il fondo alla sinistra osservasi S. Giuseppe ritto in piedi.

Altezza p. 2. *l.* 11. *Larghezza p.* 2. *l.* 1.

Questo pezzo vedesi comunemente circondato da un contorno, che ha per suo ornamento dei fiori, e degl' insetti, ed altri oggetti. Tale contorno ha in ogni punto delle sue estremità *l' altezza di p.* 4. *l.* 9. *e la Larghezza di p.* 3. *l.* 3.

13. *La Vergine seduta sopra uno scanno di zolle erbose, tiene sulle sue ginocchia il bambino Gesù.*

Essa è rivolta alquanto verso la destra, ed ha ornata la testa con una corona reale, ch' è circondata da un' Aureola. Il fondo offre un paesaggio.

Altezza p. 8. *l.* 7. *Larghezza p.* 5. *l.* 11.

Di questo pezzo si conoscono due diverse prove.

La prima non ha la cifra di Dürer. La seconda è colla cifra, la quale però fu aggiunta nell' alto alla sinistra.

14. *La Vergine a mezza figura, la quale poggia colla mano sinistra sopra un libro, e coll' altra sostiene il Bambino Gesù, che sta ritto in piedi sopra un cuscino.*

Di questo pezzo esistono due diverse prove.

La prima è senza la cifra di Dürer. Nella seconda si è aggiunta verso la parte inferiore alla sinistra la cifra coll' appoggiarla sul muro.

15. *Lo stesso pezzo come sopra, con qualche cambiamento.*

In luogo del velo vi è la testa della Vergine ornata con una Corona Reale. Di più veggonsi nella parte superiore della stampa aggiunti dall'intagliatore il Padre Eterno, e lo Spirito Santo.

Il primo alla sinistra, ed il secondo alla destra.

Nella parte inferiore del Margine leggesi: Hanns Guldenmundt zu Nurmberg: cioè: Giovanni Guldenmundt in Norimberga (1).

Altezza p. 13. l. 2. non compresa la parte inferiore del margine. Larghezza p. 9. l. 2.

16. *S. Cristoforo attraversante a guado l'acqua.*

Esso s'appoggia colle due sue mani sopra un grande bastone. Alla sinistra, e nella parte superiore vedesi la luna crescente, e circondata da raggj.

Altezza p. 11. Larghezza p. 8.

17. *La Conversione di S. Paolo.*

Egli è a cavallo rivolto verso la destra.

Altezza p. 8. l. 7. Larghezza p. 5. l. 11.

18. *S. Martino a cavallo.*

Questi taglia un pezzo del suo manto, e ne fa con esso elemosina ad un povero storpio, e nudo. Nell'alto alla destra è intagliata la cifra.

Altezza p. 8. l. 8. Larghezza p. 6:

---

(1) Questa iscrizione serve di prova, che Alberto non ebbe parte nell' intaglio in legno. Vedasi pag. 39. Cap. IV. dell' Articolo di Dürer.

19. S. Sebaldo, il quale tiene nella destra il modello di una Chiesa, e nell' altra un Rosario, ed un bastone.

Egli è situato sotto un' Arcata. Il fondo offre alla sinistra un largo fiume, ed alla destra degli alberi. Nella parte inferiore dello stesso lato vi è uno scudo d' un' arma, e due altri scudi vi sono alla parte opposta.

Altezza p. 6. l. 3. Larghezza p. 4. l. 7.

20. S. Sebaldo ritto in piedi sopra il Capitello di una colonna gotica.

Nella sinistra mano tiene il modello di una Chiesa, e colla destra s' appoggia ad un bastone.

Altezza p. 10. l. 3. Larghezza p. 3. l. 5.

21. S. Sebaldo, il quale è presso a poco nella stessa attitudine come quello al N. XX.

Esso è collocato in una nicchia, ch' è ornata in ciaschedun lato con una colonna, su cui poggia un globo. Quattro scudi di arme sono sospesi nella parte superiore della stampa, cioè due alla destra, e due al lato opposto. Al disotto di uno di questi ultimi vedesi l' anno 1518.

Altezza p. 11. l. 2. Larghezza p. 7. l. 10.

Di questo pezzo vi sono delle prove in cui si osserva la cifra di Dürer, la quale è però aggiunta con una stampiglia volante.

22. S. Sebastiano legato colle braccia ad un albero, il quale si alza alla parte destra della tavola.

Verso la sinistra vedesi un uomo armato con

un arco, il quale è nell'atto di scoccare una freccia verso il Santo.
Altezza p. 8. l. 8. Larghezza p. 6.

23. *Un Vescovo ritto in piedi, il quale è rivolto alquanto verso la destra.*

Nella sinistra stringe il suo pastorale, e coll'altra dà la Benedizione. La sua testa è circondata d'un'Aureola, la quale è espressa con tre giri.
Altezza p. 7. l. 3. Larghezza p. 3. l. 10.

24. *S. Barbara, la quale è rappresentata di profilo, e rivolta verso la sinistra.*

Essa è seduta sopra una sedia, e stringe con ambedue le mani un Calice col SS. Sacramento Eucaristico. Alla parte anteriore della stampa, e verso la sinistra vedesi una torre.
Altezza p. 8. l. 9. Larghezza p. 5. l. 11.

Di questo pezzo esistono due prove. Le prime sono senza la cifra di Dürer. Nelle seconde è aggiunta la cifra sopra la sedia verso la parte inferiore alla destra.

25. *S. Catterina, la quale è rappresentata di profilo, e rivolta verso la destra.*

Essa è seduta sopra una sedia, e tiene tra le sue mani un libro. Un coltello, e la ruota fracassata sono a lato della medesima. Questo pezzo serve di accompagnamento all'antecedente.
Della stessa dimensione.

Due sono le diverse prove di questo pezzo.

Le prime sono senza la cifra di Dürer, e nelle seconde è stata aggiunta la cifra, la quale osservasi nella parte superiore alla destra.

26. *La testa di Cristo coronata di Spine, la quale è rappresentata di facciata, ed illuminata dal lato destro.*

Nel mezzo della parte inferiore del contorno, che racchiude la testa; ed al di fuori di esso vi è espressa la cifra di Dürer con lettere assai grandi (1).

Altezza p. 16. *Larghezza p.* 12.

27. *La stessa testa di Cristo, la quale è intagliata la seconda volta, tratto per tratto sopra l'altra, diversifica soltanto nel fondo, in cui è rappresentato il Sudario.*

Alla parte inferiore, ed alquanto verso la destra vedesi la cifra di Dürer. Chiaro scuro in due tavole.

Altezza p. 18. *Larghezza p.* 13. *l.* 3.

28. *Vignetta, la quale offre nell'alto, e nel mezzo il Padre Eterno, che tiene nella sinistra il Calice col Sacramento Eucaristico, e nella destra le tavole della Legge di Moisè.*

Nella parte inferiore dello stesso lato vedesi il peccato dei primi uomini, ed alquanto più verso la parte sinistra il loro esilio dal Paradiso. Alla destra è rappresentato Gesù, che porta la croce, e questi è seguito da diverse altre persone, ognuna delle quali porta egualmente una croce. Alquanto più

(1) Questa stampa fu creduta una delle principali di Alberto. Vedasi pag. 34. Cap. IV. dell'Articolo di Dürer.

verso la destra vedesi Cristo in Croce tra i due ladroni.

Questo pezzo è con molto spirito disegnato ed intagliato in legno.

Larghezza p. 6. l. 2. Altezza p. 3. l. 6.

29. *La Santà Trinità in mezzo agli Apostoli, ed a de Santi, e delle Sante del Cielo, li quali sono disposti in tre diversi ranghi l' uno sopra l' altro.*

Tutta questa rappresentazione è racchiusa in un circolo, che ha la figura di un Rosario, al di fuori del quale ravvisasi alla parte inferiore della tavola il Purgatorio, e nel mezzo verso la parte superiore il Sudario, ch' è portato da due Angioli.

Alla parte sinistra vedesi S. Girolamo, che celebra la Messa, ed alla destra S. Francesco nell'atto di ricevere le stimmate.

Nella parte inferiore del margine vi sono cinque distici, li quali cominciano colle seguenti parole: Christe triumphantis rex ecclesiae etc. MDXV.

Altezza p. 6. l. 3. Larghezza p. 5. l. 3.

30. *Contorno, il quale serve di frontispizio al libro, che ha per titolo: Bartholomaei Anglici opus de rerum proprietatibus.*

Questo contorno è composto da quattro tavole sottili in forma di fregio. La prima nell'alto offre S. Giovanni, il quale è nell'atto di scrivere l'Apocalisse. La seconda nella parte inferiore il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano. La terza lungo il lato sinistro rappresenta la morte ritta in piedi sopra un gran vaso, che viene portato da due uomini.

Nella quarta infine lungo il lato destro, osser-

vansi diversi uomini, e donne, li quali colpiti da spavento si rifuggono in un Tempio.

La prima di queste tavole ha la larghezza di p. 6. l. 4.; e l'altezza di p. 2.

La seconda l'altezza di p. 2. l. 3.; e la stessa larghezza della prima.

La terza, e la quarta hanno l'altezza di p. 5. l. 1., e la larghezza di p. 1. l. 5.

Tutto il contorno complessivamente compreso le quattro tavole riunite hanno l'altezza di p. 9. *l.* 4., e la larghezza di p. 6. l. 4.

31. *L' Imperatore Massimiliano, che ascolta la Messa Solenne nella sua cappella di Corte.*

Si osserva questo principe in ginocchioni sopra uno scabello verso il fondo alla destra. Li cantori al leggio formano un gruppo alla parte anteriore dello stesso lato. Alla sinistra vi è l'Organista. Questo pezzo è intagliato con tale delicatezza, che può essere riguardato per un Capo d'opera dell'arte dell'intaglio in legno. Senza cifra. Comunemente viene attribuito ad Alberto Dürer, mentre sembra piuttosto di Giovanni Burgmaier (1).

32. *L' Imperatore Massimiliano I., che adora in ginocchioni il Padre Eterno, il quale è rappresentato ritto in piedi sopra un Altare, ch' è situato alla sinistra della stampa.*

L'Imperatore è accompagnato dalla Vergine, e dai SS. Giorgio, Andrea, Massimiliano, Sebastiano,

(1) Vedasi l' Articolo di Burgmaier nel Fascicolo II. Lettera B. pag. 265.

Leopoldo, e da S. Barbara. Nella parte inferiore di un Margine leggesi: Imperator Divus Maximilianus etc. Senza Marca.

Altezza p. 13. l. 9. Larghezza p. 13. l. 10.

Il margine ha nella parte inferiore p. 5. l. 4.

Due prove esistono di questo pezzo in cui vedesi aggiunta la marca con una stampiglia.

II. SOGGETTI PROFANI.

33. *Pezzo allegorico, in cui vi è la Tirannia, la quale combatte contro la saggezza, la giustizia, e la religione, che sono rappresentate sotto l' aspetto di figure di donne.*

La Tirannia è sotto la figura di un Uomo vestito di un' armatura, e sta nell' atto di lanciare un giavelotto. Esso è montato sopra un Asino, che rappresenta il popolo, e che tira calci contro l' ipocrisia. Il Cavaliere ha in groppa l' Usura, che scortica l' asino. Senza Marca. Questo pezzo fu pubblicato da Giovanni Guldenmund, da cui è verisimile, che possa essere stata intagliata. Vedasi Murr Giornale Tom. II. pag. 158. (1).

Larghezza p. 14. l. 6. Altezza p. 6. l. 3.

34. *Pezzo allegorico, il quale è composto di tre parti, che sono congiunte per la loro larghezza.*

La prima parte offre alla sinistra una donna, ed una volpe, che girano una ruota, intorno alla

(1) Giov. Sachser compose al di sotto a questa stampa degli interessanti versi.

quale osservansi un' aquila, un galletto, una gazza, un fagiano, ed un falcone. Alla destra vedesi un Guerriero seguito da due dottori, da un artigiano, e da un paesano. Sopra questa figura leggesi in una banderuola: Betrugnuss biss unns nit zu schwer ec., cioè: a noi non è troppo difficile l'inganno ec.

Larghezza p. 11. l. 7.

Nella seconda parte sono rappresentate alla sinistra la giustizia, la verità, e la saggezza sotto l'aspetto di figure di donne, le quali sono strettamente legate, ed hanno i ceppi ai piedi.

Alla destra è la Furberia assisa sul trono, ai piedi della quale vedesi un picciolo fanciullo in fasce, che dorme in una culla.

Larghezza p. 11. l. 4.

La terza parte offre due dottori, ed una figura, che rappresenta la provvidenza. Sopra li due dottori leggesi in una banderuola, Herr euer rede ec. cioè: Signori, le vostre parole.

Larghezza p. 9. l. 9.

Queste tre parti unite insieme hanno la larghezza complessiva di *p.* 32.*l.* 8., e *l' Altezza di p.* 6. *l.* 3.

35. *Le Streghe, che si preparano per portarsi al Congresso.*

Verso il fondo alla destra si alza il tronco di un albero secco, il quale ha un ramo su cui è appesa una tavoletta colla cifra di Dürer, e l'anno 1510. Certamente questo pezzo non è opera di Alberto, ma è invece una Copia d'una stampa, che fu intagliata in legno dietro G. B. Grün.

Altezza p. 13. l. 9. Larg. p. 9. l. 2.

36. *Due Giostratori.*

Quello alla sinistra è a cavallo, mentre il di lui avversario alla destra cade dal suo colla testa per davanti.

Larghezza p. 9. Altezza p. 8. l. 2.

37. *Due altri Giostratori precipitanti l' uno e l' altro da Cavallo.*

Quello alla destra tocca già colla testa la terra. Le lancie sono già infrante, e la punta d' una è nell' aria.

Larghezza p. 12. *Altezza p.* 8. *l.* 9.

38. *La danza in mezzo alle torcie da vento: Fackeltanz.*

Tre uomini mascherati, e tre dame ballano in circolo. Alla sinistra osservansi due uomini, li quali tengono due torcie a vento, ed un terzo è alla destra verso il fondo. Una principessa accompagnata da diverse donne della sua Corte è spettatrice da una tribuna.

Larghezza p. 9. *Altezza p.* 8. *l.* 2. (1).

39. *Due uomini corrono dietro un terzo, il quale sembra, che perseguiti un asino.*

Di là di questo, e verso il fondo alla sinistra vedesi un quarto uomo, il quale perseguita un Cervo.

Larghezza p. 5. *l.* 8. *Altezza p.* 3. *l.* 7.

40. *Un Dragone dirige i suoi passi verso la sinistra.*

Esso porta i segni di diversi corpi celesti, ed è ornato sul ventre con un orologio da Sole matematico. Nell'alto alla sinistra v'è un cartoccio su cui leggesi: In hac tabella gradibus ecc.

Alt. p. 15. *l.* 9. *Larghezza p.* 4. *l.* 9.

---

(1) Di questa prova vedasi l' annotazione N.° I. pag. 25. del Giornale di Dürer.

41. *Carlo quinto a mezza figura, il quale vedesi per tre parti del suo corpo, rivolto alquanto verso la sinistra.*

Nell' alto vi sono tre arme. Al di sopra di quella di mezzo leggesi: Carolus Rex Hispanie 1519., ed al di sotto: Noch weiter. cioè: *Più oltre*: Questo pezzo è arcato nella parte superiore.
Diametro dell' Alt. p. 11. *l.* 2. *Largh. p.* 6. *l.* 5. (1).

42. *Carlo V. a mezza figura, il quale vedesi di profilo, e rivolto verso la sinistra.*

Nell' alto in mezzo vedesi lo Scudo dell'Aquila, il quale è circondato da fogliami. Alla metà dell' altezza della stampa è scritto, Kaiser Karoll re. cioè: L' Imperatore, e Re Carlo.
Altezza p. 4. *l.* 6. *Largh. p.* 3. *l.* 6.

43. *Guglielmo Elettore di Sassonia a mezza figura, il quale vedesi per tre quarti del suo corpo rivolto verso la destra.*

Nell'alto alla sinistra osservasi lo scudo colle due spade, che sono incrocicchiate. Alla destra vi è l' altro scudo dell' arma di Sassonia, e la Marca di Dürer, sopra cui vedesi l' anno 1519. Chiaro oscuro in due tavole.
Altezza p. 11. *l.* 32. *Largh. p.* 11. *l.* 2.

---

(1) Di questo Monarca ottenne Alberto la particolare estimazione. Vedasi pag. 15. Cap. I. dell' Articolo di Dürer.

44. *L' Arma di Egidio di Berlichingen.*

Questa ha uno scudo della figura di una ruota. L' elmo porta per cimiero un Lupo, che stringe tra li denti un Agnello. Nell' alto è scritto: Kilgen von Berlingen. cioè: Egidio di Berlichingen.

Altezza p. 14. *l.* 6. *Largh. p.* 10.

45. *Due Scudi accollati, che offrono le arme di Ebner, e di Fuhrer.*

Quello alla sinistra della Famiglia di Ebner è posto in un palo, l' altro alla destra, ch' è quello di Fuhrer è diviso da un incontro di fiori, di gigli, e della ruota. L' elmo ha per cimiero due zampogne, e per sostegno due fanciulli. Nell' alto nel mezzo vedesi l' anno 1506. Nella parte superiore del margine leggesi: Deus refugium meum: e nella parte inferiore: Liber Hieronimi Ebner (1).

Alt. p. 4. *l.* 9. *Largh. p.* 3. *l.* 7.

46. *L' Arma di Gabriele d' Eyb Vescovo di Eichstaedt.*

Lo scudo è inquartato; nella prima, e nella quarta parte vedesi il pastorale vescovile, e nella seconda e terza tre conchiglie. Lo scudo è ornato di due elmi, di cui quello alla sinistra porta per cimiero una mano, che tiene un pastorale vescovile, e l' altro un cigno colle ale spiegate.

Nella perte inferiore del margine vedesi l' anno 1525.

Alt. p. 4. *l.* 1. *Largh. p.* 2. *l.* 8.

---

(1) Questa Famiglia è appunto quella stessa, che possede l' autografo Giornale di Dürer. Vedasi pag. 1.

47. *L'Arma dello stesso Vescovo, la quale è racchiusa in un contorno con arabeschi.*

Altezza p. 10. l. 8. Larghezza p. 7. l. 7.

48. *L'Arma di Giovanni Fernberger d' Egenburg.*

Lo scudo è inquartato; nella prima, e nella quarta parte vi sono tre teste di Leoni, e nella seconda e terza due palle. L' elmo ha per cimiero una coda di pavone, la quale è collocata tra due zampogne. Nella parte inferiore del margine leggesi: Johann Ferenberger zu Egenberg: cioè: Giovanni di Ferenberger di Egenberg.

Alt. p. 15. l. 4. non compreso il margine nella parte inferiore. Larg. p. 11. l. 9.

49. *L'Arma del Dottore Giovanni Gastgeb.*

Lo scudo ha una divisione in parti, in cui è riposto un leone rampante. L' elmo ha per cimiero una mezza ala. Nella parte inferiore del margine leggesi: Hans Gastgeb Doct. cioè: Dottore Giovanni Gastgeb.

Alt. p. 6. l. 5. Largh. p. 4. l. 4.

50. *L'Arma della Famiglia Haller di Norimberga.*

Lo scudo è inquartato; la prima, e la quarta parte sono ripiene di zerghi, la seconda e la terza poi è tagliata, colla testa arginata, e con un leone rampante. Lo scudo è ornato con due elmi, di cui

quello alla sinistra ha per cimiero una donna a mezza figura, senza braccia, la quale è collocata tra due zampogne; e l'altro ha una mezza ala, ed un mezzo corno di cervo (1).

Alt. p. 6. *Largh. p.* 51.

51. *L'Arma di Gabriele Conte d'Ortenburg, Barone di Freistein e Carlespag.*

Lo scudo è inquartato, la prima e la quarta parte sono terzate con fascie, ed alla testa accompagnate con cinque picciole aquile; tre alla testa, e due nella punta. Nella seconda e terza parte vi è un fiore di giglio, che viene ad allacciarsi intorno a due leoni in opposta posizione. Lo scudo è ornato con tre elmi, uno dei quali ha per cimiero due ale terzate con fascie, ed accompagnate come la prima e quarta parte dello scudo. L'altro elmo ha due ale sparse di cuori, ed il terzo ha un leone a mezza figura. Nella parte superiore leggesi: Gabriel Graf zu Ortenburg, Freiher zu Freistein und Carlespag rc: cioè: Gabriele Conte di Ortenburg, Barone di Freistein e Carlespag.

Alt. p. 17. *Largh. pol.* 12. *l.* 6.

52. *L'Arma di Bilibaldo Pirckheimer.*

Due Genj alati sostengono due scudi, sopra li quali è scritto: Sibi et amicis P. Nella parte inferiore del margine leggesi: Liber Bilibaldi Pirckheimer. Nella parte superiore di esso un'iscrizione in lingua

---

(1) Dal Giornale di Dürer risulta, che di uno di questa famiglia fece egli col carbone il ritratto. Un discendente forse di esso Haller possede attualmente le lettere di Dürer. Vedasi l'annotazione I. della Lettera I.

ebraica, e quindi una in greco, ed in seguito in latino: Initium Sapientiae timor Domini. (1).
Altezza p. 6. *l.* 4. *Larghezza p.* 4. *l.* 6.

53. *L' Arma della Famiglia Pömer.*

Rappresenta uno scudo tagliato con foglie vermiglie, e d'argento, e di negro. Esso è ornato di un elmo colli fogliami, il quale porta per cimiero un uomo, che ha la testa coperta d'un cappuccio. Quest'arma è collocata sotto un arco. Nei quattro angoli della stampa sono gli scudi dei quarti della Nobiltà. Il primo nell'alto, ed alla sinistra rappresenta lo scudo di Pömer, il secondo alla destra ha riposti di sopra due galli, ed è quello di Rumel. Nella parte inferiore alla sinistra vedesi quello della Famiglia di Schmidmair di Schwarzonbruck, ovvero quello di Münsterer. Questo scudo è tagliato con tre rose in una fascia. Alla destra vi è uno scudo, su cui sono riposti due colli di oca.
Altezza p. 6. *Larghezza p.* 4. *l.* 2.

54. *L' Arma della Famiglia di Rhem.*

Lo scudo rappresenta un toro. L'Elmo ha per cimiero lo stesso toro, il quale è collocato sopra un cuscino. Nella parte inferiore vi è l'anno. MDXXVI.
Altezza p. 7. *l.* 5. *Larghezza p.* 6. *l.* 7.

55. *L' Arma di Giovanni di Revelles, Vescovo di Vienna.*

Lo scudo è inquartato. La prima e la quarta parte sono terzate con fascie, ed in testa distinte con una crocetta. La seconda e terza parte hanno la

---

(1) Quest' arma appartiene a quella famiglia da cui discendeva Bilibaldo Pirckheimer, a cui dirigeva Alberto le sue lettere da Venezia. Vedasi Annotazione N. I. Lettera I.

testa di un negro circondata da una rosa, e da un pomo granato colle sue foglie, e col gambo. Lo scudo è ornato da una Mitra. Nell'alto vi è l'anno 1524. ed alla parte inferiore leggesi: Joannes Revelles, Granatensis, episcopus Viennensis.

Altezza p. 16. Larghezza p. 12.

56. *L' Arma di Giovanni Segker de Messenbach.*

Un grande vascello è lo scudo. L' Elmo ha per cimiero un albero di vascello colla vela spiegata. Nella parte superiore della stampa leggesi in una Banderuola: Als von Got: cioè; Tutto viene da Dio. E nella parte inferiore è scritto: Hanns Segger zu Messnpach, cioè: Giovanni Segger di Messenbach.

Altezza p. 16. l. 6. Larghezza p. 11.

57. *Un uomo, il quale poggia col destro ginocchio sulla terra, ed ha la testa coperta di un elmo, tenendo in ciascuna uno scudo di Arme.*

Quello alla sinistra è lo scudo della Famiglia di Behem, e l'altro è in bianco. Alla parte inferiore della stampa vi è una banderuola.

Altezza p. 4. l. 8. Larghezza p. 3. l. 10.

58. *Uno scudo diviso in parti offre un incontro di due diversi fiori di Gigli.*

L' Elmo ha per cimiero una donna coronata, di mezza figura, senza braccia, la quale è collocata tra due ali spiegate. Lo scudo poggia sopra un teschio di morte. Nella parte inferiore leggesi sopra un Cartoccio: Ultimus ad mortem post omnia fata recursus.

Larghezza p. 5. Altezza p. 3. l. 4.

59. *Uno scudo, il quale rappresenta un Cignale saltante, che si vede a mezza figura sopra una montagna con tre cime.*

L'Elmo ha per cimiero lo stesso cignale, che sorte da una corona.

Larghezza p. 12. *l.* 6. *Altezza p.* 10.

60. *Uno scudo diviso, e bendato.*

L'Elmo ha per cimiero due ale bendate.

Altezza p. 14. *l.* 6. *Larghezza p.* 10. *l.* 6.

61. *Uno scudo colla Corona.*

L'Elmo ha per cimiero un uomo a mezza figura, il quale tiene sulla testa una corona di pampani, portante la destra sul mento, e la sinistra sul suo cuore. Nella parte inferiore vi è un cartoccio, che sembra destinato per una iscrizione, e nell'alto vedesi una banderuola in bianco.

Altezza p. 15. *Larghezza p.* 11. *l.* 9.

62. *Uno scudo inquartato.*

Questo scudo è della figura di un cuore, in cui vi è un' alta Torre. Al di sopra di esso è collocata la stessa torre tra due Elmi, di cui quello alla sinistra ha per cimiero due mezze ale, e l'altro una aquila.

Altezza p. 15. *Larghezza p.* 12. *l.* 3.

AGGIUNTA.

Vi esiste in oltre un picciolo libro in 4.°, che ha per titolo: Alberti Dureri Norimberg. German. Icones. Sacrae. In historiam salutis humanae per redemptorem nostrum ec. nunc primum a tenebris in lucem editae. 1604. Questo libro contiene 38 pezzi di stampe in legno, le quali sono accompagnate con

altrettanti testi latini. Ma queste stampe non devono essere attribuite ad Alberto Dürer, mentre invece furono intagliate sul disegno di Alberto Altdorfer, e sono appunto quelle stesse, di cui parla dettagliatamente il Cav. Bartsch nell' indice delle opere di questo Autore (1).

Nel Volume XIV. del Giornale delle Arti di Murr, rilevansi sopra alcuni intaglj in legno di Alberto Dürer delle osservazioni di Giovanni Hauer, pittore e negoziante di stampe in Norimberga, il quale morì nel 1660.

Secondo queste osservazioni, che sembrano assai ingegnose, si può stabilire:

Che le stampe descritte sotto li N.° 14. 26. e 27. di questa appendice sono intagliate dietro il disegno di G. S. Beham (2).

Quelle alli N.° 13. 17. 18. 24., e 25. dietro Giovanni Schaufelein.

Quella al N.° 24. dietro Girardo Schön.

E quelle alli N.° 3. e 16. dietro qualche anonimo, ma non mai dietro Alberto Dürer.

---

(1) Vedasi l' Articolo di Altorfer Alberto nel Fasc. I. Lettera A. pag. 51. di questa opera.

(2) Vedasi l' Articolo di Boehm Giovanni Sebald nel Fasc. II. Lett. B. pag. 173. di questa opera.

VI.

INDICE

Dei più celebri Autori dei diversi ritratti di Alberto Dürer.

I. *Nella parte superiore leggesi*
Ritratto di Alberto Dürer nell' età d' anni 56.
Nella parte inferiore leggesi
Vedi ecc.
Impresso in Norimberga presso Wolf Drechsel.
Intagliatore in legno. *In foglio. Intaglio in legno.*

II. La stessa stampa *N. p. S. l.* Ritratto di Alberto Dürer.
Alla parte destra vedesi uno scudo colla sua arma, ed in essa la marca colla data 1627. In foglio. Intaglio in legno.

III. *N. p. S. l.*
Alberti Dureri effigies edita ex lignea tabula ab eodem MDXXVII. incisa, quæ Vindobonæ in Aug. Bibliotheca Cæs. Regia asservatur MDCCLXXXI.
Questa stampa è una impressione ripetuta della tavola dell' antecedente ritratto. 1781. In foglio. Intaglio in legno.

IV. *N. p. S. l.*
Ritratto di Alberto Dürer nell' età d' anni 56.
N. p. i. vedesi.
L' arma, e la marca.
N. p. i. l.
Al mio C. L. M. Giov. Pietro Tranquilli Poet. Rom. D.
Quindi vedesi la marca di Andr. Andreani colle seguenti parole:

Mantoano ha intagliato l'anno MDLXXXVIII. in Siena. *In foglio. Intaglio in legno.*

V. *N. p. S. l.*

Ritratto al vivo della fisonomia del celeberrimo Pittore Alberto Dürer, il quale morì in Norimberga nell'età d'anni cinquanta sette.

N. p. i. l.

Qui vedesi artifiziosamente . . . . . M. Paulus Eberus F. Anno 1572. *In foglio. Intaglio in legno.*

VI. *N. p. S. l.*

Pictorum et Chalcographor. Germaniæ Principis, Alberti Dureri genuina effigies.

N. p. i. l.

Ornatiss. Viris, Dominico Custodi - Jacobo Millero - Hanc - effigiem - offert Lucas Kilianus. Anno. 1608. Ab - Johannæ Rotenhamero dipict. A. Luca Kiliano Aug. Sculpta.

In foglio. Questa stampa è assai ricercata.

VII. *Copia dell'antecedente al N. VI.*

N. p. i. l.

Albertus Durerus. Norimb. vir ingeniosissimus-meritorum testimonia. Albert. Durerus pinxit G. W. Knorr Sculp. et excud. Norib. *Quindi vedesi la marca di Dürer. In quarto. Questa stampa esiste nell' opera di Knorr, che ha per titolo: Storia degli Artista.*

VIII. *N. p. i. l.*

Alberti Dureri Norimbergensis - effigies genuina duplex, quas Lucas Kilianus - publicat. ec. Vivit post funera virtus. D. Natus. 1471. 21. Maji ec. *Appresso al suo nome vedesi duplicato l'anno* 1509. e 1517. *In foglio.*

IX. *N. p. i. l.*

Effigies. Alberto tuæ Durere invente ec. Questo ritratto ho eseguito sulla propria mia fisonomia nell'età d'anni venti sei. Alberto Dürer.

N. p. i. v. la marca di Dürer coll' anno 1498. *quindi leggesi:*

Ipse Albertus. Wenceslaus Hollar Bohemus fecit

ex Collectione Arundeliana, An. 1645. Antuerpiae. *In foglio. Questa stampa è assai ricercata.*

X. *La stessa stampa.*

N. p. i. l. Ipse Albertus pinxit.

In foglio.

XI. *Copia dell' antecedente al N. IX.*

N. p. i. l.

Alberto Duro, o Durero Pittore intagliatore in rame ec. G. Dom. Ferreti del G. M. Preisler *In foglio. Questa stampa appartiene all' opera, che ha per titolo: Mus. Florent. T. I. n.* 5.

XII. *La stessa stampa. Senza il nome. Quest' opera è rara, ed eccellente, essa è una delle sei rare stampe, le quali intagliò Preisler pel Museo Fiorentino, e di cui esistono degli esemplari avanti la lettera.*

XIII. *Copia dell' antecedente al N. IX. Senza nome.*

N. p. i. l.

O Apollo, decanti tu ec. Ciò feci io ec.

N. p. S. v. la marca di Dürer coll' anno 1498.

In quarto.

XIV. *Copia dell' antecedente al N. IX.*

N. p. i. l.

Alberto Dürer. Pittore celeberrimo - in Norimberga. Morì nel 6. Aprile 1528. *In quarto. Questa stampa esiste nella Collezione di Blank.*

XV. *N. p. S. l.*

Alberto Dürer. *In quarto.*

XVI. *N. p. S. l.*

Alberto Dürer: Il quale è rivolto alla sinistra:

N. p. i. l.

Cui sua Phœbææ ec. *Quindi segue la marca di Melch. Lorch colla data* 1550. *In quarto.*

XVII. *Copia dell' antecedente al N. XVI.*

N. p. S. v. la stessa leggenda, e colla stessa marca di Prestel. In quarto.

XVIII. *N. p. i. l.*

Albertus Dürer (*il quale è rivolto alla destra*) Norimbergensis. Cui sua Phœbææ ec. *Nella par-*

te superiore verso la sinistra vedesi la marca di Dürer colla data 1528, D. M. *In quarto.*

XIX. *N. p. i. l.*
Albertus Durerus, Norembergens. Vir virtute gravis ec.
N. p. S. l.
Cum privilegio - Pars II. Hh: cioè (*Hondius*) excud. *Coll' Arma. In foglio.*

XX. *N. p. i. l.*
Albertus Durer Noricus, inter Pictores omnium aet. facile princeps. Aet. 46. Hen. Hondius fe: et exc. A. 1598. *In ottavo.*

XXI. *La stessa stampa.*
N. p. i. non vi è Aet. 46. Hen. Hondius fe: et ex. *In ottavo.*

XXII. *N. p. i. l.*
Effigies Alberti Dureri Norici - delineata ad imaginem ejus quam Thomas vincidor de Boloignia, ad vivum depinxit Antuerpiæ 1520. And. Stock sculpsit: H. Hondius excudit 1679. *in foglio.*

XXIII. *La stessa stampa. N. p. i. l.*
F. de Wit, excudit 1629. *In foglio.* Ex con clarissim. Med. ec. Petri van der Aa.

XXIV. *N. p. i. l.*
Alberto Durer G. ur Edelinck Scul. drevet excudit. *In foglio.*

XXV. *N. p. i. l.*
Albert Durer, Alleman, Peintre - tres - excellent. B. Moncornet excudit. *In quarto.*

XXVI. *N. p. S. l.*
Alberto Dürer di Norimberga, Pittore ed Intagliatore in rame. *In ottavo.* Sandrart.

XXVII. *La stessa stampa.*
N. p. S. l.
Albrecht Durerus Norimbergensis Junior. *In ottavo.* Sandrart.

XXVIII. *N. p. i. l.*
Albertus Durerus, Pictor Chalcographus, Norimberg. nat. d. 20. May. 1471. denat. d. 6. A-

pril. 1528. Joh. Iac. Haid excud. Aug. Vind. *In quarto.* Schw. K. *Questa stampa appartiene all'opera di Bruker, che ha per titolo: Il tempio dell'onore.*

XXIX. *N. p. i. l.*

Alberto Dürer, uno dei più perfetti Artisti ec. I. W. Heckenauer Sc. Wolffenbuttel. *In ottavo. Questa stampa appartiene all'opera di Arrend, che ha per titolo: Monumento ec.*

XXX. *N. p. i. l.*

Lucas van Leyden Sc. V. *Vedasi di Fusslì il Lessicon degli Artisti.*

XXXI. Th. Meyer. Sc. *Vedasi la suaccennata opera:*

XXXII. *N. p. i. l.*

Albertus Durer Noric. nat. 1470. denat. 1524. *deve dire 8. In duodecimo di G. C. Kilian.*

XXXIII. *N. p. i. l.*

Albertus Durerus ec. Se ipse pinx. G. C. Kilian incidit 1771. *In ottavo.*

XXXIV. *N. p. i. l.*

Albertus Durerus ec. Michael Wohlgemuth. *In ottavo.* G. C. Kilian.

XXXV. *N. p. destra l.*

Imago Alberti Dureri, aetatis suae LVI. *In duodecimo.*

XXXVI. *N. p. i. l.*

Albertus Durerus Noricus inter pictores ec. Obiit ec. aet. s. LVI. h. Cock excu. P. ANE. *In quarto.*

XXXVII. *N. p. i. l.*

Di Alberto Dürer il ritratto nell'età d'anni LVI. ec. N. W. *In quarto.*

XXXVIII. Albertus Dürerus. Noricus. Pictor Eminentiss. V. *Vedasi l'opera di Knorr, sugli Artisti. pag.* 38.

XXIXX. *N. p. destra l.*

Albertus Durerus - Inter. Pictores - Princeps. 1. 5. 7. 1. O. I. W. *In ottavo.*

XXXX. *N. p. i. l.*

Albertus Durerus Math. Pictor et sculpt. Nor.

In duodecimo. Vedasi l' opera di Freh, ossia Freherus.

XXXXI. *Senza il nome, ma unito nel frontispizio con quello di Bilib. Pirckeimer ed altri.* Di Bartschii Planisph. M. V. Sommr. Sculpt. *In quarto.*

XXXXII. *N.* p. *i. l.*
Albert. Durerus.
N. p. s. v. la Marca di Dürer (di Mayr Sc.): *di figura ovale. Serve di Vigneto nel frontispizio dei disegni di Ritratti dei N. K.*

XXXXIII. *La stessa stampa senza alcuna iscrizione.*

XXXXIV. Alber. Dürer. *D' Argenv. II.* 3.

XXXXV. *Vedasi l' opera di Bullart T.* 2. *pag.* 383.

XXXXVI. *Vedasi l' opera, che ha per titolo: Serie ec. T.* 4. *p.* 1.

XXXXVII. *Vedasi l' opera di Lavater, che ha per titolo: Fisonomon. T. III.*

XXXXVIII. *N. p. S. l.*
Albertus Durerus ec. *In duodecimo. Intagliato in legno. Questa stampa appartiene all' opera di Zeid. che ha per titolo: Theatr. pag.* 31.

XXXXIX. *Di figura rotonda senza alcuna iscrizione.*

L. *Vedasi di Mechel l' Indice dell' Imperiale Regia Galleria dei Quadri in Vienna pag.* 229.

LI. *Vi esiste in oltre un intaglio in rame, il quale forma il frontispizio in diverse collezioni delle opere di Dürer, e questi è ornato colla seguente iscrizione:*

Alberti Dureri Nor. Pictorum Germ. Principis, effigies genuina duplex, quas Lucas Kilianus, Augustanus, ex archetypo autoris posteritati spectandas publicat, et primum quidem ex tabula arae, in qua historia Assumptionis B. Mariae fecit depicta, quam templo dominicanorum Francofurti ad Moenum Iac. Heller et Catharina von Möllin ejus conjux dedicavit A. C. M. DIX. Alteram vero ex tabula arae Sacelli omnium San-

ctorum Noribergae, in qua chori Sanctorum Angelorum, martyrum et confessorum fuerunt expressi, Anno C. N. MDXVII. *In foglio.*

LII. *Verhelst intagliò in rame nel 1782. la testa di Dürer, la quale fu copiata da Rottenhamer dietro una dipintura dello stesso Dürer, e serve all'opera di Klein, che ha per titolo: Vite, e ritratti degli uomini grandi in Germania. Vol. II.*

LIII. *Stampa in rame di G. G.*

LIV. *Kilian L. intagliò il ritratto di Dürer in doppio portante la data 1627.*

LV. *Il Profilo di Alberto colla data 1571.*

LVI. LVII. } *Lochner. T. IV. pag. 289. e 417.*

LVIII. *Tansonio G. Hondius. Editore.*

IIX. *Nel Museo Fiorentino esiste pure un ritratto con quattro versi in lingua Tedesca.*

LX. LXI. } due Medaglie.

LXII. Il Profilo di Alberto.

LXIII. LXIV. LXV. } Doppelmayr. Tom. 14.

LXVI. LXVII. } *Doppelmayr Tem. 15.*

LXVIII. *Koehler Tom. XXI. pag. 297.*

LXIX. *Lo stesso Dürer nella Flagellazione. Vedasi N. 8. Indice Lettera A. Classe I.*

LXX. *Lo stesso Dürer nel Figlio Prodigo. Vedasi N. 28. Indice Lettera A. Classe I.*

LXXI. *Lo stesso Dürer se medesimo. Vedasi N. 156. Indice Lettera B. Classe V.*

Dürer intagliò il proprio suo ritratto più volte, il primo di questi porta la data 1509.

LXXII. Ritratto di Dürer in una medaglia nell'edizione della picciola passione in legno, appresso Daniele Bisuccio. Vedasi N.° 52. Indice B. Classe I.

LXXIII. Lo stetso Dürer nell' Emisfero Australe. Vedasi N.° 150. Indice Lettera B. Classe IV.

VII.

INDICE

Delle Medaglie, che furono coniate in onore di Alberto Dürer.

I. Medaglia di lavoro in alto rilievo, ed in una sola parte, la quale offre il di lui Busto colla barba, e colla testa rivolta alla destra con corti capelli, con un collare alla Spagnuola di picciolissime increspature, mentre è vestito con un abito di onore all'antica, il quale è per davanti alquanto ripiegato. Senza marca, e senza alcuna iscrizione. Vedasi l'opera di Will, che ha per titolo; Divertimenti colle Medaglie T. I. pag. 313.

II. Medaglia, la quale offre il di lui Busto con capelli corti, e colla testa diretta alla sinistra, e colla seguente iscrizione: *Imago Alberti Dureri aetatis suae. LVI.*

Nel rovescio vedesi la sua Arma, che rappresenta in uno scudo una porta aperta con due ale, e con tre gradini per ascendervi. Sopra l'elmo ravvisasi un uom di guardia, senza braccia, con un cappello a punta, a cui sono attaccate due ale appresso.

Nella Collezione delle Medaglie rare riporta nel 1740. Lochner alla pag. 289. la descrizione di essa, e Doppelmayr la fece incidere nella Tavola XIV. delle Notizie degli Artisti Norimberghesi.

Nella Tavola XLI. del Tom. I. del Museo Mazzucchelliano vedesi pure rappresentata que-

sta Medaglia con alcune diversità, per difetto dell' intagliatore in rame.

In luogo di picciole rose, che nella medaglia sono interposte tra tutte le parole delle iscrizioni dell' una e dell' altra facciata, veggonsi invece nel Museo Mazzucchelliano soltanto dei punti. In luogo dell' anno MDXXVII. leggesi *MDXXVI.*, e non vi è espressa nello scudo dell' Arma la suaccennata Porta. Ma ciò dipenderà forse da un non felice getto.

III. Medaglia come l' antecedente.

Sul rovescio leggesi una sentenza in sette righe come segue: *Mirabilia Opera tua et Anima mea cognoscet nimis Ps.* 138. Vedasi la Tavola XLII. del Museo Mazzucchelliano.

IV. Medaglia come quella al N.° II.

Sul rovescio leggesi in sette righe quanto segue: *Be Mia (Ma.): Obdormivit in Xpo IV. Idus Aprilis MDXXVIII. VI, C. IV.* Museo Mazzucchelliano.

V. Medaglia la quale è poco dissimile dall' antecedente.

Alla parte rovescia rilevasi soltanto, che le righe dell' iscrizione sono troncate diversamente da quella, essendo anche essa iscrizione circuita da un Serto, il quale non vi è in quella al Numero IV. Vedasi il Museo Mazzucchelliano. Tav. XLI. e XLII. e Doppelmayer Tav. XV.

VI. Altra Medaglia non dissimile da quella al N.° IV. Ma al rovescio vedesi il Busto di Susanna Contessa Palatina, colla seguente iscrizione: *Susana Co. Pala. Rhe. duciss. Baio ZC. Anno XXVIII. Na.*

Köhler pretende nella sua opera, che ha per titolo: Divertimenti colle Medaglie, di poter spiegare il motivo di questa non conveniente unione di Dürer colla Contessa Palatina: Vedasi pag. 303. del Tom. XXI.

Il suddetto Scrittore ritiene, che essendo ambidue queste imagini quei Capi d' Opera, li qua-

li il nostro Dürer modellò e conformò, e quindi fece fondere in metallo in una sola facciata, o da un qualche orefice, o da un qualche argentiere, così convien stabilire, che qualche amatore delle Belle Àrti abbia poi fatto acquisto di esse medaglie, e desideroso di lasciare alla posterità memoria sulla circostanza, che ambidue sonó lavori di Dürer, siasi poi pensato di congiungerle insieme con un nuovo getto.

Che queste due medaglie sono due diverse opere, le quali non hanno alcuna relazione tra esse, risulta evidentemente dalle rispettive indicazioni delle diverse epoche ivi espresse.

L'anno vigesimo ottavo di Susanna Contessa Palatina si riferisce al 1530., e l'anno cinquantesimo sesto di Alberto invece al 1527.

Oltre tutto ciò, conviene, che si avvertano ancora gli studiosi, che quell'Individuo appunto il quale volle congiungere in una sola ambidue queste separate medaglie, ha forse nel nuovo getto appositamente coperte le lettere che compongono l'iscrizione in alto rilievo, ovvero avendo per le mani le sole teste senza l'iscrizione, ha invece voluto inciderla; dal che risulta una significante diversità dalle medaglie originali.

VII. Medaglia di una pa te sola, la quale offre il Busto di Dürer colla testa rivolta alla sinistra.

Nella parte superiore leggesi: *Imago*. Alla par. te destra vedesi una Croce. Alla parte sinistra vi è la notoria Marca di Dürer, sotto alla quale apparisce l'anno LVI. dell'età di Alberto, e sotto il suo braccio quello del 1528. Vedasi Doppelmayer Tav. XV.

VIII. Medaglia di una parte sola, la quale rappresenta l'imagine di Dürer colla testa rivolta alla destra con capelli lunghi, vestito d'un abito guarnito di pelli. Al di sotto leggesi un'iscrizione piena di errori, come segue: *Alberti Dure-*

ris Pictoris Germani Effigies 1561. Doppelmayr riporta le notizie di questa medaglia, ma colla iscrizione corretta, vedasi la Tav. XIV.

IX. La stessa medaglia di una sola parte, ma alquanto più picciola, ed ornata con altra iscrizione, nella quale vi è tuttavia un errore ortografico nella parola. *Pictor*, come segue: *Albertus Durer Pictorts Germanicus.* Vedasi il Museo Mazzucchelliano T. I. Tav. XLII.

X. Medaglia di figura ovale, e di una sola parte, la quale offre i busti di Bilibaldo Pirkheimer, e Alberto Dürer. L'ultimo di questi è dinanzi al leggio, e tiene nella mano il pennello, sedendo occupato nel fare il ritratto del primo. Nella parte superiore leggesi: *del Signor Bilibaldo Birckeymer Alberto Dürer*: vorrà dire: Fece il ritratto.

Lochner, il quale alla pag. 417. a. a. O. descrive questa medaglia, osserva, che sulla schiena di Dürer siavi espresso il cognome dell' Artista, che la fece, cioè: *C. Kold.* Ma Will non scoperse questo cognome in quella, che possedeva, e fa invece il rimarco, che nel mezzo del rovescio eravi affatto isolata la Marca di Dürer. Veddasi Doppelmayer Tav. XV. e Iancher nella sua opera, che ha per titolo: Monumenti di onore.

XI. Medaglia di una parte sola, col busto di Alberto, senza anno e senza indicazione dell'età, ma coll'iscrizione: *Albertus Durerus Por. Pic. Om.*

XII. Medaglia in argento di lavorò d'orefice. La parte principale offre in uno specohio dorato il busto di Dürer in alto rilievo, ed in profilo, colla testa rivolto alla destra. Oltre ad una foltissima barba, che gli pende dal labbro superiore, vedesi anche sulla guancia altra barba, ma corta, nonchè dei capelli lunghi, li quali sono alquanto increspati, e discendono fino alla sua veste da camera, ch'è guarnita di pelle.

Intorno allo specchio concavo gira un largo margine d'argento, tra l'ornato di cui è intagliato da un incisore di lettere la seguente iscrizione: *Alberti Dureri Pictoris, Germani Apellis Effigies.*

Questo margine è contornato da un cerchio largo, rilevato e dorato. In quella parte, che confina col rovescio, vedesi questo cerchio tutto tempestato di perle, mentre nel rovescio stesso è affatto liscio.

La parte rovescia è coperta con ismalto negro, in cui compariscono in argento le lettere della seguente iscrizione:

D. O. M. S.

Alberti passis Dureri cernere vultum
Jani Besoldi dextera docta facit.
Ingenui vero si vis cognoscere dotes
Perlege, quas scripsit non sine laude libros.
Ossa tegit tumulos (*in luogo di tumulus*) mens occupat atria cœli,
Illius ast albis Fama triumphat equis.
Vivat Dureri et Besoldi nomen honorquæ.
Claros nempe Viros Musa mori prohibet.
Natus Norimb. 20. Mai 1471.
Ob. ibid. 6. Apr. 1528. ætatis 57.

C. H. N.

Egli è molto verosimile, che le ultime lettere C. H. N. indichino l'Autore di quest'opera, e quello pure dei versi, cioè: Christoph. Hoeflich. Norimbergensem.

Il ritratto è lavorato a cesello, ed è perfettamente eguale a quei delle medaglie alli N. VIII. IX. e XI. Vedasi Will Divertimenti delle medaglie T. I. pag. 385.

XIII. Medaglia di una sola parte, la quale rappresenta la testa di Dürer rivolta alla destra, con molta barba, e con lunghi capelli increspati che

gli pendono giù dal capo, e giungono a poggiare sopra il suo abito di pelle, nel mezzo di cui osservasi il giubettino.

Alla parte sinistra in uno spazio vacuo vedesi la marca di Dürer.

In tutte le parti principali corrisponde questa medaglia a quella, ch' è stata descritta al N. XII. colla sola diversità, che qui vi è aggiunta la marca, e che manca quell' elegante contorno, che racchiude in se il margine ed il cerchio.

Questa medaglia è lavorata di cesello, ed è assai bene dorata. La concavità della parte al rovescio è coperta di una lamina di rame. Vedasi Will T. IV. pag. 403.

XIV. Medaglia di una parte sola, la quale rappresenta ambidue li busti di Bilibaldo Pirkheimer, e di Alberto Dürer, ognuno colla faccia per intiero. Il busto di Pirkheimer, ch' è situato alla destra, vedesi vestito d' un abito guarnito di pelli, e di una catena, che gli pende intorno al collo. Dürer il quale è alla sinistra è pure vestito d' un abito guarnito di pelli. Quest' ultimo sta seduto dinanzi al leggio col pennello in mano, onde farne il ritratto di Pirkheimer.

Nella parte superiore del primo leggesi: S. (ignore). *Bilibaldi Birk-heimer.*

Nella parte inferiore del secondo:

Alber. Durer.

Sulla schiena di Dürer leggesi:

C. Kald.

Questa medaglia non è coniata, ma bensì lavorata a cesello, ovvero essa è la copia di un getto. Vedasi Lochner Settimana 53. 1740. pag. 417. Will Divertimenti colle Medaglie T. I. pag. 313. e 369. e T. IV. pag. 404.

VIII.

INDICE

Dei più distinti Discepoli di Alberto Dürer.

1. Aldegrever Enrico. Vedasi pag. 46. Fasc. I. Lett. A. di quest' opera.
2. Altorfer Alberto. Vedasi pag. I. Lett. A. di quest' opera.
3. Binch Giacopo. Vedasi pag. 127. Fasc. II. Lett. B. di quest' opera.
4. Birkheimer Giovanni ossia Burgmayr. Vedasi pag. 264. Fasc. II. Lett. B. di quest' opera.
5. Böhm Bartolomeo. Vedasi pag. 171. Fasc. II. Lett. B. di quest' opera.
6. Böhm Giovanni Sebaldo. Vedasi pag. 173. Fasc. II. Lett. B. di quest' opera.
7. Gallegos Ferdinando. Pittore in Salamanca. Nel 1550. cessò di vivere. *Velasco N.* 8.
8. Grünewald Matteo. Pittore ed Intagliatore in legno di Aschaffenburg, il quale morì circa il 1510. *Sandrart T. I. pag.* 236.
9. Kulmbach Giovanni. Intagliatore in legno, il quale terminò i suoi giorni nel 1545. *Doppelmayer. pag.* 192.
10. Pens Giorgio, ovvero Gregorio. Pittore, ed Intagliatore in rame, ed in legno di Norimberga. Nacque nel 1500., e mancò a' vivi nel 1556. ovvero 1560. *Doppelmayer pag.* 197.
11. Scheuflin Giovanni. Pittore, ed intagliatore in legno in Norimberga. Nacque nel 1476., e cessò di vivere nel 1550. *Doppelmayer pag.* 193.

12. Schön Erardo. Pittore, ed Intagliatore in rame. Nel 1550. terminò i suoi giorni. *Doppelmayer pag.* 197.

13. Scooreel Giovanni. Nacque nel 1495. in Scooreel presso Alkmaer, e morì nel 1562. in qualità di Pittore, ed Architetto del Papa Adriano VI. Esercitò con onore l'arte pittorica, e si diede anche all'intaglio in rame. *Descamps T. I, pag.* 50. *Guricati pag.* 528.

14. Springinkler Giovanni. Abitò in casa di Alberto, presso cui ebbe occasione di perfezionarsi nella pittura, e nell'intaglio in legno. Nel 1540. mancò a' vivi.
Doppelmayer pag. 190.

15. Taurino Riccardo. Celebre Statuario ed Intagliatore in legno in Rouen nella Normandia, fiorì nel secolo XVI. Fu intagliatore in legno, e pronto maneggiatore di Scarpello. Egli eseguì in Padova li basso-rilievi dei fatti dell'antico testamento, ed azioni della vita di Gesù Cristo, ed altri jeroglifici dei sedili del Coro della Chiesa di S. Giustina in Padova, e così pure la Storia di Sant' Ambrogio nelle sedie del Coro della Chiesa Maggiore di Milano.
Lomazzo pag. 164.

Il chiarissimo Signor Cav. Lazzara in Padova è possessore d'un libro manoscritto dell'Ab. titolare D. Girolamo Patenza, che ha per titolo: Esposizione delle cose simboliche, e figure del V. e N. Testamento contenute nell' artifizioso coro nuovo del Monastero di S. Giustina. *Vedasi la Guida per Padova del chiarissimo Signor Professore Ab. Moschini pag.* 129. e 296.

IX.

INDICE

Degli Autori, li quali lavorarono dietro, e nelle stampe di Durer, coll' indicazione del Numero, sotto il quale sono registrate le rispettive loro opere.

Anonimi di cui il Sig. Cav. Bartsch riporta li Monogrammi.

Numeri dei Monogrammi	Indicazione dell' Indice e del Numero delle Stampe	Numeri dei Monogrammi	Indicazione dell' Indice e del Numero delle Stampe
7	A. 86.	201	A. 58.
8	A. 53. 69.	224	A. 51. 56.
13	A. 32.	226	B. 75.
14	A. 91.	227	A. 13.
28	A. 85.	242	A. 53.
33	A. 24.	244	A. 89. 90. 91.
34	A. 83.	260	A. 58.
41	A. 28.	269	A. 53.
56	A. 50.	270	A. 30.
69	B. 136.	282	A. 98.
98	A. 57.	283	A. 29.
104	B. 52.	289	A. 30.
108	A. 50.	291	A. 42.
153	A. 75. 94.	295	A. 42.
170	A. 40. 68. 89.	344	A. 51.

Bartsch Adamo. Vedasi la pag. 27. del Fascicolo II. Lett. B. di quest' opera e la stampa dell' Indice B. II. 138.

Binck Giacopo. Vedasi la pag. 127. Fasc. II. Lettera B. di quest' opera, e le stampe nell' Indice A. N.° 39.

Boehm Giov. Sebald. Vedasi la pag. 173. del Fasc. II. Lett. B. di quest' opera, e le stampe dell'aggiunta, e dell' Indice C. N.° 14. 26. 27.

Boldrino Nicolò. Vedasi la pag. 187. del Fasc. II. Lettera B. di quest'opera, e la stampa nell' Indice B. N.° 52. 157.

Bresse Giovanni Antonio. Vedasi la stampa nell' Indice A. N.° 69.

Burgmayer Giovanni. Vedasi la pag. 264. Fasc. II. Lettera B. di quest' opera, e la stampa nell' Indice C. N. 31.

Cranach Luca ossia Müller. Vedasi pag. 68. Fasc. III. Lettera C. di questa opera. Nacque in Cranach nel Bamberghese, ove nacque nel 1470. e morì nel 1553. Era valoroso disegnatore, eccellente pittore ed intagliatore in rame. *Füssly*. Vedasi la stampa nell' Indice A. N. 102.

Glaser Giovanni Enrico. Pittore. *Murr*. Vedasi la stampa dell' Indice C. N.° 10.

Gossart, è veramente il cognome della Famiglia di Giovanni Mabuse, il quale nacque in Maubeuge nel Hennegau circa il 1500. Pittore. *Descamps*. Vedasi la stampa nell' Indice A. N.° 18.

Greff Girolamo. Pittore e intagliatore in legno in Francfort al Meno. *Papillon*. Fiorì circa il 1520. Vedasi la stampa dell' indice B. N.° 75.

Grün Giovanni Battista. Vedasi la pag. 14. del Fasc. II. Lett. B. di quest' opera, e la stampa dell' Indice C. N.° 35.

Guidotti Giovanni Lorenzo. Intagliatore in rame di mediocre abilità. Veggasi la stampa nell' Indice A. N.° 50.

Guldenmund Giovanni. Intagliatore in legno di No-

rimberga. *Murr. Heinecke.* Veggansi le stampe nell' Indice C. N.° 15. 33.

Haen Guglielmo. Veggansi le stampe nell' Indice A. N.° 18.

Hauer Giovanni. Pittore di Norimberga. *Doppelmayr.* Veggansi le stampe nell'Aggiunta.

Hondius Enrico. Nacque in Düffel nel Braband nel 1576. Intagliò in rame, ed esercitossi nella pittura, nella matematica, nella geometria, e nell'architettura militare. Cessò di vivere nel 1610. *Sandrart.* Vedasi la stampa dell' Indice A. N.° 108., e quella dell' Indice B. N.° 136.

Hopfer Girolamo. Nacque in Kaufbeuern. Orefice. Intagliò sul ferro a punta secca, e fiorì nel secolo XVI. *Cataloghi di Gant, di Winkler, e di Brandes.* Veggansi le stampe nell' Indice A. Classe I. 2. 31. 32. 40. 54. 57. 60. 61. 69. 99.

Hopfer Lamberto. Intagliatore in rame, ed in legno. Fiorì nel secolo XVI. Nacque in Kaufbeuern. *Cataloghi di Gaut, di Winkler, e di Brandes.* Veggansi le stampe dell' Indice A. N.° 18. 91.

I. H. V. F.... Vedasi la stampa dell' Indice A. N.° 31.

Johannes Van.... Vedasi la stampa dell' Indice A. N.° 1.

I. R.... Vedasi la stampa dell' Indice A. N.° 41.

Hubert Adriano. Tipografo, ed Intagliatore in rame, il quale fiorì intorno al 1576. *Guadellini.* Veggansi le stampe nell' Indice A. N.° 2.

Liefrinck Giovanni. Pittore, Intagliatore in rame ed in legno di Leyden. Nel 1580. viveva ancora. *Basan.* Veggasi la stampa dell' Indice B. N.° 136.

Lorch Melchiore. Pittore, Intagliatore in rame, ed in legno, e dotto antiquario. Nacque in Fleusburg nel 1527. *Basan.* Vedasi la stampa dell' Indice A. N.° 59.

Mantovano, Ghisi Giovanni Battista. Nacque in Mantova circa il 1500. Pittore, Scultore, Architetto ed Intagliatore in rame. Vedasi la stampa dell' Indice B. N.° 156.

Musi. Veneziano Agostino. Intagliatore in rame, ed in legno di non comune abilità. Lavorò circa il 1514. *Bartsch.* Vedasi la stampa nell' Indice A. N. 42.

Mechlin Israele. Orefice ed Intagliatore in rame, e pittore. Morì circa l' anno 1503. *Notizie degli Artisti. Bartsch.* Vedasi la stampa nell' Indice A. N.° 75.

Nicolò di Modena. Intagliatore in rame ed in legno. Nacque nel 1554. Vedasi la stampa nell' Indice A. N.° 75.

Olmütz Venceslao. Veggansi le stampe dell' Indice A. N.° 42. 71. 73. 75. 76. 82. 94.

Resch, ossia Girolamo di Francfort. Abilissimo intagliatore in Norimberga. Cessò di vivere nel 1556. *Murr.* Veggansi le stampe dell' Indice B. N.° 75. 139.

Schaufelein Giovanni. Pittore, ed intagliatore in legno in Norimberga. Nacque in Nordlingen. Morì circa il 1550. *Doppelmayr.* Veggansi le stampe dell' Aggiunta, e dell' Indice C. N.° 13. 17. 18. 24. 25.

Schöen Girardo. Pittore, Intagliatore in rame in Norimberga. Morì nel 1550. *Doppolmayr.* Vedasi la stampa nell' Aggiunta, e nell' Indice C. N. 24.

Solis Virgilio. Pittore, Intagliatore in rame, ed in legno in Norimberga. Morì nel 1562. *Doppelmayer.* Veggasi la stampa nell' Indice B. N.° 52.

Vischer Giovanni, e Cornelio. Nacque in Amsterdam nel 1636. Intagliatore sul rame, ed in legno, e fu eccellente nel disegno, e divenne in età avanzata distinto nella pittura. *Houbracken.* Veggansi le stampe nell' Indice A. N.° 54. 55. 79. 87. 89.

Wierx Antonio. Intagliatore in rame nei Paesi-Bassi. Fiorì nel secolo XVI. *Basan.* Vedasi la stampa nell' Indice A. N.° 23.

Wierx la Famiglia. Intagliatori in rame, ed in legno nei Paesi-Bassi. Fiorirono nel secolo XVI. *Ba.*

san. Veggansi le stampe nell'Indice A. N.° 54. 55. 66. 69. 108.

Wierx Giovanni. Intagliatore in rame nei Paesi-Bassi. Fiorì nel secolo XVI. *Basan*. Veggansi le stampe nell' Indice I ett. A. N. 1. 101.

Wierx Girolamo. Intagliatore in rame, ed in legno nei Paesi-Bassi. Fiorì nel secolo XVI. *Basan*. Veggansi le stampe nell' Indice A. N. 2. 23. 36. 42. 46. 47. 48. 49. 50. 60. 74. 79. 83. 87. 98.

Zuan Andrea. Vedasi la stampa nell' Indice A. Numero 34.

ERRATA.			CORRIGE.
Pag.	lin.		
3	11	14 Cap. I.	14 e 15 Cap. I.
2	7	Fonch	Forch
7	36	Patnier	Patenier
9	5	eapitolo	capitolo
29	31	Assia	Ossia
	35	18. 25.	18. 24. 25.
33	36	17	7.
	37	17	7.
34	34	17	7.
38	20	cento	cinque
40	5	alla	colla
44	33	(3) Questo stesso	(3) Uno della famiglia di questo stesso.
	34	per ivi di	per di
	37	Giornale	Giornale pag. 25.
47	28	Lauri	Lanzi
49	20	estinti. Così	estinti. Vedasi N.° 1 pag. 36 del Giornale di Dürer.
50	22	Venezia	Venezia. Vedasi linea 9. pag. 97.
59	13	I, di	I. c, di
60	33	Tedesco (Raffaele	Tedesco gli (Raffaele
	34	zio gli mandò	zio mandò
63	20	senso si questa	senso di questa
64	9	stranoa	strana
67	3	Cipro	Cigno
68	16	forze della grave	forze dalla grave
71	29	Roft	Roth.
75	31	Giovanni *Gandellini*	Giovanni. *Gandellini.*
79	33	18. La passione di Gesù Cristo	18. LA PASSIONE DI GESU' CRISTO.
110	3	fog. 16	fig. 16.
	20	fog.° 17	fig.a 17.

116	34	l' carte	l' arte
135	9	cato	cata
142	21	interiore	inferiore
143	7	FAVEVAT POSTF =	FAVEBAT POSTE =
145	16	snperiore	superiore
148	26	rappsesenta	rappresenta
153	1	Bartscb	Bartsch
157	1	qnelli	quelli
158	10	za	zu
159	5	gwelfbottea	zwelfbotten
172	19	tronco	trono
179	9	compressa	compresa
181	14	Bries	Briefs
187	6	C	P
	12	pressarnm	pressarum
192	28	Pomer	Pömer